OPERE DI MAO TSE-TUNG

VOLUME 1

INDICE

CRONOLOGIA

INIZIO VOL.

LIBRERIA

UNO STUDIO SULL'EDUCAZIONE FISICA

(1° aprile 1917)

Questo scritto fu pubblicato su *Gioventù nuova* (anno III, n. 2), la più importante e celebre rivista del movimento rivoluzionario cinese dell'epoca, fondata a Shanghai da Chen Tu-hsiu nel settembre 1915. Lo scritto comparve con la firma "lo studente dai ventotto tratti" (tanti sono i tratti che compongono gli ideogrammi del nome Mao Tse-tung). È il primo scritto di Mao Tse-tung destinato alla pubblicazione che si conosca in occidente.

La potenza del paese è scarsa, l'arte militare non è tenuta in considerazione, lo stato fisico della popolazione peggiora di giorno in giorno: questo è un fenomeno che rattrista profondamente. I sostenitori dell'educazione fisica non hanno individuato l'essenza del problema e benché da tempo ormai vi si applichino non si scorge nessun miglioramento. Se perdura immutato questo stato di cose, ci indeboliremo sempre più. "Centrare il bersaglio", "estendere la nostra potenza" sono fatti esterni, derivati, mentre la forza del corpo è un fatto interno, una causa. Se il nostro corpo non è forte, alla vista dei soldati nemici fuggiremo spaventati: e allora, come colpire il bersaglio, come estendere la nostra potenza?

La forza dipende dall'esercizio, l'esercizio dipende dalla presa di coscienza. Oggi coloro che si occupano di educazione fisica applicano i più vari sistemi, senza tuttavia ottenere risultati: questo perché, agendo dall'esterno, non si riesce a muovere i cuori. I sostenitori dell'educazione fisica in realtà non capiscono cosa sia l'educazione fisica: qual è il suo valore e quale la sua efficacia? Lo ignorano e brancolano in una fitta nebbia. È logico quindi che non ottengano risultati. L'educazione fisica può essere efficace soltanto a patto che si faccia perno sulla soggettività e si promuova la presa di coscienza individuale. Se si prende coscienza del problema, il programma dell'educazione fisica si svilupperà automaticamente in modo che riusciremo a colpire il bersaglio e a estendere la nostra potenza.

Io sono profondamente convinto dell'importanza dell'educazione fisica ed è per me fonte di continuo rammarico vedere che chi dovrebbe interessarsene non lo fa in modo appropriato. So che qui in Cina vi sono molti altri che la pensano come me e soffrono per questa situazione. Mi accingo pertanto a esporre le mie umili opinioni perché si apra un dibattito. Quel che propongo non è stato ancora completamente realizzato e forse alcune delle mie idee sono prive di senso o utopistiche. Io comunque non intendo ingannare nessuno e se quello che dico è sbagliato accoglierò le critiche con umiltà e vera gratitudine.

SPIEGAZIONE DELL'EDUCAZIONE FISICA

Gli esseri umani, sin dal loro primo apparire nel mondo, pur se dotati di scarsa conoscenza, sono stati sempre in grado di difendersi per conservarsi in vita. Così quando si ha fame ci si nutre con le felci di Hsi Shan e ci si accontenta persino delle prugne che crescono intorno ai pozzi[1]. Rifugiati sugli alberi o rintanati nelle caverne, gli esseri umani si coprivano con pelli di animali e nel far ciò seguivano l'istinto, senza comprendere i motivi delle loro azioni. L'istinto non era ancora raffinato. Vennero poi i Saggi che inventarono i riti e imposero regole per mangiare, bere e abitare. Ecco perché "quando Confucio riposava, si metteva a proprio agio e il suo volto esprimeva affabilità e gioia"[2]. Egli "non mangiava riso fermentato, pesce marcio o carne frollata"[3]. Quando tirava con l'arco nel giardino di Chu Hsiang "la gente si assiepava per guardarlo"[4]. Il corpo umano e il corpo degli animali si sono formati allo stesso modo, ma gli animali non godono della longevità degli uomini. Questo perché la loro vita non è governata da precise regole. Noi, progredendo, abbiamo imparato sempre più. Alla fine, ecco apparire l'educazione fisica.

Cos'è l'educazione fisica? L'educazione fisica è il sistema che serve a prolungare la durata della nostra vita. Su questo punto le concezioni orientali e occidentali non concordano. Chuang Tzu imparava dal cuoco[5]; Confucio imitava l'arciere e il guidatore dei carri. Oggi la Germania è fra tutti i paesi civili quello dove l'educazione fisica gode di maggiore considerazione: l'arte della scherma è diffusa nell'intero paese. In Giappone si pratica invece il *bushido* e da poco, seguendo una nostra tradizione, vi si pratica anche lo *judo* con ammirevoli risultati. Se analizziamo l'essenza di tutti questi esercizi, notiamo che sono sempre basati su uno studio approfondito della fisiologia: bisogna conoscere nei minimi dettagli la struttura del corpo, il modo in cui circola il sangue, quali parti del corpo sono più sviluppate e quali invece sono difettose, perché soltanto così è possibile stabilire un programma efficace di educazione fisica che miri a diminuire le parti troppo sviluppate e a rinvigorire quelle che non lo sono abbastanza. La conclusione è che bisogna sviluppare il corpo in maniera uniforme.

Possiamo riassumere quanto si è esposto fin qui affermando che l'educazione fisica è il metodo che l'uomo ha a disposizione per prolungare la propria vita e sviluppare il proprio corpo in modo uniforme. Essa ubbidisce quindi a delle regole sulle quali intendiamo soffermarci.

IL POSTO DELL'EDUCAZIONE FISICA NELLA VITA UMANA

Lo studio dell'educazione fisica è complementare all'apprendimento di virtù e conoscenza, tenendo presente che virtù e conoscenza sono condizionate dal corpo e che senza corpo non vi può essere né virtù né conoscenza. Pochi se ne rendono conto: o si stima essenziale la conoscenza o si esalta la virtù morale. La

conoscenza è davvero preziosa perché serve a distinguere l'uomo dagli animali; ma dove risiede la conoscenza? Anche la virtù morale è un bene prezioso: è alla base dell'ordine sociale, è il principio dell'uguaglianza tra sé e gli altri; ma dove risiede la virtù morale? Il corpo è la sede della conoscenza, la dimora della virtù. Il corpo è come un carro in cui si pone la conoscenza, è come una casa dove risiede la virtù: trasporta la conoscenza come un carro, alberga la virtù come una casa.

Nel periodo in cui i bambini frequentano le scuole elementari si deve prestare la massima attenzione all'educazione del corpo. In seguito ci si preoccuperà di farli progredire nella conoscenza e nella virtù morale. Essenziali devono essere le cure pratiche di allevamento, secondari l'insegnamento e la disciplina. Oggi molti educatori non intendono questo principio, cosicché nel periodo della scuola elementare vi sono bambini che si ammalano o addirittura muoiono. Alla scuola media e oltre è preferibile combinare i tre tipi di educazione. Oggi invece alla scuola media le nozioni vengono impartite massicciamente, quando lo sviluppo del corpo non è ancora completo: pochi si curano dello sviluppo del corpo, molti invece provocano la sua rovina. Lo sviluppo del corpo tende in tal modo ad arrestarsi.

Il programma scolastico del nostro paese è folto come i peli sul dorso di una vacca. Un adulto dal corpo già sviluppato non riuscirebbe a sopportarlo; come può sopportarlo un adolescente di ancora debole costituzione? Sembra che gli educatori propongano gli insegnamenti più difficili con il preciso scopo di creare difficoltà agli allievi, per distruggerne il fisico e rovinarne l'esistenza. Chi si ribella al sistema viene punito e a chi ha un'intelligenza superiore alla media si impartiscono lezioni supplementari e con parole suadenti e generose ricompense lo si convince a studiare sempre di più. Ahimè! Questo è proprio quel che si dice "far danno ai figli del proprio prossimo". È come se gli studenti avessero in odio la vita e non desiderassero altro che abbreviarne la durata senza rimpianti. Quanto è sciocco questo modo di agire! Non c'è sventura più grande che perdere il proprio corpo: cos'altro l'uomo deve temere? Bisogna dunque trovare il metodo per migliorare il corpo, e questo non può essere che l'educazione fisica. Nella nostra vita l'educazione fisica occupa senza dubbio il primo posto, in quanto con un corpo vigoroso si compiono rapidi progressi negli studi e nell'apprendimento delle virtù, e si ottengono grandi risultati. Nella nostra ricerca dobbiamo tener presente questo aspetto di fondamentale importanza. Negli studi "si distingua l'essenziale e il secondario, in ogni cosa si distingua il principio e la fine. Chi conosce il prima e il dopo non è lontano dalla Via"[6]. Questo è quanto volevo dire.

GLI ERRORI FINO A OGGI COMMESSI NEL CAMPO DELL'EDUCAZIONE FISICA E COME PORVI RIMEDIO

È importante combinare i tre tipi di educazione; eppure sino a oggi gli studenti

sono impegnati esclusivamente nell'educazione intellettuale e morale, a tutto scapito dell'educazione fisica. Conseguenza nefasta è che essi curvano la schiena, piegano la testa, "hanno mani bianche e affusolate", scalano una montagna e si mozza loro il fiato, guadano un fiume e hanno crampi alle gambe. Per questo Yan Tzu ebbe vita breve e Chia Yi morì prematuramente. Quanto a Wang Po e Liu Chao-lin, uno è morto giovane e l'altro finì paralitico[7]. Tutti furono uomini di grande virtù e dalle molte conoscenze: ma se il corpo perisce, spariscono anche le virtù e le conoscenze che nel corpo albergavano. "Soltanto gli uomini del nord hanno la forza d'animo di riposare con le armi in pugno e di dare la vita senza rimpianto"[8]. A Yen e a Chao innumerevoli furono i martiri e gli eroi, Liang Chow fu patria di guerrieri e predoni. All'inizio della dinastia Ching uomini come Yen Hsi-chai e Li Kang-chu praticavano le armi e le lettere. Yen Hsi-chai percorse più di mille *li* per imparare la scherma a nord della Grande Muraglia: combattè e vinse valorosi soldati. Per questo egli disse: "È giusta la Via senza conoscenza dell'arte letteraria e dell'arte militare?". Ku Yan-wu, benché fosse originario del sud, preferiva abitare nel nord del paese: detestava viaggiare in battello e compiva ogni viaggio a cavallo. Oggi possiamo prendere a modello questi uomini dell'antichità.

Dopo l'apertura delle scuole che si ispirano a metodi di insegnamento stranieri, i costumi si sono gradualmente modificati. Tuttavia i direttori di corsi appartengono troppo spesso alla schiera di coloro che non desiderano abbandonare le vecchie abitudini. Essendo prigionieri delle loro abitudini non possono logicamente cambiare di punto in bianco. Se poi qualcuno di loro è relativamente disposto al nuovo, si interessa soltanto dell'aspetto esteriore delle cose senza penetrare in profondità ma tenendo in gran conto i particolari più minuti. Per questo, secondo il mio modesto parere, oggi l'educazione fisica è intesa in modo formale e se ne trascura la sostanza. Non mancano, è vero, corsi e insegnanti di ginnastica, ma pochi ne traggono beneficio. Questo stato di cose non porta alcuna utilità ma si risolve addirittura in danno. Gli insegnanti danno ordini che gli studenti si sforzano di eseguire: i loro corpi obbediscono ma non i loro cuori che rimangono ostili all'esercizio. I loro spiriti soffrono smisuratamente, e quando lo spirito soffre, soffre anche il corpo. Accade così che alla fine della lezione di ginnastica tutti hanno l'aria stanca e avvilita.

Quando ci si nutre, se si trascurano le regole dell'igiene, materie organiche e microbi penetrano nel corpo e causano malattie. Nelle aule la luce è scarsa, cosa che nuoce molto agli occhi. Tavoli e seggiole hanno dimensioni non adatte ai corpi e bisognerebbe quindi fare come chi taglia il piede per adattarlo alla scarpa. Il corpo allora subisce un danno. Esempi di questo genere ve ne sono tanti da non poterli nemmeno enumerare. Per questo, secondo noi studenti, l'apertura di una scuola e l'insegnamento dei professori sono soltanto l'aspetto esteriore e oggettivo, ma c'è anche un aspetto interiore e soggettivo. Se la decisione è presa interiormente tutte le parti del corpo ubbidiscono al comando: fortuna e sfortuna non dipendono che da noi. "Se voglio essere virtuoso otterrò la virtù"[9]. E questo non è forse più vero per quanto riguarda l'educazione fisica? Quando manca la

volontà di agire, anche se si pensa che l'esteriore, l'obiettivo, è buono e valido, non si ottiene alcun vantaggio. Questo è il motivo per cui, quando si parla di educazione fisica, bisogna cominciare dall'iniziativa individuale.

UTILITÀ DELL'EDUCAZIONE FISICA

L'uomo è un essere animato; perciò per l'uomo il moto è tanto importante. L'uomo è però un essere animato ragionevole; per questo i suoi movimenti devono avere una logica. Perché il movimento è da stimare? Perché il movimento conforme a un principio è da stimare? È meschino sostenere che scopo del movimento è guadagnarsi da vivere. È più nobile sostenere che l'esercizio serve a difendere la patria. Ma così non se ne definisce il vero significato. L'esercizio serve a fortificare i nostri corpi e a rallegrare i nostri cuori, ecco tutto; Chu Hsi ha esaltato il rispetto, Lu Chiu-yuan la quiete[10]. La quiete è tranquilla e il rispetto non implica movimento, non c'è altro che stasi. Lao Tzu ha elogiato l'immobilità come fine supremo, il Buddha aspira prima di tutto alla quiete e alla contemplazione, princìpi che tutti i discepoli di Chu e di Lu rispettano. Recentemente vi sono alcuni che sull'esempio di questi maestri hanno vantato l'utilità del metodo contemplativo, disprezzando l'esercizio che porterebbe alla rovina del corpo. Questo forse è un metodo, ma io non oserei mai applicarlo. Infatti, a mio modesto avviso, tutto è movimento in terra come in cielo.

Le regole che si riferiscono al movimento del corpo umano sono esposte nella disciplina dell'educazione fisica.

Come si è detto prima, l'educazione fisica è utile perché serve a rinvigorire il corpo. Una volta si soleva ripetere che quando lo spirito e il corpo di un uomo erano formati, niente si poteva più fare per modificarli. Al massimo all'età di venticinque anni l'uomo era considerato completamente formato e si riteneva che niente potesse più cambiarlo. Oggi noi sappiamo che non è vero. Il corpo umano si modifica giorno per giorno e incessantemente trae vantaggi dal rinnovamento di quel che è invecchiato e dalla sostituzione di quel che è difettoso, e questo è valido per qualsiasi parte dell'organismo. L'occhio che non vede bene può essere sanato, l'orecchio che non ode può udire. Anche uomini di sessanta o settant'anni possono riuscire a migliorare il loro fisico.

C'è ancora un punto da controbattere: si sente spesso dire che il debole difficilmente potrà diventare forte. Oggi noi sappiamo che non è vero. Tutto ciò che è nato virtualmente potente può diventare forte, ma se si spreca la propria forza, se non si è capaci di resistere alle passioni, si distrugge a poco a poco il proprio corpo. Se in origine si ha quel che si suol definire un corpo naturalmente ben formato, bisogna prima di tutto portarlo al pieno sviluppo e poi disciplinarlo. Infatti può accadere che chi è originariamente forte può diventare debole. Ma chi è debole all'origine potrà diventare forte purché si renda conto delle manchevolezze del proprio fisico, si preoccupi di prolungare la propria esistenza e si regoli con

attenzione e prudenza. E riuscirà a fortificarsi ancor più se, dal punto di vista negativo, terrà a freno i propri appetiti e non indulgerà in debolezze; dal punto di vista positivo, si imporrà una ferma disciplina che tenda a superare le sue manchevolezze.

Per questo chi è nato forte non deve rallegrarsene e chi è nato debole non deve rammaricarsene.

Se sono nato debole forse è perché il Cielo vuole spronarmi a diventare forte. Non si può mai sapere. I più famosi cultori dell'educazione fisica in Oriente e Occidente sono l'americano Roosevelt, il tedesco Sontag e il giapponese Kano. Tutti e tre avevano all'origine corpi deboli ma sono riusciti a fortificarli. Si dice che spirito e corpo non possano essere contemporaneamente perfetti, per cui l'uomo che usa il cervello avrebbe un corpo debole mentre chi ha il corpo forte sarebbe debole intellettualmente. Questa è un'assurdità che può riferirsi soltanto a chi è debole nel volere e nell'agire, ma non certo all'uomo superiore.

Confucio è morto a settantadue anni e mai ho sentito dire che il suo corpo fosse debole. Il Buddha viaggiava incessantemente per diffondere la sua dottrina e morì in tarda età. A Gesù sfortunatamente toccò una fine ingiusta. Maometto, con il Corano nella mano sinistra e la spada nella destra, conquistò il mondo. Tutti costoro furono chiamati Saggi e furono tutti sommi pensatori. Il professor Wu Chi-yung, ancor vivo e vegeto, ha più di settant'anni e a sentir lui diventerà centenario. È un uomo di cervello. Wang Hsien-chi è morto a più di settant'anni e non aveva acciacchi.

Coloro che sostengono la tesi di cui sopra, come possono spiegare questi casi? La verità è che l'educazione fisica praticata con assiduità fortifica i muscoli e le ossa: il rafforzamento dei muscoli e delle ossa può provocare un mutamento della costituzione del corpo: il debole può divenire forte. Corpo e spirito devono essere entrambi perfetti contemporaneamente. Non è il Fato che lo decide ma lo sforzo umano cosciente.

L'educazione fisica non serve soltanto a rinforzare il corpo ma anche ad aumentare la conoscenza. Oggi si dice: "Civilizza lo spirito e rendi selvaggio il corpo". Parole giuste: se si vuole rendere civile lo spirito bisogna cominciare col rendere selvaggio il corpo. Uno spirito civile discende da un corpo forte. Inoltre conoscenza è conoscere il mondo e giudicare le sue leggi. Di conseguenza il corpo è necessario. Per l'osservazione diretta ci serviamo degli occhi e delle orecchie; per la riflessione ci serviamo del cervello. Orecchie, occhi e anche cervello possono essere considerati come parti del corpo. Se il corpo è perfetto anche la conoscenza che si acquisisce è perfetta. Per questo possiamo dire che alla conoscenza si giunge indirettamente per mezzo dell'educazione fisica. Bisogna essere forti per impadronirsi di tutte le innumerevoli scienze moderne che si studiano a scuola o in privato. Soltanto chi ha il corpo forte vi riesce, mentre non vi riesce chi ha il corpo debole. La differenza fra il forte e il debole determina le responsabilità che ciascuno può assumersi.

L'educazione fisica non solo accresce la conoscenza ma armonizza anche i

sentimenti. Grande è la potenza dei sentimenti dell'uomo. Gli antichi intendevano regolarli con la ragione: per questo richiedevano che questo "padrone" fosse sempre all'erta. E ancora dicevano che la ragione deve controllare il cuore. Ma la ragione deriva dal cuore e il cuore ha sede nel corpo. Spesso notiamo che la gente debole è schiava dei sentimenti perché non ha la forza di dominarli. Coloro che hanno i sensi imperfetti e le membra difettose sono spesso preda di passioni eccessive e la ragione non basta a salvarli. Si può dire che si tratta di una legge inderogabile: quando il corpo è sano, anche i sentimenti sono giusti. Quando ci capita una disgrazia sprofondiamo in un forte stato di agitazione provocato dall'emozione: il cuore ci batte forte in petto e non riusciamo a controllarlo. Per rendere allo spirito tutta la sua lucidità è consigliabile eseguire con vigore esercizi di ginnastica: in questo modo si scacciano i cattivi pensieri ottenendo un immediato risultato.

L'educazione fisica non serve soltanto ad armonizzare i sentimenti ma anche a rafforzare la volontà. In questo sta la massima utilità dell'educazione fisica. Infatti scopo principale dell'educazione fisica è l'eroismo militare: oggetto del valore militare sono il coraggio, l'impavidità, l'audacia, la tenacia, tutte virtù che dipendono dalla volontà. Chiarirò con un esempio: lavarsi con l'acqua ghiaccia ci abitua a essere coraggiosi, impavidi e audaci. In genere qualsiasi tipo di esercizio praticato con perseveranza favorisce il sorgere della tenacia. Buon esercizio per educarci alla tenacia è partecipare a corse di fondo.

"La mia forza sradicava le montagne, la mia energia dominava il mondo", questo è coraggio. "Giuro di non far ritorno se non ho decapitato i Lou Lan", questo è essere impavidi[11]. Sostituire la famiglia con la patria, questa è audacia. "Erano otto anni che mancava da casa ma, sebbene passasse tre volte davanti alla porta della sua abitazione, non vi entrò"[12], questa è tenacia. Simili imprese si possono compiere unicamente sulla base dell'esercizio fisico quotidiano. La volontà è la premessa di sviluppo dell'uomo.

Coloro che hanno il corpo piccolo e fragile sono incostanti nel comportamento. Coloro che hanno la carne flaccida sono molli e ottusi nel cuore e nella volontà. Così il corpo influenza la mente e il cuore. Scopo della educazione fisica è rafforzare i muscoli e le ossa e, di conseguenza, accrescere le conoscenze, armonizzare i sentimenti, rafforzare la volontà. La forza fisica risiede nel corpo. La sapienza, i sentimenti e la volontà risiedono nel cuore. Quando corpo e cuore sono entrambi in forma, si può parlare di perfetta armonia. Per questo l'educazione fisica non è altro che nutrimento delle nostre vite, gioia dei nostri cuori.

I MOTIVI PER CUI NON PIACE L'EDUCAZIONE FISICA

L'esercizio è la parte essenziale dell'educazione fisica. Oggi generalmente gli studenti non amano l'esercizio e quattro sono le ragioni che spiegano questo atteggiamento:

1. la mancanza di autocoscienza. Per fare una cosa bisogna trarvi piacere e bisogna conoscerla nei particolari, conoscere il perché della cosa. Autocoscienza vuol dire conoscere la cosa nei dettagli e comprenderne il perché. Generalmente gli uomini non sanno che rapporto ha l'esercizio con loro, oppure lo sanno approssimativamente ma non al punto di conoscerne tutti i particolari. Se i loro sentimenti non sono in gioco, è logico che non riescano a comportarsi con saggezza. Colui che studia ogni disciplina senza mai accusare stanchezza ha compreso che rapporto lo lega allo studio e sa che se non si applica oggi, domani non potrà aver successo nella vita. Però, per quanto riguarda l'esercizio fisico, nessuno ha sviluppato questa coscienza. La colpa ricade in parte sul fatto che su questo stato di cose nessuno ha riflettuto in modo approfondito, in parte sul fatto che gli insegnanti non sanno farsi comprendere.

2. Non si riesce a modificare abitudini da tempo acquisite. Il nostro paese ha sempre esaltato le virtù civili e la gente si è sempre vergognata di indossare vesti corte. E poi vi è il detto: "Un brav'uomo non fa il soldato". Si conosce il motivo per cui è utile praticare l'educazione fisica e si sa bene che la forza della nazione deriva anche da questo, ma le vecchie concezioni hanno ancora molto credito. E l'esercizio fisico imposto dalle nuove concezioni viene a metà accettato e a metà rifiutato. Non stupisce quindi il fatto che l'educazione fisica sia tanto poco amata.

3. La necessità dell'esercizio fisico non è stata propagandata a sufficienza. Anche in questo caso la realtà ha un duplice aspetto. Si dà il caso che coloro che vengono chiamati insegnanti non conoscano l'educazione fisica, non ne siano al corrente, ne abbiano soltanto sentito parlare e la pratichino per puro conformismo. Abbiamo così una situazione in cui chi parla di educazione fisica non è convinto e chi la pratica non ne conosce i metodi base: è naturale che gli allievi non trovino nessun interesse nell'applicarvisi. È come quando i figli di mamma parlano di indipendenza e gli ubriaconi di sobrietà: chi mai li prende sul serio? E ancora, capita spesso che gli insegnanti di educazione fisica siano piuttosto ignoranti e si esprimano in modo così grossolano e volgare da far tappare le orecchie alla gente. La loro istruzione si limita all'educazione fisica, a questa sola disciplina, e non la conoscono nemmeno bene. Si limitano a controllare i movimenti meccanici che compiono i loro allievi, ecco tutto. Ma se ci si occupa soltanto delle forme esterne, trascurando la sostanza delle cose, niente resiste più a lungo dello spazio di un giorno. Questo è un principio universalmente valido ed è anche valido per l'educazione fisica.

4. Gli studenti considerano l'esercizio cosa vergognosa. Da quanto ho potuto osservare, questo è il principale motivo per cui non fanno ginnastica. Vesti ingombranti, passo maestoso, sguardo pacifico e austero, questo è il portamento apprezzato dalla società. Perché uno dovrebbe bruscamente stendere un braccio, scoprire una gamba, rizzarsi o accovacciarsi? Non è forse un comportamento inconcepibile e scandaloso? Anche coloro che comprendono perfettamente la necessità di esercitare il corpo e pensano sinceramente di mettere in pratica le loro idee, non riescono a farlo. Alcuni fanno ginnastica se sono in gruppo, ma non da

soli; altri si esercitano in pace a casa loro ma non hanno il coraggio di farlo in pubblico. In una parola, da che cosa dipende questo atteggiamento? Semplicemente dalla timidezza e dalla vergogna.

Questi sono i quattro motivi per cui la gente non ama far ginnastica. Tra questi quattro, il primo e il quarto sono soggettivi e modificarli dipende da noi, il secondo e il terzo sono obiettivi e modificarli dipende dagli altri. “Il saggio raggiunge la perfezione con le proprie forze”[13]. Quello che dipende dagli altri ha meno importanza.

I METODI DI ESERCIZIO DEVONO ESSERE POCHI

Io personalmente mi sono a suo tempo rammaricato per la debolezza della mia costituzione fisica e mi sono quindi applicato allo studio dell'arte dell'igiene del corpo. Leggendo gli scritti degli antichi ho constatato che molti di essi si erano interessati alla questione. Le scuole moderne sono dotate di palestre e di biblioteche, ma è difficile trarre vantaggio da queste attrezzature se lo spirito non è illuminato, se le si trascura o le si usa in maniera negligente. Le parole non contano nulla, conta la costante applicazione. Chi è capace di mettere in pratica le proprie idee è padrone di metà del metodo. Tseng Wen-cheng[14] si lavava i piedi prima di andare a letto, ricavandone enormi benefici. C'era un vecchio di ottanta anni ancora in ottima salute; quando gli chiesero che metodo seguisse, egli rispose: “Non mangio mai a sazietà, ecco tutto”.

Oggi i metodi di ginnastica sono molti e non potrei enumerarli tutti: ma anche se ve ne fossero a decine o a centinaia “Su un solo ramo della foresta si posa l'uccello, dell'acqua del fiume beve quanto gli basta”. Noi abbiamo soltanto questo corpo, questi sensi, queste ossa, queste viscere e queste arterie. Anche se ci sono cento metodi diversi di esercizio, tutti perseguono lo stesso scopo: favorire la circolazione del sangue. Ora, se un metodo raggiunge lo scopo, il risultato di cento metodi è lo stesso ottenuto da un solo metodo e si possono quindi trascurare gli altri novantanove metodi. “I nostri due occhi non possono vedere che un oggetto alla volta; le nostre orecchie non possono afferrare che un suono alla volta”[15]. Ricorrere a cento metodi diversi per esercitare ossa e muscoli non può che provocare danni. Si spera che cento metodi diversi possano essere efficaci, ma non si capisce come. Inoltre vi sono metodi utili per altri scopi che non sono identici ai metodi che conviene applicare per rinforzare il proprio fisico. L'esercizio del “ponte sospeso” ci allena alla navigazione e il salto con l'asta ci allena a raggiungere le vette. Passeggiate e giochi convengono ai bambini delle scuole elementari, gli esercizi veri e propri ai ragazzi delle scuole superiori. Sono tutti metodi utili a diversi scopi, ma muovere muscoli e ossatura in modo da favorire la circolazione del sangue serve a dar vigore al corpo. Per rafforzare il corpo è meglio seguire soltanto un numero limitato di metodi.

Gli studenti non l'hanno capito e subiscono quindi una duplice perdita. Da una

parte abbiamo gli appassionati dell'esercizio fisico i quali ritengono che la cosa migliore sia applicare diversi metodi e il loro corpo quindi è sottoposto a esercizi ispirati a tutti questi metodi: il risultato è che non ne traggono nessun beneficio. D'altra parte abbiamo coloro che non hanno inclinazione per l'esercizio fisico i quali, vedendo i compagni applicare tanti metodi diversi, si convincono che non riusciranno mai a emularli e abbandonano del tutto la pratica dell'educazione fisica. Fare molto esercizio non equivale a trarne matematicamente vantaggio. Che valore può avere un'attività vasta ma sterile? E non è detto che coloro che fanno poco esercizio non ne traggano vantaggio: anche chi si limita ad alzare un braccio o una gamba può trarre vantaggio da questa semplice forma di movimento, purché vi si applichi con regolarità. Comprendere questo punto vuol dire fare progressi nell'educazione fisica.

PUNTI SUI QUALI È NECESSARIO CONCENTRARSI PER QUANTO RIGUARDA L'ESERCIZIO

In ogni cosa ci vuole perseveranza, e quindi anche nell'esercizio fisico. Supponiamo che vi siano due uomini che fanno ginnastica: uno di tanto in tanto smette, l'altro non desiste mai. Certamente vi sarà una differenza nei risultati da loro ottenuti.

Prima di tutto è la perseveranza che crea l'interesse. E poi, in genere, quel che è in riposo non riesce spontaneamente a mettersi in movimento, bisogna che qualcosa lo spinga, e questo qualcosa non può essere che l'interesse. L'interesse nasce dal regolare esercizio quotidiano. È meglio fare ginnastica due volte al giorno, appena svegli e prima di andare a letto; sarebbe preferibile esercitarsi nudi o almeno con pochi abiti indosso perché troppi abiti impacciano i movimenti. Se ci si esercita regolarmente tutti i giorni l'idea dell'esercizio è ininterrottamente presente. L'esercizio di oggi è il prolungamento dell'esercizio di ieri e la preparazione dell'esercizio di domani. Non è necessario esercitarsi a lungo ogni volta: trenta minuti bastano. In questo modo il corpo riesce a prendervi interesse.

In secondo luogo, la perseveranza può far nascere il piacere. Se si continua a far ginnastica per un lungo periodo di tempo e si ottengono evidenti risultati, si prende coscienza del proprio personale valore. Allora ci si dedica allo studio con gioia e ogni giorno si progredisce nella virtù. Il nostro cuore è inondato da una gioia sconfinata perché abbiamo perseverato e abbiamo ottenuto un risultato.

Bisogna distinguere tra l'interesse e il piacere. L'interesse è al principio dell'esercizio, il piacere alla fine, ne è una conseguenza. L'interesse sorge dall'azione, il piacere dal risultato. Le due sensazioni sono diverse per natura.

Senza concentrazione mentale la perseveranza raramente può giungere a dare risultati. Guardare anche tutti i giorni i fiori standosene in sella a un cavallo galoppante è come non averli visti. Se si segue con il pensiero il volo di un'anitra selvatica nel cielo, non si può competere con chi si dedica seriamente allo studio.

Per questo, quando si compiono gli esercizi di ginnastica, bisogna concentrare tutta l'attenzione sui gesti che si fanno e bisogna mettere da parte ogni idea frivola e oziosa. Bisogna concentrare il proprio pensiero sul problema della circolazione del sangue nelle vene, sulle masse muscolari che alternativamente si tendono e rilassano, sulle articolazioni e le giunture, sul ritmo della respirazione: i movimenti devono essere tutti uguali ritmicamente e così le quattro azioni di piegare, stendere, indietreggiare, avanzare saranno eseguite con il massimo impegno.

Chu Hsi insegna che bisogna concentrarsi su di una cosa alla volta e dimenticare tutto il resto. Egli ha detto che quando si mangia bisogna pensare esclusivamente a mangiare, quando ci si veste bisogna pensare esclusivamente a vestirsi. Chi si consacra con impegno all'esercizio fisico non fa che ubbidire a questo principio generale.

Il comportamento dell'uomo superiore si distingue per cultura e raffinatezza, ma non si può dire altrettanto dell'esercizio fisico. L'esercizio deve essere rude e selvaggio. Saltare a cavallo e sparare; passare di battaglia in battaglia; scuotere le montagne con le proprie grida e mutare i colori del cielo con i propri ruggiti di collera; avere la forza di sradicare le montagne come Hsiang Yu e l'audacia di colpire il bersaglio come Yu Chi. Questo vuol dire essere selvaggi e rudi e non ha niente a che vedere con la delicatezza. Per fare progressi nell'educazione fisica bisogna essere selvaggi. Soltanto se si è selvaggi si avrà vigore e muscoli e ossa forti. Il metodo di esercizio deve essere rude: in questo modo ci si può applicare seriamente e sarà facile fare ginnastica. Queste due norme sono di estrema importanza per i principianti.

Tre sono i punti fondamentali ai quali deve attenersi chiunque voglia fare ginnastica seriamente, e cioè:

1. l'esercizio deve essere regolare.
2. Bisogna applicarsi all'esercizio con la massima dedizione.
3. L'esercizio deve essere eseguito in modo rude e selvaggio.

Vi sono altri punti della massima importanza ma questi tre sono da considerarsi essenziali.

RISULTATI AI QUALI SONO GIUNTO PRATICANDO L'EDUCAZIONE FISICA

Siccome ho preso in esame i diversi metodi di esercizio, quanto sto per esporre non è frutto del mio cervello ma illuminazione venuta dall'esterno. Tuttavia, considerando i vantaggi dei vari tipi di esercizio, personalmente ho elaborato un sistema dal quale ho tratto considerevole beneficio. Il mio sistema si divide in sei parti: esercizi delle braccia, delle gambe, del corpo, della testa, di percuotimento ed esercizi di equilibrio. Ogni parte ha delle sottodivisioni, ventotto in totale. Io l'ho definito "metodo delle sei parti". Lo spiego qui di seguito e spero che i miei contemporanei vogliano correggermi ove avessi sbagliato.

Esercizi delle braccia. Posizione seduta.

1. Stringere i pugni, stendere le braccia in avanti e tornare a piegarle, sinistra e destra successivamente, tre volte ("sinistra e destra successivamente" significa che quando si esercita la sinistra si lascia riposare la destra e quando si esercita la destra si lascia riposare la sinistra, una dopo l'altra).
2. Stringere i pugni e piegare le braccia. Poi, dopo aver spinto in avanti l'avambraccio, descrivere un movimento semicircolare. Sinistra e destra successivamente, tre volte.
3. Stringere i pugni e stenderli in avanti e in basso poi piegarli. Sinistra e destra insieme, tre volte ("sinistra e destra insieme" significa che i movimenti vanno fatti nel medesimo tempo e non successivamente).
4. Girare le mani verso l'alto, fare un gesto come per afferrare qualche cosa verso l'interno. Sinistra e destra successivamente, tre volte.
5. Girare le mani verso il basso, fare un gesto come di chi cerca di afferrare qualcosa verso l'interno. Sinistra e destra successivamente, tre volte.
6. Stendere le dita e piegare le braccia spingendo in avanti. Sinistra e destra successivamente, tre volte.

Esercizi delle gambe. Posizione seduta.

l. Stringere i pugni e lasciar pendere le braccia a destra e a sinistra. Stendere allora una gamba in avanti poi ripiegarla indietro. Sinistra e destra successivamente, tre volte.

2. Stringere i pugni, stendere le braccia in avanti orizzontalmente. Piegare una gamba e stendere l'altra. La gamba stesa può venir spostata mentre ci si appoggia sulla punta del piede ripiegato e il tallone tocca la natica. Sinistra e destra successivamente, tre volte.
3. Stringere i pugni e lasciar penzolare le braccia a sinistra e a destra, alzare una gamba alla volta. Sinistra e destra successivamente, tre volte.
4. Stringere i pugni e lasciar penzolare le braccia a sinistra e a destra. Spingere in avanti con un colpo una gamba alla volta. Sinistra e destra successivamente, tre volte.
5. Stringere i pugni e lasciar penzolare le braccia a sinistra e a destra. Piegare una gamba in avanti, stendere l'altra gamba indietro. La gamba piegata resta in questa posizione, quella stesa cambia di posizione. Le due gambe sono in linea retta. Sinistra e destra successivamente, tre volte.
6. Aprire le mani, nel medesimo tempo spostare tutto il corpo fino ad assumere una posizione accosciata. Mentre ci si trova in questa posizione, toccare le natiche con i talloni, tre volte.

Esercizi del corpo. Posizione eretta.

l. Piegare il corpo in avanti, poi indietro (per questo e per altri esercizi che seguono, tenere i pugni stretti).

2. Stendere le braccia verso l'alto poi lasciarle pendere in basso. Sollevando le

braccia stendere il dorso a sinistra e a destra. Una volta a sinistra, una volta a destra.

3. Lasciar pendere un braccio. Stendere l'altro obliquamente. Spingere in avanti la spalla destra, poi la sinistra. Una volta a destra, una volta a sinistra.

4. Unire i piedi a forma di T. Allargare orizzontalmente le braccia girando il dorso. Una volta a sinistra, una volta a destra.

Esercizi della testa. Posizione seduta.

l. Piegare la testa in avanti, poi indietro, tre volte.

2. Con la mano toccare la fronte, le guance, il naso, le labbra, la gola, le orecchie, il gomito (gli esercizi di questa parte sono esercizi liberi e, in generale, la testa non si deve muovere troppo; lo scopo è di far muovere la pelle e il mento). Eseguire gli esercizi cinque volte.

Esercizi di percuotimento. Nessuna posizione stabilita ("esercizio di percuotimento" vuol dire che i pugni devono percuotere il corpo in ogni parte; lo scopo di questo esercizio è di accelerare la circolazione del sangue e di rendere più saldi i muscoli e la carne).

l. Esercizio delle braccia. Percuotere il braccio sinistro con la mano destra. Percuotere il braccio destro con la mano sinistra: a) picchiare l'alto, il basso, la parte sinistra, la parte destra dell'avambraccio; b) picchiare il davanti, il dietro, la parte sinistra, la parte destra del braccio.

2. La spalla.

3. Il petto.

4. Le costole.

5. Il dorso.

6. Il ventre.

7. Le natiche.

8. Le gambe: la coscia, i polpacci.

Esercizi di equilibrio. Nessuna posizione stabilita.

1. Saltare dieci volte.

2. Respirare profondamente, tre volte.

NOTE

1. Espressione tratta dal *Libro di Mencio*, uno dei “Quattro libri” che assieme ai “Cinque classici” costituiscono i testi canonici del confucianesimo.

2. Citazione dal *Lun Yu*, uno dei “Quattro libri”.

3. Citazione dal *Lun Yu*,, uno dei “Quattro libri”.

4. Citazione dal *Li Chi*, uno dei “Cinque classici”.

5. Riferimento a un aneddoto che si trova nel *Libro di Chuantzu*, uno dei testi fondamentali della scuola taoista.

6. Citazione dal *Ta Hsueh*, uno dei “Quattro libri”.

7. Yan Tzu era il discepolo prediletto di Confucio; Chia Yi era un filosofo del II secolo a.C.; Wang Po e Liu Chao-lin nel VII secolo d.C. furono due importanti esponenti della dinastia Tang.

8. Citazione dal *Chung Yung*, uno dei “Quattro libri”.

9. Massima contenuta nel *Lun Yu*, uno dei “Quattro libri”.

10. Chu Hsi e Lu Chiu-yuan nel XII secolo d.C. furono due filosofi neo-confuciani.

11. Versi tratti da due poemi di epoca Han.

12. Dal *Libro di Mencio*, uno dei “Quattro libri”. Il soggetto della frase citata è Yu il Grande, uno dei grandi imperatori cinesi.

13. Dal *Lun Yu*, uno dei “Quattro libri”.

14. Si tratta di Tseng Kuo-fan, il generale che sconfisse i Taiping (1850-1864).

15. Dal *Libro di Hsuntzu*; Hsuntzu fu un filosofo razionalista confuciano del III secolo a.C.

LA SCUOLA SERALE PER LAVORATORI

(1917)

Nel 1917 l'Associazione degli allievi della prima Scuola Normale della provincia dello Hunan, con sede a Changsha (capitale dello Hunan), organizzò una scuola serale per lavoratori. Mao Tse-tung, allievo della Scuola Normale (si diplomò nel 1918) e presidente dell'Associazione, partecipò attivamente all'organizzazione della scuola serale, dove insegnò. Pubblichiamo l'avviso diffuso dall'Associazione per annunciare l'apertura delle iscrizioni al primo semestre e quello diffuso per il secondo semestre.

AVVISO PUBBLICO DI INVITO ALLA SCUOLA SERALE PER LAVORATORI (I)

Amici, ascoltate queste poche parole dette nella lingua di tutti i giorni: sapete qual è il più grosso svantaggio con cui voi tutti dovete confrontarvi? È precisamente il fatto che, per usare un'espressione comune, "non potete scrivere ciò di cui si parla, non potete leggere ciò che è scritto e non siete in grado di far di conto". In queste circostanze, un uomo non somiglia a un bastone o a una pietra? Ecco perché tutti voi dovreste acquisire un po' di conoscenza, imparare come si scrivono alcuni ideogrammi, imparare come leggere alcuni ideogrammi, imparare come fare alcuni semplici conti. Solo allora voi supererete questo svantaggio. E poi voi lavoratori dovete lavorare e non avete nessuno che vi insegni; e allora come potete conseguire questo risultato che veramente non è semplice? Ora esiste un mezzo veramente buono: la nostra prima Scuola Normale provinciale ha organizzato una scuola serale indirizzata in particolare a voi lavoratori. I corsi si tengono due ore ogni sera da lunedì a venerdì. Vi insegnamo a scrivere delle lettere, a far di conto, cose di cui voi avete sempre avuto bisogno. Provvediamo a questa istruzione in maniera completamente gratuita. I corsi si tengono la sera in maniera che non interferiscano col vostro lavoro. Chiunque di voi sia interessato a studiare venga velocemente, entro una settimana, e si iscriva all'Ufficio informazioni della Scuola Normale.

Amici, pensate: perché facciamo tutto questo? La ragione è una sola ed è questa: abbiamo osservato la vostra sofferenza e vogliamo che ciascuno di voi sia in grado di scrivere e far di conto. Amici, perché non venite a iscrivervi il più presto possibile e ad assistere alle nostre lezioni? Alcuni potrebbero dire che i tempi non sono favorevoli e potrebbero aver paura, nel caso frequentassero, di violare la legge marziale[1]. Riguardo a ciò noi possiamo garantirvi questo: chiunque

frequenterà la nostra scuola avrà un certificato che attesterà la frequenza; se verrete fermati e interrogati dall'esercito o dalla polizia potrete dire che siete studenti del corso serale della Scuola Normale e non ci sarà alcun problema. Comunque, nel caso dovesse esserci qualche difficoltà, noi agiremo come vostri garanti in maniera che voi possiate stare tranquilli su questo punto. Venite rapidamente e iscrivetevi: non perdete altro tempo.

AVVISO PUBBLICO DI INVITO ALLA SCUOLA SERALE PER LAVORATORI (II)

Lavoratori, ascoltate queste poche parole dette nella lingua di tutti i giorni: sapete qual è il più grosso svantaggio con cui voi tutti dovete confrontarvi? È precisamente il fatto che, per usare un'espressione comune, "non potete scrivere ciò di cui si parla, non potete leggere ciò che è scritto e non siete in grado di far di conto". Ma voi lavoratori dovete lavorare e non avete nessuno che vi possa insegnare. Come potete dunque imparare alcuni caratteri e a fare alcune semplici operazioni aritmetiche? Ora esiste un mezzo veramente buono: la nostra prima Scuola Normale provinciale ha organizzato una scuola serale; nella prima metà di quest'anno abbiamo avuto un gran numero di studenti; penso che qualcuno di voi lo sappia già. Questa scuola è stata organizzata apposta per voi lavoratori. I corsi si tengono ogni sera per due ore da lunedì a venerdì. Vi insegnamo come scrivere lettere e come far di conto, cose di cui avete sempre avuto bisogno. Vi forniamo questa istruzione del tutto gratuitamente. Di più, dato che studierete di sera, essa non interferirà con il vostro lavoro. Se qualcuno di voi è interessato a studiare, venga per favore velocemente e comunque entro una settimana a iscriversi presso l'Ufficio informazioni della Scuola Normale.

Alcuni potrebbero dire che i tempi non sono favorevoli e potrebbero aver paura, nel caso frequentassero, di violare la legge marziale. Riguardo a ciò noi possiamo garantirvi questo: chiunque frequenterà la nostra scuola avrà un certificato che attesterà la frequenza; se verrete fermati e interrogati dall'esercito o dalla polizia potrete dire che siete studenti del corso serale della Scuola Normale e non ci sarà alcun problema. Comunque, nel caso dovesse esserci qualche difficoltà, noi agiremo come vostri garanti in maniera che voi possiate stare tranquilli su questo punto. Venite rapidamente e iscrivetevi: non perdete altro tempo.

NOTE

1. Dopo la Rivoluzione del 1911 la Cina era divisa in due zone contrapposte (il nord e il sud) e la provincia dello Hunan era spesso terreno di battaglia tra le due coalizioni di signori della guerra che controllavano le due zone. Nel 1917 nello Hunan era in corso la guerra tra i signori della guerra del Chihli-Anhwei e quelli dello Hunan-Kwangsi. A Changsha erano spesso in vigore la legge marziale e il coprifuoco.

RIVISTA DEL FIUME HSIANG

numero 1 ***(14 luglio 1919)***

Il 14 luglio 1919, mentre in tutta la Cina infuriava il Movimento del 4 maggio, a Changsha, capitale dello Hunan (provincia di trenta milioni di abitanti), l'Associazione degli studenti dello Hunan iniziò la pubblicazione del settimanale *Rivista del fiume Hsiang*. Mao Tse-tung, che era il leader dell'Associazione, fu editore della rivista e scrisse gran parte degli articoli.

Il settimanale di Changsha aveva la stessa impostazione di *Rivista settimanale* edita da Li Ta-chao a Pechino dal 22 dicembre 1918 al 30 agosto 1919 (quando fu soppressa dal governo), era in contatto con le maggiori riviste del paese ed era apprezzata e citata anche fuori dello Hunan. Della *Rivista del fiume Hsiang* vennero pubblicati regolarmente quattro numeri e un supplemento: il 14 luglio 1919 il numero 1, il 21 luglio il numero 2 e il supplemento al numero 1, il 28 luglio il numero 3 e il 4 agosto il numero 4. Il numero 5 doveva uscire l'11 agosto ma il governatore dello Hunan, Chang Ching-yao, soppresse la rivista e sequestrò il numero in via di pubblicazione.

Il materiale pubblicato sulla rivista, a parte alcuni scritti di grandi dimensioni, era raggruppato in rubriche fisse: Commento dei principali avvenimenti dell'occidente, Commento dei principali avvenimenti dell'oriente, Miscellanea internazionale, Miscellanea del fiume Hsiang, Tribuna aperta, Corrispondenza dalla Francia, La nuova letteratura e arte.

Di seguito pubblichiamo gli scritti di Mao Tse-tung divisi per numero di rivista e, all'interno di ogni numero, raggruppati nelle rubriche cui appartenevano. Fanno eccezione due scritti: *La grande unione delle masse popolari*, scritto di strategia comparso a puntate sui numeri 2, 3 e 4 e *Il movimento popolare in Giappone*, comparso a puntate nei numeri 3 e 4 e rimasto incompiuto. Abbiamo riunito le puntate di ogni scritto e le abbiamo collocate in fondo al materiale della rivista, dopo il numero 4.

PRESENTAZIONE

Da quando è risuonato il grande appello alla rivoluzione mondiale[1], il movimento per l'emancipazione dell'umanità ha fatto enormi progressi. Problemi che la nostra gente non si era mai posta prima, metodi che non aveva mai usato, espressioni da cui era sempre rifuggita: oggi tutto questo sta cambiando dappertutto. L'indiscusso viene messo in discussione, ciò che non era mai stato impiegato viene impiegato, espressioni mai usate vengono proferite. Nessuna forza può fermare questa corrente. Nessuno può sottrarsi al suo influsso.

Qual è al mondo il problema principale? Mangiare è senz'altro il problema

principale. Qual è la forza più potente? L'unione delle masse popolari è senz'altro la forza più potente. Di cosa non si deve avere paura? Non si deve avere paura del Cielo, dei diavoli, dei morti, dei burocrati, dei signori della guerra e dei capitalisti.

Nell'epoca del Rinascimento il pensiero si è liberato e da allora la questione "che genere di vita devono condurre gli uomini" si è posta come un problema centrale. Il problema è stato studiato e si è arrivati a varie conclusioni: uno dice che bisogna vivere in questo modo, un altro dice che bisogna vivere in quest'altro modo.

Un certo numero di studiosi propugna una nuova strada e la gran massa della gente li segue: così siamo riusciti, o riusciremo in futuro, a cambiare il mondo in molti campi.

In campo religioso vi è stata la Riforma e come risultato abbiamo avuto la libertà di religione.

Nel campo della letteratura siamo passati da una letteratura dell'aristocrazia, una letteratura classica, una letteratura morta, alla letteratura della gente comune, una letteratura moderna, una letteratura viva. Nel campo della politica siamo passati da una politica autocratica al parlamentarismo, dalla rappresentanza di pochi alla rappresentanza di tutti. In campo sociale ci siamo mossi da una società tenebrosa dominata dal potere dispotico di classi minoritarie verso una società luminosa in cui tutta la gente può svilupparsi. Nel campo dell'istruzione siamo andati nella direzione dell'istruzione per la gente comune. In campo economico siamo andati nella direzione di un guadagno proporzionale al lavoro. Nel campo della filosofia siamo andati in direzione del metodo sperimentale. Nel campo delle relazioni internazionali siamo arrivati alla Lega delle Nazioni.

Tutti questi cambiamenti possono essere riassunti in un'unica espressione: "emancipazione dall'autorità". La concezione base di queste varie forme di resistenza all'autorità è il democraticismo. L'autorità non può più resistere in nessun campo: nella religione, nell'educazione, nell'economia, in filosofia, nelle relazioni internazionali.

Tutti questi campi devono essere messi a soqquadro in nome del democraticismo.

Ci sono due teorie circa il metodo da seguire per rovesciare l'autorità, una radicale, l'altra moderata. Dobbiamo scegliere tra questi due metodi.

1. Riconosciamo che le persone che esercitano l'autorità sono anche loro uomini, che sono del nostro stesso genere; che essi abusano dell'autorità perché non si rendono conto del male che fanno e così fanno del male anche a loro stessi; che il loro comportamento è il risultato dell'influenza e dei guasti della vecchia società e del vecchio modo di pensare.

2. Impieghiamo l'autorità per abbattere l'autorità. Il risultato è che ciò che otteniamo è ancora autorità. Questo metodo non solo è contradditorio in se stesso ma è anche privo di ogni efficacia.

La guerra tra gli Imperi Centrali e l'Intesa e, in Cina, la guerra tra il nord e il sud

sono esempi di questo secondo metodo.

Questo è il nostro parere. In campo accademico riteniamo che si debbano compiere studi più profondi. Bisogna cercare la verità superando i limiti rappresentati dalla tradizione e dalla superstizione. Per quanto concerne i rapporti tra gli uomini, riteniamo che sia necessaria l'unione delle masse per lanciare "campagne di messa in guardia" di lunga durata verso l'autorità, per portare avanti una "rivoluzione di grida" (grida per il pane, grida per l'uguaglianza), una rivoluzione incruenta, una rivoluzione che non arrivi a creare grandi disordini e non arrivi a inutili "rivoluzioni di bombe" e "rivoluzioni sanguinose".

Un problema particolarmente pressante per noi è costituito dai soprusi del Giappone. Il metodo più efficace, sia diretto che indiretto, per opporsi ai soprusi del Giappone sta nello sciopero degli studenti, nella chiusura dei negozi, negli scioperi operai, nel boicottaggio delle merci giapponesi.

Il fiume Hsiang scorre nella parte orientale dell'emisfero orientale della terra. Le sue acque sono limpide, il suo corso è assai lungo. Coloro che abitano sulle terre bagnate da questo fiume sono ignoranti e non sono molto addentro alle cose del mondo. Essi non vivono in una società organizzata, ma vivono sparsi e isolati e ciascuno si occupa dei propri affari. Conoscono solo ciò che li riguarda personalmente, vedono soltanto ciò che è loro vicino nel senso più stretto della parola; si occupano solo dell'immediato, senza lungimiranza e prospettiva e non si sono mai neppure sognati di vivere assieme né di spingersi un po' più in là con le proprie azioni. In politica non sanno affrontare i problemi in modo da arrivare a una composizione e a soluzioni definitive: si limitano a beghe personali. Un gruppo di insegnanti burocrati, sterili e rinsecchiti, domina stabilmente la scuola, la considera come una sorta di carcere e tratta gli studenti come dei prigionieri. Gli hunanesi, nella loro grande maggioranza, hanno sviluppato poco o niente l'industria. Tra di loro ci sono persone capaci che hanno studiato all'estero e in diverse regioni del paese sia materie scientifiche che artistico-letterarie. Ma non hanno mai avuto l'occasione di mettere in pratica il loro talento. Ogni loro sforzo è stato completamente bloccato, come le acque del lago Tungting[2] sono bloccate dalle chiuse. Tra di loro è forte anche il regionalismo: si attengono alla linea "il riso dello Hunan deve restare agli hunanesi" e il mondo scolastico e industriale dello Hunan non assorbe molte persone che vengono da fuori provincia. Il loro pensiero è debole e corrotto.

C'è un bisogno bruciante di riforme ma nessuno prende l'iniziativa. I giovani che studiano sono numerosi e capaci, ma nessuno li stimola con un metodo efficace per apprendere cose nuove e utili sia in campo scientifico che artistico-letterario. Ahimè! Fiume Hsiang, fiume Hsiang! Che esistenza inutile conduci sulla terra!

Ma il momento giusto è arrivato! La grande marea mondiale si è fatta più forte! Le chiuse del lago Tungting cominciano ad aprirsi. Sono finalmente aperte! La

vasta e ribollente corrente del nuovo pensiero si riversa in una sequenza inarrestabile di ondate sulle due rive del fiume Hsiang! Seguire questa corrente è la vita, opporvisi è la morte. Come accogliere questa corrente? Come propagarla? Come studiarla? Ecco il problema principale e più urgente di tutti noi che abitiamo lungo le rive del fiume Hsiang. Questi sono gli obiettivi che la *Rivista del fiume Hsiang* intende perseguire, iniziando la sua strada nel mondo.

COMMENTO DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI DELL'OCCIDENTE

L'ondata di scioperi nei vari paesi

Governanti e finanzieri francesi, inglesi e americani sono attualmente impegnati, nel corso della Conferenza di pace di Parigi, ad affrontare pesantemente la Germania e l'Austria già sconfitte. Nel momento in cui essi sono incredibilmente soddisfatti, nei loro paesi ha luogo un'ondata di scioperi. Nei loro paesi è cosa che si verifica di frequente. I governi e le oligarchie finanziarie non osano non tenere in alcun conto i lavoratori. Ogni qualvolta i lavoratori ricevono un salario che non corrisponde al lavoro effettivamente svolto o hanno un orario di lavoro troppo lungo o non dispongono di abitazioni decenti o una volta disoccupati non hanno dove andare o si trovano di fronte a problemi che suscitano rabbia e insoddisfazione, allora si uniscono con chi ha i loro stessi problemi, scendono in sciopero e in quel momento i governi e le oligarchie finanziarie non possono fare a meno di mostrare nei loro confronti un po' di considerazione. Proprio come quando i bambini piangono per la fame e gli adulti, di fronte alla loro disperazione, non possono fare a meno di dare loro una focaccina con il viso atteggiato a un sorriso. Tuttavia, ciò non è altro che cercare di spegnere con un bicchier d'acqua un carro di fieno che brucia e naturalmente è un metodo che non funziona affatto. D'altra parte ci sono i rivoluzionari che sgridano gli operai inglesi e francesi perché non vedono al di là del proprio naso. Infatti non è certo possibile prendere un pezzo di carne dalla bocca della tigre.

Questa volta, l'ondata di scioperi che si è verificata in diversi paesi non ha interessato l'Inghilterra per il semplice fatto che subito dopo la fine della guerra (nel dicembre dello scorso anno) proprio in Inghilterra e in Scozia si erano avuti scioperi nei settori dei trasporti, dei combustibili, delle miniere e marittimo. Per questo motivo non si sono avuti ora scioperi in Inghilterra. La situazione in Francia, per quanto riguarda gli scioperi, all'inizio era grave. Il tutto si è risolto con la concessione di piccoli benefici e lo sciopero non ha sortito risultati apprezzabili. Si dice che i rivoluzionari, approfittando di quest'occasione, abbiano messo in piedi un movimento politico, ma non si riesce a vedere nulla di concreto.

In America gli scioperi del personale dei telegrafi e dei telefoni hanno l'obiettivo di appoggiare quei parlamentari, che sono la maggioranza, che al Congresso si

oppongono all'entrata dell'America nella Società delle Nazioni. Il fine è dunque diverso rispetto a ciò che si propongono di raggiungere gli scioperi in Francia e in Inghilterra. In Italia gli scioperi vengono usati dal partito socialista per andare contro il governo. In Germania, lo scorso inverno, la minoranza del partito socialista ha subito una grave sconfitta in seguito alla quale gli scioperi verificatisi in diversi posti non hanno ottenuto risultati apprezzabili. La maggioranza del partito socialista, da quando ha in mano il potere, fa come la cicala che quando è autunno inoltrato non osa più cantare. Questa volta sulla questione della firma del trattato di pace esisteva una concreta possibilità di dare vita a uno sciopero. Ma il Gabinetto Scheidemann è caduto e il suo successore Bauer dice le stesse cose; e se è vero che non ha forza sufficiente per opporsi alle vessazioni che vengono dall'estero, tuttavia la forza che ha è più che sufficiente per prevenire disordini interni e quindi chi avrà il coraggio di rivoltarsi? I rivoluzionari non hanno per ora la possibilità di dar vita a una strategia politica decisa. Non è pertanto strano che lo sciopero non abbia avuto modo di andare a buon fine. Gli scioperi hanno avuto grande importanza in Ungheria, a causa della scarsità dei generi alimentari. Ora affronteremo dettagliatamente la situazione degli scioperi verificatisi nei diversi paesi, da un mese a questa parte.

Francia

Il 3 giugno ha inizio quest'ondata di scioperi che si diffonde rapidamente. In un quartiere parigino 200.000 operai e operaie hanno preso parte allo sciopero. Le richieste sono diverse a seconda dei mestieri, ma la richiesta comune è la giornata lavorativa di otto ore. Il giorno 4 i partecipanti allo sciopero sono ancora più numerosi; si calcola che il loro numero abbia raggiunto le 500.000 persone. Il giorno 5 scendono in sciopero le lavandaie. I partecipanti sono via via sempre più numerosi. Il personale del metrò, dei tram, dei taxi decide di continuare lo sciopero. Gli operai del metrò chiedono un salario minimo di 450 franchi al mese (un franco corrisponde a 4 *tsiao*, quindi 450 franchi corrispondono a 180 *yuan*); la pensione a cinquant'anni; il diritto dopo quindici anni di lavoro a ricevere una pensione. Il giorno 7 a Parigi la situazione dello sciopero vede qualche miglioramento: nei settori metallurgico e dell'industria di macchinari tra operai e padroni si è raggiunto un accordo su alcuni punti. Il giorno 11 gli operai del settore metallurgico e del metrò riprendono il lavoro. Le autorità hanno già trovato il mezzo per far fronte allo sciopero dei ferrovieri. Tuttavia si intravede la possibilità per gli operai del settore minerario di dar vita a uno sciopero generale. Il giorno 12 il parlamento ha approvato la richiesta della giornata lavorativa di otto ore. Ma tale decisione non soddisfa l'assemblea dei minatori che ha deciso lo sciopero generale a partire dal giorno 16. Anche l'Unione dei marittimi ha deciso di entrare in sciopero il 16. L'Unione degli operai afferma che il costo della vita è troppo alto (un giornalista riporta quanto ha sentito dire da una persona rientrata da Parigi: uno spazzolino da denti costa 2 franchi, un paio di scarpe di cuoio 60 franchi). L'Unione degli operai afferma che in alcuni porti africani centinaia di migliaia di

tonnellate di grano e di riso sono marcite senza che nessuno se ne sia preoccupato. Sulle banchine giacciono merci ammassate come montagne ma navi e treni non si muovono, non fanno servizio di trasporto. Bisogna farla finita con un governo di tal genere che si fonda su spreco, inganno e monopolio. Il giorno 14, a poco a poco, quest'ondata di scioperi comincia a perdere vigore. Gli estremisti hanno intenzione in questa occasione di rovesciare il governo prevaricatore di Clemenceau. L'Unione degli stradini non ha opposto un rifiuto. Tuttavia i minatori non sono soddisfatti della spiegazione che il governo ha dato sulla decisione presa riguardo alla giornata lavorativa di otto ore, per cui hanno deciso di fare uno sciopero generale lo stesso giorno. È possibile che i lavoratori del settore trasporti scendano anch'essi in sciopero per solidarietà con i minatori. Il vecchio Clemenceau è preoccupato e, in un incontro che ha avuto con i rappresentanti degli operai dei trasporti e con i rappresentanti del personale della Compagnia dei trasporti, li ha pregati di mostrare un po' di patriottismo in un momento tanto critico quale è quello che il paese si trova attualmente ad attraversare. Gli operai "hanno mangiato il loro brodo di riso" e hanno deciso spontaneamente di riprendere il lavoro.

Inghilterra

Il 30 maggio, a Londra, i poliziotti di tutto il paese si preparano a fare uno sciopero generale per il giorno 3 giugno; il governo è già d'accordo per l'aumento dei salari e il miglioramento delle loro condizioni di vita. Tuttavia non vuole riconoscere l'associazione dei poliziotti e ha richiamato in servizio quei poliziotti che erano stati destituiti. L'ondata di scioperi interessa anche le colonie inglesi quali Australia, Canada e zona del Canale di Suez. Il 4 giugno gli operai della fabbrica d'armi canadese Vickers sono scesi in sciopero per avere la settimana lavorativa di quaranta ore. Il 15 giugno gli operai del Canale di Suez sono scesi in sciopero e la situazione è particolarmente drammatica. Il 9 giugno i lavoratori della Compagnia di trasporti marittimi australiana sono scesi in sciopero, riuscendo a fermare, come una corrente impetuosa, i settori industriali in blocco. Il 10 la situazione è ancora grave e anche gli operai di altri settori giorno dopo giorno conoscono la disoccupazione.

Stati Uniti d'America

Il 7 giugno gli impiegati dei telegrafi di Chicago hanno deciso uno sciopero generale, per le ore 11, a cui prenderanno parte più di 60.000 persone. Di queste, 25.000 appartengono al Sindacato degli impiegati dei telegrafi. Il presidente di questo Sindacato, Cannigan, sta elaborando un piano per uno sciopero nazionale. Lo stesso giorno gli impiegati dei telefoni di tutto il paese hanno ricevuto l'ordine di scendere in sciopero dal giorno 16 per solidarietà con gli impiegati dei telegrafi. Il giorno 8, un funzionario del Sindacato degli impiegati dei telegrafi proclama uno sciopero generale esteso anche ai telegrafisti. Lo scopo è di bloccare i telegrammi che il presidente Wilson invia quotidianamente da Parigi in America, in modo da

attirare l'attenzione del presidente sul fatto che la popolazione non condivide le opinioni da lui espresse nel corso della Conferenza di pace. Il giorno 12, stando a un rapporto della Compagnia dei telegrafi, lo sciopero non è riuscito.

Italia

Il 13 giugno, a causa dell'alto prezzo dei cereali, è scoppiata un'insurrezione che ha portato al saccheggio di negozi nella zona di La Spezia. Il giorno 14 gli operai dei settori industriali di Genova danno vita a una manifestazione e oltre un centinaio vengono arrestati. Banche e negozi rimangono chiusi, i tram non fanno servizio. Gli operai di Torino lo stesso giorno si astengono dal lavoro per commemorare Rosa Luxemburg, capo della Lega spartachista tedesca. Gli operai di Milano sono entrati in sciopero per protestare contro le azioni delle autorità di Genova e La Spezia.

Germania

Il 13 giugno, l'assemblea generale dei cittadini di Berlino tiene una riunione segreta, in cui viene deciso lo sciopero. Persone appartenenti a tutti i settori e i circoli militari sono d'accordo nel bloccare il piano dell'industria e del commercio. C'è chi ritiene che tutto ciò porterà alla guerra civile. Gli elementi moderati della società otterranno il potere.

Ungheria

Il 31 maggio gli operai affamati della capitale fanno un'insurrezione. Secondo l'ordine del governo comunista l'esercito della bandiera rossa va in diverse fabbriche per cercare di sistemare le cose. Nella capitale non ci sono più cereali.

COMMENTO DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI DELL'ORIENTE

L'arresto di Chen Tu-hsiu e come intervenire per salvarlo

L'ex preside della facoltà di lettere dell'Università di Pechino, Chen Tu-hsiu, è stato arrestato l'11 giugno al *Nuovo mondo* di Pechino[3]. Le ragioni dell'arresto, secondo il comunicato della polizia, stanno nel fatto che quella sera alcune persone distribuivano al *Nuovo mondo* dei volantini di propaganda e agenti in borghese li hanno arrestati. Arrivati in questura scoprirono che si trattava del signor Chen. Secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa sino-americana, i volantini di propaganda distribuiti ai cittadini di Pechino chiedevano quanto segue:

1. annullare tutti gli accordi segreti cino-giapponesi stipulati in tempo di guerra.
2. Dimettere dai loro incarichi Hsu Hsu-cheng, Tsao Ju-lin, Chang Tsung-hsiang, Lu Tsung-yu, Tuan Chih-chan e Wang Huai-chin[4] ed espellerli dalla capitale.
3. Sciogliere il quartier generale della fanteria e il quartier generale di emergenza.

4. Sostituire le squadre popolari di sicurezza di Pechino con quelle organizzate dai commercianti.
5. Iniziare i colloqui di pace tra sud e nord.
6. Proclamare il diritto del popolo all'assoluta libertà di opinione, stampa e riunione.

Questi sei punti sono le richieste minime del popolo al governo e si spera che saranno ottenute in modo pacifico. Qualora il governo non risponda alle richieste del popolo, allora i cittadini di Pechino prenderanno le misure necessarie al fine di ottenere una fondamentale riforma.

Questo era il testo dei volantini di propaganda; come si vede, non c'era nulla di speciale. Il governo ha arrestato il signor Chen riservandogli un trattamento nefando. L'intero corpo studentesco di Pechino ha portato una lettera di protesta collettiva in questura. Qui di seguito diamo il testo della lettera collettiva:

"Alla gentile attenzione dell'ispettore generale di polizia. Abbiamo l'onore di informarla che abbiamo recentemente saputo che la polizia militare ha arrestato l'ex preside della facoltà di lettere dell'Università di Pechino, Chen Tu-hsiu, rispettato e stimato; gli studenti e altre persone ritengono che ciò non sia lecito soprattutto per due motivi:

l. l'alto senso di responsabilità del signor Chen è tenuto in grande considerazione nel mondo degli studiosi; le sue opinioni e i suoi pensieri sono tutti assai noti in Cina e all'estero. Se in questa occasione egli verrà ritenuto colpevole di un gravissimo crimine, temiamo che ciò muoverà il mondo accademico di tutto il paese a una rivolta. L'attuale potente agitazione studentesca raggiungerà il suo culmine e allora non sarà più possibile arrestarla.

2. Il signor Chen è un sostenitore del pensiero moderno, della nuova letteratura ed è pertanto odiato dai conservatori. Questo suo improvviso arresto desta preoccupazioni sia in Cina che all'estero e noi abbiamo il sospetto che le autorità della polizia militare abbiano agito di proposito contro di lui. Già adesso questo tipo di problema è assai complicato; come lo si può risolvere?

Questi sono i due motivi per cui tutti gli studenti chiedono rispettosamente alla polizia di liberare il signor Chen Tu-hsiu".

Gli studenti di Pechino hanno poi inviato il telegramma che segue a tutti i giornali, a tutte le scuole, a tutti i circoli di Shanghai:

"Il signor Chen Tu-hsiu è colui che con maggiore vigore ha diffuso in Cina il nuovo pensiero ed è la personalità di maggior peso in campo culturale. E tuttavia è stato arrestato. La sua abitazione è stata perquisita da cima a fondo. Le masse provano grande sdegno di fronte a tutto ciò. Non solo bisogna trovare il modo di liberarlo, ma speriamo anche che tutti prestino la massima attenzione a questo avvenimento".

Anche l'Associazione commercianti di Shanghai ha inviato un telegramma, in cui chiede rispettosamente la liberazione del signor Chen:

"Considerare responsabile della sollevazione degli studenti di Pechino soltanto

una persona, il signor Chen Tu-hsiu, sarà la causa principale di futuri grandi disordini".

Io ritengo che il governo non sia tanto addormentato da non conoscere i fatti importanti che succedono fuori e probabilmente tra non molto la situazione esploderà. Se il governo arresta il signor Chen Tu-hsiu per un articolo, ciò significa che dichiara guerra a tutto il nuovo pensiero e io credo che non abbia tanto coraggio.

Chang Hsin-yen, collega di vecchia data del signor Chen, direttore della biblioteca dell'Università di Pechino, professore di logica, ha inviato un telegramma a Wang Ke-min[5] in cui esprime il desiderio che lui chieda alla questura di liberare immediatamente il signor Chen. Il contenuto del telegramma è questo:

"Il signor Chen si occupa prevalentemente dell'insegnamento e non ha mai avuto a che fare con partiti e gruppi politici. Questa volta, per un articolo forse inadeguato è stato messo in una grande prigione e gli viene impedito di ricevere visite. Proprio nel momento in cui la sollevazione studentesca a poco a poco si smorza, voi trovate il modo di farle riprendere vigore. Ciò è una cosa che voi signori non dovete fare [...]".

Il signor Chang ha scritto anche, e con ancor più vigore, al presidente incaricato Hsian Hsin-chan una lettera:

"Signor Hsian, mi rincresce di non aver chiesto a lei consiglio ed è da molto tempo che volevo scriverle. Di una cosa vi prego con grande sincerità. Ho sentito che la polizia, con il pretesto che l'ex preside della facoltà di lettere della Università di Pechino, Chen Tu-hsiu, abbia a che fare con un volantino, lo ha arrestato e che si trova ancora in prigione. Ma se sia vero o no, non lo si sa con certezza. Per quanto concerne l'attività usuale del signor Chen essa riguarda prevalentemente l'insegnamento. Sebbene egli abbia diffuso nuove idee, scritto libri e forse usato espressioni un po' forti, tuttavia si tratta di articoli culturali e non politici, tutto ciò lo si può vedere chiaramente nei suoi scritti. In questo momento il nostro paese si trova a dover fronteggiare parecchi problemi; la sollevazione studentesca si sta appena placando, come è possibile che facciate una cosa che produce tanta indignazione? Io ritengo che voi signori non dobbiate fare una cosa del genere. Inoltre se guardiamo alla storia vediamo che chi ha il potere e crea difficoltà a uno scrittore per una sciocchezza e per un articolo lo mette in prigione, è fortunato perché lo vince senza ricorrere alle armi, ma se non conquista il cuore della gente il potere si sgretola e anche se ci sono persone capaci e preparate non c'è comunque più nulla da fare. Se osserviamo la storia antica e moderna, cinese e straniera, vediamo che ogni qualvolta la politica culturale raggiunge l'autunno più inoltrato, quello è il momento in cui il paese decade. L'esempio della fine dei Ming ci può più che bastare. Oggi le dicerie prive di fondamento sono tante quanto le lucciole ed è una corrente pericolosa. Quando poi si incolpa qualcuno per uno scritto, ciò è veramente una sciagura per il paese e un grande disordine ha inizio nel mondo.

Io mi auguro che voi signori con coraggio prestiate attenzione a cose più grandi.

Il signor Chen è persona rispettabile, studioso di cose cinesi e occidentali. È difficile trovare una persona come lui, anche se la provincia dell'Anhwei, che collega sud e nord, ha dato i natali a tante personalità sia militari che culturali. Lei dovrebbe avere particolare cura dei suoi conterranei e sono certo che anche lei prova lo stesso sentimento. È difficile formare persone di talento sia in un paese lontano sia in una provincia vicina! E una volta che abbiamo queste persone di talento è mai pensabile distruggerle? È proprio per la particolarità del caso che con rispetto le scrivo questa lettera per pregarla di intervenire presso la questura affinché liberino al più presto il signor Chen. Io, un vecchio amico del signor Chen, sono stato con lui all'università, conosco assai bene il suo carattere e il suo modo di comportarsi, perciò ho scritto questa lettera. Con coraggio lo difendo e posso testimoniare [...]".

Noi riteniamo che il signor Chen sia una luminosa stella in campo culturale ed educativo. Quando il signor Chen parla, la sua chiarezza affascina tutti. Possiamo dire che la Cina d'oggi è in grande pericolo. La causa di ciò non è nella mancanza di armi, forza e denaro, né nel disordine e nello spezzettamento del paese, bensì nel fatto che il popolo dell'intero paese ha il cervello vuoto, devastato. I cinesi sono quattrocento milioni e all'incirca trecentonovanta milioni sono superstiziosi. Costoro credono ai fantasmi, ai diavoli e al fato e credono anche che chi ha forza comanda. Non sono neppure consapevoli di esistere, non conoscono se stessi, non conoscono la vera ragione. Tutto questo si verifica per il fatto che costoro non possiedono una conoscenza scientifica. La Cina si chiama repubblica, ma in realtà è un'autocrazia ed è sempre peggio, non si finisce mai e questo perché non sanno che esiste la democrazia, non sanno che cos'è la democrazia. Il signor Chen scrive sempre per svelare a costoro che cosa significano queste due cose. È lui che ha detto che noi irritiamo le persone importanti soprattutto perché siamo fautori della scienza e della democrazia. Ed è per questo che lo hanno arrestato. Forse il delitto e il castigo si compensano reciprocamente! Quando il pensiero non conosce restrizioni, ci si può amare l'un l'altro. L'anno scorso a dicembre la leader rivoluzionaria del partito socialista tedesco, Luxemburg, è stata uccisa dal governo democratico; a metà del mese scorso in una città italiana, Torino, il popolo ha commemorato la Luxemburg, eppure l'Italia è nemica della Germania; persino in Svizzera, a Zurigo, l'hanno commemorata. Essi hanno agito in tal modo pur essendo nemici. Noi non siamo nemici di noi stessi e apparteniamo alla stessa nazione.

Al signor Chen l'arresto non ha arrecato il benché minimo danno. Oltre tutto si è risolto in una grande propaganda della nuova corrente di pensiero, così che egli è ancora più famoso e rispettato. Se il governo uccidesse il signor Chen, al signor Chen non verrebbe certo meno il suo spirito di fermezza e di nobiltà. Il signor Chen ha detto che la vita è studio e lotta e che non bisogna temere la morte. Io le auguro, signor Chen, una lunga vita! Io le auguro, signor Chen, di continuare a tenere alto il suo spirito di fermezza e di nobiltà per diecimila anni!

MISCELLANEA INTERNAZIONALE

I ladri mendicanti

I primi del mese scorso in Giappone il riso era carissimo, per 1 *tan* di riso ci volevano più di 40 *yuan*. Il governo giapponese si trovava in un vicolo cieco. Anche i giornali hanno parlato del pericolo della mancanza di cereali. Povero Giappone! Hai gli intestini fuori uso, eppure con la Cina che ti fa l'elemosina sei perfido. Dove c'è al mondo un così malvagio ladro mendicante?

Indagine sul "partito estremista"

Si sente dire in giro che l'Afghanistan ha invaso l'India su istigazione del "partito estremista" russo[6], che questo partito è arrivato nell'Asia meridionale, che la "rivoluzione fatta di grida" della Corea è assai potente, perché il "partito estremista" russo esercita una certa influenza in Asia. Come è forte il "partito estremista" russo! Dobbiamo studiare questo problema. Non dobbiamo chiudere gli occhi e lasciare dire a vuoto che si tratta di inondazioni e bestie feroci. "Resistenza", "Rifiuto", ecc.: in un attimo il paese è pieno di "estremisti" e anche se vuoi fuggire non ci sono più strade!

L'applicazione del blocco

Si è tenuta a Parigi, il mese scorso, una riunione di alti finanzieri che hanno deciso il blocco dell'Ungheria fin quando il governo ungherese[7] non seguirà la volontà del popolo. Dividiamo il problema in due aspetti: l. l'Intesa ha sbagliato nel ritenere che il governo ungherese non corrispondesse alla volontà e alle aspirazioni del popolo. In realtà il governo ungherese è in disaccordo solo con una minoranza costituita dalla classe dei capitalisti e dalla nobiltà di campagna, mentre non c'è disaccordo alcuno con la maggioranza del popolo costituita dalla classe dei proletari e dalla classe dei più poveri, per il semplice fatto che il governo ungherese fin dall'inizio è stato messo in piedi da costoro. 2. L'applicazione del blocco aiuta proprio il partito comunista a rafforzarsi. Io ritengo che anche l'Intesa verrà presa in questo vortice. Di fatto, il blocco, una volta attuato, avrà come conseguenza, un grandissimo guazzabuglio.

La prova che l'Intesa è giusta ed egualitaria

La Germania ha risposto all'Intesa con un dispaccio in cui si dichiara disposta a ridurre gradualmente gli effettivi della fanteria qualora l'Intesa decida di fare altrettanto. Se questa è stata la risposta, chi può dire che è sbagliata? L'Intesa si riempie sempre la bocca di parole come eguaglianza e giustizia, adesso vedremo quali saranno i suoi armamenti. Soltanto allora si saprà come stanno le cose.

L'Afghanistan si leva in piedi con la spada in pugno

Se un piccolo paese come l'Afghanistan fa la guerra a una grande potenza navale come l'Inghilterra[8] ci dev'essere un motivo molto importante. Tuttavia non se ne può avere la certezza soltanto basandosi su un telegramma di parte inglese. Attualmente la Turchia corre il rischio di essere divorata da tigri e lupi. L'India ha aiutato a fondo l'Inghilterra e ci ha guadagnato un pezzo rotto di stoffa rossa e la brutta figura di fare il rappresentante alla Conferenza di pace[9]. Le aspirazioni del popolo indiano non sono state ascoltate e il suo movimento politico corre il rischio di essere represso con la forza. L'Afghanistan è un paese islamico: "quando muore la lepre la volpe piange", come può non impugnare la spada?

La repubblica renana è un brutto paese

L'Intesa vuole che il Reno diventi una grande muraglia per tenere a bada i suoi nemici. Tuttavia per prima cosa deve rompere le relazioni con la Germania e creare un altro paese. Abbiamo sentito dire che a Wiesbaden è stato già costituito un governo provvisorio di cui è presidente il dottor Dorten. Non so proprio quanto il dottor Dorten possa essere felice. Anche da noi in Cina abbiamo avuto Stati del genere, per esempio la popolazione Chin mise in piedi il regno fantoccio di Liu Yu e i kitan misero in piedi il regno fantoccio Shihchingtang.

Ecco che cos'è l'autodeterminazione delle nazioni!

Polacchi e cechi vogliono formare una loro propria nazione, cosa questa che può arrecare un danno mortale alla Germania e perciò l'Intesa l'appoggia con risolutezza: questo significa "autodeterminazione delle nazioni". Che gli arabi si separino dai turchi per i governi dell'Intesa è una cosa positiva e allora l'Intesa promette loro una mezza autonomia. Gli ebrei vogliono tornare in Palestina per formare la loro nazione, ma poiché non hanno un grosso legame con l'Intesa, allora non possono farlo. Il governo della Siberia ha attaccato con successo il "partito estremista" e allora l'Intesa fa promesse. Il Giappone vuole mettere piede in Siberia, non può certo fare una brutta figura, pertanto è stato il primo a dare il proprio assenso. Anche la Corea[10] grida con forza che vuole l'indipendenza, tanta gente è morta, tanti luoghi sono stati distrutti, ma all'Intesa non importa nulla. Ecco che cos'è l'autodeterminazione delle nazioni! Io credo che bisogna proprio essere privi di qualsiasi senso di vergogna!

Povero Wilson

Wilson[11] si trova a Parigi e sembra una formica sui carboni ardenti, non sa bene cosa fare, mostra il proprio talento nel pascolare il gregge, circondato da ogni parte dai vari Clemenceau, Lloyd George e Orlando che non sono altro che

banditi. Egli non sente parlar d'altro che di quanto territorio è stato preso, di quanto denaro è stato riscosso dai debitori. Non fa altro che partecipare a riunioni non riuscendo tuttavia a dire ciò che pensa. Un giorno la Reuter ha scritto: "Il presidente Wilson finalmente è d'accordo con Clemenceau che la Germania non entri a far parte della Lega delle Nazioni". Quando ho letto le parole "finalmente d'accordo" sono rimasto mezza giornata adirato con lui. Povero Wilson!

L'improvviso e violento scoppio di una bomba

Tutti sanno che gli Stati Uniti d'America sono paesi prosperi e di grande civiltà. In otto città contemporaneamente si è avuto un "improvviso e violento scoppio di bombe"[12]. Il partito anarchico si propaga dappertutto. Accanto ai luoghi in cui sono esplose le bombe, sono stati trovati attaccati dei manifesti anonimi con su scritto: "La guerra di classe è già scoppiata e durerà fino a che la classe operaia non raggiungerà la vittoria finale". Queste bombe sono state collocate presso le abitazioni di funzionari governativi e in cima alle case sono state ritrovate alcune teste di persone. Terribile, terribile! A me dispiace soltanto per le famiglie; per le donne, per i bambini di quei funzionari governativi e mi chiedo come potranno dormire la notte. I membri del parlamento che vengono eletti lo debbono al loro denaro e accusano e reprimono con violenza i ribelli. Io dico formalmente a tutti voi signori, il giorno del vostro giudizio è arrivato! Voi volete che vi sia risparmiata la vita, volete mangiare, volete avere vestiti. Avrete tutto questo solo quando avrete fatto una grande pulizia nel vostro cervello. Dovete gettare via cilindro e frac. Andate nelle fabbriche, in campagna assieme al vostro popolo.

Non si possono creare industrie e commercio con l'autocrazia

Il capo del partito laburista americano, Gompers[13], ha dichiarato: "Il partito laburista ha deciso di avere tutto il diritto di esprimere le proprie opinioni nelle imprese del futuro perché non si può praticare l'autocrazia nelle industrie e nel commercio". Gli Stati Uniti d'America sono la prima nazione industriale e commerciale del mondo, la tirannia dei trust ha inizio da qui. Soltanto pochi sono felici, mentre milioni di persone soffrono. Più l'industria e il commercio si sviluppano, più gente soffre. Dice no! e come si fa? Io ancora non lo so. Dal momento che c'è gente che dice no! ciò è un fatto positivo. Se la bocca di un uomo dice no! questo spinge migliaia di persone a dire no!; una voce sommessa che sussurra no! porta a una voce potente che urla no! e questo è veramente il momento in cui la gente viene liberata.

Cedere territori e pagare i danni di guerra sono due cose talmente perfette che non possono coesistere

La Germania ha detto all'Intesa che se perde le miniere di carbone della Slesia

e della Saar non sarà più in grado di pagare i danni di guerra. Io ritenevo che, sentito ciò, l'Intesa si sarebbe dovuta preoccupare molto. Perché? Per il semplice fatto che cedere territori e pagare i danni di guerra sono due cose entrambe perfette e quindi irrealizzabili assieme. La Germania afferma che queste due cose sono inversamente proporzionali. Stando così le cose, come può l'Intesa non essere preoccupata? Pertanto esorto i signori dell'Intesa a riflettere: esistono al mondo insieme due cose entrambe perfette?

Il partito socialista va incontro a un bagno di sangue

Il rappresentante del presidente austriaco dottor Renner ha detto all'Intesa: "L'Austria ha un capitale assai diminuito rispetto a prima e se essa subirà altre distruzioni sicuramente il partito socialista andrà incontro a un bagno di sangue". Dottor Renner quanto sei stupido! Tu non conosci ancora la vera faccia dell'Intesa. Da un anno a questa parte loro vogliono proprio che il partito socialista vada incontro a un bagno di sangue.

Bernstein

Il dottor Bernstein, tedesco, ha dichiarato: "Le condizioni di pace sono la conseguenza di una guerra tra barbari, la Germania si deve ritenere responsabile di tutto. L'articolo 19 del trattato di pace è necessario". Noi siamo senza esitazione contro le costrizioni contenute nel trattato di pace dell'Intesa. Non a caso il dottor Bernstein ha fatto questa dichiarazione sulla guerra tra barbari. La cosa mi ha fatto un grande piacere.

In tutto il mondo non esiste un tempio dedicato al culto degli antenati

Kang Yu-wei[14] è assai adirato per il fatto che a Canton hanno intenzione di riparare una strada e abbattere un tempio dedicato al culto degli antenati. Telefona allora a Chen Chun-hsuan[15] e lo insulta dicendo: "Non solo non rispetti il Santo, ma distruggi anche gli antenati". E inoltre: "Se viaggi in tutto il mondo non troverai nessuno che agisce in tal modo". Il signor Kang parla veramente bene, perché in realtà in tutto il mondo dove trovi mai un altro Confucio? E poi dove diavolo c'è un tempio dedicato al culto degli antenati?

Che cosa è conveniente per la repubblica cinese

Il signor Kang[16] afferma inoltre: "Distruggerlo per forza non è cosa conveniente per la repubblica". Che cosa davvero strana! È mai possibile che debba ancora esistere la pratica: "Che il principe faccia il principe, che il ministro faccia il ministro"? Ed è questo conveniente per la repubblica?

Forse non è un uomo

Teng Jung nel corso di una riunione al nuovo parlamento ha detto: “Per rendere omaggio a Confucio non c’è alcun bisogno di un addetto speciale: bisogna risparmiare il denaro”. Mentre Chang Yuan-chi ha detto: “Nel ministero degli interni le devozioni a Confucio vengono fatte da un semplice inserviente e viceministri e sottosegretari non se ne curano affatto; ciò non va bene, ci deve essere un addetto speciale”. Forse un semplice inserviente del ministero degli interni non è un uomo. Se invece diciamo che è un uomo, come mai allora non può fare le devozioni? Io penso che quell’aria da burocrate dei secoli passati del vecchio padre Confucio stia perdendo via via il suo peso, diventando sempre minore.

Dalla montagna Kunlun in Europa

Chang Yuan-chi ha dichiarato: “Ma che diavolo è questo ricercare il nuovo studio, questo seguire la corrente, io credo fermamente che bisogna essere devoti a Confucio contro la corrente”. Niente male, niente male! Il signor Chang ha davvero una forza straordinaria, no? Ma come? La corrente dello Yangtse è in grado di superare la montagna Kunlun? Bene! Allora noi andremo sulla cima della montagna Kunlun a prendere la nave per andare in Europa.

MISCELLANEA DEL FIUME HSIANG

Una buona idea

Un compagno di scuola mi ha detto che impiegati e insegnanti, per il timore che noi apprendiamo le nuove teorie culturali mentre loro non se ne sono ancora impossessati, hanno chiuso la biblioteca. Non possiamo quindi più leggere libri, giornali e riviste che vengono da fuori e non possiamo essere aggiornati. Ho sentito dire che ciò ha riscosso grande ammirazione. La loro è davvero una buona idea! Ma ciò avviene solo nella scuola X? Nemmeno per sogno! Sembra quasi che tutte le scuole dello Hunan si siano alleate.

Un’improvvisa metamorfosi

Alcuni insegnanti burocrati, di fronte a questa grande corrente mondiale, se non stanno attenti rischiano di perdere la loro scodella di riso. Ecco allora l’improvvisa metamorfosi. Essi si danno un po’ meno arie da burocrati. Per coloro che sono veramente cambiati io ho molto rispetto, invece quelli che fingono di cambiare non riescono a nascondere a lungo la loro zampa di cavallo. Provo soltanto vergogna di fronte a questo genere di persone! E non sto affatto tranquillo!

Abbiamo molta fame

Noi giovani siamo prigionieri del lago Tungting e abbiamo molta fame! Le nostre pance hanno davvero fame. I nostri cervelli hanno ancora più fame! Il fatto è che i nostri cuochi non hanno nulla da cucinare, non hanno nulla da fare. Noi non sappiamo che fare! L'unica cosa è alzarsi in piedi e fare da sé. Questo è il grido di disperazione della nostra grande fame! Per favore, non ci guardate male!

È mai possibile che solo i ragazzi possano camminare?

Gli amministratori di una scuola femminile considerano le studentesse come fossero documenti preziosi, le tengono quindi nascoste e hanno paura che, se escono fuori, vedano i diavoli. Non permettono loro di leggere pubblicazioni diaboliche come *Gioventù nuova*[17]. A Pechino c'è stata una grande manifestazione studentesca e le studentesse si sono recate a Hsin Hua Men a protestare. Le ragazzine di un orfanotrofio sono andate di loro spontanea volontà in prigione per essere punite al posto degli studenti. Soltanto le studentesse della scuola femminile di cui parlavamo all'inizio sono tenute chiuse tra quattro mura e non viene loro permesso di fare un passo fuori della scuola. È mai possibile che solo i ragazzi possano camminare?

Ah! Ah!

I fatti di Tsingtao si sono verificati[18]. Gli studenti dello Hunan sono in grande fermento, mettono in scena nuovi spettacoli, fanno discorsi, circola dappertutto una ventata nuova. Un amico mi ha detto che un signore si è arrabbiato moltissimo perché suo figlio ha preso parte tutto truccato a uno spettacolo. Allora si è recato alla scuola e ha detto al professore: "Perché la mia vita è così disgraziata? Io ho dato tutto a mio figlio e lui mi ha fatto una cosa tanto vergognosa!". Io, sentite queste parole, non sono riuscito a trattenere il riso: Ah, Ah!

L'esercito rivoluzionario delle donne

La testa degli uomini e delle donne è uguale, come pure uguale è il loro giro di vita. Perché allora le donne portano sulla testa una grande, alta treccia mossa dal vento? Perché il giro di vita delle donne viene stretto dalla cintura di una gonna che struscia per terra? Io ritengo che le donne siano per loro natura innocenti e che le pettinature alte, le gonne lunghe fino a terra siano mezzi con cui gli uomini le tengono prigioniere. Poi ci sono i vari tipi di belletti per il viso che non sono altro che un marchio d'infamia. I gioielli, che altro non sono che catene. I buchi nelle orecchie e la fasciatura dei piedi, che altro non sono che terribili punizioni. La scuola e la famiglia, che altro non sono che prigioni. La sofferenza è talmente

grande che non la si può esprimere a parole. Una volta chiuse dentro non è più possibile uscirne. Come possono dunque sfuggire da tutti questi tipi di oppressione dolorosa? Secondo me, l'unico modo è organizzare l'esercito rivoluzionario delle donne.

NOTE

1. Il riferimento è alla Rivoluzione d'Ottobre e agli altri movimenti rivoluzionari che seguirono la conclusione della Prima guerra mondiale.

2. Il lago Tungting è il più grande dello Hunan. Il fiume Hsiang è il più lungo e attraversa l'intera provincia dello Hunan per finire nel lago Tungting. Perciò essi (lago e fiume) vengono presi spesso come simbolo della provincia.

3. Chen Tu-hsiu, nato nella provincia dell'Anhwei nel 1879, dopo aver studiato all'estero rientrò in Cina e aderì al movimento repubblicano. Divenne celebre in tutto il paese come animatore del rinnovamento culturale della Cina, in particolare per mezzo della rivista *Gioventù nuova* che fondò a Shanghai nel 1915. Fu uno dei promotori della fondazione del PCC e suo primo segretario generale. In tale carica divenne esponente della linea opportunista di destra e, dopo il 1927, del liquidazionismo e del trotzkismo. Fu espulso dal PCC nel 1929 e morì nel 1942.
   Nel 1919 Chen Tu-hsiu era docente all'Università di Pechino.

4. I sei personaggi richiamati erano tutti alti esponenti del Governo di Pechino che avevano avuto un ruolo di rilievo nell'accettazione della penetrazione dell'imperialismo giapponese in Cina nel corso e immediatamente dopo la Prima guerra mondiale.

5. Wang Ke-min nel 1919 era Ministro delle finanze del Governo di Pechino e autorevole esponente del mondo finanziario (era stato e sarebbe ridiventato direttore della Banca di Cina).

6. Nella stampa di reazionari e conservatori cinesi ci si riferiva al partito comunista con l'espressione di "partito estremista" per screditarlo. Qui e in altri scritti Mao Tse-tung usa polemicamente l'espressione.

7. Lo scritto si riferisce all'aggressione commerciale, finanziaria e infine militare dei governi imperialisti contro la Repubblica dei consigli instaurata in Ungheria nel marzo 1919 con a capo Bela Kun e soffocata nel sangue nell'agosto dello stesso anno.

8. Lo scritto si riferisce alla terza guerra anglo-afghana (maggio-giugno 1919).

9. La classe dirigente indiana aveva accettato in definitiva di collaborare con il governo britannico alla Prima guerra mondiale. Quasi a scherno, uno dei membri della delegazione britannica alla Conferenza di pace di Versailles era indiano. Da ricordare che in Cina, quando il Governo di Pechino aderì alle pressioni dell'Intesa di mandare

"carne da cannone" in suo aiuto, Sun Yat-sen si ribellò e creò un governo dissidente.

10. Nel 1905 il governo giapponese aveva sottoposto la Corea a protettorato e nel 1910 l'aveva annessa al Giappone.

11. W. Wilson, presidente degli Stati Uniti d'America e apparentemente il personaggio più importante alla Conferenza della pace di Versailles. Qui e in altri scritti che seguono W. Wilson è fatto particolare oggetto di scherno per la contraddizione eclatante tra i programmi da lui proclamati e la sua reale attività. Nel 1916 fu rieletto presidente degli USA su un programma pacifista e nel 1917 fece entrare gli USA in guerra con un programma di autodeterminazione delle nazioni e nel 1919 sanzionò i trattati di pace di rapina.

12. Gli attentati dinamitardi (maggio-giugno 1919) a cui l'articolo si riferisce diedero modo al governo del presidente Wilson di ampliare la grande "caccia alle streghe" in corso allora negli Stati Uniti d'America (Sacco e Vanzetti ne furono le vittime più celebri). Migliaia di "estremisti" vennero arrestati in pochi giorni in tutto il paese e internati in campi di concentramento, nel tentativo di arginare il "pericolo rosso".

13. Samuel Gompers (1850-1924) era il presidente dell'American Federation of Labour (AFL), allora la maggiore confederazione sindacale negli USA.

14. Kang Yu-wei era un intellettuale confuciano esponente del "movimento di autorafforzamento" e partecipò alla "Riforma dei cento giorni" nel 1898. Dopo il colpo di Stato che pose fine al tentativo riformista, visse un po' all'estero e un po' in Cina tramando per la restaurazione della dinastia dei Ching.

15. Chen Chun-hsuan (o anche Chen Wu) era un ex funzionario di alto livello della corte imperiale cinese. Dopo il 1911 si avvicinò a Sun Yat-sen e nel 1918-1919 fu a capo del Governo repubblicano di Canton.

16. Si tratta di Kang Yu-wei (vedasi nota 14).

17. La grande rivista del movimento di rinnovamento culturale pubblicata a Shanghai dal 1915 e a circolazione nazionale.

18. Tsingtao, capoluogo della provincia dello Shantung, venne assegnata dalla Conferenza di Versailles al governo giapponese. Il 3 maggio 1919 la stampa di Pechino diede notizia del fatto e il 4 maggio una grande manifestazione di studenti diede inizio a Pechino al Movimento del 4 maggio.

RIVISTA DEL FIUME HSIANG

numero 2 ***(21 luglio 1919)***

Il numero 2 della *Rivista del fiume Hsiang* uscì il 21 luglio 1919 con due annunci:

"1. Questa rivista si interessa specificatamente dello studio e della ricerca di teorie culturali e di critica sociale. Non interviene su fatti di attualità politica.

2. Duemila copie del primo numero della nostra rivista sono andate esaurite nel primo giorno di vendita al pubblico. Avevamo intenzione di ristamparne altre duemila copie ma, poiché la tipografia ha troppo lavoro, è necessario attendere alcuni giorni per la ristampa. Di ciò chiediamo scusa ai lettori".

Come annunciato, vennero stampate altre 2.000 copie del numero 1, ma del numero 2 ne vennero stampate 5.000 copie. La rivista ebbe ampia diffusione non solo nello Hunan, ma anche nel Kwangtung, nel Szechwan e a Wuhan.

L'articolo editoriale del numero 2 era costituito dalla prima puntata di *La grande unione delle masse popolari* che pubblichiamo assieme alle puntate successive dopo il numero 4.

COMMENTO DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI DELL'OCCIDENTE

L'odiata firma del trattato da parte dei tedeschi

Prima della firma del trattato.

I rappresentanti della Germania sconfitta ma non prostrata, il conte Brockdorff-Rantzau e altri, sono giunti a Parigi nella prima decade di maggio. Il 7 maggio ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna del trattato di pace. Il comportamento dei rappresentanti tedeschi è stato molto dignitoso. Alla riunione, Clemenceau si è alzato in piedi per pronunciare il discorso di apertura. Invece il rappresentante della Germania, Brockdorff-Rantzau, ha pronunciato il suo discorso rimanendo seduto. Eccolo qui di seguito:

"L'esercito tedesco è stato sconfitto e siamo ben consapevoli fino a che punto siamo stati sconfitti. Tuttavia questa volta non è la Germania la sola responsabile della guerra, bensì tutta l'Europa. Il fatto è che in questi ultimi cinquant'anni l'imperialismo di ciascuna nazione europea ha costituito una sorta di veleno internazionale. Non si possono certo nascondere le colpe della Germania nel corso della guerra, ma tutti sanno che in guerra la coscienza dei popoli è ingannata dai sentimenti e questa è la colpa. Non bisogna tuttavia dimenticare che dopo l'11 novembre dello scorso anno, moltissimi tedeschi che non hanno nulla a che fare con la guerra, sono morti a causa del blocco e l'Intesa guarda a ciò con freddezza.

Tutto il mondo è d'accordo con i 14 punti del presidente Wilson, anche l'Intesa ha dichiarato di voler preparare il trattato di pace basandosi su quel programma, così che si darebbe la possibilità alla Germania di risollevarsi. Ogni paese pertanto deve poter aderire alla Società delle Nazioni, non è dunque possibile lasciare la Germania fuori della porta. La Germania vorrebbe che le si mostrasse uno spirito di buona volontà nello studiare e preparare il trattato di pace".

Il segretario della Conferenza di pace, Dolfmann, ha consegnato a Brockdorff-Rantzau un grosso volume rilegato con una stoffa grigia e gialla e cioè il trattato di pace. Brockdorff-Rantzau, rientrato nella sua residenza, durante la cena non pronuncia neppure una parola. Dopo la cena, chiede che venga subito tradotto il trattato di pace, lavoro questo che, terminato alle tre del mattino, è subito portato nella stanza da letto di Brockdorff-Rantzau. Egli lo legge fino a mattino inoltrato e, fattene fare parecchie copie, le invia tramite un corriere speciale a Berlino. Il giorno 8 il Gabinetto tedesco tiene una lunga riunione. Il primo ministro Scheidemann pronuncia un discorso davanti alla commissione incaricata del trattato di pace. Lo riportiamo qui di seguito:

"Le condizioni del trattato di pace condannano a morte la Germania. Il governo deve tenere un comportamento politico calmo nel discutere questo disgustoso e folle documento ufficiale [...]".

Le condizioni del trattato di pace vengono immediatamente telegrafate a tutti i governi federali, con la preghiera di esprimere i loro pareri. A causa delle profonde sofferenze subite, viene ingiunto al pubblico di astenersi per una settimana dal frequentare i locali di divertimento. A teatro si possono rappresentare solo tragedie che abbiano riferimento alle sofferenze della patria. Persino la Borsa viene chiusa per tre giorni a causa del dolore nazionale. Famose personalità, sentito che la Conferenza di pace vuole costringere la Germania alla firma, sono furibonde e discutono delle conseguenze del rifiuto della firma. Nessuno è dell'idea che si debbano accettare le condizioni. Tutti i giornali di Berlino lanciano insulti, uno dice: "La durezza del trattato di pace è peggio di quanto potessimo immaginare, è il prodotto di pazzi e ignoranti; se non viene cambiato l'unica cosa è di rispondere no!". Un altro dice: "Se noi firmassimo questo trattato di pace, significherebbe nient'altro che prostrarsi di fronte alla forza militare. I nostri cuori devono con risolutezza rifiutare". Soltanto l'organo del partito socialdemocratico si dichiara d'accordo alla firma del trattato, dicendo: "In base all'esperienza passata, rifiutare significherebbe andare incontro a guai peggiori".

In questo momento la cosa su cui bisogna prestare maggiore attenzione è il comportamento dei partiti politici tedeschi. I membri della maggioranza del partito socialista che partecipano al governo non vogliono la firma. Anche il partito popolare e il partito moderato hanno la stessa posizione. Il partito socialista indipendente invece non la pensa allo stesso modo. Questo, il giorno 12, in una riunione decide di accettare il trattato di pace e afferma inoltre che "se il governo

tedesco seguiterà a conservare il suo atteggiamento militarista ciò produrrà negli altri sfiducia e paura. La Germania, per quanto la cosa sia ingiusta, non può fare altro che firmare. I trattati di pace tra Germania e Russia e tra Germania e Romania avranno vita breve, verranno tra poco annullati. Inoltre il trattato di pace di Versailles potrebbe essere cancellato dallo sviluppo della rivoluzione".

Noi riteniamo che se la Germania non vuole accettare il trattato di pace, deve prendere esempio dalla Russia e dall'Ungheria, cioè fare una grande rivoluzione sociale. Questo è ciò che più teme l'Intesa. I russi e gli ungheresi non inviano rappresentanti, non parlano di pace, combattono apertamente l'Intesa e l'Intesa fino a oggi non ha saputo cosa fare contro di loro. L'inverno scorso i rivoluzionari del partito socialista tedesco hanno fatto con successo la rivoluzione sociale, unendosi a est con i russi, a sud con gli austriaci e con gli ungheresi e i cecoslovacchi, per diffondere l'ideale della rivoluzione mondiale. Inaspettatamente i partiti socialisti inglese, francese e americano, da molto tempo tranquilli, hanno fatto eco e i governi dei paesi dell'Intesa come possono tollerare questa situazione? Il partito socialista indipendente e i rivoluzionari del partito socialista sono fondamentalmente uno stesso partito diviso in due, non è quindi strano che abbia fatto questo discorso. Utilizzare il propagarsi della rivoluzione per cancellare il trattato di pace, sono intenzioni che non vanno prese alla leggera. Lo stesso giorno l'assemblea nazionale ha discusso le condizioni del trattato di pace. Scheidemann ha detto:

"Oggi i tedeschi si trovano di fronte a una decisione di vita o di morte! Dobbiamo assolutamente essere uniti! Noi cerchiamo soltanto di far sopravvivere il nostro paese, non abbiamo altri obiettivi. Noi non ci sognamo di applicare lo statalismo. Non abbiamo il problema di darci da fare per la gloria, usurpando il potere. Oggi la gola di ciascuno di noi è stretta da una mano che ci impedisce di respirare. La dignità del popolo è nelle vostre mani!".

Il giorno 14 Brockdorff-Rantzau ha inviato a Clemenceau una nota ufficiale, i cui punti salienti sono: "Le condizioni di pace contenute nel trattato riguardo alla cessione di territori obbligano la Germania alla perdita di un importante settore produttivo. Il raccolto di patate e cereali diminuirà del 20 per cento. La produzione di carbone diminuirà del 30 per cento. L'acciaio del 75 per cento. Lo zinco del 60 per cento. La Germania ha già perduto le colonie e la flotta commerciale e ciò porta l'economia alla stagnazione. Già oggi non possiamo avere materie prime e sicuramente in seguito sarà ancora peggio. Allo stesso tempo le importazioni di cereali sicuramente diminuiranno in modo notevole. La vita di alcuni milioni di persone dipende dai commerci e dai trasporti marittimi, il governo tedesco non sarà in grado in seguito di garantire lavoro e cereali e si sarà allora costretti a emigrare in altri paesi per vivere. Ma i paesi più importanti non permettono ai tedeschi di emigrare. Pertanto firmare il trattato di pace significa condannare a morte milioni di tedeschi".

Brockdorff-Rantzau oltre a questa nota ufficiale ne ha inviate altre due a

Clemenceau. La prima dice all'incirca: "L'Intesa vuole impossessarsi dei nostri territori, ma ciò non corrisponde a quanto ha dichiarato il presidente Wilson". La seconda concerne il rigetto della clausola del risarcimento. Egli dice: "La Germania intende risarcire, ma non perché è responsabile della guerra".

Analizziamo ora il rifiuto della Germania. Probabilmente i punti principali sono: l. non intende essere considerata come l'unica responsabile della guerra. 2. Non intende perdere i territori perché danno materie prime. Rifiutano anche altre clausole, ma meno importanti.

La sera del giorno 13 a Berlino si è svolta una grande manifestazione e la maggioranza del partito socialista ha innalzato una tribuna e fatto un comizio dicendo che: "Le condizioni del trattato di pace sono più gravose e vergognose di quelle che Roma impose alle popolazioni sottomesse della Palestina".

Moltissime persone hanno manifestato per le strade e si sono fermate davanti all'Adlon Hotel, in cui erano scesi i membri del comitato dell'Intesa. Alcuni hanno tenuto discorsi, l'atmosfera si è fatta incandescente e hanno tentato di fare irruzione nell'albergo, ma la polizia lo ha impedito. Allora si sono recati davanti all'abitazione del primo ministro tedesco Scheidemann che ha fatto un discorso dalla finestra. La mattina presto ancora moltissime persone si trovavano davanti all'Adlon Hotel a cantare canzoni e a gridare: "Abbasso questo brutale trattato di pace! A morte Clemenceau! A morte l'Inghilterra!". Altri vanno di nuovo davanti alla abitazione di Scheidemann e lo invitano a fare un discorso. Allora mentre Scheidemann parla dei 14 punti di Wilson, la gente immediatamente grida: "A morte Wilson!". Lo stesso giorno il partito socialista indipendente ha tenuto riunioni a Berlino e nelle campagne, in quaranta luoghi diversi.

Il giorno 19 i giornali di Berlino riportano il discorso del leader del partito socialdemocratico dottor Bernstein, in cui dice: "Le condizioni del trattato di pace sono durissime, tuttavia non nascono soltanto da odio esasperato. In realtà la politica portata avanti dalla Germania non dà alcun affidamento, perciò ora essa deve accettare questo trattamento. La Germania è responsabile di quanto è stato distrutto. Adesso la Germania deve far fronte a quanto le viene chiesto, non deve far altro che pagare dei debiti a chi ha derubato in passato. Io non sono d'accordo con tutta quella gente che fa discorsi esasperati. Io li avverto che non si possono dare più tante arie come il 14 agosto 1914!". Queste parole sono state per gli scalmanati tedeschi un vero e proprio secchio d'acqua gelida sulla testa.

Il giorno 20 Brockdorff-Rantzau invia alla Conferenza di pace una nota in cui si chiede di modificare, attraverso una discussione, le condizioni di pace e l'ultimatum. Il giorno 22 Clemenceau risponde promettendo di spostare l'ultimatum al 29 maggio. La sera del giorno 23 l'ambasciatore plenipotenziario tedesco, assieme ai ministri venuti da Berlino, si reca a Spa per avere un colloquio sulla decisione da prendere. Il giorno 24 Stresemann ed Erzberger sono arrivati in treno da Berlino a Spa, come pure Brockdorff-Rantzau e altri sedici membri della delegazione, per tenere un consulto, presieduto da Stresemann, per far passare la mozione contraria della Germania. Finito il consulto, i membri del governo

rientrano a Berlino, mentre Brockdorff-Rantzau e gli altri tornano a Versailles.

Il 27 maggio la Germania risponde alla Conferenza di pace. La prima parte della risposta, piuttosto importante, è come segue:

l. la Germania è d'accordo nel ridurre l'esercito a centomila effettivi.

2. È d'accordo a consegnare le sue corazzate, ma conservando le navi commerciali.

3. È contro la decisione per quanto concerne i territori orientali. Chiede che le popolazioni della Prussia orientale tengano un plebiscito.

4. È d'accordo che Danzica diventi un porto aperto.

5. Chiede che le truppe dell'Intesa vengano ritirate dopo quattro mesi dalla firma del trattato.

6. Chiede di entrare a far parte della Società delle Nazioni.

7. Chiede con risolutezza di poter esercitare il protettorato sulle colonie.

8. Per la questione del pagamento dei danni di guerra, non può pagare più di un miliardo di marchi.

9. Rifiuta di estradare il kaiser e altre personalità.

10. La Germania deve avere ancora la possibilità di svolgere il commercio con l'estero.

La seconda parte della risposta comprende alcuni punti importanti che sono:

l. nel periodo di transizione la Germania deve conservare tutto l'esercito per garantire la pace.

2. Si deve garantire ai tedeschi la possibilità di riunire l'assemblea dei cittadini, per discutere il problema della cessione dei territori. Si deve inoltre garantire agli austriaci di potersi unire liberamente alla Germania.

3. Rifiuta di cedere l'Alta Slesia.

4. Rifiuta di concedere alla Russia il diritto a indennità.

5. Non sente il dovere di indennizzare l'Italia, la Romania, la Polonia e altri paesi.

Questa la risposta della Germania. I rappresentanti delle quattro grandi potenze, dopo una lunga discussione, rispondono a loro volta con un documento in cui rigettano ogni punto delle richieste tedesche. Il documento è molto lungo. In esso si afferma che la Germania non può disconoscere la propria grande responsabilità nella guerra; che la Germania deve pagare tutti i danni di guerra; che il comandante in capo delle forze armate deve essere consegnato assieme a quei personaggi che durante la guerra hanno commesso delle atrocità e che tutti costoro vanno puniti secondo la legge; che per parecchi anni debbono essere sorvegliati in modo particolare; che i principi fondamentali del trattato di pace dell'Intesa non possono in alcun modo essere modificati; che tuttavia si possono fare delle piccole concessioni in base alle proposte pratiche della Germania, ecc.

Dopo il 28 maggio il rappresentante tedesco avanza nuove richieste, per cui il giorno della firma viene spostato parecchie volte. Il giorno ultimo per la firma

viene fissato al 28 giugno. La prima metà di giugno è un susseguirsi di riunioni.

Si arriva al 18 giugno e la delegazione tedesca rientra in Germania dalla capitale francese e sono tutti d'accordo nell'esortare il Gabinetto tedesco a rifiutare la firma del trattato. Il Gabinetto tedesco prepara a Weimar una conferenza di tutti i gruppi, per deliberare su questo importante problema. Nello stesso momento, l'Intesa ha già mobilitato gli eserciti perché intervengano immediatamente qualora la Germania rifiuti la firma del trattato. Adesso, di fronte a tale situazione, la Germania non può fare a meno di firmare.

Il 22 giugno l'Intesa presenta alla Germania il suo ultimatum, che viene consegnato al rappresentante tedesco: entro cinque giorni la Germania deve accettare il trattato di pace. Il contenuto dell'ultimatum dice che è possibile fare delle piccole concessioni riguardo alle condizioni, come segue:

l. l'Alta Slesia deve tenere un referendum popolare.

2. La linea di confine della Prussia occidentale deve essere ridefinita.

3. L'esercito tedesco può temporaneamente ammontare a due milioni di effettivi.

4. La Germania deve rendere noti, entro un mese, i nomi di coloro che durante la guerra hanno agito contro le leggi.

5. La Germania deve mettere a punto le clausole del problema finanziario.

6. Una volta soddisfatte tutte le condizioni, alla Germania sarà garantito in futuro di poter entrare a far parte della Società delle Nazioni.

Il Gabinetto Scheidemann è consapevole di non avere alcuna possibilità di sottrarsi al trattato di pace, pertanto decide di dare le dimissioni. Il giorno 22 viene formato un nuovo Gabinetto: il primo ministro di Stato è Bauer, ministro degli esteri Muller, ministro delle finanze Erzberger, ministro degli interni David, ministro delle colonie Bell, ministro delle poste e comunicazioni Giesberts, ministro del lavoro Schnicke, ministro dell'ingegneria Schlike, ministro dell'economia pubblica Vissel, ministro del tesoro Schiele, ministro degli approvvigionamenti Schmidt. Bauer e la maggior parte dei membri del Gabinetto appartengono alla maggioranza del partito socialista e sono colleghi di partito dei membri del Gabinetto precedente; nell'attuale urgente situazione diplomatica, si trovano a dover affrontare il difficile problema della firma del trattato. Un Gabinetto formato in tal modo è probabile che sia già pronto a firmare il trattato. Scheidemann si è dimesso e naturalmente tutti gli inviati alla Conferenza di pace nominati dal suo Gabinetto hanno fatto lo stesso. Pertanto la Germania ha cambiato gli inviati ai negoziati di pace. La nuova delegazione è formata dal ministro degli esteri del nuovo Gabinetto, Muller, dal ministro delle poste e comunicazioni Giesberts e altri.

Contemporaneamente il parlamento ha tenuto a Weimar un'assemblea e Bauer vi si è subito recato e ha fatto un discorso pieno di angosciato rimorso. Ha spiegato con quanto dolore sia entrato a far parte del nuovo governo; ha pregato il parla-

mento di prendere una decisione sul da fare altrimenti sarà di nuovo la guerra. Bauer ha detto inoltre: “Io, nel momento estremo in cui la Germania è libera, mi oppongo a un trattato di pace distruttivo e violento! Mi oppongo alla maschera dell’autodeterminazione! Mi oppongo a questi nuovi strumenti che mettono a repentaglio la pace del mondo!”. Il parlamento ha tuttavia approvato la decisione di firmare il trattato, in un coro di: “Siamo d’accordo!”, “Ci opponiamo!”.

Una volta approvata la decisione di firmare il trattato, il giorno 23 Bauer si reca di nuovo in parlamento per spiegare la necessità di firmare il trattato senza condizioni, dicendo quanto segue:

“Un paese che ha perso la guerra, viene umiliato nell’animo e violentato nel corpo dal mondo! Noi per il momento firmiamo il trattato di pace. Abbiamo ancora un po’ di respiro e speriamo di vedere il giorno in cui coloro che hanno distrutto il nostro onore la pagheranno”.

In questo momento la destra protesta violentemente. Si procede tuttavia alla votazione. Finalmente l’accordo sulla firma è raggiunto. Il presidente del parlamento Fehrenbach si alza per fare un breve discorso: “Affidiamo la nostra sfortunata patria alla misericordia di Dio!” e seguita: “Signori dirigenti di tutti i partiti, promettete di dichiarare ai circoli militari che tutto il paese si augura che fanteria e marina siano pronte a fornire un eccellente esempio di spirito di sacrificio, siano pronte ad aiutare i lavoratori a ricostruire la patria!”. La firma del trattato di pace della Germania, motivo di pace o di pericolo per tutto il mondo, viene decisa definitivamente in una baraonda di comizi e discorsi tristi e amari. In tutta la storia tedesca non si trova una ricorrenza come questa!

Passata in parlamento la mozione della firma, la nuova delegazione dei rappresentanti tedeschi si reca a Parigi per presentare alla Conferenza di pace il documento con cui la Germania si impegna a firmare il trattato di pace. Il contenuto del documento è riassunto in quanto segue:

“Il governo della Repubblica tedesca sa che l’Intesa aveva deciso di ricorrere alla forza per costringere la Germania a subire le condizioni del trattato di pace. Queste condizioni, sebbene non abbiano un significato molto importante, tuttavia defraudano la Germania del proprio onore. Il governo tedesco, sebbene sia stato messo in ginocchio da una forza superiore alla sua e condizioni di pace tanto ingiuste siano qualcosa che non si è mai visto fin dai tempi più antichi, tuttavia nei confronti di tali condizioni non è disposto a ritornare sulle proprie idee! Oggi rilascia una dichiarazione speciale in cui si dice pronto ad accettare le condizioni proposte dall’Intesa”.

Una volta fatta la dichiarazione che abbiamo appena riportato, i diversi paesi sono talmente sollevati che non è possibile esprimerlo a parole. Il giorno 28 è l’ultimo giorno per la firma del trattato di pace. Nella reggia di Versailles non si era mai tenuta una riunione simile per la firma di un trattato di pace.

Il momento in cui viene firmato il trattato.

Il giorno 28 giugno 1919 alle ore 3,05 del pomeriggio, nella reggia di Versailles

si tiene la riunione. Una grande tribuna, assai imponente, è stata allestita nella Sala degli specchi. I primi ad arrivare nella sala sono i plenipotenziari dell'Intesa. Successivamente è la volta dei plenipotenziari tedeschi. Entrano soltanto il ministro degli esteri Muller e il ministro dei trasporti e comunicazioni Bell, essendosi gli altri rifiutati di partecipare. Per prima cosa, il presidente Clemenceau rilascia una breve dichiarazione in cui dice: "L'Intesa e i governi dei paesi che hanno preso parte alla guerra sono tutti d'accordo sulle condizioni del trattato di pace. La firma di oggi sta a dimostrare quanto la nostra comprensione si basi su onestà e serietà". Subito dopo invita il rappresentante della repubblica germanica a firmare. All'improvviso il rappresentante tedesco che gli siede accanto grida: "Tedesca! Tedesca!". Clemenceau si corregge e dice: "Tedesca". A quel punto i rappresentanti tedeschi si alzano per apporre la firma sul trattato, Bell è il primo a firmare. Sono le 3,12 del pomeriggio, in questo preciso momento le fontane del parco zampillano e vengono sparate alcune salve di cannone. Mentre i rappresentanti tedeschi ritornano ai loro posti, tutta l'assemblea è visibilmente contenta. Il secondo a firmare è il rappresentante americano, seguito dall'inglese, francese, italiano, giapponese e per ultimo dal cecoslovacco. Alle 3,35 pomeridiane tutti avevano finito di firmare. Clemenceau dichiara allora chiusa la riunione.

Dopo la firma.

Quando il parlamento tedesco diffonde la notizia che ha dato il permesso di firmare il trattato di pace, immediatamente in tutta la Germania hanno luogo manifestazioni patriottiche. Il popolo canta in corteo canzoni di guerra e l'inno nazionale, festeggiando con grida di gioia e saluti i vecchi ufficiali. Tutti i giornali mostrano una grande indignazione riguardo al problema del processo all'imperatore. Un giornale arriva a dichiarare che se l'imperatore della Germania accetterà il processo dell'Intesa, allora dovranno fare altrettanto gli ufficiali dell'esercito del 1914. Inoltre invita a formare un contingente che si rechi in Olanda al fine di proteggere l'imperatore tedesco. In tutto il paese hanno luogo manifestazioni e scioperi in continuazione. Il giorno 28 arriva a Berlino la notizia dell'avvenuta firma del trattato di pace. Un giornale berlinese pubblica immediatamente un articolo che dice: "I tedeschi risponderanno sicuramente alla vergogna del 1919!". Ma il governo ne vieta la distribuzione. Il giorno 29 tutti i giornali tedeschi escono listati a lutto in segno di dolore e di tristezza. Tutti i giornali riportano che i commenti sono pessimistici. A Berlino e in tutto il paese, i lavoratori delle ferrovie e dei tram scendono in sciopero. Nella città di Berlino tutto il settore dei trasporti rimane fermo. Ad Amburgo si verificano disordini in diversi posti. Gli scioperi in tutto il paese diventano sempre più numerosi.

Commento.

Queste sono le notizie. Ho riportato soltanto le notizie sulla firma del trattato di pace da parte della Germania. Per quanto concerne questa firma, ho riportato soprattutto notizie riguardanti la reazione addolorata del popolo. Che cosa

significa? Con questo trattato di pace, oltre alla Società delle Nazioni, tutti sono contro la Germania. La Germania è formata dalle nazionalità germaniche. Se si guarda alla storia, vediamo che già da molto tempo esse godevano di una grande reputazione e che il loro carattere era particolarmente deciso. Se in un solo giorno la vecchia spada viene spezzata, allora una nuova spada la sostituirà immediatamente e in quel momento la razza umana del mondo intero non sarà in grado di far nulla per opporvisi. Non dobbiamo ritenere che il militarismo e l'aggressività della Germania siano stati messi in moto soltanto dall'imperatore tedesco. L'imperatore della Germania è la cristallizzazione della nazionalità tedesca. Se esiste la nazionalità tedesca allora esiste l'imperatore tedesco. La nazionalità tedesca di oggi è stata plasmata dal pensiero filosofico elaborato da Leibniz, Fichte, Goethe, Paulsen, ecc. È così che i tedeschi sono diventati potenti e hanno atteso il momento per uscire allo scoperto. Fino a oggi seguitano ad affermare: "Non abbiamo perduto la guerra, la colpa della guerra non è nostra. Il popolo tedesco è al mondo il più ricco spiritualmente. Questa alta spiritualità da sola è in grado di eliminare tutte le nostre difficoltà e siamo capaci di mettere in pratica questa alta spiritualità". Nei confronti dell'imperatore tedesco, da una parte proviamo odio per il suo militarismo aggressivo, per il suo abuso della forza, dall'altra non possiamo non compatirlo e versare per lui un po' di lacrime di simpatia, proprio perché la sua "alta" spiritualità ci commuove. Il popolo tedesco ha perso ed è stato fermato. Pure essendo le condizioni di resa così umilianti, esso sopporta questo dolore con pazienza. Per la prima volta ha cambiato faccia e si è trasformato da impero in repubblica. Il suo secondo cambiamento forse lo porterà a compimento rifiutando anche la repubblica. Quanto ho detto corrisponde a ciò che penso in via preliminare. Proviamo a prendere in considerazione il fatto che Inghilterra e Francia formino una sorta di muraglia in occidente; non significa forse che sono nemici dei tedeschi? Inghilterra e Francia sono i loro nemici, dunque i loro buoni amici non sono forse la Russia, l'Austria, l'Ungheria, la Cecoslovacchia e la Polonia che formano una sorta di paravento a est e a sud? Se non fanno riferimento a Russia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia e altri paesi, a chi devono fare riferimento? Se vogliono fare riferimento a Russia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia dovranno inevitabilmente mutare il loro sistema in uno uguale a quello della Russia, Austria, Ungheria e Cecoslovacchia. Inutile ricordare che Russia e Ungheria hanno già fatto con successo la rivoluzione sociale. Anche Ungheria e Cecoslovacchia hanno questa tendenza, infatti, l'altro ieri un telegramma ha diffuso la notizia che la Cecoslovacchia ha dato vita a una repubblica di operai e soldati. Il gruppo spartachista dei rivoluzionari tedeschi ha dato vita a una rivolta che per un soffio non ha avuto successo. Il governo Ebert è in mano alla maggioranza del partito socialista e costoro tengono sotto controllo i rivoluzionari e per far ciò si appoggiano alla forza armata. Ma una volta concluso il trattato di pace, i soldati saranno smobilitati e i fucili riconsegnati. In quel momento, su cosa farà affidamento il governo? In Germania industria e commercio sono completamente distrutti, devono ancora essere rimessi in piedi, pertanto il governo non

potrà fare a meno di affidarsi alla forza dei lavoratori. In seguito dovrà affrontare problemi della massima importanza e quindi dovrà inchinarsi di fronte ai lavoratori. Ma le armi dei rivoluzionari non sono altro che i lavoratori stessi. Stando a come vanno le cose a livello diplomatico, sono certo che sicuramente la Germania non potrà fare altro che allearsi a Russia, Austria, Ungheria e Cecoslovacchia per trasformare il paese in una repubblica comunista. Stando a come vanno le cose all'interno del governo, mi sento autorizzato a dare il medesimo giudizio.

Prima del 1919 la Germania era la nazione più potente del mondo. Dopo il 1919 Francia, Inghilterra e Stati Uniti d'America saranno le nazioni più potenti del mondo. La potenza tedesca era una potenza a livello internazionale. Questa volta, la conseguenza della grande guerra ha significato che la forza politica internazionale dell'Intesa è riuscita a rovesciare la potenza politica internazionale della Germania e dell'Austria. Dopo il 1919 la potenza della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America sarà una potenza sociale e finanziaria. Dopo il 1919, se ci saranno guerre, saranno guerre di classe. La fine della guerra di classe consisterà proprio nel successo degli ideali dei paesi dell'Europa orientale. Vale a dire nel successo dei socialisti. Noi non dovremo disprezzare i tedeschi per ciò che faranno in seguito. Noi non dobbiamo affatto tenere in considerazione questi grandi signori della Conferenza di pace che si danno un sacco di arie. Costoro hanno i giorni contati per continuare a mangiar bene! Verrà sicuramente il giorno in cui costoro sapranno cos'è il mal di testa!

Sappiamo bene che questo trattato di pace non è per niente sicuro. Se prendiamo ad esempio il trattato di pace tra Germania e Russia, il trattato di pace tra Germania e Romania, io temo che prima o poi costituiranno un problema. Questo vecchio ignorante di Clemenceau si tiene stretto tra le braccia il volume grigio e giallo del trattato di pace, pensa solo alle firme che ci sono dentro e se ne sta tutto tranquillo e fermo come le Alpi. Povero illuso!

MISCELLANEA INTERNAZIONALE

Gioia e dolore

Clemenceau, saputo per telefono che la Germania ha accettato il trattato di pace, ne è molto felice. Si alza in piedi, stringe la mano ai membri del Gabinetto e ai colleghi presenti nell'ufficio e dice: "Signori! Aspetto questo istante da quarantanove anni!". Quanta gioia in queste parole. Per quanto esse siano parole di gioia, racchiudono tuttavia tanto dolore. Nel 1871 Guglielmo I e Bismarck a Versailles nel momento in cui ricevettero il documento della resa della Francia furono enormemente felici. Ecco il risultato di aver provocato la guerra. Sebbene

Guglielmo I e Bismarck non potessero che essere felici, tuttavia non poterono neppure esimersi dal provare un senso di dolore. Dal 1800 al 1805 Napoleone mise a ferro e fuoco la Germania, spezzettando tutto il paese, occupandone i territori e obbligando la Germania a smobilitare l'esercito. L'imperatore di Prussia fu costretto ad arrendersi e a diventare un vassallo. Napoleone ne fu enormemente felice. Il risultato fu poi la guerra del 1871. Napoleone non poteva fare a meno di essere felice, tuttavia non potè neppure esimersi dal provare un senso di dolore. Tra il 1789 e il 1790 Germania e Austria si erano unite in un sacro e grandioso patto militare, perché avevano in odio le libertà dei diritti civili della Francia e più di una volta misero a ferro e fuoco la Francia e assediarono Parigi. Il risultato di tutto ciò fu che l'unica forza politica a emergere fu Napoleone, che a sua volta mise a ferro e fuoco la Germania, cosa questa che provocò ai tedeschi non poche noie. Quando guardiamo alla storia dobbiamo tener presente causa ed effetto, gioie e dolori, che sempre sono legati gli uni agli altri e non si possono scindere. Se da un lato la gioia raggiunge il suo culmine, dall'altro anche il dolore non può che raggiungere inevitabilmente il suo culmine. Se ci proviamo a confrontare cosa c'è scritto sul trattato di pace di oggi con il modo in cui Napoleone si comportò con la Germania, qual è la differenza?

Spezzettare la Germania oggi, occuparne i territori, smobilitarne l'esercito, qual è la differenza? Clemenceau ha toccato il culmine della gioia, proprio come la Germania ha toccato il culmine del dolore. Sono certo che voi francesi tra dieci o vent'anni avrete a che fare con parecchi problemi. Vorrei che vi ricordaste di queste parole.

Karl e Pu Yi

L'imperatore d'Austria Karl si è rifugiato in Svizzera. Un giornalista ha chiesto di incontrarlo, ma gli è stato permesso solo di incontrare i suoi attendenti. Costoro gli hanno detto: "L'imperatore ha abdicato contro la sua volontà. Tuttavia spera di poter ristabilire il sistema imperiale. Ma in questo momento si è ritirato a vita privata e non vuole sentir parlare di politica". Chi è stato imperatore, vuole inevitabilmente esserlo di nuovo. Chi è stato funzionario, vuole inevitabilmente esserlo di nuovo. L'atteggiamento psicologico rimane sempre lo stesso. Agli europei, quando fanno qualcosa, piace andare sino in fondo; nella storia parecchie volte si è verificato che i re siano stati condannati a morte. Gli inglesi giustiziarono (nel 1648) Carlo I. I francesi (nel 1793) hanno giustiziato Luigi XVI. I russi hanno giustiziato (nel 1918) Nicola II. Hanno cercato di eliminare il male alla radice. Rispetto a Napoleone che venne esiliato a S. Elena, oggi potrebbe sembrare che Guglielmo I, com'è stato giudicato dall'Intesa, se la sia cavata a buon mercato. Karl che è scappato in Svizzera e Pu Yi[1] che si nasconde a Pechino prima o poi saranno di nuovo radici velenose se il popolo non vi presterà particolare attenzione.

MISCELLANEA DEL FIUME HSIANG

La professione di insegnante

"La professione di insegnante" è diventata l'espressione favorita di insegnanti burocrati e insegnanti di vecchio tipo nel nostro Hunan. Essi da sempre se hanno orecchi non hanno occhi, se hanno la testa non hanno il cervello. Se sentono dire da altri che la ginnastica è importante allora mettono più ore di ginnastica; se sentono dire da altri che è bene organizzare un gruppo di boy-scout allora organizzano subito i boy-scout. Ma in realtà sanno che cos'è la ginnastica? Sanno cosa sono i boy-scout? Non gliene importa proprio nulla.

In questi ultimi due anni hanno sentito dire da altri che la professione di insegnante è una cosa buona, allora non fanno altro che parlare della professione di insegnante. In realtà queste due parole, "professione di insegnante", sono davvero delle brutte parole, perché insegnare è proprio una professione e una professione serve solo per vivere[2]. A parte ciò cosa c'è mai da dire sull'insegnamento? Se c'è chi parla della "professione di insegnante", c'è anche chi dice che "non esiste la professione di insegnante". Se si invertono le parole abbiamo che l'insegnamento non serve a vivere e quindi è un mestiere da vagabondi. Allora vorrei chiedere: l'insegnamento è questo tipo di mestiere?

TRIBUNA APERTA

Questo va bene

Oggi nel mondo è venuto fuori un santo dei lavoratori il cui nome è "bolscevico". Costui ha detto che gli eruditi e i signori del nostro paese guardano con disprezzo chi impara a coltivare la terra e chi impara a tenere un orto; che essi provano fastidio quando guardano il comportamento di chi mangia grazie al risultato della propria fatica e affermano che gli "anziani eroi" dei lavoratori non sono altro che bestiacce. Ecco dunque che eruditi e signori ci costringono con la forza a considerare chi lavora con la mente un signore, mentre chi lavora con le mani è un povero disgraziato. Il bolscevico di fronte a tutto ciò prova un grandissimo odio e decide quindi di venire qui da noi per discutere con eruditi e signori. Allo stesso tempo prepara un sacco di cose pericolose, terrificanti e paurose. Gli eruditi e i signori del nostro paese, sentita questa notizia, non fanno altro che andare avanti e indietro, come se stesse per capitare una grande disgrazia, e anch'io faccio lo stesso. Un amico mi ha detto: "Non ti preoccupare. Ho sentito dire che il bolscevico vuole solo costringerci a lavorare. Noi abbiamo sempre il vecchio metodo di usare un nemico per attaccarne un altro. Noi tutti dobbiamo cominciare a lavorare e allora che ci potrà mai dire?". Io dico: "Questo va bene".

Il sig. Dewey ci ha annoiato

La dottrina del signor Dewey[3] è arrivata nello Hunan e coloro che monopolizzano l'istruzione hanno sentito di colpo che la scuola di prima non era aperta alla società, che l'insegnamento di prima non aveva vitalità; ma poiché costoro dopo tutto non sanno come operare cambiamenti radicali, allora sussurrano di nascosto: "Il signor Dewey ci ha annoiato".

Se è un po' meglio, allora facciamolo

C'è chi dice: "Il nostro lavoro dev'essere senz'altro perfetto". Queste parole sono assolutamente sbagliate. Noi pensiamo che se siamo in grado di farlo soltanto un po' meglio, allora lo dobbiamo fare. Chi vuole che tutto sia senz'altro perfetto, temo che giunto in punto di morte non avrà combinato proprio nulla.

Non c'è niente di male a non mettere su famiglia

C'è chi dice: "Se le donne si liberano, c'è il rischio che non vogliano più mettere su famiglia". Io affermo che la famiglia di oggi, priva com'è di organizzazione, distrugge la personalità, la famiglia si preoccupa solo di darti da mangiare e da vestire, pertanto quale vantaggi porta mettere su famiglia? Non c'è dunque niente di male a non mettere su famiglia.

Lasciamolo morire di fame

C'è chi pensa che l'eliminazione del sistema della proprietà privata porterebbe a una mancanza di competizione, per cui nessuno vorrà più lavorare. Io rispondo che Confucio non è mai rimasto a casa tanto a lungo da scaldare la sua sedia, Mozi[4] non si è mai trattenuto in casa fino a che il fuoco nel camino fosse completamente consumato e forse costoro erano per la proprietà privata? A chi non vorrà lavorare non verrà dato da mangiare, lo lasceremo morire di fame.

LA NUOVA LETTERATURA E ARTE

Il viaggio

l. Quando il sole scende sott'acqua, me ne sto dentro una barca come su una foglia, seguendo la corrente del fiume Zi.

La luna crescente, le stelle come puntini sospesi sulle cime degli alberi delle due rive del fiume.

Ah! Che cos'è mai?

Pesci bianchi a coppie danzano senza sosta.

2. Da molto lontano un nuovo villaggio si intravede in mezzo ai moltissimi alberi.

I cani non abbaiano, le galline e i grilli non cantano, solo si vedono l'uno dopo l'altro i peschi, e laggiù le fronde ondeggiano al vento.

I fiori dei peschi sono già caduti, i frutti sono ormai maturi, perché allora nel corso dell'anno, per quattro stagioni, la chiami sempre "la collina dei fiori di pesco"? Una casa dopo l'altra, vecchi e giovani, uomini e donne, suoni di risa, suoni di canti, suoni di pianto confusi si sentono e non si sentono. Il nuovo villaggio! "La collina dei fiori di pesco".

3. Alberi vecchi di migliaia d'anni, case vecchie di centinaia d'anni, tutto il giorno completamente sprangate. Solo le fredde onde vanno e vengono in mezzo al fiume, solo i corvi volano su e giù attorno alle cime degli alberi, il vento della montagna va e viene. Sopra la porta d'ingresso al villaggio sta scritto: "Civiltà", lungo la strada sulla porta di pietra ci sono incise due parole: "Frontiera della cultura".

Proviamo ad ammirare la bocca spalancata del lago Tungting, le onde in mezzo al fiume aumentano, il vento della montagna si fa sempre più forte.

Ah! Vecchi corvi che venite a coppie, andatevene altrove a cercare la vostra strada.

NOTE

1. Pu Yi (1906-1967) fu l'ultimo imperatore cinese. Incoronato ancora bambino nel 1908 e spodestato dalla rivoluzione repubblicana del 1911, collaborò con gli occupanti giapponesi come imperatore dello stato fantoccio del Manciukuo. Processato nel 1949 dopo la Liberazione, venne graziato nel 1959.

2. Il significato di queste affermazioni è illustrato per esteso nel *Discorso di inaugurazione dell'Università di autoapprendimento dello Hunan* dell'agosto 1921, in cui Mao Tse-tung mette in evidenza gli aspetti negativi del rapporto "commerciale" insegnante-studente che predomina nella scuola dei paesi capitalisti.

3. Il filosofo americano John Dewey (il cui pensiero di filosofia sociale e sull'educazione aveva da molti anni esercitato una notevole influenza nel mondo intellettuale cinese) si recò in Cina nel 1919 e vi si trattenne per oltre due anni. Nel corso di questa sua lunga visita tenne nelle maggiori università cinesi molte conferenze che lo resero popolare tra studenti e intellettuali.

4. Mozi (480-390 a.C. circa) fu in Cina il fondatore di una setta che predicava l'uguaglianza, l'altruismo, la non-violenza, ecc.

SUPPLEMENTO

(21 luglio 1919)

Il 21 luglio 1919 assieme al numero 2 della *Rivista del Fiume Hsiang* uscì anche il Supplemento al numero 1. Oltre al testo che pubblichiamo, esso conteneva per la prima volta la rubrica Corrispondenza dalla Francia a cura degli studenti rivoluzionari cinesi che erano andati in Francia durante la Prima guerra mondiale nell'ambito dello Schema lavoro-studio e la prima puntata di *Comunicato pubblico sul movimento per salvare la patria*.

LA FONDAZIONE E L'ANDAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE PER IL PERFEZIONAMENTO NELLO STUDIO

I circoli intellettuali dello Hunan prima della fondazione dell'Associazione per il perfezionamento nello studio

I circoli intellettuali dello Hunan da vent'anni a questa parte si trovano nel buio più assoluto. Vent'anni fa Tan Ssu-tung[1] fondò nello Hunan l'Associazione meridionale per lo studio e chiamò a farvi parte Liang Chi-chao, Mai Men-hua e altri personaggi famosi; a Changsha aprirono la Scuola di storia contemporanea e pubblicarono il *Giornale del fiume Hsiang* e il *Giornale di storia contemporanea*. Queste iniziative ebbero enorme successo, come una ventata impetuosa in un cielo pieno di nuvole, come la corsa verso la cima di un monte per gridare. Dato che il grande impero millenario cinese aveva più volte subito l'attacco delle potenze straniere, avendo costoro provato dolore e indignazione, decisero di mettersi al lavoro con grande energia. Erano inoltre consapevoli che la Grande Muraglia e il Mar Giallo da soli non avrebbero potuto arrestare i cannoni e le grandi navi da guerra. Il vecchio metodo cinese non era più praticabile. La voce della grande proposta delle riforme e dell'autorafforzamento risuonò attraverso il cielo. La questione centrale in quel momento era cambiare la situazione della Cina. Anche lo Hunan seguì quel cambiamento, diventando in quel momento un centro assai importante.

Cambiato modo di pensare, quale era in quel momento il modo di pensare? E nei circoli intellettuali quale era il centro del dibattito? Queste sono domande a cui bisogna rispondere.

1. Il modo di pensare di allora era arrogante. Che cosa voleva dire "imparare

dall'occidente", "esaminare con modestia", se non "apprendere per poi restituire con rispetto"? Tutti erano intimamente convinti che in dieci o vent'anni avrebbero potuto imparare i nuovi metodi occidentali e una volta che se ne fossero impossessati si sarebbero autorafforzati. Raggiunto l'obiettivo dell'autorafforzamento, sarebbero stati finalmente più forti dei diavoli stranieri e sarebbe stato possibile annientarli tutti. Come un bambino che, avendo subito una umiliazione da parte del bambino di un vicino, di notte va a rubare un bastone e pensa di andare l'indomani a picchiare l'altro. Che altro significa "imparare dall'occidente i nuovi metodi", se non proprio il bambino che prende il bastone?

2. Il modo di pensare di allora era un modo di pensare vuoto. La cosa è evidente se proviamo a leggere gli incitamenti a cambiar metodo contenuti nelle pubblicazioni di allora. L'unica cosa è lo spreco di Ah! Eh! che doveva servire a provocare emozioni nella gente. Il contenuto era completamente vuoto, raramente rifletteva i problemi reali della società umana. In quel momento ci fu la moda di "fondare scuole", "occuparsi dell'autogoverno", "fare riunioni", ma se analizziamo a fondo questo fenomeno vediamo che la maggior parte di tutto ciò serviva tanto per fare qualcosa. Con la moda di fare riunioni tanto per fare qualcosa, è difficile portare la gente a studiare, con un modo di pensare corretto, la realtà e a ricercare la verità nella pratica.

3. Il modo di pensare di allora era del tipo: "La cultura cinese come fondamento, la cultura occidentale come strumento". "La Cina è un paese famoso per i suoi beni culturali, il codice morale della Cina è il primo in tutti i paesi, gli occidentali sono forti solo perché hanno cannoni e pistole e sarà pertanto sufficiente studiare soltanto questo". Se la discussione si allontanava anche di poco da quanto detto prima, allora la gente ti guardava come "una persona col cuore ubriaco di moda europea" meritevole quindi di essere insultata per tutta la vita.

4. Il modo di pensare di allora era un modo di pensare il cui perno era costituito da Confucio. In quel momento i movimenti politici erano il movimento per scacciare i mancesi e il movimento politico che chiedeva un sistema di governo di tipo rappresentativo. In campo accademico venne abolito il sistema degli esami imperiali[2], vennero create numerose scuole e adottato un metodo scientifico. Tuttavia, per quanto riguardava Confucio non era ancora possibile dire no! Si consigliava persino di praticare la teoria assurda "La cultura deve essere nuova, la morale deve essere antica", dove "la morale deve essere antica" non era altro che un modo diverso per dire "la morale deve seguire gli insegnamenti di Confucio".

Quanto è stato sopra detto rifletteva la situazione di tutta la Cina e lo Hunan si trovò al centro di questa situazione con un suo posto preciso. Se è pur vero che il modo di pensare cambiò con una certa rapidità, tuttavia non si trattò di un

mutamento profondo. Si può soltanto parlare di cambiamento superficiale, di cambiamento cieco, di cambiamento temporaneo. Dal 1898 fino a oggi i circoli intellettuali dello Hunan sono stati pertanto soggetti a cambiamenti superficiali, ciechi e temporanei.

Da una ventina d'anni nello Hunan si è alla ricerca di una nuova cultura, ma non si ha uno stile di studio veramente nuovo. I vecchi circoli culturali dello Hunan si dividono in due gruppi: la scuola di filologia classica *Han* e la scuola di filologia classica *Sung;* vent'anni fa questa situazione regnava incontrastata. Da vent'anni a questa parte la situazione non è ancora completamente mutata. Le nuove scuole hanno preso il posto delle accademie per lo studio dei classici e gli studenti, pur essendo attirati dalle scienze, annegano nello stagno della società. Il motivo per cui la nuova cultura non ha ancora trovato un suo spazio incontrastato, va ricercato nel fatto che essa non offre un centro di pensiero ben definito. Il motivo per cui questo centro di pensiero non è mai ben definito, sta nelle ragioni che do qui di seguito:

1. un'associazione di studio con un suo carattere assolutamente incontaminato non esiste.
2. Non ci sono università.
3. Pochi sono gli studenti che si sono recati in occidente. Quando ci vanno il problema di mangiare e la vanità di competere rendono inutile qualsiasi tipo di studio e non è loro possibile seguire studi specialistici. Gli studenti che sono andati in Giappone venivano attirati da Huang Hsing[3] per partecipare a movimenti politici.
4. Essendo poi la situazione politica assai confusa non ci sono le premesse per compiere le ricerche in tranquillità.

Questi sono i motivi per cui i nuovi circoli culturali non sono ancora riusciti a stabilire un centro di pensiero ben definito. Questi sono i motivi per cui manca uno stile di studio. Dal 1911 in poi, coloro che si sono impossessati dell'istruzione non sono altro che sordidi mercanti. Le opinioni di costoro sono il risultato di una infarinatura culturale, cosa questa che crea una situazione assolutamente ambigua. Per cui non sono in alcun modo affrontati i problemi concernenti lo studio e il centro del pensiero.

In anni recenti, in Cina la situazione generale è mutata. Tsai Yuan-pei, Chiang Kang-hu, Wu Ching-heng, Liu Shih-fu, Chen Tu-hsiu e altri sono stati i primi a promuovere la riforma. La dottrina della riforma non tocca un solo punto. Essa comprende ogni sorta di teorie di rinnovamento, dal pensiero alla letteratura, alla politica, dalla religione, all'arte. Stiamo oggi affrontando lo studio di problemi quali: vogliamo o no lo Stato, vogliamo o no la famiglia, vogliamo o no il matrimonio, se la proprietà debba essere privata o pubblica. Inoltre, a causa della grande guerra in Europa, in Russia è scoppiata la rivoluzione che come una marea

montante dall'occidente si riversa in oriente; ad essa gli studiosi dell'Università statale di Pechino sono stati i primi a dare il benvenuto e i giovani delle scuole delle province dell'intero paese hanno fatto eco. Essa come una gigantesca onda del mare è arrivata nello Hunan e perciò è stata fondata l'Associazione per il perfezionamento nello studio.

La fondazione dell'Associazione per il perfezionamento nello studio

Il 5 giugno, Chen Jun-lin, presidente dell'Associazione provinciale per l'istruzione, ha invitato gli insegnanti delle diverse scuole della capitale della provincia, Hsu Te-li, Chu Chien-fang, Tang Sung, Tsai Hsiang, Chung Kuo-tao, Yang Shu-ta, Li Yun-han, Hsiang Shao-hsuan, Peng Kuo-chun, Fang Ke-kang, Ou Yang-ting, He Ping-lin, Li Chin-chiao, Chao Yi e altri a tenere a battesimo l'Associazione per il perfezionamento nello studio. La riunione si è tenuta nella scuola Chuyi. Riporto qui di seguito quanto scritto dai giornali riguardo alla conferenza di Chen Jun-lin su ciò che si prefigge l'Associazione:

"L'ultima volta che sono stato a Pechino, ho visto qualcosa che mi ha profondamente commosso. Quattro anni fa gli studenti dell'Università di Pechino si prefiggevano come unico scopo di diventare funzionari. Non solo gli studenti universitari, ma anche gli altri studenti avevano la medesima aspirazione. Invece, l'ultima volta che sono stato a Pechino, ho notato una grande differenza. Il modo di pensare degli studenti universitari è notevolmente cambiato, tutti oggi sono consapevoli che il fatto più importante è prestare attenzione alla vita. Questo risulta evidente dalle loro riviste e giornali. Pertanto gli studenti dei diversi istituti della capitale hanno cambiato le loro vecchie opinioni e questa volta hanno dato vita al movimento per la salvezza nazionale[4]. Come mai ciò è avvenuto? Perché da quando il signor Tsai Yuan-pei è rettore dell'Università di Pechino, ha riempito la mente degli studenti di pensiero filosofico, di concezione della vita e in questo modo è riuscito a far cambiare il vecchio modo di pensare. Si è ritenuto erroneamente che il movimento studentesco per la salvezza nazionale fosse opera di uomini politici e non si sa che invece si tratta di un movimento messo in piedi autonomamente dagli studenti, della lotta tra il vecchio e il nuovo modo di pensare. Da quando in Russia è stato cambiato sistema politico, il socialismo è arrivato passo dopo passo in oriente. Per quanto ci siano parecchi gruppi politici, tuttavia questa marea è inarrestabile. Per esempio il governo giapponese in passato ha trattato in modo crudele coloro che difendevano il partito socialista, in tempi recenti invece ha permesso inaspettatamente ai socialisti di svolgere attività politica. Ad esempio, il dottor Yoshino Sakuzo e altri hanno proposto di mitigare l'estremismo con una sorta di socialismo di Stato, per seguire la corrente mondiale, per fare in modo che il sistema politico giapponese cambi e diventi simile alla monarchia inglese in cui il re è privo di potere reale. Da ciò si comprende quanto sia cambiata rapidamente la corrente di pensiero mondiale e quanta influenza abbia. Nel nostro paese si sta sviluppando una nuova corrente

di pensiero e non è più possibile arrestarla, i nostri connazionali devono in questo momento compiere ricerche con rapidità e seguire la giusta strada. Noi colleghi siamo qui per organizzare quest'Associazione di studio, e, adottando queste dottrine giuste e salutari, dobbiamo studiare in modo preciso e profondo [...]".

Nella riunione di quel giorno, ho sentito dire che anche il signor Chu Chien-fang ha tenuto un discorso sulla necessità che tutti abbandonino i pregiudizi, studino il nuovo pensiero mondiale e obbediscano alla verità; anche il signor Hsiang Shao-hsuan ha sostenuto la necessità di adottare il "socialismo di Stato". Non si può dunque dire che nello Hunan il pensiero mondiale sia qualcosa di cui si sente parlare per la prima volta.

Riporto qui di seguito lo statuto dell'Associazione com'è stato pubblicato:

1. questa nostra Associazione è stata fondata da un gruppo di soci per importare la nuova corrente di pensiero mondiale, per studiare insieme, sceglierne e diffonderne le cose più importanti.
2. Il nome di quest'Associazione è: "Associazione per il perfezionamento nello studio".
3. L'indirizzo della Associazione in questo momento è presso la scuola elementare Chuyi nel quartiere Chuyingyuan di Changsha.
4. Chi vuole entrare a far parte dell'Associazione, deve essere presentato da un membro dell'Associazione e in tal modo diventa a sua volta membro.
5. Sul modo in cui importare la nuova corrente di pensiero:
   5.1. l'Associazione raccoglie ogni tipo di riviste e libri e li dà in lettura ai suoi membri. I membri che possiedono libri e riviste sono tenuti a darli in prestito agli altri membri dell'Associazione. Donazioni di libri e riviste saranno bene accolti;
   5.2. i membri che si trovano sia in Cina che all'estero sono tenuti a fare inchieste e inviare rapporti;
   5.3. si è tenuti a rendere noti i discorsi di uomini importanti.
6. Per quanto concerne il metodo di studio:
   6.1. i campi di studio saranno grosso modo: filosofia, pedagogia, psicologia, etica, letteratura, estetica, sociologia, politica, economia; tutti i membri della Associazione dovranno occuparsi di tali problemi separatamente, uno dopo l'altro;
   6.2. il problema principale è che i membri dell'Associazione studino insieme;
   6.3. i membri che desiderano studiare le lingue straniere, verranno aiutati dai membri che già le conoscono.
7. Per quanto concerne il metodo di diffusione:
   7.1. fare conferenze sia in date fisse che no. La conferenza in data fissa si terrà ogni domenica mattina dalle ore 8 alle 10 e vi parleranno a turno i membri dell'Associazione. L'oratore e il tema della conferenza dovranno essere stabiliti con una settimana di anticipo. L'oratore è tenuto a preparare la conferenza per iscritto, l'Associazione si fa carico della stampa. La conferenza

fuori programma verterà su temi di particolare rilievo e sarà tenuta o da membri dell'Associazione o, su invito, da personaggi famosi. Bisognerà allora cercare un luogo diverso e fissare una data diversa;

7.2. pubblicazioni.

8. L'Associazione ha un economo e un bibliotecario. Delle altre cose, tutti i membri sono responsabili. Ogni volta che si tiene una riunione verrà eletto un presidente.

9. I membri dell'Associazione devono osservare le seguenti regole comuni:

9.1. essere puntuali;

9.2. impegnarsi molto nello studio;

9.3. aiutarsi reciprocamente nello studio;

9.4. discutere liberamente ciò che si studia;

9.5. la cosa principale è essere sinceri e non falsamente gentili.

10. I membri dell'Associazione pagano 2 *yuan* all'anno per le spese dell'Associazione. Saranno bene accette offerte maggiori da parte di chi ne ha la possibilità.

11. Se l'Associazione si trova di fronte a problemi particolarmente importanti, deve discuterne dopo la conferenza in data fissa e quando ciò si verifica deve darne pubblica notizia e tenere una riunione.

I punti più importanti di questo statuto sono il 5, 6, 7 e 9. Il punto 9 è particolarmente importante per lo studio, per sbarazzarsi del pregiudizio di essere convinti di avere ragione, e costituisce un approccio eccellente. Mi auguro che oltre a questo spirito per lo studio, in seguito ci sia anche uno spirito critico. Lo sviluppo delle dottrine moderne è per la maggior parte creazione e risultato di singole persone. La cosa più importante, assieme alle abitudini cinesi, è l'"Io", è la "Personalità"; si discute soltanto di morti, se si scrivono libri non si riportano i discorsi degli uomini di oggi; bisogna invertire questa tendenza. Noi svolgiamo attività usando sempre un modo di pensare individuale. Come il sole che dà luce a tutto il mondo, come un faro che proietta luce verso l'esterno. Non ci si deve preoccupare se ciò fa piacere o meno alla gente. L'unica cosa che si desidera è che la tranquillità del cuore corrisponda alla ragione reale. Ciò che i vecchi signori detestano è l'arroganza. Ma costoro non sanno che dai tempi antichi fino a oggi le verità della teoria, le grandi imprese, sono state create proprio da coloro che vengono definiti arroganti. Noi ci troviamo a vivere in una società complicata, in un mondo sleale e se si manca di spirito critico è facile allora diventare schiavi degli altri. C'è chi dice che la maggior parte dei cinesi è schiava e io credo che questa opinione non sia del tutto errata. Il punto 9, discutere liberamente ciò che si studia, è il principio stesso della libertà di pensiero e della libertà di parola. Questo punto rappresenta per il genere umano la cosa più preziosa, che dà maggiore felicità. Nella ricerca accademica ciò che bisogna evitare è l'atteggiamento arbitrario rappresentato dal metodo deduttivo. In Cina quei modi di dire come "Se il maestro è severo, gli scolari sono rispettosi", "Il Saggio dice", "Ortodossia morale", "Le diverse sette" sono una vera e propria calamità, sono la

grande malattia prodotta dall'atteggiamento arbitrario del metodo deduttivo. Tutte queste cose sono assai potenti nel mondo del pensiero e bisogna in ogni modo infrangerle. Chi come noi si oppone a Confucio ha anche altre ragioni per farlo. Ma occorre opporsi non fosse altro che per una ragione sola: il suo dominio incontrastato del mondo del pensiero cinese ha portato alla mancanza di qualsiasi libertà e reso la gente schiava silenziosa degli idoli per duemila anni. Per tutto ciò non possiamo fare a meno di ribellarci.

L'andamento dell'Associazione per il perfezionamento nello studio

Ciò che l'Associazione per il perfezionamento nello studio ha intrapreso, ciò che con la sua fondazione intende fare è studiare e diffondere le nuove dottrine. Prendiamo adesso in esame un aspetto importante di questo studio. Abbiamo già mandato alcune persone a Pechino e a Shanghai allo scopo di acquistare nuovi libri, riviste e giornali. Nel capoluogo della nostra provincia è stata messa in piedi una classe di inglese per permettere ai membri della nostra Associazione di studiare l'inglese allo scopo di prepararsi allo studio della cultura occidentale. Tra costoro ci sono membri dell'Associazione che hanno quaranta e cinquant'anni e tutti sono desiderosi di studiare. Abbiamo anche costituito una classe in cui i membri dell'Associazione esprimono a turno le proprie opinioni, per praticare una sorta di scambio culturale. Quei signori che si davano arie da burocrati sono diventati improvvisamente umili e modesti e vengono a studiare. Tuttavia alcuni non sono troppo contenti, perché c'è ancora chi si dà arie da burocrate e quando fanno delle conferenze usano un tono di comando come se parlassero a dei subordinati. Alcuni dicono di costoro che sono come vermi verdi su foglie verdi. Io invece non sono d'accordo con chi pretende da costoro la perfezione. Lo Hunan assomigliava a una donna dall'aspetto delicato e apatica. Ora, con uno schiocco di dita, è come un prigioniero appena uscito di prigione senza preoccupazioni. Alle prime luci dell'alba, una vallata vuota risuona del rumore di passi, noi dobbiamo applaudire e dare il benvenuto e mi auguro che ciò sia il preannuncio del cambiamento dello Hunan. Io li ho osservati quando hanno tenuto ben quattro conferenze, come: *I nostri connazionali hanno un'idea sbagliata della vita e della morte*, *Come essere uomini*, *Istruzione e uso della lingua parlata*, *Usare la pedagogia di Dewey* e debbo dire che sono state buone; se riusciranno a togliersi di dosso le cattive abitudini e a fare conferenze aperte a tutti, che tutti possano ascoltare, la diffusione sarà rapida e i benefici grandi e incalcolabili.

NOTE

1. Tan Ssu-tung (1865-1898) proveniva da una famiglia di mandarini dello Hunan. Esponente del “movimento di autorafforzamento” e protagonista della “Riforma dei cento giorni” nel 1898, dopo il colpo di Stato dell’imperatrice vedova Tzu Hsi, venne decapitato.

2. Il sistema degli esami imperiali venne abolito nel 1905.

3. Huang Hsing (1874-1916) fu un rivoluzionario repubblicano molto noto ai suoi tempi, che soggiornò frequentemente in Giappone da dove fece varie spedizioni in Corea per organizzare attentati e insurrezioni (1904, 1905, 1907, 1911). Dopo il 1911 fu un esponente di spicco del gruppo dirigente repubblicano. Aveva insegnato per vari mesi (a cavallo tra il 1903 e il 1904) in una scuola di Changsha.

4. Il riferimento è al Movimento del 4 maggio.

RIVISTA DEL FIUME HSIANG

numero 3 ***(28 luglio 1919)***

Il numero 3 della *Rivista del fiume Hsiang* uscì il 28 luglio 1919. L'articolo di apertura era costituito dalla seconda puntata dello scritto *La grande unione delle masse popolari* (qui viene pubblicato a sé dopo il numero 4). Il secondo scritto era, nell'ambito della rubrica Commento dei principali avvenimenti dell'oriente, la prima puntata de *Il movimento popolare in Giappone* (che parimenti pubblichiamo a sé dopo il numero 4). Il numero 3 conteneva inoltre gli scritti di Mao Tse-tung pubblicati qui di seguito.

MISCELLANEA INTERNAZIONALE

La Francia teme la Germania come se si trattasse di una tigre

La Francia è spaventata dalla Germania come se si trovasse di fronte a tigri e lupi. Sebbene sia la Germania ad aver subito una grande sconfitta, la Francia nutre un vero e proprio terrore nei confronti della Germania: eppure è la Francia che ha preso i bacini carboniferi della Saar, ha dichiarato indipendente la riva sinistra del Reno, ha distrutto le fortificazioni dell'isola di Heligoland, ha appoggiato l'indipendenza della Polonia in modo che essa costituisca una sorta di scudo nei confronti dell'est, ha appoggiato l'indipendenza della Cecoslovacchia, in modo da ostacolare alla Germania lo sbocco meridionale. La Francia ha fatto di tutto per impedire l'unione dell'Austria tedesca alla Germania, non risparmiando mezzi per distruggere il concetto stesso di autodeterminazione dei popoli. Ha fatto di tutto per ridurre gli armamenti di terra, cielo e mare della Germania e le sue colonie. Ha costretto la Germania a consegnare gran parte della sua marina mercantile in modo da renderle impossibile la ripresa del commercio con l'estero. Tutto ciò dovrebbe essere più che sufficiente e invece no. Ha anche chiesto all'Inghilterra e agli Stati Uniti d'America di fare da garanti.

È di ieri la notizia che Wilson, prima di lasciare la Francia, ha firmato un patto in base al quale, se la Francia venisse attaccata, gli Stati Uniti si impegnano a intervenire immediatamente al suo fianco. Nel frattempo, Lloyd George, a nome del governo inglese, ha firmato un patto il cui contenuto è simile a quello or ora riportato. Che significato profondo! Che significato oscuro!

Come mai la Francia ha tanta paura? Forse nasconde intenzioni talmente vergognose che non possono essere rivelate ad alcuno?

La nazione francese ha sempre dimostrato un grande coraggio morale, ma oggi si comporta come una donnicciola, come un bimbetto e va mendicando garanzie da tutti. Io ritengo che tale fenomeno non sia per niente positivo per la Francia!

Il contenuto del trattato di pace

Il generale Smuts[1] ha dichiarato: “Anche se ho firmato il trattato di pace, ciò non significa che esso sia perfetto. Per mettere fine alla guerra non ho potuto fare a meno di firmarlo” e ha continuato: “Naturalmente non sono state incluse nel trattato di pace, come era stato promesso, le nuove condizioni di vita, la vittoria dell’umanitarismo, l’aspirazione dei popoli a un nuovo sistema internazionale, a un mondo pacifico e onesto, l’attuazione pratica delle speranze. Attualmente, ciò che può risolvere il difficile problema che i politici si sono trovati ad affrontare alla Conferenza di pace, sta nel dare nuovo e reale significato all’umanitarismo e al senso di giustizia espressi dal cuore dei popoli”. Ha detto inoltre: “Ciò che più mi rincresce è che sia stato cancellato il militarismo soltanto nei paesi nemici”. Smuts è un militare inglese, è tra i firmatari del trattato di pace e ha rilasciato questa dichiarazione dopo la firma del trattato. Da ciò siamo in grado di indovinare il contenuto di questo trattato di pace.

Il patto segreto tra Giappone e Germania

La dichiarazione di Parigi di Lloyd George[2] dice: “Recentemente si è sentito parlare di un patto segreto tra Giappone e Germania”.

Che cosa sarà mai un patto segreto? Chi sarà mai quella persona ignorante e presuntuosa che si proverà a scoprire ciò che ci riserva un patto segreto tra Giappone e Germania? Il patto segreto tra Giappone e Russia, reso pubblico dal governo di Lenin, non ha avuto per niente successo e il Giappone ha perso così la faccia. È invece in vigore il patto tra Giappone, Inghilterra e Francia e pertanto il nostro Shantung è in pericolo. Per cosa mai sarà stato fatto il patto segreto tra Giappone e Germania, di cui già da due anni si sente parlare in parecchie occasioni? Si dice che nel 1917 la Germania avesse promesso al Giappone di disporre liberamente delle colonie olandesi, inclusa Sumatra, ma la manovra venne sventata per il fatto che il governo inglese, venutone a conoscenza, avvertì l’Olanda. Noi dobbiamo essere assolutamente consapevoli che Giappone e Germania già in numerose occasioni si sono comportati come stupratori di donne e sebbene non abbiano avuto successo, tuttavia hanno ancora in testa le loro malvagie intenzioni di stupratori.

Il potente governo giapponese, i signori della guerra, i mascalzoni non verranno eliminati se il governo tedesco Ebert non potrà fare la rivoluzione, se non verranno separati gli stupratori dalle donne. In tale caso sì che si correranno non pochi pericoli.

I politici

Smuts[3] ha dichiarato: "Solo i nuovi reali desideri dei popoli possono risolvere i difficili problemi che i politici si sono trovati ad affrontare alla Conferenza di pace". Perché dunque c'è tanta discrepanza tra i reali desideri dei popoli e il punto di vista dei politici? Perché i popoli non temono le difficoltà? Quale spiegazione possiamo dare? Io ho sempre diffidato dei cosiddetti politici e temuto che non fossero proprio niente di buono. Adesso ne ho le prove. Dopo la firma del trattato di pace di Parigi, Lloyd George, una volta rientrato in Inghilterra, ha tenuto un discorso alla Camera dei Comuni in cui ha detto: "I numerosi successi riscossi dalla nostra Inghilterra sono il risultato della solidarietà del nostro grande popolo. Oggi giubiliamo, ma non dobbiamo ritenere che le calamità siano tutte passate. Dobbiamo ancora conservare il nostro spirito combattivo, in modo da essere preparati ad affrontare gli avvenimenti futuri. Non dobbiamo sprecare energie in controversie tra di noi".

Proprio questa è la grande abilità dei politici. Proprio questo è il fascino incantatore dei politici. "Non bisogna sprecare energie in controversie tra di noi" non significa altro che voi popolo non dovete rendere difficili le cose al nostro governo col pretesto delle penose condizioni di vita, con ciò che il popolo realmente desidera, con tanti noiosi problemi. Tutti questi problemi sono cosucce da nulla, sono cose senza alcuna importanza. Quando in futuro si verificheranno incidenti, dovremo di nuovo fare guerra contro altri paesi, le cose veramente importanti saranno patriottismo, mobilitazione, solidarietà, prontezza a contrattaccare.

Io desidero a questo punto dire apertamente ai politici del tipo di Lloyd George: i vostri discorsi sono un ammasso di "bugie", un ammasso di "stupidaggini". Ci siamo ormai svegliati. Non siamo più come prima. La dovete piantare, la dovete smettere una volta per tutte.

Le caratteristiche della Cina

Lo starsene tranquillamente seduti era originariamente un modo di fare dello sport, un'attività anche se statica! Non c'è niente di strano e di straordinario. Oggigiorno, invece, le persone che se ne stanno tranquillamente sedute sono convinte di "fare qualcosa di miracoloso". Queste persone possono essere divise in sedici tipi ed essere arrivati a dividerle è stata una fatica non da poco; con le orecchie sono in grado di sentire voci da oltre 10 *li* di distanza, con gli occhi di distinguere i colori da molto lontano, con le gambe di percorrere strade lunghe parecchi *li*, non muoiono né di fame né di freddo, diventano semplicemente degli "esseri soprannaturali". Ah! Ah! Oggigiorno, la scienza del XX secolo è straordinariamente avanzata. La nostra Cina invece ha questo tipo di scorciatoia per diventare "esseri soprannaturali". È mai possibile che siano queste le caratteristiche della Cina?

I cinesi ciechi

I contemporanei definiscono coloro che tentano con le parole e i fatti di far piazza pulita del vecchio modo di pensare e delle vecchie abitudini come "partito estremista". In realtà non si trova in nessuna lingua occidentale questo termine "partito estremista". Per quanto riguarda il termine russo "bolsevichi" esso indica il partito della maggioranza; dal punto di vista ideologico significa che ha intenzione di costruire una vera repubblica popolare operaia, in modo che gli operai abbiano il diritto di occuparsi degli affari dello Stato, con un governo e una costituzione. Non si tratta per niente, dunque, di "anarchia". Gli aristocratici e i signori della guerra giapponesi temono questa corrente di pensiero e non vogliono farla penetrare nel loro paese, perché farebbe vacillare il sistema di classe ed è per questo che hanno tradotto il termine con "partito estremista". Tuttavia c'è chi, non conoscendone il significato, ha sempre sulla bocca l'espressione "partito estremista" e il solo pronunciarla è già un reato. Ciò che in realtà si verifica è che costoro non capendo cosa si intenda con "partito estremista" si domandano se si tratti o meno dei "bolscevichi" e non vi prestano troppa attenzione. Ricordandomi poi che un uomo importante ha detto che socialismo significa prendere con la forza le terre ai ricchi e farle proprie, allora tutto mi è immediatamente chiaro, so bene che noi cinesi siamo sempre ciechi.

È veramente una cosa assurda

Di recente tutti i giornali hanno riportato la notizia che i giapponesi a Chinan hanno picchiato senza ragione i nostri commercianti, arrestato i nostri studenti, distrutto i nostri negozi: hanno perquisito chi si trovava per strada, hanno compiuto ogni sorta di brutalità. La cosa veramente assurda è che gli ospiti hanno preso il posto del padrone di casa.

Il nostro governo non se la sente di affrontare il problema, chiede soltanto ai diplomatici di ogni paese di intervenire in qualità di mediatori, comportandosi alla fine come un uomo a cui abbiano violentato la moglie e che, non avendo il coraggio di denunciare il crimine, implora gli altri di intervenire al suo posto. Secondo voi è o no una vergogna?

Confucio e Avalokitesvara

Tre settimane fa ho partecipato a una riunione e ho detto: "È nell'aver impedito ad altri di criticare la dottrina di Confucio, avendolo considerato per tanti secoli personaggio di esemplare virtù, la radice della schiavitù in cui ci troviamo". Pur non avendo strappato neppure un pelo a Confucio, c'è stata una certa persona che, pur essendo nata più di duemila anni dopo la morte di Confucio, se ne è avuta a male e ha scritto un *bagu*[4] per prendere le difese di Confucio. Ah! Ah! Tanto potente è ancora il fascino incantatore di Confucio!

Ieri era il 16 e mi sono recato sulla montagna Yuchun dove ho incontrato molte persone (uomini e donne, vecchi e bambini) che portavano ogni sorta di offerte: candele, bastoncini d'incenso, denaro finto e immagini di carta; erano tutti bagnati di sudore e stavano andando al tempio che sta sulla cima della montagna Yuchun. In quel momento non mi resi conto di cosa stessero facendo. A un certo punto ho incontrato un amico che mi ha detto: "Oggi la montagna Yuchun è piena di animazione perché ricorre l'anniversario della nascita di Avalokitesvara[5] e un sacco di gente vi si reca per celebrare la ricorrenza". Ah! Ah! Avalokitesvara non pronuncia parola, ha gli occhi privi di luce, eppure guardate quanto è grande il suo fascino incantatore!

Se non si ha fiducia nella scienza è la morte

Due settimane fa, sulla città di Changsha si sono abbattuti fulmini che hanno causato la morte di parecchie persone. In una casa sotto un vecchio albero sulla montagna Yalu molte persone hanno trovato la morte a causa di un fulmine. La città è piena di strade e canali di scarico malsani, di impianti elettrici, per cui è necessario costruire una grande torre di collegamento. È inoltre necessario installare parafulmini in più luoghi. I vecchi alberi attirano molti fulmini e non bisogna quindi costruirvi sotto abitazioni. Tutti devono avere una almeno minima informazione scientifica. La città di Changsha conta circa trecentomila abitanti, eppure nessuno tra le forze dell'ordine si preoccupa minimamente di fatti tanto importanti. Alcuni hanno detto: "cinquecento fulmini non sono altro che la punizione del cielo".

Nessuno capisce di che morte è morta la gente. Poveri noi!

Topi morti

I topi sono portatori di pestilenze, eppure nella città di Changsha si possono vedere ovunque topi morti. La gente guarda con gli occhi spalancati i poliziotti, i quali se ne stanno tranquillamente in piedi accanto ai topi morti. In anni passati la città di Changsha non conosceva questo fenomeno. Signori poliziotti, per cortesia, prestatevi almeno un po' di attenzione!

Chi è un "estremista"

Se osservo la situazione attuale, noto che la maggior parte della gente è letteralmente terrorizzata e si dice che la situazione della provincia dello Hunan sia disastrosa poiché sta per arrivare il "partito estremista"; ma tutto questo gran parlare non è forse andare a caccia di fantasmi? Io vi domando, che cos'è mai il "partito estremista"? Qual è l'ideologia del "partito estremista"? Che tipo di persone sono i membri del "partito estremista"? Coloro che affermano che sta per arrivare il "partito estremista", sono o no in grado di rispondere a queste domande?

Oggigiorno chi veramente è "estremista"? Se il "partito estremista" arriva nello Hunan, io credo che si tratterà di una provocazione proprio di coloro che dicono che il "partito estremista" sta per arrivare. Se si dice che sono "estremiste" quelle persone di animo nobile pronte a dare la vita per salvare la patria, quelle persone di animo nobile pronte a conquistare con la propria coscienza il diritto per il paese di liberarsi dai potenti (di costringere i potenti a restituire la libertà), allora ritengo necessario che lor signori si puliscano bene gli occhi per meglio distinguere! Che lor signori abbassino un tantino la testa!

La volontà del popolo e il denaro

Il parlamento è un organismo che rappresenta la volontà del popolo, è un luogo che dà dignità a chi vi siede e grandi responsabilità, pertanto nel momento delle elezioni è necessario avere molta prudenza, in modo tale che si sia in grado di esprimere la vera volontà del popolo. Di recente tutto questo è cambiato. Infatti, se è in atto un movimento, allora non c'è bisogno di elezioni. Se c'è denaro, allora non c'è bisogno della volontà popolare. Eccetto pochi, la maggior parte dei membri del parlamento sono stati eletti attraverso un movimento di denaro. Ahimè! Denaro, denaro, quante colpe hai commesso! Davvero troppe!

I lasciti dannosi

In Cina ci sono antichissimi lasciti dannosi, vale a dire gli ornamenti delle donne, che hanno indebolito la loro salute, arrecato sofferenze, limitato la loro libertà; per esempio i capelli acconciati come un serpente boa, le ciglia da farfalla, la bocca dipinta di rosso, la vita sottilissima, i piedi minuscoli fasciati, le dita sottilissime delle mani. Tutto ciò non è che un ammasso di inutili assurdità. Molte donne non hanno esitato a far proprio un cattivo gusto innaturale, rinunciando a una vita libera e felice pur di far divertire gli uomini. Questi fatti sono legati alle sofferenze delle donne. Sono legati alla razza umana e alla potenza e debolezza di un paese: questo problema è assai importante e bisogna fare di tutto per eliminare queste tradizioni. E le donne che cosa ne pensano?

Sarebbe meglio trasformarsi in plebe

Il partito moderato imperiale giapponese teme di offendere il "signore del momento", altrimenti sarebbe costretto a lasciare il proprio seggio. Allora fa di tutto per trovare un metodo per trasformare la democrazia occidentale in una democrazia giapponese che non è né carne né pesce. Giapponesi! Vi do un consiglio formale. Tre potenti imperi dell'Europa orientale sono stati già abbattuti. In America presto avrà luogo una rivoluzione sociale. I potenti verranno abbattuti. Le maschere verranno strappate. Sarebbe meglio quindi che voi vi trasformaste in plebe.

Sarebbe uguale

I miei compatrioti dicono spesso che il governo attuale è inutile, che è capace solo di vendere la patria, arraffare denaro, umiliare la povera gente. Io vorrei fare alcune precisazioni in merito al governo. Al mondo qualsiasi posizione prestigiosa può corrompere e annientare la natura degli uomini. Osservate una nobile famiglia: esclusi pochi, gli altri sono tutte persone tutt'altro che buone. Liu Pang[6] era originariamente un plebeo, dopo pochi anni come imperatore ha voluto elaborare dei regolamenti governativi. Quando ha oltrepassato la Grande Muraglia aveva già una costituzione provvisoria, che ha voluto portare da tre a nove articoli. Mencio una volta ha detto: "Se si è ricchi non si è pietosi, se si è pietosi non si è ricchi". I governi di qualsiasi tempo sono così. I governi di qualsiasi paese sono così. Se noi fossimo al governo, sarebbe uguale.

La tendenza è buona

Qualcuno dice: "Bene! Adesso nello Hunan c'è chi fa funzionare la scuola, costoro compiono ricerche sulla nuova corrente di pensiero". C'è chi dice: "Non è necessariamente così; temo che non riescano a spezzare la tendenza". Io ritengo che la lezione del "signore del momento" sia buona, l'unica cosa da fare è di non creare ostacoli.

Non temiamo che non si risolva

Un amico mi ha detto: "Siamo sempre pieni di paure che tutto vada male, anche la repubblica non è una cosa buona. Non sappiamo cosa fare per risolvere il problema, a che serve avere tante parole sulla bocca?". Io dico che se studiamo il problema riusciremo a risolverlo.

NOTE

1. Il generale Smuts faceva parte della delegazione inglese presente alla Conferenza di pace di Parigi.

2. Lloyd George era il famoso statista inglese alle cui direttive si atteneva la delegazione del suo paese alla Conferenza di Parigi.

3. Vedasi nota 1.

4. Il *bagu* era una particolare forma di componimento che a partire dal XV secolo dovevano svolgere coloro che in Cina sostenevano esami di Stato. Venne abolito nel 1905. Si teneva conto solo della forma e non si dava alcuna importanza al contenuto. Il componimento era composto da un'enunciazione del tema, dalle tesi fondamentali, da una premessa allo svolgimento, dall'inizio dello svolgimento, dalla parte principale dello svolgimento, dalla fine dello svolgimento e da una conclusione. Ciascuna delle ultime quattro parti constava di una tesi e di un'antitesi e per questo tutto il componimento veniva chiamato "componimento classico in otto parti" o "saggio a otto gambe".

5. Il "signor Avalokita" (Avalokitesvara) nella tradizione buddista (della corrente cino-indiana detta "Mahayana" o del "Grande veicolo"), era il santo (il Bodisattva) della bontà e della compassione.

6. Liu Pang fu il fondatore della dinastia degli Han occidentali, che regnò dal 206 a.C. all'anno 9 d.C.

PETIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI STUDENTI DELLO HUNAN AL GOVERNATORE GENERALE DELLA PROVINCIA

(30 luglio 1919)

Questa petizione dell'Associazione degli studenti dello Hunan, redatta il 30 luglio 1919, venne pubblicata sul numero 4 della *Rivista del fiume Hsiang*. Il governatore Chang Ching-yao era un brutale signore della guerra impadronitosi dello Hunan nel 1918 a seguito della vittoria dei signori della guerra del Chihli-Anhwei sui signori della guerra dello Hunan-Kwangsi. Era filogiapponese e particolarmente oppressivo contro la popolazione. Nell'estate del 1919 l'opposizione a Chang Ching-yao raggiunse un punto di non ritorno. Inutilmente soppresse vari periodici (tra cui la *Rivista del fiume Hsiang* in agosto e *Nuovo Hunan* in ottobre). Dal settembre 1919 l'Associazione degli studenti dello Hunan condusse una sistematica campagna contro di lui e, alleandosi ad altri signori della guerra, nel giugno 1920, riuscì a cacciarlo definitivamente dallo Hunan.

A Chang, governatore generale e comandante in capo dello Hunan.

Con questa petizione chiediamo che vengano puniti i despoti locali e che il nostro giornale sia rimesso in circolazione. Questa volta di fronte al problema di Tsingtao, gli studenti di tutto il paese e diverse organizzazioni pubbliche non hanno esitato a fare ogni sorta di sacrifici, a gridare ad alta voce per svegliare i nostri compatrioti, per salvare il paese da mortali pericoli. Gli studenti del nostro Hunan tutti insieme si sono mobilitati, con la consapevolezza di amare la patria e allo scopo di salvare il proprio paese; parecchi mesi sono trascorsi e si sono fatti molti progressi. Da una parte gli studenti si sono mobilitati con entusiasmo, con la speranza che nord e sud possano riappacificarsi e uniti combattere lo straniero; dall'altra inaspettatamente i rifiuti del sistema imperiale hanno portato acqua al loro mulino e per arraffare un po' di potere personale non hanno esitato a ricorrere a parole suadenti per ingannare lei governatore. Nell'inverno dello scorso anno sono in parte cessate le elezioni illegali, ma le ceneri spente si sono ravvivate e le elezioni primarie si sono dovute rifare. La nostra Associazione ritiene che il motivo per cui la Conferenza di pace è stata a lungo rimandata è da ricercare nel fatto che la provincia dello Hunan non è unita, che riguardo al problema dell'abolizione o meno dei parlamenti sia nuovi che vecchi non è stata ancora presa una decisione, che le autorità hanno discusso a lungo e per tutto questo la Conferenza di pace è stata a lungo rimandata.

Se in un'epoca piena di tempeste si ricorre a elezioni illegali, il risultato non può che ostacolare la Conferenza di pace e aumentare il peso sulle sue spalle. Gli

studenti, come altri, sono preoccupati per lei ed è per questo che vogliamo esprimere il nostro punto di vista con assoluta chiarezza.

I despoti locali, come Ku Tien-yu, Huang Chang, Li Fan-hsi e altri hanno manipolato la volontà del popolo e, approfittando del nome dell'Associazione per l'istruzione, hanno organizzato una conferenza generale dei cittadini fasulla. La nostra Associazione riteneva che loro avessero cattive intenzioni ed essendo il problema assai importante, abbiamo invitato i nostri rappresentanti a parteciparvi. In quel momento c'era un nugolo di poliziotti che presidiavano il luogo dentro e fuori. Sul palco, Ku e Huang non fecero altro che calunniare gli hunanesi perché si erano opposti alle elezioni illegali. Il presidente della nostra Associazione, Peng Huang, e il nostro rappresentante, Chun Wei-ching, a nome di tutti gli studenti, hanno espresso la vera volontà del popolo. Immediatamente vengono arrestati dalla polizia militare su istigazione di Ku, Huang e altri e minacciati di venire fucilati. Grazie all'intervento del comandante del reggimento, Chang, incaricato di sorvegliare la conferenza, non vennero uccisi. Lei questa volta ha appoggiato e aiutato gli studenti, la nostra Associazione la ringrazia vivamente. Ma i despoti locali Ku Tien-Yu, Huang Chang, Li Fan-hsi e altri sono i principali colpevoli, costoro guardano dall'alto in basso gli hunanesi. La ingannano, umiliano gli studenti; queste sono le ragioni per cui le chiediamo di punire questi despoti locali, in modo da dare loro una lezione. La nostra Associazione non conosce il suo parere, eppure il *Ta Kung Pao* era una pubblicazione che esprimeva la volontà vera del popolo dello Hunan ed è sempre stato stimato e lodato sia nella nostra provincia che fuori. Ma a causa del fatto che ha riportato la dichiarazione dell'Unione delle varie organizzazioni contro le elezioni illegali, il *Ta Kung Pao* è stato chiuso, i redattori arrestati e fino a oggi, pur essendo passato parecchio tempo, non sono ancora stati rilasciati. Gli studenti, come pure altra gente, ritenevano che non fosse una sua idea, che in poco tempo la cosa si sarebbe risolta e per questo per molto tempo si sono astenuti dall'esprimere opinioni. Le diverse organizzazioni sono responsabili della dichiarazione riportata dal giornale, il popolo di tutta la provincia si è opposto alle elezioni illegali, tante bocche ma una sola la voce. Lei dovrebbe quindi agire secondo la volontà del popolo e creare le condizioni favorevoli a raggiungere il fine comune e allora gli hunanesi avrebbero nei suoi confronti un debito di gratitudine. Si parla tanto di sistema repubblicano, di libertà di parola, eppure si fa chiudere un giornale stimato e lodato da tutti. Ciò non può che significare che il governo tiene sotto chiave la libertà di parola, perché è più importante controllare una piccola falla della diga che tutto il fiume, perché se si vuole controllare l'acqua che bolle non si può far altro che buttare via l'acqua. Lei è senz'altro in grado di vedere a 10.000 *li* di distanza, ma se ne sta del tutto indifferente. È una fortuna che lei, avendo dato ascolto all'opinione pubblica, abbia rinviato le elezioni, ma i redattori del *Ta Kung Pao* non sono stati ancora rilasciati; fino a quando non verrà risolto il problema di questo giornale, la gente sarà spaventata, non saprà cosa fare. Allora è la nostra Associazione che la prega di dare ascolto all'opinione pubblica, di liberare i

redattori, di far riprendere le pubblicazioni del giornale. Da molto tempo si sa che lei odia le persone malvage come i banditi e che fa il bene con naturalezza e gioia, pertanto la preghiamo con tutto il cuore e la massima sincerità di far riprendere le pubblicazioni al giornale e di punire i despoti locali. La preghiamo ardentemente ancora una volta di concederci attenzione. Noi aspettiamo con impazienza.

RIVISTA DEL FIUME HSIANG

numero 4 *(4 agosto 1919)*

Il numero 4 della *Rivista del fiume Hsiang* uscì il 4 agosto e fu l'ultimo numero. Quando il numero 5 era già pronto, il governatore della provincia Chang Ching-yao fece chiudere manu militari la rivista e sequestrare il numero. Ma di lì a poco Mao Tse-tung assumerà la direzione del settimanale *Nuovo Hunan* e lo dirigerà fino alla sua soppressione in ottobre.

Nel numero 4 oltre alla *Petizione dell'Associazione degli studenti dello Hunan al governatore della provincia* (vedasi testo precedente) e alle puntate de *La grande unione delle masse popolari* e de *Il movimento popolare in Giappone,* comparvero gli articoli di Mao Tse-tung qui di seguito pubblicati.

TRASFORMARE LA FAMIGLIA
E TRASFORMARE IL MODO DI PENSARE

La maggior parte di noi cinesi si sacrifica per la famiglia. La vita di questi cinesi è una vita priva di consapevolezza, una vita da schiavi, una vita amorale. Perché? Perché il fine di tutta la loro vita è la ricerca di cibo e vestiario per la famiglia: in una famiglia chi è in grado di garantire cibo e vestiario ha il dovere di procurare cibo e vestiario a genitori, zii, fratelli e sorelle.

Se poi qualcuno è particolarmente capace nel garantire cibo e vestiario, allora i suoi doveri saranno moltiplicati: qualsiasi appartenente allo stesso clan familiare, qualsiasi parente, è autorizzato a vivere alle sue spalle poiché egli viene considerato come la montagna Tai. Se egli si preoccupa solo della propria esistenza, solo dei propri affari, allora gli pioveranno addosso parole come “vile”, “privo di affetto”, “senza pietà”, “ingiusto”.

Così, circondato da siffatte chiacchiere, costui non può fare a meno di sacrificare le proprie aspirazioni, per diventare un “vero uomo” (secondo il detto popolare che recita: un vero uomo può sfamare mille bocche, un poveraccio si trova in situazioni difficili), vale a dire che deve occuparsi solo di garantire cibo e vestiario alla propria famiglia. Di colui che ha intenzione di diventare questo tipo di “vero uomo”, possiamo forse dire che la sua vita sia consapevole? Costui sacrifica tutta la sua vita per la famiglia e diventa schiavo della famiglia: possiamo forse dire che la sua natura sia indipendente? Chi dunque procura cibo e vestiario ad altri, già non riconosce la natura umana degli altri, pertanto, non saremmo costretti a dire che non ha virtù? Non è certo mia intenzione combattere il “guadagnarsi da vivere”, né consigliare agli altri di farsi monaci. Io ritengo che la difficoltà dei miei

connazionali a guadagnarsi da vivere sia la conseguenza nefasta del sistema familiare.

Bene ha detto Yang Huai-chung[1]: “I figli e i fratelli minori non devono dipendere dai genitori e dai fratelli maggiori”, “I genitori e i fratelli maggiori non devono dipendere dai figli e fratelli minori”, “I fratelli non devono dipendere gli uni dagli altri” (*Gioventù nuova,* volume II, n. 4). Ho pure apprezzato molto ciò che Chen Tu-hsiu ha detto in modo preciso e conciso: “Dal punto di vista economico le risorse personali sono indipendenti” (*ibidem*). Queste due affermazioni sono assolutamente logiche e giuste. Una persona usa dunque la propria vitalità e abilità per sfamare più di dieci persone (questo avviene comunemente nel sistema familiare cinese). Quali che siano i principi soprannaturali, la umana solidarietà del mondo, ciò che importa è che di fatto non ci si riesce. Un tale mi ha chiesto: “Hai detto che non ci si riesce e che questo avviene comunemente nel sistema familiare cinese, eppure com’è che nella società ci sono parecchi veri uomini che ci riescono?”. Questo è un problema che vale la pena di studiare ed è proprio a causa di ciò che propongo di trasformare la famiglia. Se soffermiamo la nostra attenzione sulla gente che fa diversi mestieri, vediamo che la maggior parte di costoro oltre a usare la propria abilità per guadagnarsi da vivere, ricorre anche a metodi di lavoro per guadagnare denaro sporco. Oltre ai burocrati che praticano la corruzione in spregio alla legge, che saccheggiano le risorse del popolo, che percepiscono commissioni sulle vendite, ci sono anche i politicanti che giocano con le parole, gli avvocati che giocano con la legge, i grandi luminari della medicina che ingannano la gente per guadagnare denaro, i commercianti disonesti che imbrogliano, chi ruba alla luce del giorno e chi di nascosto: sono talmente tanti che è impossibile tenerne il conto. Che cos’è che produce una siffatta società di banditi? Per dirla francamente, coloro i quali sono malvagi di natura e commettono azioni spregevoli sono pochissimi; la maggioranza, a causa della famiglia numerosa, delle condizioni di vita difficili e perché incapace di tollerare le chiacchiere della gente, non ha altra scelta che diventare “veri uomini”. Se si fa tutto il possibile per diventare un “vero uomo”, mettendo a frutto la propria capacità per guadagnarsi da vivere, ricorrendo a metodi onesti, facendo il proprio mestiere, nei fatti ciò è assolutamente impossibile.

Eppure nella nostra società sono in tanti a essere diventati “veri uomini”, per il semplice fatto che sono stati costretti dalle chiacchiere della gente a ricorrere a metodi da banditi.

È per questi motivi che il sistema familiare deve essere trasformato. Tuttavia le chiacchiere della gente costituiscono un vero e proprio scudo protettivo per questo tipo di sistema familiare e sono assai profondamente radicate nella mente del popolo; per esempio il *toching*[2] di Chang Chu-cheng è giustificabile, non ha arrecato danni alla sua reputazione. Eppure in quel momento fu oggetto di tante chiacchiere di rimprovero. Pertanto, se vogliamo trasformare la famiglia, dobbiamo prima di tutto trasformare le chiacchiere.

Oltre a ciò di cui abbiamo parlato fino ad ora, esiste l'altro problema che concerne il fatto che la mente della maggior parte dei miei compatrioti è piena di teorie e pensieri sbagliati, vecchi e da schiavi: quale sarà dunque il metodo a cui ricorrere per cambiare il loro punto di vista? Non bisogna far altro, se si vuole trasformare le chiacchiere, che trasformare prima di tutto il modo di pensare. Ecco qui di seguito, in breve, le mie proposte: se si vuole trasformare la famiglia allora bisogna prima trasformare le chiacchiere; se si vogliono trasformare le chiacchiere, bisogna prima di tutto trasformare il modo di pensare.

Ancora a questo proposito, se non viene rinnovato il modo di pensare dei miei compatrioti, non solo non c'è speranza alcuna di riformare il sistema famigliare, ma non sarà neppure possibile far progredire la trasformazione di tutto il sistema sociale. Allora, compatrioti, volete seguitare a occupare sempre il posto degli schiavi? Compatrioti! Compatrioti! Ripulite subito le vostre menti! Ripulitele subito e bene!

RAPPORTO SOMMARIO SULL'ASSOCIAZIONE DEGLI STUDENTI DELLO HUNAN

Per quanto concerne la situazione della nostra Associazione, siamo in attesa di raccogliere materiale. Poiché come giornalisti non possiamo essere dappertutto, non possiamo essere a conoscenza di tutto, il presente articolo potrà contenere inesattezze e insufficienze. Speriamo dunque che coloro i quali conoscono bene la situazione ci inviino parecchio materiale, come pure preghiamo chi ha già scritto articoli per noi di correggere i nostri errori. La nostra Associazione vi sarà molto riconoscente.

Il settore studentesco nello Hunan prima della fondazione della nostra Associazione. Nello Hunan ci sono state scuole fin dalla primavera del 1898, quando venne fondata la Scuola di storia contemporanea. Sebbene la vita della scuola sia stata breve, è riuscita a formare parecchi giovani coraggiosi e determinati. Nel corso della battaglia di Hankow guidata da Tang Tsai-chang[3], tra gli studenti morti e feriti molti appartenevano a questa scuola. Nelle scuole di allora si respirava un'atmosfera rivoluzionaria, gli studenti discutevano di parecchi problemi, come ad esempio la corruzione dello Stato, il modo in cui rovesciare il governo mancese, come far avanzare l'esercito, come costruire il paese.

In seguito venne fondata la scuola "Luminosa virtù", il cui fine era il medesimo e gli studenti di questa scuola godevano di grande stima presso i circoli studenteschi della capitale verso la fine del periodo di Kuang Hsu[4]. La peculiarità degli studenti di allora era di occuparsi degli affari politici e di non temere la morte, di manifestare apertamente la propria opposizione ai funzionari e di non lasciarsi inibire. Chen Pao-chien era governatore dello Hunan e aveva intenzione di far

progredire e sviluppare lo Hunan, tant'è vero che fu Chen il fondatore della Scuola di storia contemporanea e di altre scuole. Con il colpo di stato del 1898, Chen Pao-chien se ne andò, Tan Ssu-tung venne giustiziato, Liang Chi-chao fu costretto a fuggire, Hsiung Hsi-lin fu destituito dalla carica di *hanlin*, i libri del saggio Kang vennero bruciati in un campo fuori della piccola porta orientale della città. Fu allora che la Scuola di storia contemporanea venne chiusa.

Se la Scuola di storia contemporanea venne chiusa, la scuola "Luminosa virtù" invece prosperava. In quel tempo vennero fondate diverse scuole pubbliche come ad esempio la scuola media Chiu Chung, un istituto di pedagogia di primissimo ordine, istituti di istruzione superiore, ecc. Allo stesso tempo venivano fondate parecchie scuole private come ad esempio le scuole Chounan e Chuyi e le scuole di distretto con sede nel capoluogo provinciale.

Le scuole pubbliche si può dire che erano impregnate di burocratismo. Queste scuole erano piene di Chien Tu e Chien Hsueh che portavano in testa il cappello rosso con le piume, indossavano la veste lunga con le maniche a zampa di cavallo, calzavano scarpe con la suola alta. Ogni primo e quindici del mese lunare costoro guidavano gli studenti (che a loro volta indossavano la veste lunga con la giacca da cavallo) a rendere omaggio prima davanti al pannello su cui era scritto "Lunga, lunga vita all'imperatore di oggi", poi davanti al pannello con su scritto "Il Saggio, il Maestro", omaggio che consisteva nell'inginocchiarsi tre volte e nel battere il capo a terra nove volte. Nella sala centrale di ogni scuola, nel mezzo, era sospeso un grande pannello con su un'iscrizione con un editto imperiale che diceva: "Prima essere fedeli, secondo essere onesti, terzo onorare Confucio..." e questo pannello era splendido, una cosa davvero magnifica!

Ogni giorno, al momento di mangiare, gli studenti dovevano indossare le vesti lunghe; se li si andava a visitare nel momento in cui consumavano i pasti, in un mese di giugno in cui faceva molto caldo, vi potete immaginare che splendido spettacolo da vedere! Quando gli studenti si diplomavano, i "messaggeri governativi" si recavano nelle scuole e chiedevano al controllore degli studenti o al bidello di copiare nomi e indirizzi degli studenti diplomati in modo tale da poter compilare in fretta parecchi diplomi, con su scritto: "Il signorino X del Chinchai Tachen, del Luchunpu Shihlan, dello Yufutu Yushih, dello Hsunfupu Yuan X dello Hunan, del Tihsuehshih Shih X dello Hunan, dello X Hunan Kuanli, dello X Hsuehhsiao Chientu ha ottenuto il primo posto riportando un grande successo".

Questi messaggeri governativi si recavano con grande slancio nelle campagne, nelle case degli studenti neodiplomati e, con gesti di saluto e di augurio, appendevano sopra il muro della stanza centrale della casa i diplomi. Quando i familiari degli studenti diplomati, uscendo di casa per accogliere i messaggeri governativi, vedevano il diploma con il suo fondo rosso, i bordi bianchi, i motivi decorativi a fiori, i caratteri in oro, ne rimanevano davvero entusiasti! A questo

punto lo studente diplomato, saputa la notizia ufficiale, si recava in visita da parenti e amici con la portantina (se la famiglia non la possedeva, ne doveva costruire una nuova) su cui veniva sistemata una lampada con la scritta: “Certificato dell’Ufficio imperiale dei diplomi”. Dopo la visita dello studente diplomato, parenti e amici con fare orgoglioso si recavano presso la famiglia dello studente diplomato per complimentarsi. Inoltre sul portone principale della casa dello studente diplomato veniva appeso un pannello con il fondo rosso e i caratteri in oro con su scritto: “Costui ha ottenuto il secondo grado” oppure: “Costui ha ottenuto il terzo grado”. Quale splendido spettacolo da vedere! Veniva poi offerto un grande banchetto e quando gli ospiti se ne erano andati ciò che restava erano i diversi nomi che si danno al “banchetto”, chiamato anche *tapashih* o *tachiufeng*.

Il settore studentesco pertanto era corrotto, se si volevano cercare vigore, coraggio e vivacità, essi si trovavano al di fuori degli insegnanti burocrati e degli amministratori burocrati, erano in quei numerosi studenti che tenevano nascoste nei mucchi di libri accanto ai letti e nei cassetti due cose: il *Giornale dei nuovi cittadini* scritto da Liang Chi-chao e altri e il *Giornale del popolo* scritto da Wang Ching-wei, Sung Chiao-jen e altri. Queste due cose erano vietate e non si sa come potessero arrivare dal Giappone nello Hunan. Nel frattempo, Huang Hsing e Yu Chih-mo, non intimiditi da morti e massacri, a Changsha organizzavano clandestinamente ogni sorta di attività politiche, fino a che nel 1904 la sollevazione da loro organizzata a Yehhsing e Pingti fallì. Ma Fu-i venne decapitato fuori delle porte della città di Liuyang, Huang Hsing fingendosi straniero fuggì su una portantina dalla porta occidentale. Tuttavia più si faceva violenta la repressione più aumentava lo spirito di lotta nello Hunan. In quel periodo, con Yu Chih-mo ancora a capo dei circoli studenteschi dello Hunan, si verificò un avvenimento di importanza tale da meritare di essere ricordato.

Chen Tien-hua e Yao Hung-yeh, il primo uno studente di Anhua, il secondo uno studente di Yuehyang, entrambi residenti in Giappone, mentre ritornavano al proprio paese, disgustati dalla corruzione della patria e angosciati dai pericoli mortali che correva, si suicidarono gettandosi in un fiume. Gli studenti dello Hunan venuti a conoscenza dell’accaduto, quando arrivarono le bare trasportate lungo il fiume Hsiang chiesero al governo di poterli seppellire sulla montagna Yuehlu. Ma Yu Chien-san governatore dello Hunan e il *tixueshimu* si mostrarono del tutto insensibili e non vollero dare il permesso, avendo evidentemente intenzione di tingere di rosso i loro cappelli da funzionari con il sangue dei membri del partito rivoluzionario e degli studenti. Visto che la loro richiesta era risultata inefficace, gli studenti decisero di ricorrere allo “spontaneismo”; il 1° aprile del 1907 gli studenti universitari e medi della città di Changsha si mobilitarono per attraversare il fiume tutti insieme in due punti, al traghetto *chuchang* e alla piccola porta occidentale. Agitando bandiere dai colori brillanti,

indossando abiti bianchi, sotto la luce del sole rosso-fuoco, cantando in coro canzoni funebri, in fila per due o per tre, formarono un corteo lungo oltre 10 *li*. I poliziotti immobili come pezzi di legno stavano a guardare, non avendo il coraggio di intervenire. In tal modo Chen e Yao vennero sepolti.

I funzionari governativi non poterono far altro che reprimere la loro rabbia e starsene buoni, non avendo neppure loro il coraggio di intervenire. Lo spirito di lotta dello Hunan in quella circostanza divenne ancora più forte, raggiungendo il culmine. Ma i funzionari governativi, avendo dovuto in quel momento cacciare il loro odio in fondo al cuore, poco tempo dopo colsero l'occasione, offerta loro da alcuni incidenti, per fucilare Yu Chih-mo! E successivamente fecero disseppellire i corpi di Chen e Yao!

Per i circoli studenteschi dello Hunan l'avvenimento più importante, dopo la sepoltura di Chen e Yao, fu l'assemblea generale del movimento studentesco di tutte le scuole della città capoluogo della provincia, che si tenne nel mese di maggio del 1910.

Siamo ormai abituati a vedere le assemblee precedenti del movimento studentesco e che cosa c'è di tanto particolare? Ma l'assemblea del movimento del 1910 è stata qualcosa di diverso. Quest'assemblea del movimento ebbe un carattere di protesta e un colore rivoluzionario. In quel momento i funzionari governativi ebbero una gran paura, e anche il *tixueshi* Wu X era morto di paura. I promotori, con i loro discorsi in cui sottolineavano i pericoli mortali che correva il paese e l'umiliazione dell'invasione straniera, fecero una grande opera di propaganda e fu un grande successo. La sede del movimento si trovava nel campo di addestramento militare fuori della piccola porta Wu di Changsha. Tutti gli studenti furono mobilitati per fare un corteo. E quante volte hanno dato vita a manifestazioni, sfidando il vento freddo, alla luce chiara dell'alba! L'impressione più profonda lasciata sulla gente era costituita dagli studenti che mentre partecipavano alle manifestazioni cantavano a squarciagola l'inno del movimento studentesco. Sebbene nessuno ricordi chi lo abbia composto e siano trascorsi quasi dieci anni, tuttavia, gli studenti dello Hunan sono ancora in grado di recitarne i versi. Riporto qui di seguito i versi dell'inno:

"Nello Hunan c'è battaglia, la montagna Hengyueh è alta come il cielo, sopra il lago Tungting nuvole e sogni. Il fiume Yuan ha la sua sorgente, l'acqua del fiume Li ha la sua storia, innumeri nascono i fiori. Si alza il vento, la volontà di lotta guida gli uomini, cento le battaglie combattute, cento volte più forti si diventa. Le coraggiose truppe del fiume Hsiang porteranno ovunque la pace, la nostra è una generazione di eroi. Si intonano inni militari, le bandiere sventolano al vento. Il campo di battaglia è come una foresta di fucili e una pioggia di proiettili. Lo spirito di un esercito nazionale, figli e fratelli dello Hunan, questa è la caratteristica nuova della civiltà".

Per esempio, "lo spirito di un esercito nazionale" rappresentava in quel momento il fine dell'insegnamento e il fine per cui gli studenti studiavano. Tale

fine da una parte riguardava i paesi stranieri, dall'altra serviva a rovesciare i mancesi. Appena scoppiata l'insurrezione di Wuhan, lo Hunan è stato il primo a fare eco e, trascorsi meno di quattro mesi, diciassette luoghi sia a sud che a nord facevano a loro volta eco, il despota venne rovesciato, fu fondata la repubblica e certo non si può fare a meno di riconoscere che tra i tanti motivi del successo uno sia da ricercare nel contributo dell'insegnamento e nella forza degli studenti.

Parliamo ora del movimento dei circoli studenteschi dello Hunan prima della rivoluzione, dal maggio all'agosto 1911, cioè del movimento di opposizione riguardo alla nazionalizzazione delle ferrovie.

Il 19 marzo del 1911, Huang Hsing dette inizio alla ribellione di Canton. Tutto il paese venne sconvolto. Appena giunta la notizia nello Hunan, nei circoli studenteschi chi appoggiava la rivoluzione era pronto a intervenire. Il corrotto governo mancese, con il pretesto che il piano di Sheng Hsuan-huai non era conveniente, nazionalizzò le principali linee ferroviarie del paese (le ferrovie dovevano essere nazionalizzate, ma l'azione del governo mancese fu del tutto intempestiva rispetto alla situazione di allora) inclusa la linea Szechwan-Hupeh. Il Szechwan è stata la prima provincia a opporvisi e la situazione si è fatta sempre più grave. Subito dopo è stata la volta dello Hunan. In particolare i circoli studenteschi erano pieni di giusto sdegno e decisero di scendere in sciopero organizzando dappertutto comizi e dibattiti. Ma il governatore dello Hunan, Yang Wen-ting, uomo ignorante e stupido, fece numerosi interventi per impedire agli studenti i comizi alla luce del giorno, così che gli studenti furono costretti a organizzare segretamente i comizi, ma essendo impossibile organizzarli in città, allora li fecero sulla montagna Yuehlu. Chi scrive era tra i partecipanti. Nella nostra scuola si tenevano dibattiti ogni giorno e molti studenti proposero con grande veemenza di fare la rivoluzione; chi scrive ricorda che una volta nel corso di un dibattito ci fu un compagno di scuola che toltasi di dosso la veste lunga, disse: "Dobbiamo fare addestramento militare, dobbiamo essere sempre pronti a combattere". Una sera parecchia gente venne risvegliata di soprassalto da grida, scese giù dai letti e venne a sapere che i rappresentanti della nostra e di altre scuole erano stati arrestati dalla polizia militare mentre tenevano un comizio clandestino. Molti dissero che sarebbero stati senz'altro giustiziati. Il nostro rettore era terrorizzato e con la lingua lunga circa quattro metri disse: "Che disastro!". Subito invitò i rettori degli altri istituti perché intercedessero presso i funzionari governativi. All'alba gli studenti vennero liberati sotto garanzia del rettore, allora noi ce ne andammo a letto felici. Quella volta lo scompiglio fu piuttosto grande. Il 19 agosto lo Hupeh si dichiarò indipendente e lo Hunan gli fece immediatamente eco.

Quindi nella nostra provincia dello Hunan facemmo uscire allo scoperto il nostro esercito studentesco. Adesso affronterò l'argomento principale, tralasciando quelli secondari vale a dire *l'esercito degli studenti dello Hunan*[5].

NOTE

1. Yang Huai-chung (1870-1920), nativo di Changsha, studiò in Giappone e in Europa e insegnò alla Scuola Normale di Changsha e all'Università di Pechino. Fu insegnante di Mao Tse-tung, che sposò sua figlia, Yang Kai-hui.

2. *Toching* è il far violenza sui sentimenti. Per esempio l'imperatore aveva il potere di esercitare *toching* sui propri sudditi e dipendenti.

3. Tang Tsai-chang (1867-1900), riformatore dello Hunan, dopo il colpo di Stato del 1898 che chiuse la "Riforma dei cento giorni" ritornò in Cina e si diede ad attività cospirative anti-mancesi, stabilendo legami anche con le società segrete. Organizzò un esercito (l'Armata indipendente) che doveva condurre un'insurrezione nello Hupeh. Ad Hankow fu fatto prigioniero e ucciso.

4. Kuang Hsu (1875-1908) fu il penultimo imperatore della dinastia Ching. Appoggiò la "Riforma dei cento giorni" del 1898 ma venne emarginato dal colpo di Stato diretto dall'imperatrice vedova Tzu Hsi (1834-1908).

5. Questo scritto sul sistema scolastico e lo sviluppo del movimento studentesco doveva continuare nel successivo numero 5 della *Rivista del fiume Hsiang*, ma la rivista, come già detto, venne soppressa.

IL MOVIMENTO POPOLARE IN GIAPPONE

(28 luglio, 4 agosto 1919)

Questo scritto venne pubblicato in due puntate nella rubrica Commento dei principali avvenimenti dell'oriente sui numeri 3 (28 luglio 1919) e 4 (4 agosto 1919) della *Rivista del fiume Hsiang*. Lo scritto doveva continuare nel numero 5, che non uscì perché venne sequestrato e la rivista soppressa.

La grande guerra in Europa è finita lo scorso anno ed è iniziata la conferenza di alcuni boss di ladroni per spartirsi la refurtiva; anche il Giappone ha subito inviato come rappresentanti degli aristocratici per la spartizione della refurtiva. Appena arrivati là, gli inviati imperiali si sono autoproclamati una delle cinque grandi potenze, dandosi un sacco di arie in ogni loro attività ed è inutile dire che il governo del loro paese ne è rimasto estremamente contento. In breve tempo la Conferenza di pace senz'altro esaudirà i suoi desideri. Noi credevamo che il vecchio millenario impero giapponese fosse sempre rimasto uguale, dal momento che esteriormente appariva "grosso e lungo come una balena", mentre all'interno era "tranquillo come una grande pietra". Ma se si osserva meglio non è proprio così. Oggi voglio parlare di alcuni importanti avvenimenti verificatisi questo mese all'interno del paese e il lettore dopo potrà vedere chiaramente che anche il vecchio impero millenario non può fare a meno di trovarsi di fronte a una situazione instabile.

Il movimento per l'indipendenza della Corea

La Corea, a partire dal 1905, è stata inghiottita dal Giappone un po' con la forza e un po' con metodi subdoli. Ma il popolo coreano non si è rassegnato e, sotto lo stimolo del principio dell'autodeterminazione dei popoli, sarà impossibile arrestarlo. Nel momento in cui in Europa si svolge la Conferenza di pace, i coreani inviano una petizione e organizzano a Los Angeles un ufficio di collegamento per raccogliere i coreani di ogni luogo. A Tokyo vengono tenute numerose riunioni segrete ma la polizia giapponese interviene regolarmente e non si ottengono quindi grandi risultati. Il 1° marzo in Corea viene proclamata l'indipendenza, viene fatta una dichiarazione ufficiale ed elaborato un patto d'alleanza. Do qui di seguito i tre punti del patto:

1. abbiamo dato vita al movimento per sostenere la Giustizia, l'Esistenza, l'Umanità e la Dignità, cose conformi alla volontà delle nazioni di mettere in pratica il principio dell'autodeterminazione. Ciò non è affatto espressione di xenofobia.

2. La nostra nazione ritiene che, fino a quando esiste una sola persona, fino all'ultimo momento, sia assolutamente necessario esprimere le proprie opinioni.
3. Tutte le nostre azioni seguono un ordine. Riteniamo che la nostra posizione sia corretta e il nostro comportamento onesto.

La loro dichiarazione sulla situazione interna e internazionale corrisponde a quanto detto nei tre punti sopra riportati. Tale dichiarazione è intesa a rendere nota la loro storia, le sofferenze subite negli ultimi anni a causa del Giappone e la loro ferma determinazione. Inoltre è stato inviato un comunicato a tutti i quotidiani del nostro paese in cui si porta a conoscenza che questo movimento è una decisa testimonianza a favore dell'autodeterminazione dei popoli, indirizzata alla Conferenza di pace. Dopo il l° marzo a Hansong, Kaepyong, Pyongyang, Chunghwa, Hwangju, Suwon, Hanju e in altri luoghi della penisola coreana si sente ovunque risuonare la voce dell'indipendenza. Chi con il pugno alzato, chi sventolando la bandiera nazionale, tutti inveiscono contro il Cielo buio. L'intervento armato, gli arresti, i massacri e le stragi operati dal Giappone non verranno più tollerati. Da marzo a maggio la voce che grida indipendenza non si è mai affievolita. In seguito il movimento per l'indipendenza ha conosciuto apparentemente una battuta d'arresto a causa della forte repressione militare giapponese, ma l'indipendenza della Corea diventerà un giorno realtà perché essa è nello spirito di lotta del popolo.

La campagna per le elezioni generali in Giappone

Dopo la Riforma Meiji è stata promulgata la Costituzione. Ma esiste ancora un sistema classista, il potere è in mano a pochi padri fondatori, aristocratici della Camera alta e della Camera bassa, mentre la plebe non ha il diritto di far sentire la propria voce, anche se recentemente ha cominciato a farsi sentire. Il 9 febbraio di quest'anno, in Giappone, ogni partito politico e ogni gruppo con nobili aspirazioni ha dato vita a un'assemblea a favore del suffragio universale, nella sede della Società di assicurazione marittima davanti alla stazione centrale di Tokyo. A questa conferenza hanno partecipato più di trecento persone. Hiratami ha tenuto un discorso in cui ha detto all'incirca: "Per quanto concerne il metodo elettivo, lo scopo di questa conferenza è di abolire l'attuale assegnazione del diritto di voto in base alle imposte pagate e migliorare la vita politica. La lezione della guerra mondiale ha fatto capire al popolo che un paese in cui il potere politico è concentrato nelle mani di poche persone non può che venire sconfitto e smembrato. Pertanto è necessario cambiare il metodo elettivo, la base del potere politico deve essere estesa a tutto il popolo. Questo è l'urgente compito che abbiamo di fronte". L'11 febbraio, l'Alleanza studentesca organizzata dagli studenti dell'Università imperiale di Tokyo e l'Alleanza per la promozione di elezioni generali hanno indetto una conferenza e una manifestazione per chiedere il suffragio universale. Tremila persone vi hanno preso parte. Inoltre a

favore del suffragio universale sono stati organizzati comizi itineranti, dibattiti per le strade principali, una conferenza cittadina e altre attività. Questo tipo di movimenti, mediante i quali la plebe chiede libertà politiche, non sono affatto fuori del comune in Europa e in America, ma per noi orientali, per i giapponesi, è qualcosa che si verifica per la prima volta.

Il movimento nel settore dei lavoratori in Giappone

I lavoratori giapponesi, per chiedere al governo di elaborare uno statuto del lavoro, hanno fondato una Lega dei lavoratori. Il 15 maggio nella sede dell'Associazione della gioventù di Kanda si è tenuta la prima assemblea di lavoratori. I partecipanti erano circa 10.000. Il presidente di quest'assemblea era un operaio in carne e ossa e la segretaria una giovane operaia. Hanno discusso numerosi problemi, prestando particolare attenzione al salario e all'orario di lavoro. Il 15 maggio gli operai di due stabilimenti tipografici giapponesi, Shueisha e Hakubum Toyo, assieme agli impiegati dell'Istituto di lingue occidentali hanno tenuto una assemblea generale dell'Associazione amici per corrispondenza, nel padiglione di Matsumoto a Kanda, prendendo la decisione di chiedere ai capitalisti un aumento salariale del 30 per cento. Il giorno 25 si è svolta un'assemblea provvisoria nel club Yayoi del quartiere Kashiba, in cui è stato eletto presidente l'impiegato Mizunuma. È intervenuta la polizia giapponese. Allora l'assemblea è stata spostata al padiglione Matsumoto a Kanda e la polizia è intervenuta di nuovo. I congressisti hanno discusso con la polizia per spiegare lo scopo dell'assemblea, sottolineando che essa riguardava i problemi concernenti le loro condizioni di vita. I giapponesi vivono da tempo sotto un sistema classista ed è ben noto il loro spirito di sottomissione. Da uno o due anni a questa parte, a causa delle difficili condizioni di vita, i lavoratori hanno cominciato a ribellarsi almeno un po' ai capitalisti. Questa è una tendenza naturale contro la quale è inutile opporsi. Se continueranno su questa strada, ritengo che ben presto questo sarà un problema che non riguarderà soltanto la società giapponese.

Quanto abbiamo detto è forse un po' confuso, non siamo riusciti a centrare il problema fondamentale. Qual è il problema fondamentale? È la trasformazione in atto nel loro paese.

Il cambiamento del Giappone nel settore ideologico

Per quanto concerne la penetrazione del pensiero russo in Estremo Oriente, ci sono persone che se ne occupano come materia di studio, ma non ci sono persone in grado di metterlo in pratica. Invece in Giappone ci sono questi due tipi di persone. Nel 1910 Mushakoji Saneatsu ha raccolto un gruppo di compagni con i quali a Tokyo ha dato vita alla rivista *Betulla bianca*[1]. Nell'arco di tre o quattro anni l'influenza di questa rivista è diventata via via molto grande e hanno progettato la costruzione di un "nuovo villaggio"[2] in cui mettere in pratica i

principi della nuova corrente di pensiero. Io ritengo che ciò sia la realizzazione di un ideale. Nel novembre dello scorso anno, hanno mandato più di dieci persone nel distretto di ... dove vicino al fiume avevano acquistato un pezzo di terra e hanno dato vita al primo "nuovo villaggio". Hanno iniziato a coltivare la terra. A Tokyo hanno iniziato la pubblicazione e distribuzione della rivista mensile *Nuovo villaggio,* per esprimere le loro opinioni e far conoscere la situazione. Di recente... e altri hanno organizzato l'Associazione Aurora, il cui scopo è di studiare le tendenze ideologiche della società e diffondere il nuovo pensiero. Hanno inoltre dato vita a una rivista dal titolo *Liberazione,* il cui primo numero è uscito il 25 maggio; il suo manifesto di fondazione è assai chiaro e penetrante. La rivista di Pechino *Rivista settimanale* [3] ha già tradotto il manifesto di fondazione e ne riportiamo qui di seguito un paragrafo:

"Bisogna trasformare il mondo. L'alba di un nuova civiltà comincia a brillare. Il suono delle campane della liberazione infrange il nostro silenzio. Il nostro manifesto di fondazione ha intenzione di risvegliare gli uomini di oggi perché si liberino dal giogo del militarismo e dell'autocrazia. Di risvegliare tutte le nazioni del mondo perché si liberino dalla politica di aggressione e dal dispotismo. Di risvegliare alla vita i paesi civili perché si liberino dalla soffocante oppressione dell'oro e del denaro. Di risvegliare i lavoratori perché si liberino dalla povertà e dalle spaventose condizioni di lavoro. Di risvegliare le donne perché si liberino dall'oppressione devastante degli uomini. Questa è la nostra dottrina di liberazione. Questa è la nostra proposta di liberazione. Questo è il nostro scopo di liberazione. Questo è il nostro ideale di liberazione".

Il 20 giugno il movimento sociale delle classi intellettuali, patrocinato dai professori Yoshino Sakuzo, Fukuda Tokuzo e altri dell'università Waseda, ha tenuto nella sede dell'Associazione della gioventù di Kanda una conferenza per la fondazione di un'associazione culturale. Secondo quanto ha detto il professor Abe Isoo: "Il Giappone deve seguire la corrente mondiale, al fine di sviluppare nel modo migliore possibile la cultura: per far ciò è necessario migliorare tutti gli aspetti politici ed economici della società. In che modo operare tale miglioramento? Bisogna studiare il problema da numerosi punti di vista. In che modo bisogna studiare per operare tale miglioramento? Iniziando con lo studiare i modelli di vita della società attuale per cambiarli e definendo i fondamenti della scienza filosofica. Di qui la necessità di fondare un'associazione culturale, il cui scopo sia di studiare le diverse teorie da cui nasce la cultura moderna e di studiare lo sviluppo della cultura mondiale, in modo tale da guidare alla soluzione critica dei problemi attuali. Essa sarà inoltre, attraverso dibattiti e articoli, un organismo di propaganda".

Da quanto su riportato possiamo osservare che il "nuovo villaggio" è il primo passo verso la costruzione di una nuova società. L'Associazione Aurora e l'Associazione culturale sono organismi per lo studio e la diffusione del

socialismo. Questi diversi avvenimenti si sono verificati nell'arco di mezzo anno. Di recente si sono inoltre avute delle manifestazioni nel settore dell'istruzione di cui parleremo in seguito.

NOTE

1. Attorno alla rivista *Betulla bianca* si raccoglieva un gruppo di intellettuali e artisti di orientamento mistico, romantico e individualista, influenzato principalmente dall'opera di Leone Tolstoj.

2. Il "nuovo villaggio" fu un esperimento di comunità agricola grazie alla quale realizzare i principi del comunismo "naturale" di Kropotkin e del socialismo cristiano di Tolstoj.

3. La *Rivista settimanale* fu edita a Pechino da Li Ta-chao dal 22 dicembre 1918 al 30 agosto 1919.

LA GRANDE UNIONE DELLE MASSE POPOLARI

(21 luglio, 28 luglio, 4 agosto 1919)

Questo scritto comparve in tre puntate sui numeri 2, 3 e 4 della *Rivista del fiume Hsiang*.

La situazione del paese è giunta all'estremo, le sofferenze del popolo sono giunte all'estremo, l'oscurità che avvolge la società è giunta all'estremo. Il mezzo per risanare, il mezzo per trasformare? Istruzione, sviluppo industriale, impegno, rapido progresso, distruzione, costruzione. Tutti metodi buoni, ma vi è un mezzo che sta alla base di tutti gli altri metodi ed è la grande unione delle masse popolari.

Se prendiamo in esame la storia, vediamo che i movimenti storici di qualsiasi tipo, tutti senza eccezione, sono nati da un'unione di varie persone. Un movimento piuttosto ampio necessita di un'unione piuttosto ampia. Un movimento della massima ampiezza necessita di un'unione della massima ampiezza. Quando c'è una riforma o una resistenza, queste unioni vengono sempre alla luce. Nel corso della storia sia le riforme che le resistenze religiose, accademiche, politiche e sociali hanno sempre avuto le loro grandi unioni. La vittoria o la sconfitta dipendono direttamente dalla solidità o fragilità dell'unione che ne è alla base, dal fatto che si tratti di un'unione che si fonda su teorie vecchie o nuove, vere o false, l'unico denominatore comune essendo comunque l'unione intesa come mezzo.

Dall'antichità in poi, le numerose unioni che si sono avute sono state per lo più unioni tra potenti, aristocratici, capitalisti. In campo internazionale le varie alleanze e intese sono state unioni delle grandi potenze mondiali. Così ad esempio la cricca di Peiyang e la cricca di Hsinan in Cina e il clan Satsuma e il clan Chosou in Giappone[1] sono unioni tra i potenti interni. Per esempio i partiti politici e i parlamenti dei vari paesi sono unioni tra aristocratici e capitalisti (la Camera alta o senato è la tana in cui si riuniscono gli aristocratici; la Camera bassa, per le leggi elettorali che la rendono accessibile a chi possiede una certa ricchezza, è occupata per la maggior parte da capitalisti). Se prendiamo i vari *trust* (il *trust* dell'acciaio, il *trust* degli olii combustibili, ecc.) e le varie compagnie (la Compagnia dei trasporti marittimi, la Compagnia ferroviaria della Manciuria, ecc.), essi non sono altro che unioni di capitalisti. Ai nostri tempi, le unioni tra potenti, aristocratici e capitalisti hanno raggiunto il loro culmine, per questo la situazione del paese è giunta all'estremo, le sofferenze del popolo sono giunte all'estremo, l'oscurità che avvolge la società è giunta all'estremo. Da qui sorgono esigenza di riforme e

resistenze. Di qui viene fuori la grande unione delle masse popolari.

Da quando in Francia la grande unione delle masse popolari, contro la grande unione dei monarchici, ha ottenuto la vittoria della riforma politica, in vari paesi si sono avute molte riforme politiche. Da quando lo scorso anno in Russia la grande unione delle masse popolari contro la grande unione di aristocratici e capitalisti ha ottenuto la vittoria della riforma sociale, in molti paesi come l'Ungheria, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Germania si sono susseguite molte riforme sociali. Anche se questa vittoria non è ancora completa, è tuttavia suscettibile di diventarlo, di diffondersi nel mondo intero, questo lo si può già intravedere.

Perché la grande unione delle masse popolari è tanto forte? Per il fatto che in ogni paese le masse sono molto più numerose di aristocratici, capitalisti e altri potenti. Se aristocratici, capitalisti e altri potenti sono così poco numerosi, come possono allora conservare i loro privilegi e sfruttare le plebi legate da comuni interessi e che sono la maggioranza? Attraverso la conoscenza, il denaro e la forza delle armi.

Da sempre l'istruzione è stata appannaggio di aristocratici e capitalisti, la plebe non ha mai avuto la possibilità di accedervi. Poiché soltanto aristocratici e capitalisti possedevano la conoscenza, da questo privilegio è sorta la divisione della popolazione nelle classi dei colti e degli ignoranti. Il denaro è un intermediario della vita sociale e un tempo tutti potevano usarne ma gli aristocratici e i capitalisti che possedevano la conoscenza hanno escogitato vari sistemi per concentrare le risorse produttive in modo tale che i soldi affluiscano progressivamente nelle mani di proprietari fondiari e padroni di fabbriche. Costoro hanno trovato il modo di impossessarsi della terra, delle macchine, delle case, di ciò che chiamano "beni immobili". Ciò che chiamano "beni mobili", il denaro, lo presero e lo depositarono nei loro forzieri (le banche). Le migliaia e migliaia di persone che lavorano per loro ricevono occasionalmente pochi spiccioli, un franco o un penny. Chi lavora non ha soldi e quindi nascono la classe dei poveri e la classe dei ricchi.

Aristocratici e capitalisti che posseggono conoscenza e denaro, hanno creato campi di addestramento per i soldati e fabbriche per produrre fucili. Con la scusa dell'"aggressione esterna" hanno formato decine di divisioni e reggimenti, centinaia di compagnie. Per di più hanno inventato il sistema della coscrizione obbligatoria. I figli robusti che sono entrati nell'esercito, quando si determinano situazioni critiche tirano fuori le mitragliatrici per sparare contro i loro stessi deboli genitori. Osserviamo ad esempio quello che è successo l'anno scorso quando l'armata meridionale sconfitta si è ritirata dallo Hunan[2]: non hanno forse ammazzato parecchi dei loro stessi vecchi? Aristocratici e capitalisti si servono di questi bei metodi, la plebe non ha il coraggio di ribellarsi ed ecco che nascono le classi dei forti e dei deboli.

Ma, per fortuna, di questi loro tre metodi pian piano la plebe ne ha imparato di nascosto quanto basta. Senza dire niente a nessuno ha letto un po' di libri di testo che loro tengono nascosti come "segreti sotto il cuscino" e pian piano ha acquisito anch'essa conoscenza. Da parecchio tempo la plebe vede il denaro che esce dai campi e dalle fabbriche perché ci sta dentro e guarda con gli occhi arrossati dal desiderio quel benessere di cui godono i capitalisti, vuole in qualche modo partecipare alla spartizione di tutto ciò. I soldati che stanno nei campi militari non sono altro che i loro stessi figli, fratelli o mariti. Nel momento in cui essi spareranno con le mitragliatrici contro la plebe, un grido potente si leverà e questo grido farà sì che i loro proiettili diventino ben presto fango molle. D'istinto si stringeranno le mani e quegli stessi soldati diventeranno i più valorosi oppositori di aristocratici e capitalisti. Così è successo in Russia dove un esercito di centomila audaci all'improvviso ha sostituito la bandiera rossa alla bandiera con l'aquila. Possiamo ora capire come in tutto ciò ci sia una ragione profonda.

La plebe ormai ha intravisto e scoperto i tre metodi usati da aristocratici e capitalisti. Sa che costoro per dare attuazione pratica a questi tre metodi sono ricorsi allo strumento dell'unione. Non solo, ha anche preso coscienza del fatto che il loro numero è esiguo, mentre il nostro è grande. Per questo dobbiamo unirci su vasta scala. Una volta fatta l'unione, due sono i modi di operare[3]. C'è un gruppo che per farla finita con aristocratici e capitalisti adotta un metodo violento, vale a dire "combattere i nemici con gli stessi metodi dei nemici". L'esponente più importante di questo gruppo è un uomo nato in Germania di nome Marx. L'altro gruppo è piuttosto moderato. Non si preoccupa di vedere immediatamente i risultati, ma per prima cosa cerca di conoscere la situazione della plebe. Tutti devono raggiungere una morale che li porti ad aiutarsi gli uni con gli altri e a lavorare di loro propria iniziativa. Aristocratici e capitalisti, nella misura in cui si pentono dei loro passati errori e si mettono a lavorare, aiutando gli altri invece di danneggiarli, non verranno eliminati fisicamente. L'idea degli esponenti di questo gruppo è di più vasta portata e più profonda. Costoro vogliono fare del mondo un unico paese, degli uomini tutti un'unica famiglia, in pace e in amicizia (non la versione giapponese dell'amicizia!)[4] per raggiungere tutti un'epoca di benessere. L'esponente più importante di questo gruppo è un uomo nato in Russia di nome Kropotkin.

Noi dobbiamo sapere che nel mondo le cose sono per loro natura facili da fare; le cose che sono difficili, lo sono a causa della forza della storia, dell'abitudine. Se riuscissimo a unirci tutti e a gridare assieme, cosa ne sarebbe di questa forza della storia? Se ci uniamo su scala ancora più grande, quando ci scontriamo con qualcosa che riteniamo ingiusto, serreremo i nostri ranghi e lanceremo un grande grido. Ne abbiamo già avuto delle prove: i proiettili di Lu Jung-ting non sono mai riusciti ad abbattere traditori come Tsao Ju-lin[5]. Ma quando noi ci leveremo in piedi e lanceremo il nostro grido, allora i traditori si alzeranno in piedi tremando

e scapperanno a gambe levate. Noi dobbiamo sapere che i fratelli di altri paesi hanno spesso usato questo metodo per conquistare vantaggi. Anche noi dobbiamo agire come loro, anche noi dobbiamo dar vita alla nostra grande unione!

Prendere come base una piccola unione

Nella puntata precedente abbiamo parlato della possibilità e necessità della grande unione delle masse popolari. In questa puntata affronteremo il problema: qual è il metodo migliore per realizzare questa grande unione? Vale a dire le piccole unioni di masse popolari.

Il nostro punto di partenza è che per far fronte ai potenti e velenosi uomini che si oppongono a noi e per perseguire i nostri interessi abbiamo bisogno di una grande unione. Ne segue che dobbiamo avere ogni genere di piccole unioni che servano di base alla grande unione[6].

Noi, razza umana, abbiamo per natura la dote innata di unirci assieme, vale a dire la dote di essere in grado di organizzare società. Ciò che chiamiamo unioni non sono altro che i gruppi e le società. Vi sono gruppi grandi e gruppi piccoli, società grandi e società piccole, unioni grandi e unioni piccole: tutto ciò non è altro che la medesima cosa sotto nomi diversi. Il motivo per cui vogliamo formare gruppi, società e unioni è perché vogliamo realizzare i nostri comuni interessi. Tuttavia, poiché le nostre condizioni e occupazioni sono diversificate, si riscontrano alcune differenze, sia grandi che piccole, anche nell'ambito dei nostri interessi comuni. Poiché si riscontrano differenze sia grandi che piccole nei nostri comuni interessi, il metodo (ovvero l'unione) per realizzare i nostri comuni interessi presenterà alcune differenze, sia grandi che piccole.

Amici! Noi siamo contadini. Pertanto vogliamo unirci a coloro che coltivano la terra, al fine di realizzare i vari interessi comuni di noi che coltiviamo la terra. Gli interessi di noi che coltiviamo la terra siamo soltanto noi che possiamo farli valere, difatti coloro che non coltivano la terra hanno interessi diversi dai nostri e non possono assolutamente aiutarci a raggiungerli. Amici che coltivate la terra! Come ci trattano i proprietari terrieri? Le tasse e gli affitti sono onerosi o leggeri? Le nostre case sono confortevoli o no? Le nostre pance sono piene o vuote? La terra è sufficiente? Nel villaggio ci sono o no persone che non hanno terra da coltivare? Dobbiamo con costanza cercare di trovare una soluzione a tutti questi problemi. Dobbiamo pertanto unirci a tutti coloro che fanno il nostro stesso lavoro e cercare assieme soluzioni chiare e concrete.

Amici! Noi siamo operai. Pertanto vogliamo unirci a coloro che lavorano come noi, al fine di realizzare i diversi interessi di noi operai. Non possiamo fare a meno di trovare una soluzione ai problemi che riguardano noi operai: il salario è tanto

o poco? La nostra giornata lavorativa è lunga o breve? I prodotti del lavoro vengono ripartiti in maniera equa o no? Le nostre possibilità di svago sono aumentate o no? Dobbiamo pertanto unirci a tutti coloro che fanno il nostro stesso lavoro, cercare assieme soluzioni chiare e concrete.

Amici! Noi siamo studenti. Viviamo in modo penoso. I professori che ci fanno lezione ci trattano come fossimo dei delinquenti, ci umiliano come fossimo degli schiavi, ci tengono sotto chiave come fossimo dei prigionieri. Nelle nostre aule le finestre sono talmente minuscole che neppure un raggio di sole arriva a toccare la lavagna, per questo diventiamo miopi. I banchi sono assolutamente inadatti e se ci rimaniamo seduti troppo a lungo ci viene la scoliosi. L'unico interesse dei professori è di farci leggere un sacco di libri e ne abbiamo letti davvero parecchi, ma non ci capiamo niente e non facciamo altro che esercitare a vuoto la nostra memoria. La nostra vista è annebbiata, il nostro cervello è confuso, il sangue non circola come dovrebbe, i nostri volti sono pallidi e diventiamo anemici. Ci ammaliamo di esaurimento nervoso. Per questo motivo ci riduciamo a essere più morti che vivi. Perché mai siamo tanto privi di vivacità? Perché siamo tanto appassiti? Ahimè! Per il semplice fatto che i professori ci costringono a stare immobili e sempre zitti. E così ci viene una sorta di rigor mortis. Eppure tutte queste sofferenze fisiche non sono la cosa peggiore, signori! Date un po' un'occhiata ai nostri laboratori! Angusti, miseri; solo qualche apparecchio a tal punto scassato che non riusciamo più a fare esperimenti di sorta. I nostri professori di lingua cinese sono dei capoccioni ostinati. Hanno la bocca sempre piena di "come si legge nel *Libro delle odi*", oppure di "il maestro dice", ma alla fine non capiscono assolutamente nulla. Non si rendono conto che viviamo nel XX secolo, ci costringono a osservare i "riti antichi" e a seguire le "antiche regole", ci riempiono la testa di un sacco di composizioni che puzzano di morto scritte in stile classico. Le nostre sale di lettura sono deserte. Le nostre sale di ricreazione sono luride. Il paese è sul punto di crollare, eppure costoro attaccano avvisi in cui ci viene proibito di amare come si deve la patria. Avete visto quanto favore ha incontrato da parte loro l'attuale movimento[7] per la salvezza nazionale! Ahimè! Chi è che ci ha tanto torturato, sia fisicamente sia moralmente e ci ha reso tanto infelici? Se non ci uniamo per dedicarci alla nostra autoistruzione, allora cosa aspettiamo? Siamo già annegati in un mare di sofferenze e chiediamo che ci venga dato il modo di salvare noi stessi. L'autoistruzione inventata da Rousseau è quanto di più adatto ci sia al nostro scopo. Uniamoci dunque con quanti più compagni possibili e studiamo per conto nostro. Non facciamo conto su quei signori che azzannano la gente. E se succede qualcosa, come la tirannia che i potenti del Giappone e i potenti di casa nostra esercitano su di noi, allora raduneremo le nostre schiere e leveremo contro costoro un grido grande e potente.

Amici! Noi siamo donne. Anneghiamo ancora di più in un mare di sofferenze! Noi pure siamo esseri umani, perché dunque non ci viene concesso di prendere

parte attivamente alla politica? Noi pure siamo esseri umani, perché dunque non ci viene concesso di avere normali contatti sociali? Ce ne stiamo raggruppate in tante piccole tane le une separate dalle altre e non ci viene neppure permesso di uscire dal portone. Gli uomini svergognati, gli uomini malvagi ci usano come giocattoli e ci costringono a prostituirci a loro a tempo indeterminato. Sono demoni che distruggono la libertà dell'amore! Sono demoni che distruggono la sacralità dell'amore! Ci ronzano attorno tutti i giorni, ma la cosiddetta castità è un problema circoscritto solo a noi donne! "Templi dedicati alle donne virtuose" se ne trovano ovunque, ma dove sono i "Templi dedicati ai giovani casti"! Tra di noi alcune sono riunite assieme in scuole femminili, ma i nostri insegnanti non sono altro che uomini svergognati e malvagi. Ci parlano tutto il giorno di cose del tipo "come essere madri virtuose e brave spose", ma in realtà non ci insegnano altro che a prostituirci a tempo indeterminato allo stesso uomo, hanno paura che non ci lasciamo imbrigliare e allora fanno di tutto per indottrinarci per bene. Sofferenza! Sofferenza! Spirito della libertà, dove sei! Vieni presto a salvarci! Oggi ci siamo risvegliate! Vogliamo mettere in piedi un'unione di noi donne. Vogliamo spazzar via tutti quei demoni che ci violentano e distruggono la libertà dei nostri cuori e del nostro spirito!

Amici! Noi siamo maestri elementari, facciamo lezione tutto il giorno e non abbiamo un momento libero! Mangiamo tutto il giorno la polvere dei gessi e non abbiamo neppure un luogo dove riposarci. In una città grande come questa ci sono alcune centinaia se non migliaia di maestri elementari, eppure non esiste un luogo di ricreazione a noi destinato. Se dobbiamo insegnare, dobbiamo costantemente aumentare il nostro bagaglio di conoscenze, eppure non esiste un'organizzazione per l'aggiornamento scientifico di cui disporre. Ci sono tante ore di lezione scandite dal suono ricorrente della campanella e sono talmente tante che non ci rimane neanche un po' di tempo, neanche un po' di forza per lo studio e la ricerca; non ce la facciamo più. Per questo ci trasformiamo in grammofoni, non facciamo altro che recitare le lezioni che a suo tempo ci sono state impartite dai nostri vecchi professori. Le nostre pance hanno fame, il nostro stipendio mensile si aggira intorno agli 8-10 *yuan*, e ci sono anche delle detrazioni. Alcuni direttori didattici, imitando il metodo di "tagliare una parte di cereali al soldato", intascano il denaro che il governo ha stanziato per la scuola. Poiché mancano i soldi, ci troviamo a vivere nella condizione di scapoli pur avendo moglie. Noi e le nostre amate mogli viviamo ognuno per proprio conto, separati da parecchie decine o centinaia di *li*, con lo sguardo rivolto l'uno verso l'altra. Essere maestri elementari dovrebbe essere una missione per tutta la vita, secondo quanto dice la pedagogia, ma come si può pretendere che restiamo per tutta la vita scapoli o vedove? Secondo la pedagogia i maestri con le famiglie dovrebbero vivere nella scuola, se si vuole che servano da modelli per gli alunni, ma oggi ciò non è possibile. Poiché non abbiamo soldi non possiamo comprare libri né fare viaggi di studio. Ma è inutile continuare. I maestri elementari sono sotto ogni aspetto dei veri e

propri schiavi. Se non vogliamo essere schiavi, non c'è altro modo che unirci con quelli come noi e fondare un'unione di maestri elementari.

Amici! Noi siamo poliziotti. Dobbiamo unirci a coloro che fanno il nostro stesso lavoro, per fare un'unione che porti beneficio al corpo e allo spirito. I giapponesi dicono "mendicanti, maestri elementari e poliziotti sono coloro che soffrono più di tutti" e noi ne siamo consapevoli.

Amici! Noi tiriamo risciò. Tutto il giorno tiriamo i nostri risciò e il sudore viene giù come pioggia. L'affitto che dobbiamo pagare ai padroni dei risciò è talmente alto! Quello che guadagniamo è talmente poco! Come possiamo andare avanti, c'è modo anche per noi di unirci?

Le cose che ho detto nelle pagine precedenti non sono altro che le lamentele dei contadini, degli operai, degli studenti, delle donne, dei maestri elementari, dei poliziotti, dei tiratori di risciò, di gente di ogni sorta. Le pene che debbono sopportare sono spaventose, perciò vogliono mettere in piedi ogni sorta di piccole unioni, in modo tale da cercare di realizzare i loro interessi.

Fin qui ho parlato di svariate piccole unioni, come l'unione degli operai. Ma si tratta ancora di unioni abbastanza generali, vaste. Se si scende più in dettaglio, ci sono le seguenti organizzazioni che corrispondono a unioni di livello inferiore:
Unione dei ferrovieri,
Unione dei minatori,
Unione degli impiegati dei telegrafi,
Unione degli impiegati dei telefoni,
Unione degli operai dei cantieri navali,
Unione dei marittimi,
Unione degli operai metallurgici,
Unione degli operai tessili,
Unione dei tranvieri,
Unione dei tiratori dei risciò,
Unione degli operai edili, ecc.
Gli operai dei paesi occidentali hanno tutti piccole associazioni in ciascuna attività e industria. Per esempio, ovunque si trovano organizzazioni come l'associazione dei lavoratori dei trasporti, l'associazione dei tranvieri, ecc. Da tante piccole unioni si procede verso una grande unione, da tante grandi unioni si procede verso la formazione dell'unione più grande. In tal modo sorgono una dopo l'altra le cosiddette "associazioni" o "alleanze", una sulle spalle di altre. Poiché comuni interessi concernono solo una piccola parte della popolazione, bisogna anzitutto mettere in piedi piccole unioni. Gli interessi di molte piccole unioni hanno dei punti in comune, pertanto è possibile mettere in piedi grandi unioni. Per esempio, la ricerca e lo studio sono qualcosa che riguarda noi studenti,

allora saremo noi studenti a fondare le nostre unioni per la ricerca e lo studio. D'altro canto, cose quali la liberazione nazionale e la libertà riguardano tutti, pertanto bisognerà mettere insieme persone di ogni tipo per formare una grande unione.

Poiché la grande unione viene dalle piccole unioni, dobbiamo scuoterci e seguire l'esempio dei nostri fratelli degli altri paesi. Dobbiamo mettere in piedi tante, tante nostre piccole unioni.

Le prospettive di una grande unione delle masse popolari in Cina

Nelle due puntate precedenti abbiamo già parlato 1. della possibilità e necessità della grande unione delle masse popolari e 2. di come la grande unione delle masse popolari debba avere come base piccole unioni di masse popolari. Ora, nel portare avanti questa nostra discussione sulla grande unione delle masse popolari del nostro paese, ci troviamo di fronte alle seguenti domande. Abbiamo o no la consapevolezza necessaria? Abbiamo o no l'intenzione di farla? Abbiamo o no la capacità per crearla?

C'è o no nel nostro paese la consapevolezza necessaria per quanto concerne la grande unione delle masse popolari? La Rivoluzione del 1911 ha avuto l'apparenza di un'unione delle masse popolari, ma la realtà era diversa. La Rivoluzione del 1911 è stata opera 1. di studenti cinesi residenti all'estero che la progettarono e la diressero, 2. della Società dei fratelli[8] che la incoraggiò e la sostenne, 3. della Nuova armata e di gruppi di disprezzati soldati degli eserciti provinciali, che "sfoderarono le loro spade e tesero i loro archi". Essa non ha avuto niente a che fare con la maggior parte di noi, masse popolari. Pur essendo d'accordo sui principi, tuttavia non abbiamo fatto nulla. Del resto non hanno neppure avuto bisogno del nostro intervento. Eppure ci ha fatto capire alcune cose. Abbiamo imparato che è possibile abbattere persino imperatori straordinariamente abili sia nelle arti marziali che nelle discipline letterarie. Inoltre abbiamo imparato che è possibile edificare la democrazia, prima considerata cosa riprovevole. Abbiamo imparato anche che se abbiamo delle cose da dire, possiamo dirle e se abbiamo delle cose da fare possiamo farle in qualsiasi momento. Dopo la Rivoluzione del 1911, nel 1916 abbiamo abbattuto un altro imperatore, l'imperatore Hunghsien[9]. Sebbene anche ciò sia stato opera di una minoranza, noi ancora una volta abbiamo capito che anche l'imperatore Hunghsien, con tutta la sua terribile maestosità, poteva cionondimeno essere abbattuto. Se guardiamo agli anni recenti, con le guerre tra nord e sud e la guerra mondiale, le cose sono cambiate ancora di più. Il risultato delle guerre tra nord e sud è stato di dimostrarci in modo assolutamente irrefutabile che burocrati, signori della guerra e politicanti danneggiano, avvelenano e sfruttano tutti noi. Come conseguenza della guerra mondiale e delle difficili condizioni di vita, le masse popolari di diversi paesi hanno intrapreso ogni sorta di iniziative. In Russia hanno abbattuto gli aristocratici e

hanno cacciato i ricchi; operai e contadini assieme hanno fondato un governo sovietico. L'esercito della bandiera rossa si è spinto a combattere all'est e all'ovest, sbaragliando molti nemici. L'Intesa si è di conseguenza trasformata. Tutto il mondo è stato sconvolto. L'Ungheria è insorta ed è apparso a Budapest un nuovo governo di operai e contadini. Tedeschi, austriaci e cèchi hanno fatto lo stesso, combattendo una lotta acerrima contro i partiti avversari all'interno di ciascun paese. Le onde impetuose dell'indignazione avanzano in occidente e poi si rivolgono verso oriente. Numerosi grandi scioperi hanno avuto luogo in Inghilterra, Francia, Italia e Stati Uniti d'America; successivamente si sono verificate alcune grandi rivoluzioni in India e in Corea[10]. Nuove forze sono sorte e nella zona compresa tra la Grande Muraglia e il Mar Giallo è esploso il Movimento del 4 Maggio. La sua bandiera ha raggiunto il meridione, ha attraversato il Fiume Giallo fino allo Yangtse, da Hankow a Canton vengono ripetutamente rappresentati drammi viventi, dal lago Tungting al fiume Min la marea si leva sempre più alta. Grazie a ciò cielo e terra riprendono vigore, grazie a ciò i malvagi sono costretti a tirarsi da parte. Ecco! Ben lo sappiamo! Ci siamo svegliati! Questo mondo è il nostro mondo. Questo paese è il nostro paese. Questa società è la nostra società. Se non siamo noi a parlare, chi parlerà? Se non siamo noi ad agire, chi agirà? Dobbiamo impegnarci con tutte le nostre forze per attuare la grande unione delle masse popolari, subito, senza perdere un attimo di tempo!

Esistono già nel paese le forze motrici della grande unione delle masse popolari? A questa domanda sono in grado di dare una risposta diretta: si! Se voi, amici miei, non ci credete, ascoltate ciò che ho da dire.

Se vogliamo risalire alla fonte dell'unione delle masse popolari del nostro paese, dobbiamo partire dalla creazione delle assemblee provinciali e dall'organizzazione del partito rivoluzionario, la Tung Meng Hui, nell'ultimo periodo della dinastia Ching[11]. Una volta create, le assemblee delle varie province si allearono le une alle altre per presentare una petizione in cui si chiedeva l'apertura immediata di un parlamento. Una volta creato, il partito rivoluzionario ha fatto appello a tutti all'interno e all'estero, al fine di raccogliere truppe per combattere i mancesi. La Rivoluzione del 1911 fu un dramma "Affoghiamo il Dragone Giallo"[12], recitato assieme dal partito rivoluzionario e dalle assemblee provinciali. In seguito il partito rivoluzionario si trasformò nel Kuomintang e le assemblee provinciali nel Partito progressista. Questa fu l'origine dei partiti politici in Cina. Allora la repubblica venne fondata, il governo centrale convocò un parlamento e ogni provincia ebbe la sua assemblea provinciale. Sempre in quel periodo, ogni provincia dette vita ad altri tre organismi: un'associazione provinciale per l'istruzione, una camera di commercio provinciale, un'associazione agricola provinciale (alcune province hanno anche un'associazione sindacale provinciale. In molte essa è legata all'associazione agricola, come nello Hunan). Al contempo, anche ogni distretto ha dato vita a un'associazione per l'istruzione a livello di distretto, a una camera di commercio a livello di distretto, a un'associazione agricola a livello di distretto

(solo pochi distretti non le hanno). Ciò rappresenta un'unione assai solida e potente. Inoltre, diversi tipi di associazioni sono stati messi in piedi, secondo esigenze e posizioni di ciascuna categoria, come ad esempio:

associazioni di studenti in varie scuole,

associazioni di compaesani residenti fuori dal loro paese natale,

associazioni generali e filiali di associazioni di studenti residenti all'estero,

l'Associazione generale dei quotidiani di Shanghai,

l'Associazione mondiale degli studenti cinesi,

l'Associazione degli studenti rientrati dall'Europa e dagli Stati Uniti d'America a Pechino e a Shanghai,

l'Associazione sino-francese per l'istruzione a Pechino,

ogni sorta di società di studio (come la Società dell'autorafforzamento, la Società letteraria cristiana, la Società meridionale di studio, la Società degli aspiranti, l'Associazione cinese per l'insegnamento professionale, la Società scientifica cinese, l'Associazione generale della civiltà asiatica),

le varie associazioni professionali (nei vari settori e professioni dell'industria e del commercio, come l'Associazione bancaria, l'Associazione dell'industria risicola, ecc.),

le associazioni di ricerca nelle varie scuole, come l'Associazione per la ricerca sulla tecnica pittorica e l'Associazione per la ricerca filosofica dell'Università di Pechino, ecc. (ce ne sono a decine),

diversi tipi di circoli, ecc.

Tutte queste cose sono il risultato della recente fioritura di iniziative politico-ideologiche. Ciò non sarebbe stato permesso né sarebbe stato possibile nel periodo dell'autocrazia. Gli esempi prima riportati sono molto semplici, si tratta più o meno di qualcosa di simile alle piccole unioni di cui abbiamo parlato nella puntata precedente. Solo da poco, come conseguenza degli sconvolgimenti politici e dell'oppressione straniera, si è verificato un aumento di consapevolezza che ha prodotto la forza motrice capace di dare vita a grandi unioni. A questa categoria appartengono le organizzazioni che seguono:

Unione nazionale per l'istruzione,

Unione nazionale delle camere di commercio,

Unione delle settantadue corporazioni di Canton,

Unione delle cinquantatre organizzazioni pubbliche di Shanghai,

Unione dei giornali commerciali, studenteschi e industriali,

Unione nazionale per promuovere la pace,

Unione nazionale per la pace,

Associazione sino-francese di Pechino,

Associazione generale dei cittadini per gli affari esteri,

Associazione per la ricostruzione dello Hunan (a Shanghai),

Associazione generale dello Shantung (a Shanghai),

Associazioni degli studenti a Pechino, Shanghai e in varie città delle province,

Unione di tutti i circoli,
Unione nazionale degli studenti, ecc.

Questi sono tutti esempi di grandi unioni.

In tutte codeste associazioni, società, circoli, associazioni generali, unioni ci saranno inevitabilmente parecchi agrari, parecchi politicanti, persone queste che non fanno parte delle masse popolari (organizzazioni quali il Parlamento, le Assemblee provinciali, le Associazioni provinciali per l'istruzione, le Associazioni provinciali per l'agricoltura, l'Unione nazionale per promuovere la pace, I'Unione nazionale per la pace non sono altro che associazioni composte esclusivamente da agrari e da politicanti). Ma le associazioni delle diverse professioni e industrie, nonché le varie società di studio e di ricerca sono raggruppamenti genuini di gente comune e di studiosi. Le associazioni degli studenti, l'Unione di tutti i circoli, ecc., sorte di recente, sono poi ancor più genuinamente grandi unioni di masse popolari, sorte per resistere ai potenti di casa nostra e stranieri. Secondo me è proprio qui che va cercata quella forza motrice capace di creare la grande unione delle masse popolari.

Abbiamo o no la capacità di creare la grande unione delle masse popolari nel nostro paese? Abbiamo o no la possibilità di riuscirvi? Per quanto concerne la capacità sussiste qualche dubbio. Finora la nostra gente è stata abituata a che ognuno si gestisce i suoi affari privati in modo da massimizzare il suo profitto personale, anche a scapito del beneficio sociale. I commercianti non sapevano come mettere su una società, i lavoratori non sapevano dar vita a un partito del lavoro, chi studiava non conosceva che il vecchio metodo di "studiare da solo nella sua stanza", senza preoccuparsi di fare ricerca insieme agli altri. La nostra gente era semplicemente incapace di intraprendere una qualsiasi impresa su vasta scala. Inutile dire che è proprio per questo che le nostre faccende politiche sono andate tanto male. Se abbiamo ottenuto un qualche risultato positivo nei servizi postali e nel monopolio del sale, lo dobbiamo agli stranieri. L'interdizione di avere un commercio marittimo è stata revocata da tempo, eppure non abbiamo ancora nulla in questo settore, neppure una piccola nave che faccia servizio per l'Europa. Le uniche imprese che esistono in Cina, la Compagnia commerciale di navigazione e le miniere di Han Yeh Ping, hanno grossi deficit annuali e quando tali deficit sono particolarmente cospicui si sollecitano investimenti dall'estero. Su tutte le linee ferroviarie gestite dagli stranieri le attrezzature, il servizio e il livello di pulizia sono senz'altro migliori. Non appena una linea ferroviaria viene gestita dal nostro Ministero dei trasporti, diventa uno schifo. Tra gli utenti delle linee Pechino-Hankow, Tientsin-Pukou e Wuchang-Changsha non se ne trova uno che non storca il naso e digrigni i denti! Inoltre, le scuole sono tenute male, l'autogoverno viene male attuato, la vita di famiglia è male organizzata, la vita degli individui pure. E così siamo ridotti a "uccelli con una sola piuma", dappertutto la stessa monotonia. Non è allora fin troppo semplice parlare di

grande unione delle masse popolari? Sarà così facile resistere ai potenti che sono tanto ben radicati?

Benché lo stato di cose sopra descritto sia reale, ciò non significa che noi siamo intrinsecamente incapaci. Se non abbiamo tale capacità, la causa risiede semplicemente nella nostra mancanza di pratica.

Finora e per migliaia di anni, centinaia di milioni di cinesi hanno tutti condotto una vita da schiavi. C'era una sola persona, l'imperatore, che non era uno schiavo (o piuttosto potremmo dire che persino lui era uno schiavo, schiavo del Cielo). Dal momento che l'imperatore governava su ogni cosa, a noi non era permesso di esercitare le nostre capacità. Non ci era permesso nella politica, nello studio, nella società, ecc., di avere un nostro pensiero, una nostra organizzazione, una nostra pratica.

Oggi le cose stanno diversamente, stiamo conquistandoci la libertà in ogni campo: libertà di pensiero, libertà politica, libertà economica, libertà nelle relazioni tra uomini e donne, libertà nell'insegnamento. Tutte queste cose vogliono a viva forza uscire a vedere il cielo, finalmente liberate dalle ingiuste condanne a cui erano state soggette. Il popolo cinese possiede straordinarie capacità! Più l'oppressione è profonda, più la reazione è grande. Le cose represse per lungo tempo esploderanno tutte assieme. Azzardo un'incredibile affermazione: un giorno la riforma del popolo cinese sarà più radicale di quella di qualsiasi altro popolo, la società del popolo cinese sarà più luminosa di quella di qualsiasi altro popolo. La grande unione del popolo cinese sarà raggiunta prima che in qualsiasi altro luogo e prima che da qualsiasi altro popolo. Amici! Amici! Impegnamoci fino in fondo! Avanziamo con tutte le nostre forze! La nostra età dell'oro, la nostra età di splendore, sta proprio davanti a noi.

NOTE

1. La cricca del Peiyang e la cricca del Hsinan erano aggregazioni di signori della guerra, rispettivamente delle province settentrionali e sud-orientali della Cina, che si scontrarono per il controllo della Cina tra il 1916 (morte di Yuan Shih-kai) e il 1928 (installazione del "Governo nazionale" del Kuomintang) e anche oltre.
   Il clan Satsuma e il clan Chosou erano due aggregazioni di notabili che ebbero un ruolo importante nella trasformazione del Giappone da paese feudale in paese imperialista, a partire dal colpo di Stato attuato dall'imperatore nel 1868.

2. Nel 1918 l'esercito del nord dell'alleanza dei signori della guerra del Chihli e dell'Anhwei prevalse sull'esercito del sud dell'alleanza dei signori della guerra dello Hunan e del Kwangsi; l'esercito del sud e il governatore Tan Yen-kai lasciarono lo Hunan che venne occupato dall'esercito del nord. Il signore della guerra Chang Ching-yao divenne il nuovo governatore dello Hunan da cui fu cacciato solo nel 1920.

3. La caratterizzazione che di seguito Mao Tse-tung dà delle teorie di Marx e di Kropotkin deriva da un articolo dell'inglese Angelo S. Rappoport uscito su *Edimburgh Review*, nel giugno 1917 e ripubblicato su *Gioventù nuova* n. 4 e 5. Anche le comunicazioni culturali della Cina con l'estero erano controllate dalle istituzioni imperialiste e il movimento rivoluzionario cinese dovette pagare anche questo pedaggio per svilupparsi.

4. Nei trattati leonini firmati dal governo cinese con il governo giapponese il 16 e 18 maggio 1918, l'articolo 3 di entrambi i trattati proclamava che le relazioni tra i due governi e i due paesi sarebbero state improntate ad "amicizia".

5. Lu Jung-ting (1856-1927) era un importante signore della guerra del Kwangsi. Il 15 marzo 1916 dichiarò l'indipendenza del Kwangsi dal Governo di Pechino, contribuendo a far fallire il tentativo di Yuan Shih-kai di fondare una nuova dinastia imperiale.
   Tsao Ju-lin (1877-1966) era un funzionario governativo e diplomatico di alto livello, sostenitore di Yuan Shih-kai e membro del clan di Anfu, che ebbe una parte di primo piano nell'accettazione da parte del governo cinese delle richieste del governo giapponese nel periodo della Prima guerra mondiale. Era uno dei personaggi più denunciati dal Movimento del 4 maggio.

6. Il concetto era espresso anche nella dichiarazione rilasciata il 25 giugno a Shanghai dal Partito dei lavoratori: "[...] Proponiamo che i lavoratori prendano nelle loro mani la loro situazione e che i lavoratori di ogni ramo anzitutto formino piccole unioni e che successivamente riuniscano queste in una grande unione [...]".

7. Si tratta del Movimento del 4 maggio.

8. Era una delle numerose società segrete esistenti in Cina, particolarmente forte nello Hunan, nello Hupeh, nello Kweichow e nello Szechwan.

9. Imperatore Hunghsien (ossia Imperatore della grande Costituzione) era il titolo che si era dato Yuan Shih-kai nel suo tentativo di restaurazione imperiale (1915-1916).

10. Allusione alla rivolta antibritannica del Punjab (marzo-aprile 1919) e al Movimento per l'indipendenza scoppiato in Corea il 1° marzo 1919 contro l'oppressione giapponese (il governo giapponese aveva imposto il suo protettorato sulla Corea nel 1905 e l'aveva annessa nel 1910).

11. Nel luglio 1908 il Governo imperiale cinese emise un decreto sulla costituzione di un'assemblea in ogni provincia dell'impero e le assemblee si riunirono nell'ottobre del 1909.
    La Tung Meng Hui (Lega unitaria dei rivoluzionari cinesi) fu fondata a Tokio il 20 agosto 1905 da Sun Yat-sen, Huang Hsing e altri. Nel 1912 si trasformò nel Kuomintang (Partito nazionale del popolo).

12. Dramma tradizionale con cui si celebravano le vittorie. La denominazione cinese significa anche "bere la coppa della vittoria in battaglia".

IL SUICIDIO DELLA SIGNORINA CHAO

(16-30 novembre 1919)

Questo testo è un collage di pezzi tratti da nove articoli che Mao Tse-tung pubblicò nel quotidiano di Changsha, *Ta Kung Pao,* dal 16 al 30 novembre 1919, dopo che il 14 dello stesso mese una studentessa, Chao Wu-chieh, costretta a sposare un uomo contro la sua volontà, si era uccisa tagliandosi la gola con un coltello sul palanchino che la stava portando alla casa dello sposo. La liberazione della donna era una questione centrale nel movimento rivoluzionario cinese, i cui membri posero pubblicamente vari problemi (riforma del sistema familiare, riforma del matrimonio, divorzio, educazione comune dei figli, libertà ed eguaglianza sessuale, diritti politici, ecc.) come parte del rinnovamento cercato. La lotta contro la morale confuciana delle tre lealtà (del suddito verso il sovrano, del figlio verso i genitori, della donna verso il marito), contro la famiglia patriarcale e il sistema dei clan e a favore della libertà individuale, dell'indipendenza e della parità sessuale sono oggetto anche di altri articoli di Mao Tse-tung su vari periodici (anche di organizzazioni femminili) pubblicati nell'epoca a Changsha, che era uno dei centri del movimento rivoluzionario cinese.

Quando nella società avviene un fatto, non può essere considerato insignificante. Le circostanze di un evento contengono tutte le cause del suo verificarsi. L'evento di ieri è stato molto importante e le sue circostanze sono state il nostro abominevole sistema di matrimonio, il sistema sociale oscurantista, la mancanza di libertà di pensiero e la negazione della libertà di amare. [...]

Sono sempre e soltanto le circostanze che spingono una persona al suicidio. Originariamente la signorina Chao voleva forse morire? Proprio all'opposto, voleva vivere. Se invece ha finito col darsi la morte è perché le circostanze ve l'hanno spinta. Le circostanze che hanno determinato l'atto mortale della signorina Chao sono state: 1. la società cinese; 2. la famiglia Chao di via Nanyang a Changsha; 3. la famiglia Wu di via Kantzuyuan a Changsha, la famiglia cioè dell'uomo che lei rifiutava come marito. Questi tre fattori formavano come un reticolato di ferro che delimitava una sorta di gabbia triangolare. La ragazza, prigioniera in questa gabbia triangolare, aspirava alla vita ma per lei non c'era modo di vivere; ora, il contrario della vita è la morte e la signorina Chao è stata così spinta verso la morte. [...] Se soltanto uno di quei tre fattori non avesse formato una gabbia di ferro, o se una delle reti si fosse aperta, la signorina Chao sicuramente non sarebbe morta.

Se i genitori della signorina Chao avessero accettato la libera volontà della ragazza e non fossero ricorsi alla forza, la signorina Chao sicuramente non sarebbe

morta. Se i genitori della signorina Chao non fossero ricorsi alla forza ma avessero permesso alla figlia di spiegare il suo punto di vista e le ragioni del suo rifiuto del futuro marito o se il futuro marito avesse accettato il punto di vista della ragazza e rispettato la sua libertà individuale, la signorina Chao sicuramente non sarebbe morta. Ma persino se i genitori della signorina Chao e il futuro marito avessero rifiutato di conformarsi alla libera volontà della ragazza, ma almeno ci fosse stata nella società una forte corrente di opinione pubblica che la sostenesse, un mondo diverso dove la fuga dalla casa dei genitori per cercare scampo altrove non fosse considerato un fatto disonorevole ma onorevole, anche in questo caso la signorina Chao sicuramente non sarebbe morta. Oggi la signorina Chao è morta perché era prigioniera di tre solide reti di ferro (la società, la sua famiglia e il suo futuro marito). Lei desiderava vivere, ma alla fine è stata spinta a darsi la morte. [...]

Quel che è successo è grave. Quel che è successo, è successo per colpa del vergognoso sistema dei matrimoni combinati, per colpa del sistema sociale oscurantista, è frutto della negazione della libertà individuale e della mancanza di libertà nella scelta del proprio compagno. È da sperare che le persone interessate riflettano su tutti gli aspetti di questo episodio e difendano l'onore di una ragazza che è morta martire della causa della libertà di scegliersi il proprio amore. [...]

Sia la famiglia della ragazza che la famiglia del futuro marito sono legate alla società, fanno parte entrambe della società. Queste due famiglie hanno commesso un delitto, ma dobbiamo capire che le radici di questo delitto affondano nella società. È vero che questo delitto è stato perpetrato dalle due famiglie, ma la maggior parte della colpa risale alla società. In una società buona le due famiglie, anche se avessero voluto, non avrebbero avuto la possibilità di commettere questo delitto. [...]

[Se per sottrarsi a un matrimonio non voluto una ragazza scappasse con il suo amato, nel giro di un paio di giorni i parenti la riprenderebbero e] dopo averla ricompensata con una tremenda bastonata e averla messa sotto chiave, i genitori le imporrebbero un cosiddetto matrimonio “ideale” con l'ottuso fidanzato. E l'opinione pubblica sosterrebbe: “È stato proprio ben fatto; una fuga come questa con il suo amante, dimostra che lei non ha il senso della dignità...”. Certo, finché si è schiavi dei pregiudizi ora diffusi, la famiglia che ha generato una ragazza del genere morirebbe davvero di vergogna. Questa giovane ragazza si è comportata come un'estremista. Non solo non ha avuto paura di una grande sofferenza, ma ha anche messo in gioco la sua vita nella lotta contro l'impossibile. Che cosa aveva ancora da guadagnare? A mio parere c'erano solo tre cose che poteva ottenere: una, essere perseguitata; l'altra, essere percossa; la terza, essere derisa. [...]

Il fatto che nella nostra società vi siano fattori che hanno causato la morte della signorina Chao, significa che questa società è una cosa molto pericolosa. Ha provocato la morte della signorina Chao come avrebbe potuto provocare quella della signorina Chieh, della signorina Sun o della signorina Li. Come uccide le donne può uccidere anche gli uomini. Tutti noi, che siamo vittime potenziali, dobbiamo

stare in guardia di fronte a questa cosa tanto pericolosa che può infliggerci colpi mortali. Dobbiamo protestare ad alta voce, avvertire gli altri esseri umani che non sono ancora morti, condannare gli infiniti mali della nostra società. [...]

[Quanto al sistema di matrimonio in uso da noi] la più grande superstizione è la “dottrina dei matrimoni predestinati”. Non appena uno abbandona il ventre materno, si dice che il suo matrimonio è stato stabilito. Quando diventa adulto e deve sposarsi, non può mai osare sollevare lui stesso il problema del matrimonio. Egli semplicemente invita i genitori e il mezzano a combinarlo. Può discutere il matrimonio con i suoi genitori e il mezzano, ma, comunque sia, esso è già stato precedentemente stabilito e incontestabilmente “tutto è stato fatto così bene”. [...]

Tutte queste coppie il cui focolare domestico si dice che sia completamente tranquillo, hanno i loro petti gonfi dei quattro grandi caratteri che indicano il “matrimonio predestinato”. Ripetono ritornelli del tipo “matrimoni fatti in cielo”, e così via. [...] I matrimoni contratti conformemente alla dottrina dei matrimoni predestinati costituiscono approssimativamente l’80 per cento di tutti i matrimoni cinesi. [...] Su questa dottrina dei matrimoni predestinati si basano altre irrazionali credenze, come quella dei “matrimoni stabiliti nel ventre materno” e “combinare un matrimonio con il bimbo in braccio”: derivano tutte dalla stessa superstizione di fondo. Ognuno considera questo come una sorta di “magnifico destino”. Nessuno ha mai immaginato che sia tutto uno sbaglio. Se chiedi a uno le ragioni delle sue azioni, egli tira fuori il “matrimonio predestinato”.

Se vogliamo promuovere una campagna per la riforma dell’istituto matrimoniale tradizionale dobbiamo prima di tutto abolire le superstizioni sul matrimonio, la credenza che i matrimoni siano predestinati dal fato. Demolite queste concezioni, svanirà il pretesto del quale si fa scudo il sistema dei matrimoni combinati dai genitori e si farà immediatamente strada nella società il concetto della “incompatibilità tra marito e moglie”. Con l’affermazione del concetto dell’incompatibilità tra marito e moglie, l’esercito della rivoluzione familiare diventerà infinitamente numeroso e tutta la Cina sarà sommersa dalla grande ondata della libertà di amare. [...]

Chi si suicida non è spinto dalla volontà di cercare la morte. Egli non sta direttamente cercando la morte. Al contrario il suicidio è la maniera estrema di volere la vita. La ragione per cui nella società ci sono persone che vogliono suicidarsi, è che la società si impadronisce delle loro speranze e le distrugge totalmente, con il risultato che essi vengono lasciati completamente senza speranza. Quando la società si impadronisce delle speranze di qualcuno e lo lascia completamente senza speranza, allora quella persona inevitabilmente si suiciderà. [...] Più la società farà sì che le persone perdano le loro speranze, più numerose saranno le persone che si suicideranno. [...]

Personalmente penso che il suicidio debba essere rifiutato. [...] Prima di tutto, scopo dell’uomo è vivere; dunque l’uomo non dovrebbe mai andare contro la propria tendenza naturale dandosi la morte. [...] In secondo luogo, proprio perché la gente è spinta al suicidio dal fatto che la società la priva di ogni speranza, noi

dovremmo lottare contro la società per riavere le speranze che abbiamo perduto. [...] Noi dovremmo morire combattendo. [...] In terzo luogo, se la gente rispetta coloro che hanno coraggiosamente posto fine alla propria esistenza, ciò non significa che rispetti il suicidio in sé ma che rispetta il coraggioso spirito di resistenza alla forza bruta che ha ispirato le persone che si sono suicidate. [...]

È molto, ma molto meglio essere uccisi in battaglia che togliersi la vita! Obiettivo della lotta non è essere uccisi dagli altri, ma realizzare la propria vera personalità. Chi nonostante tutti i suoi sforzi non vi riesce, chi lotta fino alla morte sacrificando se stesso, sarà considerato esempio di supremo coraggio e la sua tragedia impressionerà profondamente le menti degli uomini! [...]

LA SOCIETÀ DEL LIBRO DI CULTURA

(1920-1921)

La Società del libro di cultura gestiva librerie, sale di lettura, vendita per corrispondenza e sbrigava ordini di acquisto e abbonamento. Fu fondata nel 1920 a Changsha per iniziativa di Mao Tse-tung di ritorno dal suo secondo viaggio a Pechino, subito dopo la cacciata del governatore Chang Ching-yao. Mao Tse-tung e i suoi compagni più stretti riuscirono a mobilitare a favore dell'iniziativa gli ambienti intellettuali e progressisti di Changsha ottenendo contributi persino da notabili locali.

Il 31 luglio 1920 la stampa di Changsha pubblicava l'annuncio della fondazione della Società. L'avviso diceva: "Non c'è una nuova cultura perché non c'è un nuovo pensiero. Non c'è un nuovo pensiero perché non c'è un nuovo studio. Non c'è un nuovo studio perché non c'è nuovo materiale di studio. Al presente la gente dello Hunan è affetta da inedia mentale, il che è peggio dell'inedia dello stomaco. Sono in particolare i giovani che gemono e aspettano di essere nutriti. La Società del libro di cultura è nata allo scopo di mettere a disposizione, nel modo più diretto e più semplice possibile, libri e riviste cinesi ed esteri, in modo che servano come materiale di studio per i giovani e per tutti i progressisti dello Hunan".

La Società del libro di cultura iniziò di fatto la sua attività nel settembre 1920. Con essa Mao Tse-tung e i suoi compagni riuscirono a diffondere cultura progressista nella provincia dello Hunan. La Società funzionò anche come rete organizzativa di supporto e fonte di finanziamento delle attività del nascente Partito comunista cinese.

Pubblichiamo di seguito *I principi generali di organizzazione della Società del libro di cultura* pubblicati dal quotidiano progressista di Changsha, *Ta Kung Pao,* il 1° agosto 1920, alcuni materiali inerenti l'attività della Società e due bilanci successivi dell'attività (dell'ottobre 1920 e dell'aprile 1921).

I PRINCIPI GENERALI DI ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ DEL LIBRO DI CULTURA

(1° agosto 1920)

1. Il compito principale della nostra Società è l'acquisto e la vendita di tutti quei libri, giornali e riviste, sia nazionali che stranieri, che sono di un certo interesse. Nella vendita di libri e giornali ci sforzeremo di ottenere sia celerità di consegna sia bassi costi affinché le nuove pubblicazioni più interessanti vengano ampiamente diffuse da un capo all'altro della provincia in modo da dare a chiunque l'opportunità di leggerle. La nostra Società concluderà speciali accordi con varie

librerie e case editrici in modo tale che copie di libri stampati fuori dalla provincia verranno immediatamente spedite nello Hunan permettendo, in tempi brevi, l'accesso a tali letture. Per quanto riguarda i quotidiani per cui vale la pena, essi verranno acquistati dalla nostra Società che si abbonerà e agirà in veste di commissionario. Per le riviste più meritevoli d'acquisto la nostra Società, sempre in veste di commissionario, le ordinerà ai vari editori.

2. Non saranno poste limitazioni sull'ammontare dei fondi da investire nella Società. Quando i soci fondatori avranno autorizzato l'avvio dell'esercizio, cominceremo le attività su piccola scala, per procedere poi a una graduale espansione. In seguito tutti gli attivi societari diverranno proprietà comune di tutti gli investitori. Tutte le persone che concordano con gli obiettivi della Società potranno, in ogni momento, investire delle somme di denaro a partire da 1 *yuan*, ma il denaro investito da ogni azionista deve essere considerato come proprietà collettiva della Società nel suo insieme. I fondi, una volta investiti, non saranno più considerati proprietà del singolo azionista ed egli non potrà mai più ritirarli né esigere interesse su di essi.

3. La Società istituirà un'assemblea degli azionisti, la quale eleggerà un amministratore delegato cui saranno dati pieni poteri di direzione di tutti gli affari che riguardano la Società stessa. Per condurre gli affari della Società l'amministratore delegato può servirsi di tutti i collaboratori necessari. L'amministratore delegato e i suoi collaboratori dovranno ricevere un compenso adeguato al lavoro svolto e alle necessità della loro sussistenza. Tale compenso sarà determinato dall'assemblea.

4. L'amministratore delegato dovrà fare il bilancio dei conti separatamente una volta ogni giorno e una volta ogni mese. Ogni sei mesi egli preparerà un resoconto generale che presenterà in un rapporto all'assemblea degli azionisti. Le assemblee si terranno una volta ogni sei mesi (in marzo e in settembre) per controllare lo stato delle attività presentato nel rapporto dell'amministratore e per discutere delle attività future.

5. La Società stabilirà il suo ufficio centrale nella capitale della provincia (Changsha) e creerà una filiale in ogni distretto. Le filiali saranno aperte non appena si saranno raccolti fondi sufficienti.

6. Nei locali della Società sarà installata una sala di lettura, nella quale libri e periodici saranno esposti e messi a disposizione del pubblico per la lettura. Non appena saranno disponibili fondi sufficienti saranno aperte delle sale di lettura nelle filiali.

7. La gestione della Società sarà pubblica e trasparente. Un rapporto sullo stato

delle attività sarà pubblicato mensilmente. Ogni persona che volesse conoscere lo stato delle attività della Società può, in circostanze ordinarie, visitare gli uffici della Società in ogni momento oppure scrivere delle lettere per porre domande alle quali sarà risposto dettagliatamente.

8. Regole dettagliate che regolino il funzionamento dell'assemblea degli azionisti e la direzione delle attività della Società saranno stabilite in un secondo momento.

AVVISO PUBBLICO DELLA SOCIETÀ DEL LIBRO DI CULTURA[1]

(ottobre 1920)

All'attenzione di tutti gli insegnanti e di tutti gli studenti.

La nostra Società è una normale organizzazione di compagni che ha lo scopo di presentare tutti i tipi di nuove pubblicazioni. Al fine di diffondere queste pubblicazioni in ogni parte della provincia abbiamo progettato di installare una filiale o un centro di diffusione in ogni distretto. Chiunque sia interessato ad assumersi questo incarico è gentilmente pregato di presentarsi agli uffici della Società al numero 56 di Chao Tsungchieh per discutere i dettagli (a questo proposito possiamo anche essere contattati per posta).

AVVISO PER CHI HA COMPERATO QUESTO LIBRO ALLA SOCIETÀ DEL LIBRO DI CULTURA

Vogliamo congratularci con voi per l'acquisto di questo libro che contribuirà indubbiamente ad ampliare gli orizzonti del vostro pensiero.

Se, a causa della vostra insaziabile sete di sapere, dopo aver terminato la lettura di questo libro vorrete acquistarne altri, vi chiediamo di farlo tramite ordine postale, oppure venendo nella sede della nostra Società. Siamo pronti a darvi il benvenuto!

I testi venduti dalla nostra Società sono stati attentamente selezionati in anticipo. Sono tutte nuove pubblicazioni di notevole valore (non vogliamo aver nulla a che fare con testi che rappresentano il vecchio modo di pensare).

Libri - 124 titoli
Giornali - 4 testate
Riviste - 50 testate (33 mensili, 2 bimestrali, 3 trimestrali, 13 settimanali)

Il nostro obiettivo è quello di contribuire a far sì che il pensiero di ogni hunanese progredisca, così come progredisce il vostro, onde creare una cultura nuova.

I nostri metodi sono di svolgere attentamente e scrupolosamente il lavoro di presentazione di nuovi libri e giornali in modo che vengano diffusi da un capo all'altro della provincia dello Hunan.

Con molto rammarico constatiamo che le nostre scarse forze non ci permettono di assolvere totalmente al compito che ci siamo prescritti. Confidiamo nel fatto che uomini di buona volontà di ogni ambiente vorranno darci il loro aiuto. Vi saremmo particolarmente grati se poteste aiutarci in quest'opera di diffusione passando voce sulla nostra iniziativa. Il nostro negozio ha fatto stampare un grande numero di copie del catalogo dei libri disponibili. Se voi o un vostro amico gradite vederlo, potete richiedercelo per posta e il catalogo vi sarà spedito immediatamente (non occorre allegare le spese postali).

L'amministratore della nostra Società è il signor I Li-jung. Egli, che è responsabile della direzione della Società, si trova sempre in ufficio.

Se qualcuno, non importa chi, volesse libri, giornali, riviste, cataloghi o altro, può scrivere alla Società. Il signor I risponderà personalmente e senza ritardo.

Cordiali Saluti

UN INTERVENTO SUI CIRCOLI DI LETTURA

I circoli di lettura sono divenuti di recente argomento di discussione per molte persone. Noi consideriamo questo metodo di studio molto giusto perché esso ha tre vantaggi:

1. quando una persona compra un libro egli può solamente leggere il valore di 1 *yuan* di libro per ogni *yuan* speso. Ma se, insieme a cinque o a dieci persone, organizzate un circolo di cultura e comperate libri da leggere, per ogni *yuan* che un individuo spende può leggere il valore di 10 *yuan* di libri. Da un punto di vista economico la spesa è minima; da un punto di vista dell'apprendimento vi è un grande guadagno.

2. Il metodo di studio "a porta chiusa" di noi cinesi, per cui ognuno chiude la sua porta, si nasconde e studia senza avere assolutamente scambi con l'esterno, senza critiche né correzioni, è estremamente sbagliato. Il metodo migliore è di organizzare, insieme ai vostri amici, un piccolo centro di lettura per portare a termine delle ricerche collettive. Ciò vale anche per voi. Quando avrete terminato di leggere questo libro, avrete certamente una comprensione maggiore delle cose oppure vi porrete delle domande o avrete fatto nuove scoperte e naturalmente vorrete esprimerle, spiegarle e chiarirle. Se voi aveste un piccolo circolo di lettura, avreste uno strumento per esprimervi e per chiarire i vostri dubbi.

3. I giornali sono qualcosa che tutti vorrebbero leggere. Sono un buon mezzo che "rende l'uomo capace di conoscere gli avvenimenti del mondo senza uscire dal proprio cortile".

Oggi molti studenti nelle scuole non leggono giornali. Questo perché le scuole non possono comprare tipi diversi di giornali e le copie comprate di ogni giornale sono insufficienti. La cosa migliore da fare è organizzare un circolo di lettura in ogni classe contribuendo con qualche *tsiao* ogni mese. La cifra raccolta in questo modo non sarà irrisoria.

Oltre ad acquisire libri essi potranno comprare qualche giornale, almeno uno.

Immediatamente dopo potranno diventare “uomini di talento” che conoscono il mondo senza uscire dal proprio cortile. Sarebbe meraviglioso! Se voi pensate che i vantaggi elencati sopra non siano pochi, cosa vi impedisce di organizzare un piccolo circolo di lettura?

Per quanto riguarda il reperimento delle più recenti pubblicazioni di libri, giornali e riviste, la nostra Società ha tutto quello di cui avete bisogno. Se vorrete utilizzare le nostre strutture, saremo felicissimi di servirvi.

RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DURANTE LA FASE PREPARATORIA E IL PERIODO DI GESTIONE PROVVISORIA DELLA SOCIETÀ DEL LIBRO DI CULTURA

(20 ottobre 1920)

1. *L’andamento dell’attività all’inizio e durante la fase preparatoria.*

La Società ha iniziato l’attività nel luglio di quest’anno. I fondatori, sentendo la necessità di studiare le nuove correnti di pensiero nel mondo e consapevoli che questi studi richiedevano buoni materiali e che era perciò indispensabile un organismo con il compito di diffondere nuove pubblicazioni, hanno insieme progettato la fondazione di una società libraria. Il 2 agosto, nei locali presi a prestito dalla scuola elementare Chuyi, è stata convocata un’assemblea dei soci fondatori, che ha deliberato i principi generali dell’organizzazione in otto punti e ha incaricato I Li-jung, Peng Hu-ang e Mao Tse-tung di fare i preparativi per la fondazione della libreria e di redigere le regole e i dettagli per le sedute dell’assemblea degli azionisti e per l’amministrazione della Società. La sezione sui preparativi per la fondazione può essere divisa nelle seguenti tre parti.

1.1. Locali. Pensavamo originariamente di trovare una sede in prossimità di Changchihlu e del comitato educativo provinciale, ma avevamo pochissimo tempo.

Perciò abbiamo cominciato affittando una parte dei vecchi locali della scuola di medicina Hsiang Ya al n. 56 del vicolo Chao Tsungchieh. Tramite la mediazione di uno dei soci fondatori, il signor Chao Yun-wen, il contratto di affitto con la scuola di medicina è stato stipulato il 20 agosto.

1.2. Fondo sociale. La Società è un’organizzazione pubblica senza fine di lucro e il denaro investito in essa diventa di proprietà collettiva. Per questo, di fatto, la vendita di azioni non può che essere limitata alle persone che condividono la filosofia della Società. Dalla fondazione della Società, avvenuta il 20 agosto, alla prima assemblea degli azionisti del 22 ottobre, venticinque persone vi hanno investito del denaro. Tali persone sono: Chiang Chi-huang, Tso Hsueh-chian, Chu Chi-ao, Yang Chi-sun, Fang Wei-hsia, I Pei-chi, Wang Pang-mo, Mao Tse-tung, Chu Chien-fan, Hsiung Meng-fei, He Shu-heng, Wu Yu-chen, I Li-jung, Lin Yun-yuan, Chou Shih-chao, Tao I, Chen Shu-nung, Kuo Kai-ti, Peng Huang, Tsou Yun-

chen, Chao Yun-wen, Pan Shih-tsen, Hsiung Chu-hsiung, Liu Yu-chieh. La cifra totale raccolta è pari a 519 *yuan*.

1.3. Rapporti con altre città. Oltre agli editori delle riviste, le seguenti undici case editrici hanno formalizzato degli accordi con noi per la vendita delle loro pubblicazioni: Taitung Tushuchu, Yatung Tushukuan, Chunghua Shuchu, Chuni Shushe, Shihshih Hsinpaokuan e Hsin Chingnien She, tutte di Shanghai. La Peking Tahsueh Chupanpu, Hsinchao She, Hsuehshu Chiangyenhui e Chenpa Oshe, tutte di Pechino e Lichun Shushe di Wuchang.

Dato che eravamo presentati e raccomandati da Li Shih-cheng, Tso Shun-sheng, Chen Tu-hsiu, Chao Na-kung, Li Ta-tao e Yun Tai-ying queste case editrici non hanno richiesto nessun deposito. Tuttavia la maggior parte di esse richiedeva all'inizio il pagamento in contanti e noi stessi, al fine di costruire una buona reputazione della Società, non volevamo comprare a credito. A causa della limitatezza dei nostri fondi era molto difficile disporre di liquidità e per questo abbiamo trattato più di un mese con gli editori.

Finalmente, il 9 settembre, libri, riviste e giornali arrivarono uno dopo l'altro alla Società e cominciammo quel giorno stesso la distribuzione. Tra le tre persone incaricate di fare i preparativi, I Li-jung venne scelto provvisoriamente come amministratore. Lo Tsung-han e Mao Fei vennero scelti come nostri rappresentanti rispettivamente a Pechino e a Shanghai.

2. *Breve rapporto sulla vendita di libri, riviste e giornali.*

La Società tratta tre tipi di merci: libri, riviste e giornali. Abbiamo venduto 165 titoli di libri, 45 riviste diverse e 3 testate quotidiane. I dati delle vendite per i libri, le riviste e i giornali per il periodo di un mese e 12 giorni dal 9 settembre al 20 ottobre sono i seguenti:

per quanto riguarda la vendita delle riviste: *Gioventù nuova* 165 copie in totale, *Lao Tungchieh* dal numero 1 al numero 9 vendute 150 copie di ognuno.

Tra i giornali *Shihshih Hsinpao* è stato quello più venduto, ne sono state vendute 65 copie.

Tra i libri abbiamo venduto 30 copie di ognuno dei libri *Uno studio sulla nuova Russia*, *Il governo degli operai e dei contadini e la Cina*, *Sul metodo scientifico*.

SECONDO RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DELLA SOCIETÀ DEL LIBRO DI CULTURA

(aprile 1921)

1. L'anno scorso abbiamo presentato un rapporto sull'andamento della Società all'inizio dell'attività e durante la fase di gestione provvisoria.

Questo rapporto sulle operazioni della Società durante il secondo periodo riguarda la situazione della Società durante il primo mezzo anno di attività, ovvero le operazioni avvenute dall'inizio di settembre dello scorso anno alla fine di marzo

di quest'anno. Dall'inizio di settembre dell'anno scorso, quando la Società iniziò la sua attività, fino al marzo di quest'anno sono trascorsi sette mesi. Ciò significa che questo rapporto viene presentato con un mese di ritardo rispetto a quanto stabilito dai principi generali di organizzazione della Società, che prevedevano un rapporto ogni sei mesi. Questo è dovuto al gran numero di operazioni contabili che abbiamo dovuto fare per chiudere il bilancio. In futuro intendiamo attenerci a quanto stabilito nei principi generali di organizzazione della Società e consegnare un rapporto ogni sei mesi.

2. Il primo obiettivo che ci proponiamo con questo rapporto è il seguente: noi amministratori delegati abbiamo il dovere di informare sull'andamento delle vendite di libri e giornali le persone direttamente collegate alla nostra Società e in particolare voi, membri della nostra Società. In questo modo potrete conoscere l'andamento dell'attività della nostra Società e solo allora potremo dire di avere adempiuto al nostro dovere.

In secondo luogo, quando i cinesi dirigono un'impresa sono sempre molto riservati. Nessuno al di fuori della loro piccola cerchia può ottenere qualche informazione su ciò che stanno facendo. Questo atteggiamento reticente è un grave errore. Se una persona fa le cose in modo aperto, perché non dovrebbe renderne pubblici i dettagli? La Società del libro di cultura è una struttura a proprietà collettiva, non certamente un'impresa gestita da un privato con fini di lucro. Al fine di evitare di commettere l'errore suddetto abbiamo adottato una politica di apertura totale e di opposizione alla segretezza e abbiamo reso pubblico, anche al di fuori della ristretta cerchia dei membri della Società, tutti i particolari delle operazioni inerenti alla Società stessa.

Terzo: nell'annuncio della fondazione della nostra Società dicevamo: "useremo il metodo più semplice e più veloce per mettere a disposizione ogni genere di libri, giornali e riviste recenti cinesi e stranieri, allo scopo di offrire a tutta la gioventù e ai cittadini dello Hunan materiali nuovi per lo studio". Nei nostri "principi generali di organizzazione" affermammo: " [...] affinché le pubblicazioni più interessanti vengano ampiamente diffuse da un capo all'altro della provincia in modo da dare ad ognuno l'opportunità di leggerle". Questo obiettivo è troppo grande e non può essere portato avanti unicamente dalle poche decine di membri della nostra Società. Al fine di poter conseguire l'obiettivo di "dare a ciascuno l'opportunità di leggere" queste nuove pubblicazioni, la cosa più importante da fare è fondare delle filiali. Se immaginiamo una decina di persone per ogni filiale e una filiale per ognuno dei settantacinque distretti della provincia, noi avremo settecentocinquanta membri della Società. Perciò, per raggiungere l'obiettivo di diffondere in tutta la provincia libri ecc., dobbiamo fare ampiamente conoscere le nostre attività, facendo capire ai compagni di tutti i distretti l'utilità della nostra Società, in modo che organizzino sedi in ogni angolo della provincia e ci aiutino nel lavoro di diffusione sia passando voce sia in altri modi.

Quarto: ciò di cui disponiamo sono libri e giornali, ciò che è insufficiente è il

fondo sociale. Perché? Perché libri e giornali provengono da fuori e noi possiamo ottenerne quanti ne vogliamo. Il fondo sociale invece è composto dai contributi dei membri della Società, che certamente non sono ricchi. Se poi aggiungiamo che ogni membro deve svolgere un altro lavoro oltre a quello necessario alla Società, da dove può venire allora il denaro necessario? Inoltre il denaro della nostra Società è "patrimonio collettivo". Non può né essere ritirato né fruttare interesse. Dove possono allora i poveri membri della nostra Società sperare di raccogliere denaro in abbondanza? Questa particolarità della Società del libro di cultura merita molta attenzione. Se proviamo a considerare i suoi lati positivi ne troviamo almeno due: 1. l'amministrazione è semplice ed efficace, 2. il denaro non è sprecato.

Tutti voi capite che tra i compiti urgenti del presente nessuno è più importante della diffusione della cultura. Per essere efficace, questa diffusione può essere però limitata solo ad alcune scuole? Speriamo, perciò, che i compagni più benestanti ci aiutino con contribuzioni maggiori cosicché possiamo ampliare il giro delle operazioni della nostra Società e fondare una filiale in ogni distretto (progettiamo di raccogliere nei prossimi due anni 3.000 *yuan* come nuovo fondo sociale). Non sappiamo chi vorrà aiutarci in questo compito e naturalmente non potremo girare ovunque a chiederlo. Tuttavia se l'attività della Società sarà pubblica e ampiamente nota, le persone che sono d'accordo con il nostro progetto si faranno avanti da sole per aiutarci.

Quinto: finora abbiamo concentrato tutti i nostri sforzi nella vendita di pubblicazioni varie e non abbiamo mai stampato noi stessi qualcosa. Ora stiamo progettando la costituzione di una società editoriale e di traduzione e di uno studio tipografico da collegare con l'attività di distribuzione. In questo modo potremo essere indipendenti nel fare pubblicazioni. Per allargare in questo senso le attività, dovremo invitare ancora più compagni a unirsi a noi e aumentare ancora di più il fondo sociale (per la società editoriale e di traduzione occorrono 3.000 *yuan*, per lo studio tipografico ne occorrono 5.000). Anche per queste ragioni dobbiamo pubblicizzare al massimo le attività della Società, perché solo così possiamo conquistare i favori e l'attenzione del popolo.

Sesto e ultimo: c'è un aspetto che riguarda particolarmente noi che lavoriamo per l'amministrazione della Società. Se vogliamo che la Società si espanda e si sviluppi, dobbiamo tenere in perfetto ordine la contabilità. Abbiamo tre tipi di conteggi: conteggio giornaliero, conteggio mensile e conteggio semestrale. Il conteggio giornaliero è la ricapitolazione dei conti alla fine della giornata. Il conteggio mensile, fatto il primo giorno di ogni mese, è la ricapitolazione dei conti del mese precedente. Il conteggio semestrale è tutta la contabilità dei sei mesi precedenti. L'andamento della Società presentato in questo rapporto è precisamente il risultato del nostro primo conteggio semestrale. Il risultato di questo conteggio è che ora le nostre procedure sono ordinate e i concetti chiari. Così sarà per noi facile correggere gli errori passati e individuare prospettive future.

3. Non ripeteremo qui quanto è già stato detto nel primo rapporto sull'attività

della Società. La Società del libro di cultura iniziò l'attività il primo agosto scorso con un'assemblea alla scuola elementare Chuyi. Il 20 agosto affittammo una sala della scuola di medicina Hsiang Ya facente funzioni di ufficio e il 9 settembre cominciò l'attività vera e propria.

Gli eventi succedutisi nei mesi successivi alla prima assemblea degli azionisti del 22 ottobre sono, schematicamente, i seguenti:

3.1. il 29 dicembre si è tenuta un'assemblea straordinaria degli azionisti. A tale assemblea erano presenti: He Shou-chian, Wang Chi-fan, Chou Tun-yuan, Kuo Tao-seng, Peng Yin-pai, Hsing Chin-ting, Chao Yun-wen, Liu Yu-chieh e Mao Tse-tung. All'ordine del giorno c'erano due punti: trovare una nuova sede per l'ufficio e aumentare il fondo sociale.

Ci occupammo innanzitutto della nuova sede per l'ufficio. Visto e considerato che l'attuale ufficio è situato in una zona fuori mano, vicino al vicolo Tsao Chao e che inoltre il locale è piuttosto piccolo e poiché ci proponiamo di espandere in futuro l'attività della Società e che è certamente più facile trovare da affittare ampi locali in una zona centrale, abbiamo deciso di spostare l'ufficio. Tuttavia comprendemmo che dovevamo non avere fretta e trovare un luogo da cui non ci saremmo più dovuti spostare. Decidemmo quindi di rimanere nel vecchio locale della Hsiang Ya fino a che non avessimo trovato un posto idoneo con un contratto sicuro. Proprio due giorni prima dell'apertura dei lavori di questa assemblea la Chuanshan Hsueh ci ha informato che era disposta a concederci qualche locale del proprio edificio. Tutti noi consideriamo questo fatto positivamente, ma per non contrastare con il nostro principio di consolidare i passi in avanti che facciamo, abbiamo richiesto alla Chuanshan un chiaro e preciso contratto e avviato trattative.

Abbiamo affrontato poi il capitolo delle spese. A conclusione della prima assemblea degli azionisti (22 ottobre 1920) avevamo deciso di raccogliere 1.000 *yuan* per la fine dell'anno. Al momento mancavano ancora 530 *yuan* per raggiungere la cifra voluta. Tutti concludemmo che provare a fare una colletta per raggiungere l'obiettivo non era il metodo giusto. XXX si offrì volontariamente di aggiungere i 530 *yuan* mancanti. Con questo chiudemmo l'assemblea.

3.2. Accordi fatti con Stampa Commerciale ed altri editori. Questi accordi sono stati stipulati a partire dal gennaio di quest'anno. Prima di gennaio acquistavamo libri per la vendita da alcuni editori fuori dalla provincia: Chunghua, Yatung, Taitung, Hsin Chingnian, Pei ta Chupanpu, Hsuehshu Chiangyenhui, ecc. In gennaio, grazie alla mediazione di Yang Tuan-liu, abbiamo raggiunto un accordo per la vendita al dettaglio degli articoli forniti da Stampa Commerciale di Shanghai con sconti variabili dal 15 al 20 e al 30 per cento. In febbraio siamo riusciti ad accordarci con la Shanghai I Wenssu Tushu Kungssu per la vendita dei loro libri. Tuttavia, poiché I Wenssu tratta principalmente opere occidentali e poche opere cinesi, non siamo riusciti a vendere molti suoi libri qui, nello Hunan, dove attualmente i libri occidentali sono poco richiesti. In marzo a Pechino è stata fondata la Hsinchih Shushe. Gli obiettivi di questa nuova Società libraria sono

sostanzialmente simili a quelli della nostra Società. La Hsinchih Shushe si sta accordando con la nostra Società la quale ha già acconsentito a vendere i loro libri. Nel Szechwan c'è Huayang Shupao Liutangchu che ci ha chiesto di vendere le copie di libri che non riesce a distribuire in quella provincia. La Yachou Wenming Hsiehui di Pechino ci ha chiesto di vendere la loro pubblicazione (recentemente ristrutturata) *Shihshih Yuehkan*. Abbiamo già risposto affermativamente a queste richieste. Inoltre ci sono molti editori di riviste sorte di recente che durante questo periodo ci hanno contattato per stipulare un contratto di vendita.

3.3. Grande vendita di libri e periodici. La nostra Società ha venduto più di 160 titoli di libri, più di 40 diversi tipi di riviste e 3 testate di quotidiani. Le vendite, ad eccezione del periodo di un mese di vacanza invernale, sono state tante e non siamo riusciti a soddisfare completamente le richieste. In parte perché non abbiamo denaro a sufficienza per ordinare grandi quantità di libri da fuori provincia e le modeste quantità che ordiniamo spariscono come arrivano, in parte perché improvvisamente il bisogno di nuove pubblicazioni è divenuto urgente e pressante. Lo stimolo positivo delle nuove correnti di pensiero e il rifiuto di quelle vecchie ha fatto sì che la gente all'improvviso si svegliasse, comprasse e leggesse più libri che poteva. Questo è veramente un fenomeno gratificante. Naturalmente la maggior parte degli acquirenti sono studenti, ma sono stati venduti molti pamphlets come *Mondo del lavoro* anche ai lavoratori. La fascia di età a cui appartengono gli acquirenti è molto ampia, anche se naturalmente prevalgono i giovani.

3.4. Fondazione di filiali della Società. Se la nostra Società vorrà avere la possibilità di vendere nuovi libri in ogni distretto della provincia, dovremo fondare una filiale in tutti i settantacinque distretti. Il nostro metodo non è quello di organizzare noi stessi l'apertura delle filiali, ma piuttosto di aiutare compagni residenti nei distretti a farlo loro stessi.

Quelli che non conoscono bene la nostra Società potrebbero pensare che organizzare una filiale è molto difficile, ma in realtà è piuttosto semplice. Innanzitutto il denaro necessario è quello occorrente per l'acquisto dei primi due ordinativi di libri e va dai 50 ai 100 *yuan*. Il terzo ordine e i successivi possono essere finanziati dal ricavo della vendita dei precedenti. In secondo luogo, se la vendita in un distretto non andasse molto bene (naturalmente se le vendite sono buone non ci sono problemi) non sarebbe una cosa grave. La filiale deve essere installata in ogni caso in una zona molto frequentata, ma non occorre un ingresso indipendente sulla strada per cui le spese non sono elevate. Nei distretti isolati e nei villaggi più arretrati la vendita potrà non superare le decine di *yuan* o essere persino solo di qualche *yuan* all'anno. La terza ragione è che la politica della Società rispetto alle filiali è di vendere i libri al prezzo di costo senza guadagnare un solo centesimo. Tutti i prezzi speciali e gli sconti che valgono per la Società valgono immediatamente anche per la filiale. In questo modo anche se una filiale non ha un guadagno elevato perché le vendite sono poche, non c'è pericolo che il denaro investito vada perduto. Il quarto motivo è che l'amministrazione della

filiale non richiede molte persone. In quinto luogo, le partite di libri che non sono state completamente vendute verranno rispedite indietro alla Società, evitando così spese inutili dovute alle rimanenze. Per queste cinque ragioni diciamo che mettere in piedi un filiale è molto semplice.

Alla fine del marzo di quest'anno la nostra Società ha allestito sette filiali: Ping Chiang, Liuhsi, Wukang, Paoching, Hengyang, Ninghsiang e Hsupu. Abbiamo anche sette uffici vendita che differiscono dalle filiali per due aspetti. 1. Le filiali possono godere di tutte le agevolazioni dovute agli sconti, prezzi speciali, ecc. mentre gli uffici vendita possono comprare con sconti minori, dell'ordine del 5 per cento. 2. Le filiali sono allestite nei distretti mentre gli uffici vendita sono organizzati dalle scuole o da singoli individui nella capitale (tuttavia, gli individui che vendono opuscoli ai cittadini o tra i lavoratori hanno diritto allo sconto intero).[...]

NOTE

1. Avviso pubblicato il 1° novembre 1920 su *Ta Kung Pao*, quotidiano di Changsha.

LETTERE A TSAI HO-SEN

(1° dicembre 1920, gennaio 1921)

Questo testo è composto di brani di due lettere che Mao Tse-tung scrisse all'amico e compagno Tsai Ho-sen che si trovava in Francia dall'inizio del 1920. Tsai Ho-sen era membro della Società di studio dei nuovi cittadini fondata da Mao nel 1918; in Francia ebbe modo di studiare a fondo la letteratura marxista, divenne comunista e prese decisamente posizione a favore della creazione del Partito comunista cinese. Tra Mao Tse-tung e Tsai Ho-sen vi fu un'intensa corrispondenza in quel periodo: Tsai Ho-sen lo informava delle sue letture e del dibattito in corso tra gli studenti-lavoratori cinesi in Europa. La prima lettera di Mao Tse-tung (del 1° dicembre 1920) è una risposta alla lettera di Tsai Ho-sen dell'agosto 1920. La seconda (del gennaio 1921) è in risposta a quella del settembre 1920.

Il lavoro per creare il Partito comunista cinese era in pieno svolgimento: Gruppi giovanili socialisti e Cellule comuniste venivano create in varie città della Cina. A Shanghai già si pubblicava il periodico *Il comunista*.

Russell,[1] nella conferenza tenuta a Changsha, [...] si è dichiarato in favore del comunismo ma contro la dittatura degli operai e dei contadini. Ha detto che se si applicasse il metodo dell'educazione per trasformare la coscienza delle classi possidenti non sarebbe necessario porre limitazioni alla libertà e fare ricorso a guerre e a sanguinose rivoluzioni [...]. Le mie obiezioni a quest'affermazione di Russell si riassumono in poche parole: "Molto bello in teoria, irrealizzabile in pratica" [...]. Per educare ci vogliono: primo soldi, secondo persone, terzo strumenti. Nel mondo d'oggi i soldi sono tutti nelle mani dei capitalisti, coloro che hanno il preciso compito di educatori sono o capitalisti o schiavi dei capitalisti. Nel mondo d'oggi sia la scuola che la stampa, i due più importanti strumenti educativi, sono completamente sotto controllo capitalista. Per farla breve, nel mondo d'oggi l'educazione è un'educazione capitalistica Se insegniamo il capitalismo ai bambini, questi bambini, quando saranno grandi, insegneranno a loro volta il capitalismo ai bambini della generazione successiva. L'educazione rimane così nelle mani dei capitalisti. Inoltre essi hanno parlamenti per far approvare le leggi che proteggono i capitalisti e danneggiano i proletari; hanno governi per applicare queste leggi e renderne operanti i vantaggi e le limitazioni; hanno eserciti e polizia per difendere il benessere dei capitalisti e soffocare le esigenze dei proletari; hanno banche in cui depositano i loro capitali circolanti; hanno fabbriche che sono gli strumenti attraverso i quali monopolizzano la produzione. Così, se i comunisti non si impadroniscono del potere politico, non

potranno mai avere vita tranquilla; e come possono in simili circostanze occuparsi dell'educazione? Così i capitalisti continueranno a controllare l'educazione, a innalzare lodi al capitalismo e diminuirà costantemente il numero di coloro che presteranno attenzione alla propaganda comunista proletaria. Di conseguenza ritengo che il metodo dell'educazione sia irrealizzabile [...].

Questa è la mia prima obiezione. La seconda è che ritengo non si possa assolutamente sperare che i capitalisti si convertano al comunismo e questa convinzione si basa sull'osservazione degli schemi mentali e della storia umana [...].

Visto che non è possibile ottenere il controllo anche parziale dei due più importanti strumenti di educazione, cioè la scuola e la stampa, sperare di cambiare i capitalisti con la forza della educazione, anche se si hanno una bocca, una lingua e una o due scuole o giornali per svolgere propaganda [...] è veramente insufficiente per modificare anche minimamente la mentalità dei sostenitori del capitalismo; come si può sperare che costoro si pentano e diventino buoni? Questo dal punto di vista psicologico. Dal punto di vista storico [...] osserviamo che nel corso della storia non si è mai dato il caso che un tiranno, un imperialista o un militare abbandonassero il palcoscenico della storia di propria spontanea volontà senza attendere di essere spodestato dal popolo. Napoleone I si autoproclamò imperatore e fallì; poi fu la volta di Napoleone III. Anche Yuan Shih-kai fallì; poi purtroppo vi fu Tuan Chi-jui [...]. Da quanto ho esposto, che si basa sia sullo studio della psicologia che sull'osservazione della storia, si può capire che il capitalismo non può essere detronizzato con pochi e deboli sforzi nel campo dell'educazione. Questa è la seconda obiezione.

C'è una terza obiezione, sicuramente la più importante, anzi estremamente importante. Se usiamo mezzi pacifici, quando raggiungeremo finalmente l'obiettivo del comunismo? Supponiamo che ci voglia un secolo, un secolo in cui risuoneranno gli incessanti lamenti del proletariato. Che posizione adotteremo in questa situazione? Il proletariato è numericamente superiore alla borghesia. Supponiamo che il proletariato costituisca i due terzi del genere umano: allora, su un miliardo e cinquecento milioni di uomini che vivono sulla terra, i proletari sono un miliardo (ma ho paura che la cifra sia ancora più alta) e per tutto un secolo continueranno a essere selvaggiamente sfruttati dal rimanente terzo di capitalisti. Come potremo sopportare questo? Inoltre, i proletari sono ormai coscienti del fatto che dovrebbero anche loro possedere la ricchezza e del fatto che le loro sofferenze non sono necessarie e cresce dunque il loro malcontento: è sorta quindi l'esigenza del comunismo, che è già diventato una realtà. Questa realtà ci sta di fronte, non possiamo farla sparire; quando ne prendiamo coscienza, siamo spinti all'azione. Questo è il motivo per cui, secondo me, la rivoluzione russa e i comunisti dell'ala radicale di ogni paese, di giorno in giorno diventeranno più potenti, più numerosi e più efficientemente organizzati: è un risultato inevitabile. Questa è la terza obiezione. [...]

C'è un ulteriore punto che riguarda i miei dubbi sull'anarchia. La mia obiezione non si riferisce unicamente all'impossibilità di una società senza potere o

organizzazione. Vorrei soltanto far notare le difficoltà nel corso dell'edificazione e del raggiungimento finale di un simile tipo di società. [...]

Per tutti i motivi esposti, oggi la mia opinione è che il liberalismo assoluto, l'anarchia e persino la democrazia, sono belle cose in teoria ma irrealizzabili in pratica. [...]

NOTE

1. Bertrand Russell (1872-1970) era un lord britannico, pensatore idealista, conferenziere e saggista molto noto e pubblicizzato. Negli anni Venti e Trenta fu violentemente anticomunista. Dopo la Seconda guerra mondiale divenne un esponente del movimento antinucleare, oppositore della politica aggressiva dell'imperialismo USA contro l'Unione Sovietica e i movimenti di liberazione nazionali antimperialisti.

DISCORSO DI INAUGURAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI AUTOAPPRENDIMENTO DELLO HUNAN

(agosto 1921)

L'Università di autoapprendimento venne aperta nell'agosto 1921 a Changsha, capitale della provincia dello Hunan, sotto la direzione di Mao Tse-tung, segretario del Comitato provinciale del PCC e della Sezione provinciale della Lega pancinese del lavoro, con i mezzi organizzativi e finanziari della Società del libro di cultura. La sua attività, tesa a rafforzare la formazione marxista-leninista dei membri e simpatizzanti del PCC e dei giovani progressisti, ebbe molto successo e continuò anche dopo che Mao Tse-tung dovette lasciare lo Hunan a seguito di un mandato di cattura emesso contro di lui nell'aprile 1923. Venne occupata militarmente e soppressa dal governatore provinciale Chao Heng-ti nel novembre 1923, ma riprese le sue attività il 24 dello stesso mese in altra sede con il nome di Scuola media Hsiangkiang.

Un'Università di autoapprendimento è stata istituita di recente per la popolazione dello Hunan. Il suo obiettivo principale è quello di combinare il contenuto di una scuola moderna con il metodo di un'accademia di vecchio stampo; noi confidiamo che le persone che si iscriveranno a questa scuola saranno in grado di leggere da sole e di effettuare i loro studi in comune con gli altri.

Mentre oggi in Cina impazza il "furore universitario", questo (quello dell'Università di autoapprendimento) ci sembra il sistema di istruzione più efficace. L'Università ha rilasciato di recente una dichiarazione che illustra gli obiettivi che sono alla base della sua costituzione.

"Per gli uomini la ricerca di conoscenza è fondamentale; questa ricerca ha però bisogno di un luogo fisico e di un'organizzazione. Un tempo il luogo fisico era costituito dall'accademia; questa è stata abolita e sostituita dalla scuola moderna e tutti hanno fatto a gara per denigrare l'accademia e tessere invece le lodi della scuola moderna. In realtà l'accademia e la scuola meritano entrambe sia lodi che critiche.

L'accademia dovrebbe essere criticata per il contenuto sbagliato dei suoi studi: materie come il *bagu*[1], destinato a mettere gli studenti in grado di ottenere un impiego pubblico, sono in realtà passatempi per intellettuali: come potrebbero essere considerate sul serio materie di studio? Per quanto riguarda questo particolare aspetto, possiamo affermare senz'ombra di dubbio che l'accademia era nel torto.

Ma l'accademia aveva anche molti lati positivi. Per comprendere i lati positivi dell'accademia, dobbiamo capire prima quelli negativi della scuola moderna.

Quest'ultima ha in effetti molti lati buoni, ma ha anche un discreto numero di aspetti negativi. Di questi il maggiore è senz'altro l'assenza di un rapporto di comprensione e simpatia fra studenti e insegnanti. Gli insegnanti sono interessati esclusivamente al loro guadagno e gli studenti solo alle loro pagelle e al diploma di laurea. Essi effettuano questo scambio e poi tornano a casa, dopo aver ottenuto ciascuno quello che cercava. Ma cosa rimane in questo scambio del dare e ricevere cultura? Si tratta più che altro di una transazione economica.

Il secondo errore della scuola è che ricorre a metodi d'insegnamento e di gestione innaturali e stereotipati, che sono dannosi per la natura umana. Gli uomini non sono tutti uguali: alcuni posseggono molte qualità, altri sono meno dotati e in essi comprensione e percezione delle cose variano enormemente. Ma la scuola non si occupa affatto di ciò, essa si preoccupa solo di propinare a forza a tutti gli studenti le stesse materie. Il bene più importante per il genere umano è la personalità degli uomini; non si dovrebbe affatto parlare di qualcuno che "amministra" qualcun altro, ma la scuola, che ha ereditato il dispotismo degli antichi imperatori, considera esplicitamente gli studenti come qualcosa da "amministrare". Gli studenti, a causa della loro istruzione stereotipata, sono incapaci di dare pieno sviluppo alla propria natura e, a causa della loro "amministrazione" innaturale, non sono in grado di conseguire il pieno sviluppo della propria personalità. La più grave delle colpe della scuola è proprio questa; nessuna persona seriamente interessata all'istruzione degli uomini può permettersi di ignorare questo fatto.

Il terzo errore della scuola è il seguente: le ore di studio sono troppo lunghe e i corsi troppo numerosi; gli studenti passano tutta la loro giornata con la testa sprofondata nei libri; è come se ignorassero che fuori dalle aule scolastiche ci sono un mondo e un cielo interi che li aspettano. La mente degli studenti è sovente intorpidita e la loro volontà debole; essi sono del tutto incapaci di usare la loro intelligenza per uno studio autonomo.

Per riassumere: sebbene non si possa fare di tutte le scuole un fascio e dire che hanno tutte questi difetti e sebbene anche per quelle che li hanno esista sempre la possibilità che nel futuro si trasformino, è vero tuttavia che la maggior parte delle scuole è proprio così e che, se anche volessimo nascondere questi difetti, non potremmo farlo. L'origine di questi difetti risiede nel ruolo passivo dello studente, un ruolo che ne devasta la personalità e ne mortifica la vivacità; lo studente mediocre diventa la figura più comune mentre quello di talento viene limitato nelle sue espressioni.

Tornando all'accademia possiamo dire che essa, che non è stata immune da colpe d'ordine strutturale, non ha manifestato tuttavia nessuno dei problemi che abbiamo citato parlando della scuola. Uno dei motivi determinanti di questo fatto è lo stretto rapporto emotivo che s'instaurava fra l'insegnante e l'allievo.

Un secondo motivo è che gli insegnanti non "amministravano" gli studenti, ma esisteva invece una sorta di rapporto spirituale fra gli uni e gli altri, uno scambio e una ricerca libera e indipendente.

In terzo luogo: i corsi erano semplici, ma lo studio approfondito; si poteva procedere a ritmo tranquillo e ottenere un'effettiva comprensione attraverso una costante e attenta ripetizione degli argomenti.

Quindi, dal punto di vista del metodo di studio, l'accademia di un tempo era di gran lunga superiore alla scuola moderna. Eppure la scuola moderna ha un lato molto positivo; ci riferiamo all'applicazione della scienza o del metodo scientifico allo studio della filosofia e della letteratura. Su questo punto la scuola moderna è superiore all'antica accademia. Il motivo per cui l'Università di autoapprendimento costituisce un sistema nuovo è che essa è uno straordinario organismo che riprende il metodo dell'accademia di vecchio stampo combinandolo ai contenuti della scuola moderna con il proposito di rispettare la natura umana e di promuovere lo studio.

Abbiamo parlato sia degli aspetti positivi sia di quelli negativi dell'accademia e della scuola moderna, chiarendo come l'Università di autoapprendimento riprenda le loro qualità ed elimini i loro difetti. Ci occupiamo ora di situazioni dove solo l'Università di autoapprendimento può funzionare mentre sia la scuola moderna sia l'accademia falliscono: ci riferiamo alla natura popolare dell'una e a quella impopolare delle altre.

Una prima manifestazione di questa natura è che l'accademia e l'università ufficiale sono entrambe molto difficili. Va da sé che quelli che non rispondono agli standard richiesti non possono iscriversi, ma non è tutto: anche coloro che in qualche modo rispondono a questi standard, ma che temporaneamente o casualmente non ne sono all'altezza, quegli studenti cioè che posseggono talento e capacità ma che per qualche motivo eseguono male l'esame di ammissione, interrompono gli studi in seguito a questo insuccesso. Oggi molti giovani di grandi qualità non hanno l'opportunità di studiare: è un vero peccato.

La seconda manifestazione: l'accademia e l'università ufficiale rendono la cultura decisamente incomprensibile e oscura. Si ritiene che solo una piccola minoranza di uomini speciali sia in grado di studiare e che la grande maggioranza delle persone comuni sia strutturalmente incapace di apprendere. La conoscenza è perciò monopolizzata da una ristretta cricca di accademici ed è separata completamente dalla società delle persone comuni, dando origine così al "singolare" fenomeno della classe degli intellettuali che asserve quella delle persone comuni.

La terza manifestazione: un tempo le persone molto povere non potevano accedere all'accademia e, per essere ammessi oggi all'università ufficiale, bisogna appartenere a una famiglia abbastanza ricca; un diploma di laurea in quest'università costa fra i 1.000 e i 2.000 *yuan*. Per una persona molta povera pensare di frequentare l'università è come per "un gatto di campagna voler mangiare carne di cigno".

L'Università di autoapprendimento si impegna, nei limiti del possibile, a superare questi errori. Prima di tutto, se per problemi di spazio è necessario

limitare il numero degli studenti residenti nell'Università, tutti quelli che risiedono altrove, ma che vogliono studiare, possono iscriversi.

In secondo luogo: per noi gli studi equivalgono a una tazza di té o a un piatto di cibo semplici; quando si ha fame, basta entrare e prenderne secondo il bisogno. Lotteremo per sconfiggere il carattere oscuro ed elitario dell'istruzione e per renderla pubblica e aperta a tutti in modo che ognuno possa prenderne una parte.

In terzo luogo: anche se l'Università di autoapprendimento non può in un'epoca in cui "il denaro è tutto" offrire a tutti i membri del cosiddetto proletariato la possibilità di un'istruzione di prim'ordine, sentiamo nel profondo del nostro cuore che dobbiamo lavorare per cambiare questa situazione in una direzione tale che "non sia più necessaria una fortuna per ottenere un'istruzione". Gli studenti dell'Università di autoapprendimento possono studiare sia a scuola che a casa; possono studiare anche in qualsiasi officina, organismo o ente pubblico; la nostra scuola è perciò molto più conveniente dell'università ufficiale e naturalmente le spese sono molto minori.

L'Università di autoapprendimento, come abbiamo già detto, è un'università popolare; quali saranno allora i suoi argomenti di studio? Per il momento rispondiamo a questa domanda in termini generali. Il compito principale degli studenti dell'Università di autoapprendimento sarà quello di "leggere e meditare da soli i testi". La biblioteca dell'Università di autoapprendimento deve essere usata esclusivamente per questo scopo.

Gli studenti dell'Università di autoapprendimento però non si limiteranno a leggere e a studiare da soli, ma "studieranno e discuteranno insieme agli altri". Saranno formati diversi gruppi di studio, ognuno collegato a un unico corso.

In terzo luogo: anche se all'Università di autoapprendimento non vogliamo insegnanti della vecchia scuola che imbottiscono gli studenti di nozioni, abbiamo tuttavia bisogno di insegnanti disposti a seguire con costanza gli studenti nelle loro autonome attività di studio.

Come quarto punto: i corsi saranno le unità di studio costitutive dell'Università di autoapprendimento; gli studenti potranno frequentare uno o più corsi, scegliendo tempi e modalità di ogni corso sulla base dei propri desideri e delle proprie capacità.

Come quinto punto: gli studenti dell'Università di autoapprendimento, oltre a voler seguire studi universitari, devono voler anche migliorare se stessi, sviluppare un carattere forte e spazzar via abitudini malsane per prepararsi alla trasformazione della società.

In conclusione vorremmo parlare del bisogno dello Hunan di un'Università di autoapprendimento. Signori, non è forse vero che a tutt'oggi lo Hunan non ha una sola istituzione di studi superiori? La costruzione dell'università provinciale richiederà sicuramente un lungo periodo di tempo e, anche quando questa sarà messa a punto, sarà un'università di tipo ufficiale come le altre. Voi tutti siete a

conoscenza di questo fatto. Come troveranno allora espressione e sviluppo le future esigenze intellettuali e gli stimoli culturali di trenta milioni di hunanesi che vivono nei bacini dei fiumi Hsiang, Yuan, Tsu e Li? Nonostante gli abitanti dello Hunan siano ricchi di grande vigore e vitalità come il sole nascente, nonostante siano persone altamente promettenti, nonostante tutto ciò, cosa sarà di loro se non potranno soddisfare le loro esigenze intellettuali ed esprimere i loro stimoli culturali? Giunti a questo punto, possiamo soltanto affermare che un compito assai gravoso aspetta gli abitanti dello Hunan. Qual è questo compito? Quello di completare, sviluppare, formare la loro natura individuale e collettiva e la loro personalità. Con l'istituzione dell'Università di autoapprendimento ci siamo incaricati di questo compito. Anche se naturalmente non possiamo instaurare rapporti con tutti gli abitanti dello Hunan, dobbiamo concepire l'Università di autoapprendimento come un organismo di istruzione pubblica per tutti gli abitanti della provincia; non possiamo affermare con certezza che ce la faremo, è evidente, ma ci incamminiamo in quella direzione e crediamo che, negli anni a venire, verrà senz'altro un giorno che vedrà i nostri obiettivi pienamente realizzati".

Attualmente esistono nell'Università due facoltà: una di lettere e una di giurisprudenza. Nella facoltà di lettere ci sono corsi di letteratura cinese, letteratura occidentale, lingua inglese, logica, psicologia, filosofia morale, pedagogia, sociologia, storia, geografia, giornalismo, filosofia, ecc. In quella di giurisprudenza ci sono corsi di diritto, scienze politico-economiche, ecc. Tutti questi corsi sono elencati nel piano generale di organizzazione dell'Università, che è stato pubblicato insieme alla dichiarazione sopra richiamata.

NOTE

1. A proposito del *bagu* v. nota 4, pag. 98.

LETTERA APERTA AL *TA KUNG PAO*

(14 dicembre 1922)

Questo testo è un collage di brani estratti dalla lettera aperta che Mao Tse-tung mandò a nome del Sindacato dei tipografi e dei compositori al quotidiano di Changsha, *Ta Kung Pao* (che la pubblicò il 14 dicembre 1922). Mao Tse-tung (segretario del Comitato provinciale dello Hunan del PCC e della sezione dello Hunan della Lega pancinese del lavoro) aveva personalmente diretto lo sciopero indetto dal Sindacato e iniziato il 25 novembre sulla base delle richieste di un aumento del salario mensile a 12 *yuan* (il salario corrente andava da 4 a 8 *yuan*) e della riduzione dell'orario di lavoro a otto ore (la norma erano undici, dodici ore). Lo sciopero era stato totale, per diciassette giorni nello Hunan, una provincia di trenta milioni di abitanti, non uscì un giornale. Si concluse vittoriosamente il 12 dicembre. Alla ripresa delle pubblicazioni, il 13 dicembre, il giornale di sinistra *Ta Kung Pao* pubblicò un editoriale in cui l'editore in sostanza diceva che gli operai avevano sì motivo di lamentarsi, ma che lo sciopero era un metodo sbagliato. La seconda metà del 1922 nello Hunan era stata una stagione di grandi e continue lotte sindacali per molte categorie di lavoratori e sia la borghesia nazionale sia gli intellettuali progressisti ad essa legati ne erano spaventati.

[...]

1. Noi auspichiamo che quelli che ci danno insegnamenti, si pongano al nostro livello e ci istruiscano, che si mettano in condizione di non comportarsi come dei sovrintendenti, ma come degli amici. Che non debbano più aprire la bocca e dire "voi lavoratori", "mancanza di buon senso", "violazione dell'ordine", "depravazione crescente", "consigliamo sinceramente a voi lavoratori", "state favorendo le peggiori abitudini dei lavoratori". Essi dovrebbero dire "noi tutti...". Questo sì che sarebbe bello! Signore, può aiutarci realmente e sinceramente e darci un sincero consiglio? Bene, in questo caso ci farebbe molto piacere che ci stringessimo le mani e le chiediamo di tirar fuori rapidamente la sua mano. Che non ci siano più "voi" e "noi". Quando sentiamo parlare in quel modo abbiamo sempre l'impressione che "noi" significhi "noi dirigenti" e che "voi" significhi "la gente comune che può anche crepare".

2. Noi auspichiamo che quelli che ci vogliono dare insegnamenti siano capaci di indagare chiaramente sui fatti e non ci lancino nascostamente insulti. Ancor più auspichiamo che essi non disprezzino la dignità della gente comune. Se ad esempio noi dicessimo che il vostro stimato giornale riceve ogni mese contributi in denaro da privati cittadini, lei lo tollererebbe? Allora le chiediamo: lei dice "non

essere più (il “più” è stato ficcato lì dai nostri compagni di lavoro mentre componevano il testo) messi in mezzo da qualcuno, non essere vittime degli esperimenti ideologici di qualcuno”[1]. Ebbene, concretamente cos’ha visto lei per fare affermazioni del genere? Che elementi ha infine lei che giustifichino espressioni del genere? La preghiamo di darci rapidamente una risposta. Ancora più auspichiamo che i cronisti e i giornalisti quando scrivono si attengano di più ai fatti [...].

3. Noi auspichiamo che quelli che ci vogliono dare insegnamenti riescano a non darsi delle arie e ci istruiscano realmente e accuratamente. È verissimo che noi operai abbiamo bisogno di istruzione. Noi desideriamo molto che persone istruite si facciano avanti e siano nostri veri amici. Lei, signore, dice che noi siamo spinti da qualcuno, che siamo le vittime di qualcuno e che lei ha “comprensione” per noi. Allora lei dovrebbe essere la nostra vera e saggia guida. Noi auspichiamo moltissimo che lei si tolga la sua lunga veste[2], si dimetta dalla sua carica di grande editore e dia aiuto a noi nel movimento sindacale. Per lo meno lei diverrà un vero educatore sindacale e non si troverà più come uno spettatore ai lati della strada a fare affermazioni del tipo: “in questo modo io do ancora un sincero consiglio a quelli che sono impegnati nel movimento sindacale. Voi...”. Signore, noi riconosciamo come sinceri amici solo quelli che sanno rinunciare alle loro carriere, far fronte alla fame e lavorare duramente per la grande massa di noi operai. Signore, ci può degnare di una sua visita? La preghiamo, si tolga alla svelta la veste. [...]

In questo contesto non vogliamo entrare in merito al problema del lavoro notturno. Ma le chiediamo tuttavia, quand’è che un operaio può trovare il tempo per frequentare una scuola preparatoria? Vuole dire che lei sa come dovrebbe fare a essere contemporaneamente in due posti diversi? E poi, quante scuole preparatorie ci sono a Changsha? Quanti operai ci sono a Changsha? Le chiediamo di fare un’indagine accurata su questi punti e poi ne parleremo. Noi sosteniamo che se non riduciamo il nostro orario di lavoro, non riusciremo mai a studiare; se non ci uniamo tra noi e non organizziamo noi stessi le nostre scuole preparatorie, non avremo mai un posto dove studiare. Noi vogliamo ridurre l’orario di lavoro e i padroni non ci danno retta. Noi vogliamo unirci e della gente crea divisioni tra noi. Di conseguenza dobbiamo dar luogo a un movimento. Non possiamo far altro. Noi vogliamo crearci le condizioni per studiare, conformemente ai nostri interessi e altri ci dicono che non dovremmo farlo. Noi vogliamo invitare gente a venire tra noi, guidarci ed essere nostri amici e altri dicono che questo è “essere messi in mezzo da qualcuno”, “essere le vittime di qualcuno” e, in aggiunta, che noi ci imbarchiamo in “esperimenti ideologici”. Bello! Noi invitiamo le persone che hanno fatto tutte queste affermazioni. Ma loro vogliono mettersi le loro vesti e non possono venire. Signore, venga e ci insegni un metodo migliore per istruirci! Un metodo che ci consenta di non dover più essere istruiti da altri.

Quanto al lavoro notturno, lei dice che per quanto riguarda la salute esso non presenta problemi. Bene. Gli editori di giornali lavorano di notte. Anche funzionari, uomini politici e senatori lavorano di notte. Perché lei, nonostante il lavoro notturno, è riposato e pingue? Noi lavoriamo non solo di notte, ma anche di giorno. Noi non possiamo dormire fino al pomeriggio e non possiamo mangiare carne. La salute degli operai è spesso minata perché non ci nutriamo a sufficienza e perché lavoriamo troppo. I lavoratori per rimediare alla situazione non hanno altro metodo che, semplicemente, dormire e riposare. Lo sa lei questo? Se lei pretende che noi lavoratori manuali facciamo una, due o tre ore di esercizi sportivi dopo che abbiamo esaurito le nostre forze, lei in realtà ci chiede di sbudellarci.

I due problemi che lei solleva, lavoro notturno e sport, non possiamo esaurirli in due parole. Non vogliamo parlarne quindi in questo contesto ma le diciamo: lei ha letto troppi libri. Ci piacerebbe invitarla a fare un' esperienza di lavoro con noi. [...]

NOTE

1. Nel 1921 era stato fondato il PCC e la direzione del movimento rivoluzionario cinese stava passando dalle mani della borghesia nazionale alle mani del proletariato. La borghesia nazionale iniziava a dividersi tra chi metteva in primo piano la lotta contro il comunismo (e finiva con il sottomettersi all'imperialismo) e chi manteneva in primo piano la lotta contro l'imperialismo (e collaborava con i comunisti).

2. I cinesi benestanti indossavano una lunga veste, mentre i lavoratori portavano pantaloni.

RESOCONTO FEDELE DELLE TRATTATIVE

TRA I DELEGATI DEI SINDACATI OPERAI E IL GOVERNATORE CHAO, IL CAPO DELLA SEZIONE AMMINISTRATIVA WU, IL CAPO DELLA POLIZIA SHIH E IL MAGISTRATO DEL DISTRETTO DI CHANGSHA CHOU

(15 dicembre 1922)

Questo testo è un collage di brani estratti dalla dichiarazione emessa da Mao Tse-tung a nome dell'Associazione unitaria di tutti i sindacati dello Hunan di cui era segretario. L'Associazione era stata costituita il 1° dicembre 1922 in occasione del congresso, tenutosi a Changsha, del Sindacato dei ferrovieri della linea Canton-Hankow e Mao Tse-tung era stato eletto segretario. Nel 1922, specialmente nel secondo semestre, nello Hunan (una provincia di trenta milioni di abitanti) era stato un continuo susseguirsi di scioperi e dimostrazioni di operai con notevoli successi economici e normativi e ancor più notevoli progressi della loro organizzazione sindacale e politica. Si era creata una crescente tensione tra le autorità governative, capaggiate dal signore della guerra Chao Heng-ti e gli operai. Chao Heng-ti allora cercava ancora di consolidare la sua posizione sostenendo l'autonomia dello Hunan nell'ambito di una Cina trasformata in confederazione di province autonome e blandendo gli elementi progressisti (egli aveva conquistato lo Hunan sull'onda della lotta popolare condotta nel 1919-1920 per cacciare il signore della guerra Chang Ching-yao). Nel 1921 aveva emanato una Costituzione provinciale di carattere democratico-borghese. L'Associazione decise di sfruttare questo elemento della situazione e propose una trattativa aperta tra essa e il governo provinciale. Mao Tse-tung capeggiò una delegazione dei rappresentanti dei ventitre sindacati dell'Associazione che i giorni 11, 12 e 13 dicembre condusse trattative con le autorità governative. Le notizie su di esse pubblicate dalla stampa di Changsha erano poco fedeli e quindi l'Associazione emise un suo "Resoconto fedele", pubblicato il 15 dicembre.

[...] Le trattative hanno riguardato grosso modo dieci punti:

1. la richiesta che il governo esprimesse pubblicamente la sua posizione sulle organizzazioni operaie;
2. la questione della libertà di riunione e associazione;
3. un'espressione chiara degli obiettivi e dei metodi delle organizzazioni operaie;
4. incontri regolari tra organizzazioni operaie e governo per evitare malintesi;
5. la proposta di creare un tribunale misto lavoratori-padroni;
6. la questione del Sindacato dei conduttori di risciò;
7. la questione del Sindacato dei barbieri e parrucchieri;
8. la questione del Sindacato dei lavoratori delle fabbriche di pennelli per scrivere;
9. la questione del Sindacato dei macchinisti;
10. la questione del Sindacato dei sarti. [...]

[Sul primo punto le autorità hanno dichiarato che] il Governo adotta una linea di completa protezione degli interessi dei lavoratori e non ha alcuna intenzione di adottare misure repressive nei loro confronti. Nei numerosi scioperi che ci sono stati recentemente le autorità governative non sono mai intervenute e questa è una prova della loro posizione. Il governatore Chao e il capo dell'amministrazione Wu hanno dichiarato inoltre che sebbene al Governo siano giunte molte voci, tra cui quella di uno sciopero generale, esso le ha considerate voci infondate e non ha mai preso misure repressive. [...]

[Avendo il governatore Chao ripetuto accuse di attività illegali a carico dei due dirigenti sindacali Huang Ai e Pang Jen-chuan che Chao aveva fatto arrestare e uccidere su due piedi nel gennaio 1922, Mao Tse-tung aveva respinto le accuse]. Quello che lei afferma di Huang e Pang a proposito di acquisti di fucili, di collusione con i banditi locali e di istigazione allo sciopero dei dipendenti della Zecca è tutto falso. I lavoratori hanno avuto da parte loro due uccisi e due sedi sindacali chiuse. Cose che certo hanno indebolito la loro azione. Ma di certo non si sono fermati per questo. [...]

[Sul secondo punto Mao Tse-tung aveva dichiarato che] quanto alle associazioni, i funzionari hanno spesso rifiutato permessi, sostenendo che i cittadini prima di costituire un'associazione devono registrarsi. Essi passano sopra l'articolo XII della Costituzione che dice: "Il diritto delle persone di associarsi liberamente e di riunirsi pacificamente, senza armi, nella misura in cui non entra in conflitto con il codice penale non deve essere limitato da nessuna disposizione specifica". Non c'è nessuna disposizione di legge che stabilisce che le persone devono avere l'approvazione dei funzionari prima di associarsi. Se occorresse avere l'approvazione dei funzionari prima di associarsi, i funzionari avrebbero larghi margini di arbitrio per applicare sanzioni, la Costituzione provinciale sarebbe soggetta a interpretazioni arbitrarie e l'articolo XII della Costituzione sarebbe in pratica cancellato. [...]

Lo stesso vale per le riunioni. Negli ultimi mesi spesso in occasione di assemblee i poliziotti hanno creato problemi in vari modi e in alcuni casi le assemblee sono state sciolte da poliziotti armati. Essi non tengono conto che la Costituzione della provincia prevede per tutti completa libertà di riunirsi pacificamente senza armi e stabilisce che le autorità governative non devono interferire in alcun modo. [...]

A volte le autorità governative hanno usato pretesti per violare la libertà di riunione, associazione e stampa. Spesso hanno sostenuto che una data assemblea, associazione o pubblicazione "poteva in futuro" violare il codice penale e che non era quindi conforme alle prescrizioni di legge. Se prima ancora che le persone agiscano le autorità governative intervengono solo sulla base delle intenzioni e dei propositi (che dopo tutto sono oggetto di supposizione), di quasi ogni cosa

si può dire che “nel futuro può” violare il codice penale e non resta più nulla in cui le autorità governative non possono interferire. [...]

Quanto agli obiettivi delle organizzazioni operaie, quello che gli operai vogliono è il socialismo perchè è un sistema vantaggioso per loro. Ma questo per ora non è possibile in Cina. Attualmente la nostra azione è basata sulla democrazia. Quanto alle dichiarazioni a volte fatte dalle autorità che gli operai spesso promuoverebbero l’anarchia, sono dichiarazioni in completa contraddizione con i fatti. Gli operai non credono affatto nell’anarchia perché l’anarchia è in completo contrasto con i loro interessi. Recentemente vi sono state molte iniziative tra gli operai tese a ridurre le loro sofferenze: è quello che si chiama movimento operaio. Ma nessuna di queste iniziative si è posta obiettivi che andassero oltre questi tre argomenti: aumento dei salari, riduzione dell’orario di lavoro, miglioramento del trattamento. [...]

Quanto alla questione del Sindacato dei conduttori di risciò, il Sindacato dei conduttori di risciò di Changsha è stato organizzato in conformità all’articolo XII della Costituzione della provincia, ha più di milleottocento membri ed è molto ben organizzato. Ora la polizia è andata a staccare l’insegna della sua sede. Sul mandato era scritto che il sindacato era stato creato senza autorizzazione, che i lavoratori del sindacato usano un linguaggio offensivo e che fanno un chiasso assordante. I poliziotti hanno rotto tavoli e sedie, proferito insulti e offeso in vari modi la dignità dei lavoratori. Corrono voci che i padroni e i funzionari di polizia si erano messi d’accordo e che erano coinvolti in casi di corruzione. Noi non abbiamo prove di ciò. Tutti i sindacati sono infuriati e ritengono che se la polizia può chiudere la sede di un sindacato, lo può fare anche con altri e che quindi su di loro grava una seria minaccia. Per di più quest’azione della polizia è una flagrante violazione dell’articolo XII della Costituzione. [...]

Quanto alla questione del Sindacato dei barbieri e dei parrucchieri, nell’ufficio del distretto di Changsha e nella Sezione amministrativa del Governo i rappresentanti sindacali hanno denunciato vari abusi compiuti contro il Sindacato e hanno dichiarato che la decisione[1] presa contro la cooperativa violava le prescrizioni della Costituzione della provincia sulla libertà di iniziativa economica. Si dovevano smettere le vecchie corrotte abitudini. La divisione quaranta-sessanta era la più conveniente per tutti. Il magistrato distrettuale Chou ha assicurato che la decisione sarà revocata. Quando lo sarà, il contrasto sarà considerato risolto. Egli ha inoltre dichiarato che i lavoratori arrestati saranno messi in libertà provvisoria su cauzione. Il capo della Sezione amministrativa Wu ha dichiarato che non vi era stata alcuna direttiva da parte della Sezione perché nel distretto di Changsha fosse applicata quella decisione e che egli era all’oscuro di tutto (ognuno può constatare gli abusi commessi in questo caso). Ci si è ripromessi di regolare la controversia sulla base di un decreto che l’Assemblea provinciale

dovrebbe emettere. Se il decreto non arriverà, le organizzazioni operaie presentaranno una petizione di revisione della decisione irragionevole e il caso verrà regolato e chiuso immediatamente. [...]

NOTE

1. I barbieri e i parrucchieri di Changsha nell'autunno 1921 erano scesi in lotta per la libertà di iniziativa, l'aumento dei salari e l'uso egualitario delle attrezzature pubbliche. Queste erano state costruite dai lavoratori, ma nel 1909 i padroni ne avevano preso possesso. Il 9 ottobre 1922 cinquecento barbieri e parrucchieri scesero in sciopero. Lo sciopero durò venti giorni. Alla fine la decisione del capo distretto di chiudere la cooperativa formata dai barbieri e dai parrucchieri venne revocata e così essi ottennero libertà di iniziativa. I padroni dovettero concedere aumenti di salario passando dalla divisione trenta-settanta dell'incasso alla divisione quaranta-sessanta.

PRESENTAZIONE DI *NUOVA ERA*

(10 aprile 1923)

Nella primavera del 1923, a causa del grande sviluppo raggiunto dalle lotte dei lavoratori dello Hunan ormai saldamente diretti dal PCC, il gruppo dirigente comunista di Changsha stava arrivando ai ferri corti con il governatore Chao Heng-ti, il signore della guerra che nel novembre 1920 aveva rovesciato Tan Yen-kai, che a sua volta nel giugno 1920 aveva cacciato Chang Ching-yao. Nell'aprile 1923 Chao Heng-ti emetterà un mandato di cattura contro Mao Tse-tung; questi un mese e mezzo dopo lascerà Changsha e andrà a lavorare al Centro del PCC, a Shanghai; nel novembre Chao Heng-ti chiuderà l'Università di autoapprendimento che però, avendo previsto il colpo, riaprirà in altra sede con il nome di Scuola media Hsiangkiang.

Proprio nell'aprile 1923 l'Università inizia la pubblicazione del mensile *Nuova Era*. Mao Tse-tung vi aveva scritto l'articolo *Le potenze straniere, i signori della guerra e la rivoluzione.*

Il primo numero comprendeva anche la traduzione di *Critica del programma di Gotha* di K. Marx e un articolo dal titolo *Cos'è l'imperialismo?* Nei numeri successivi usciranno articoli dai significativi titoli: *La teoria marxista e la Cina, Critica della concezione idealista della storia, Comunismo e progresso economico.*

Il testo che pubblichiamo è la presentazione del primo numero del mensile.

Questo giornale è stato fondato dagli studenti dell'Università di autoapprendimento dello Hunan. Può essere considerato come il bollettino nel quale noi studenti pubblichiamo i risultati dei nostri studi.

Il nostro giornale è diverso dalle altre riviste scolastiche. La rivista scolastica tipica pubblica di tutto ed è una sorta di magazzino generale di letteratura. Il nostro giornale al contrario è guidato da una linea ben precisa ed esprime un punto di vista ben determinato.

Noi studenti siamo convinti che ciascuno di noi vuole essere indipendente e migliorare se stesso e ha una volontà che non si arrende di fronte alle avversità. La comprensione della malvagità del sistema sociale attuale e dell'inadeguatezza delle strutture didattiche ci hanno spinto a riunirci per mettere al bando l'educazione tradizionale e concentrare tutti i nostri sforzi nello studio delle materie più necessarie per metterci in grado di cambiare la società.

Nonostante l'Università di autoapprendimento sia stata fondata di recente, che il nostro progetto sia ancora allo stadio sperimentale e che non possiamo ancora prevedere quali saranno i suoi risultati, crediamo ugualmente che questi obiettivi iniziali siano estremamente giusti e che se noi proviamo a lavorare con lo spirito

e la volontà di cui abbiamo parlato, avremo una certa speranza di successo. Il nostro giornale è la misura di questo esperimento. Perciò, il compito che sta di fronte ad esso al momento della sua nascita è di grandissima importanza.

Nel futuro il nostro giornale dovrà compiere ricerche e dare concreti suggerimenti riguardo a problemi del tipo: come modificare lo Stato, come ripulire la politica, come sconfiggere l'imperialismo, come rovesciare il regime dei signori della guerra, come cambiare la cultura e come cambiare e ricostruire la letteratura, l'arte e le altre discipline.

Noi speriamo ardentemente di riuscire in questo modo a stimolare molte persone, animate dal nostro stesso spirito e con la nostra stessa volontà, a dedicarsi allo studio della società e alla sua trasformazione.

I COMMERCIANTI E IL COLPO DI STATO DI PECHINO

(11 luglio 1923)

Questo testo fu pubblicato da Mao Tse-tung sul numero 31 di *Settimanale guida*, organo del PCC. In quel periodo si era appena chiuso il terzo Congresso nazionale del PCC (Canton, giugno 1923). Il PCC aveva deciso, su proposta del segretario nazionale Chen Tu-hsiu e del rappresentante dell'Internazionale comunista G. Maring, che ogni membro del PCC doveva iscriversi anche al Kuomintang e che il PCC doveva sviluppare il movimento rivoluzionario cinese attraverso il Kuomintang costituendone l'ala sinistra. Mao Tse-tung aveva avanzato al Congresso la tesi che la chiave dello sviluppo e del successo del movimento rivoluzionario in Cina stava nella mobilitazione dei contadini, impresa cui né il PCC né il Kuomintang si erano ancora seriamente accinti. Il Congresso non accettò la tesi di Mao Tse-tung. Nel luglio dello stesso anno però arrivarono dall'Internazionale Comunista indicazioni che ponevano la rivoluzione nazionale come primo compito del PCC e la mobilitazione dei contadini e la rivoluzione agraria come centro della rivoluzione nazionale.

Nel frattempo erano in corso i lavori preparatori del primo Congresso nazionale del Kuomintang (si terrà a Canton nel gennaio 1924) in cui sarà approvato l'ingresso dei comunisti, la collaborazione con il PCC e l'alleanza con l'Unione Sovietica. Mao Tse-tung sarà eletto membro supplente del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang.

È in questo contesto che Mao Tse-tung redasse l'articolo qui presentato e i tre successivi.

Il recente colpo di Stato[1] ha svegliato i commercianti che mai si erano interessati di politica e che all'improvviso hanno alzato la testa e alla politica cominciano a prestare attenzione. Questa notizia è la più benvenuta!

Il 14 giugno la Federazione generale dei commercianti di Shanghai ha rilasciato una dichiarazione in cui richiede la convocazione di un'assemblea nazionale per trattare gli affari di Stato. Il 23 giugno la Camera generale di commercio di Shanghai ha pubblicato una dichiarazione diretta a tutto il paese. In questa dichiarazione si legge: "Osiamo proclamare fermamente al popolo cinese e agli stranieri che dal giorno 14 del corrente mese non riconosciamo nessuna azione relativa alle relazioni con l'estero intrapresa da Tsao Kun e Kao Ling-wei. Essi infatti hanno usurpato il potere politico e non sono qualificati a rappresentare il paese. Oltre a inviare dispacci telegrafici al governatore e al comandante militare di ogni provincia chiedendo loro di mantenere l'ordine onde tutelare l'attuale assetto politico, noi ci proponiamo di cercare, insieme a tutto il popolo cinese, una risposta sensata al problema di uscire dalla situazione creatasi".

Contemporaneamente la Camera generale di commercio decideva di non riconoscere l'attuale assemblea nazionale, la quale "non è in grado di rappresentare la volontà popolare" e inoltre di organizzare un Comitato politico popolare, costituito come organismo in grado di occuparsi attivamente degli affari politici del paese. Queste azioni della Federazione generale dei commercianti e della Camera generale di commercio di Shanghai possono essere considerate come il primo intervento politico dei commercianti i quali, dopo un silenzio di tre anni, ora parlano con forza.

Oggi in Cina il problema politico non è altro che il problema della rivoluzione nazionale. La missione storica del popolo cinese è usare la forza proprio per rovesciare i signori della guerra e l'imperialismo straniero con il quale questi traditori collaborano. La rivoluzione è compito di tutto il popolo cinese. I commercianti, gli operai, i contadini, gli studenti e gli insegnanti devono tutti farsi avanti e assumere ognuno la responsabilità di una parte del lavoro rivoluzionario. Data la necessità storica e le attuali tendenze, la responsabilità che spetta ai commercianti nella rivoluzione nazionale è però più urgente e importante di quella che spetta al resto della popolazione.

Noi sappiamo che nella Cina semicoloniale la situazione politica è caratterizzata dalla duplice oppressione dei signori della guerra e delle potenze straniere che si sono coalizzati per opprimere il popolo di tutto il paese. È naturale che tutto il popolo patisca indicibili sofferenze sotto questa duplice oppressione, ma sono proprio i commercianti quelli che ne risentono più acutamente e più pesantemente.

Tutti sanno che il *lichin*[2] e le tariffe doganali sono questioni di vita o di morte per i commercianti. Quando i commercianti fanno pressione perché si abolisca il *lichin* e si aumentino le tariffe doganali, esprimono il loro immediato interesse. Ma abolire il *lichin* e aumentare le tariffe non è cosa facilmente ottenibile perché abolire il *lichin* danneggia gli interessi dei signori della guerra e aumentare le tariffe doganali danneggia gli interessi dell'imperialismo straniero. Se il *lichin* fosse completamente abolito i signori della guerra diventerebbero sempre più magri e i commercianti sempre più grassi. In questo caso ai commercianti basterebbe fare la voce grossa per spodestare i signori della guerra. Ora i signori della guerra, che sono furbi, non farebbero mai una cosa tanto stupida che è come tirarsi una pietra sui piedi.

Se si aumentassero considerevolmente le tariffe doganali sulle merci straniere o se, addirittura, si abolissero le tariffe fissate dai trattati e si sostituissero con tariffe protezionistiche fissate liberamente dai cinesi, i commercianti si troverebbero improvvisamente liberati dai ceppi che li paralizzano e l'industria e il commercio del nostro paese si svilupperebbero in un batter d'occhio. Di conseguenza i prodotti stranieri non troverebbero più mercato in Cina. Gli astuti capitalisti stranieri sono ancor meno disposti dei signori della guerra a commettere una simile sciocchezza.

Quindi l'abolizione del *lichin* e l'aumento delle tariffe doganali sono questioni

di vita o di morte anche per i signori della guerra cinesi e per gli imperialisti stranieri e concretamente nulla di buono si può fare con i mezzi del comico regime di Li Yuan-hung.

Se osserviamo come la recente richiesta dei commercianti tessili di Shanghai, di un prestito statale per sviluppare l'industria tessile, andò in fumo a causa di Tsao Jui e di Chin Yun-peng[3] o come la richiesta di bloccare l'esportazione di cotone fu bloccata dai diplomatici stranieri, possiamo capire quanto profondamente incompatibili sono gli interessi delle potenze straniere e dei signori della guerra da una parte e quelli dei commercianti dall'altra.

Questa è l'amara esperienza fatta direttamente da commercianti importanti e autorevoli come Mu Ou e altri che presenziarono alla riunione della Camera generale di commercio di Shanghai del 23 giugno.

Tradizionalmente i commercianti hanno sempre amato la pace e non hanno mai neanche immaginato che per realizzare trasformazioni politiche ci vuole una rivoluzione e non basta inviare qualche telegramma che chiede "la riduzione del numero dei soldati, l'applicazione della costituzione e riforme finanziarie". Non hanno neanche mai pensato che la rivoluzione ha bisogno della loro personale partecipazione e che soltanto organizzando tutto il popolo e creando un vasto movimento di massa la rivoluzione può acquistare una forza reale. Addirittura credevano che per attuare riforme politiche non fosse necessario un partito politico e consideravano superflui gli sforzi rivoluzionari del Kuomintang. Se si paragona questo atteggiamento pavido e ingenuo dei commercianti con la situazione presente, non si può fare a meno di scoppiare a ridere.

In passato un gruppo di commercianti si faceva illusioni sugli Stati Uniti, credeva che fossero buoni amici, desiderosi di aiutare la Cina. Non capiva che gli Stati Uniti sono dei boia di prima classe, non secondi a nessuno nell'uccidere gente.

Se noi consideriamo fatti concreti, ad esempio come gli Stati Uniti hanno recentemente complottato per aiutare Tsao Kun, che si è messo contro i commercianti e l'intera nazione, a impadronirsi del potere politico e le pressioni che gli Stati Uniti hanno esercitato per bloccare il divieto di esportazione del cotone voluto dai commercianti, è facile capire quanto fosse sbagliato aver fiducia negli Stati Uniti.

A giudicare dalle azioni intraprese dai commercianti di Shanghai in seguito al colpo di Stato, ci rendiamo conto che essi hanno già cambiato atteggiamento, hanno messo da parte il loro pacifismo, hanno adottato metodi rivoluzionari, hanno trovato il coraggio di assumersi la responsabilità degli affari del paese e compiono rapidissimi progressi.

Quanto alla rabbia dei commercianti contro i complotti tessuti dagli Stati Uniti contro la Cina, per rendersi conto che almeno una parte della cattiva fama dei commercianti cinesi di essere accomodanti con gli stranieri è stata cancellata, basta leggere i telegrammi della Camera generale di commercio e dell'Associazione bancaria di Shanghai. Essi denunciano fermamente la linea dell'Associazione statunitense dei cinesi d'oltremare consistente nell'"approfittare della dura lotta

per la democrazia condotta dai nostri compatrioti per imporre misure che implicano un dissimulato controllo congiunto delle potenze imperialiste sulla Cina attraverso il diritto di avanzare proposte al governo cinese, adducendo ipocritamente di aver già ottenuto il consenso della Camera cinese di commercio".

I commercianti di Shanghai si sono svegliati e sono passati all'azione. Noi speriamo che anche i commercianti di altre città si sveglino e passino all'azione. La situazione non ammette indugi, è come se il fuoco ci stesse già bruciando le ciglia; non possiamo permetterci il lusso di addormentarci pigramente ancora una volta. La situazione in cui ci troviamo esige che tutto il paese si unisca per portare avanti la rivoluzione. Non consente ancora la divisione dei commercianti in fazioni. Dobbiamo renderci conto che le potenze straniere e i signori della guerra sono i nemici comuni di tutti i commercianti come di tutto il popolo e che i vantaggi ottenuti da una rivoluzione vittoriosa saranno vantaggi comuni. È indispensabile unirsi e lottare per rovesciare il comune nemico nell'interesse comune.

Noi speriamo che i mercanti di Pechino e di Tientsin non si lasceranno ingannare da Tsao Kun e dal resto della banda di esponenti del "capitalismo burocratico" che sta attorno a lui. Speriamo anche che i commercianti di Hankow non si lasceranno spaventare da Wu Pei-fu. Speriamo che al contrario essi, assieme ai commercianti di Shanghai, si ribelleranno e si uniranno nell'azione rivoluzionaria.

Quanto più vasta sarà l'unità dei commercianti e maggiore la loro influenza, tanto maggiore sarà la forza con cui guidare il popolo di tutto il paese e tanto più rapidi saranno i successi della rivoluzione!

In conclusione, ai commercianti di tutto il paese noi diamo i seguenti avvertimenti. Primo, la grande causa della rivoluzione non è cosa semplice e lo è ancor meno in un paese come la Cina, sottoposto alla duplice oppressione delle potenze straniere e dei signori della guerra. La rivoluzione può vincere solo facendo appello ai commercianti, agli operai, ai contadini, agli studenti, agli insegnanti di tutto il paese e a tutti coloro che compongono la nostra nazione e che soffrono sotto la comune oppressione, per stabilire un fronte strettamente unito. Dobbiamo mettere in pratica l'indicazione della Camera generale di commercio di "affrontare i problemi assieme a tutto il popolo del nostro paese". I commercianti non devono più seguire la strada dell'Associazione dei commercianti e degli insegnanti che rifiutava la partecipazione degli operai.

Secondo, ora che i commercianti hanno mosso coraggiosamente il primo passo verso la rivoluzione, devono muovere anche il secondo e sostenere risolutamente la decisione di convocare un'assemblea nazionale che tratti i problemi del paese. Essi devono continuare a combattere senza arrestarsi prima di aver raggiunto la meta. Soprattutto bisogna che non si fermino all'urto con le prime minime difficoltà e soprattutto bisogna che non si imbarchino sulla falsa strada dei compromessi con le potenze straniere e con i signori della guerra. Tutti devono capire che l'unico modo di salvare se stessi e la nazione intera è la rivoluzione

nazionale. Tante cause rivoluzionarie della storia possono servirci da esempio e guida. Le circostanze ci chiamano a svolgere un compito storico. Non possiamo più ignorarlo! Il compito storico del popolo cinese è inaugurare una nuova era con metodi rivoluzionari e costruire un nuovo paese. Non dobbiamo mai dimenticarlo!

NOTE

1. Li Yuan-hung (1864-1928), che nel 1922 la cricca del Chihli aveva imposto a capo del Governo di Pechino, il 13 giugno 1923 dovette lasciare Pechino e cedere il sigillo di Presidente della Repubblica cinese a seguito di manovre della parte della cricca del Chihli che faceva capo a Tsao Kun (1862-1938). Tsao Kun più tardi comperò dall'Assemblea nazionale la carica di Presidente, a 5.000 *yuan* per voto.

2. Il *lichin* era un pedaggio che nella Cina imperiale veniva riscosso dalle autorità locali sulle merci che transitavano attraverso il territorio di loro competenza. La misura e le modalità dell'esazione erano in larga misura decise dalle stesse autorità locali. Con i "trattati ineguali" i gruppi imperialisti ottennero che le loro merci fossero esenti da *lichin* in cambio del pagamento di una modesta imposta al governo centrale che rilasciava un certificato di libera circolazione. Con l'indebolimento del governo centrale e la formazione del sistema dei signori della guerra, il *lichin* divenne una fonte importante di entrate legali per ogni signore della guerra e aumentò l'arbitrarietà della misura dell'imposta (si ha notizia di merci su cui per un percorso di 20 km veniva pagato un pedaggio pari al 10 per cento del loro prezzo). Il *lichin* era ovviamente inviso ai commercianti cinesi perché ostacolava l'espansione dei loro affari e li penalizzava rispetto ai commercianti stranieri.

3. Tsao Jui (? -1924) era fratello minore di Tsao Kun ed esponente della cricca del Chihli. Chin Yun-peng (1877- ?) era un esponente militare della cricca del Chihli, capo del governo per due periodi tra il 1919 e il 1921.

LA COSTITUZIONE PROVINCIALE *SUTRA* E CHAO HENG-TI

(15 agosto 1923)

Il signore della guerra Chao Heng-ti si era impadronito del potere nello Hunan nel novembre 1920, rovesciando il notabile Tan Yen-kai agli ordini del quale nell'estate aveva cacciato Chang Ching-yao, esponente della cricca dei signori della guerra del nord. Già sotto il governo di Tan Yen-kai si era sviluppato nello Hunan un forte movimento costituzionalista e autonomista. Chao Heng-ti dovette fare buon viso a cattivo gioco e nominare un Comitato consultivo che nell'aprile 1921 presentò una bozza di Costituzione. Chao Heng-ti la approvò nell'agosto 1921 e la Costituzione entrò in vigore il 1° gennaio 1922. Nello stesso tempo Chao Heng-ti abbracciò la proposta di trasformare la Cina in una federazione di province autonome per sfruttare a suo sostegno il movimento autonomista. Il 17 gennaio però Chao Heng-ti faceva assassinare i due sindacalisti Huang Ai e Pang Jen-chuan.

Mao Tse-tung aveva avuto un ruolo di primo piano sia nel movimento autonomista (tra il 3 settembre e il 3 ottobre 1920 sul *Ta Kung Pao* comparvero ben dieci suoi articoli sull'argomento) sia nel movimento costituzionalista, in polemica sia con Tan Yen-kai sia con Chao Heng-ti. La lotta divenne più accanita con lo sviluppo del movimento sindacale e con l'accentuarsi del carattere repressivo del governo di Chao Heng-ti, che alla fine, nell'aprile 1923, cercò di arrestare Mao Tse-tung oramai diventato il più importante dirigente del PCC e dei sindacati dello Hunan. Mao Tse-tung dopo aver sistemato i lavori in corso, un mese e mezzo dopo l'emissione del mandato di cattura, lasciò lo Hunan e riparò a Shanghai da dove però continuò ad aver parte attiva nella lotta delle masse popolari dello Hunan contro Chao Heng-ti. Quello che segue è un suo articolo pubblicato sul numero 36 del periodico *Settimanale guida*, organo del PCC.

[...] Essendo sorto il problema dello Hunan occidentale[1], la posizione del signor Chao era diventata precaria ed egli dovette ricorrere alla Costituzione provinciale per potersi difendere. Per cui un po' di giorni fa egli ordinò ad alcuni membri della sua cricca come Fang Ke-kang e Li Chi-min di prendere dei soldi, di comprare alcuni funzionari pubblici, di inviare dei telegrammi e anche di mettere in piedi un movimento di massa... allo scopo di proteggere il signor Chao come se fosse una componente essenziale della Costituzione provinciale. Fu deciso che alle 8 di mattina del 5 agosto si doveva fare una grande manifestazione nelle strade di Changsha. La cricca inviò la maggior parte dei messaggi a organizzazioni di lavoratori, credendo che i lavoratori siano dei sempliciotti e che certamente ne sarebbero venuti più di mille; ma il giorno convenuto quelli della cricca aspettarono fino alle 10 e non solo non venne neanche un rappresentante di

un'organizzazione dei lavoratori, ma gli individui che a titolo personale vennero alla manifestazione non erano altro che alcuni loro intimi amici. Essi allora si agitarono molto e mandarono gente da tutte le parti, come per esempio all'Associazione dei lavoratori cinesi, che è stata sempre diretta da banditi, al Tempio della salvezza e al Tempio del "Budda che tiene un discorso". Pagando 50 centesimi a testa e offrendo rinfreschi riuscirono a racimolare 120 o 130 persone e a mezzogiorno cominciarono la loro manifestazione. Prima di partire, tennero una riunione nella sala di proiezione dell'Associazione di educazione con un gruppo di circa 120 o 130 persone tra monaci buddisti e mendicanti. L'incontro si svolse nel modo seguente. Il monaco Chih-pei ringraziò i partecipanti e fece un discorso sul senso della riunione che potrebbe essere riassunto nel seguente modo: sarebbe meglio che la Costituzione provinciale venisse chiamata Costituzione provinciale *sutra*[2], proprio come i buddisti hanno le loro *sutra* buddiste... Le mani dei monaci e dei mendicanti si scatenarono in un applauso frenetico. Quando la riunione finì, si prepararono per la manifestazione. In testa posero due grossi striscioni, con scritto sul primo "Associazione per il mantenimento della Costituzione provinciale" e sull'altro "Grande riunione di petizione dei cittadini della provincia". Seguivano un primo gruppo di manifestanti (la piccola nobiltà locale, sia quella con le vesti lunghe sia quella con le giacchette corte, come rappresentanti autorevoli del popolo della provincia), circa 20 o 30 persone in tutto; un secondo gruppo di manifestanti, l'Associazione dei lavoratori cinesi, circa 5 o 6 persone; un terzo gruppo di manifestanti, la delegazione del Tempio del "Budda che tiene un discorso" con le loro lucide teste pelate e ampi vestiti, circa 40 o 50 persone; un quarto gruppo di manifestanti, provenienti dal Tempio della salvezza, circa 40 persone.

Com'erano belli con tutti quei colori e quelle divise! ... Quelli che hanno messo in piedi questa orribile sceneggiata sono veramente bravi a mettere in scena farse.

Ci siamo sempre opposti a una federazione di province autonome perché di fatto essa non sarebbe una federazione di province autonome, ma una federazione di governatori militari di feudi privati; ci siamo sempre opposti al furto del nome di Costituzione provinciale da parte di signori della guerra e politicanti corrotti perché queste "costituzioni provinciali" non danno alcuna garanzia al popolo, mascherano solo la lotta per il potere e il privilegio tra signori della guerra e politicanti corrotti. La provincia dello Hunan è una delle prove migliori di ciò. Chao Heng-ti è ora diventato l'imponente "protettore della Costituzione", ma negli ultimi due anni, vale a dire da quando abbiamo la Costituzione provinciale, egli ha continuato a massacrare i lavoratori (Huang Ai, Pang Jen-chuan e altri[3]), ha continuato a chiudere giornali *(Ta Kung Pao, Chihchih Hsin Pao, Hsin Hsiang Pao)*, ha privato il popolo della libertà di stampa (i censori alla posta e al telegrafo non sono mai stati ritirati nemmeno per un giorno), ha privato il popolo della libertà di organizzazione e di riunione (egli ha chiuso il Sindacato dei tiratori di risciò, il Sindacato dei mugnai e la Società dei sostenitori della politica estera; egli

ha proibito molte volte riunioni di studenti e lavoratori); ha coperto le malefatte delle sue truppe permettendo loro di coltivare e vendere oppio, ha comprato le elezioni (ha mandato i suoi sottoposti ad alterare i risultati elettorali nel voto sulla Costituzione provinciale), ha usato denaro per creare una sua Assemblea provinciale e per comprare il governatorato civile, ha estorto “contributi” ai commercianti (il capo della Camera generale di commercio è stato costretto a fuggire molte volte); ha incassato in anticipo le tasse dai contadini[4] (in alcuni distretti ha già raccolto le tasse per il 1928); ha manipolato il bilancio legalmente approvato riducendo le spese per l’educazione e l’industria e aumentando quelle militari; si è alleato con Wu Pei-fu e Hsia Yao-nan[5]. Quale di queste cose non rappresenta l’azione di un nemico del popolo attuata nascondendosi dietro la Costituzione provinciale!

Adesso ha ritirato le truppe e ha mobilitato le masse, ma solo a causa della sua contesa con Tsai Chu-yu per i proventi della tassa dell’oppio (la cosiddetta “tassa speciale”).

Chao Heng-ti, questa bestia crudele e portatrice di diecimila disgrazie, sta ancora, naturalmente, gridando “Proteggete la Costituzione” e sfruttando il nome della Costituzione. È veramente uno svergognato assassino degli abitanti dello Hunan!

NOTE

1. Lo Hunan occidentale era ancora dominato dal signore della guerra Tsai Chu-yu, agli ordini del notabile Tan Yen-kai che Chao Heng-ti aveva spodestato nel novembre 1920. Chao Heng-ti aveva cercato di sottometterlo, ma una parte dei suoi ufficiali si era rifiutata di obbedire sostenendo di non voler una nuova guerra civile.

2. Nella letteratura buddista (e in generale indiana) molte opere sono composte da una successione di aforismi o brevi sentenze dette *sutra*.

3. Huang Ai e Pang Jen-chuan erano due diplomati dell'Istituto industriale Chiachung dello Hunan. Sotto l'influsso di idee anarchiche nel novembre 1920 organizzarono un sindacato, l'Associazione dei lavoratori. Nel 1921 si avvicinarono a Mao Tse-tung e al PCC. L'Associazione nel dicembre 1921 aveva un buon seguito tra i tessitori della filatura provinciale di cotone di Changsha che in occasione di uno sciopero delegarono Huang Ai e Pang Jen-chuan a trattare per loro con i proprietari. Questi corruppero il governo Chao Heng-ti con 50.000 *yuan* perché li facesse eliminare. Furono sequestrati la sera del 16 gennaio 1922 appena usciti dalla sede delle trattative e uccisi la notte stessa. Il governatore sciolse anche l'Associazione e chiuse il suo periodico.

4. Uno dei modi in cui i signori della guerra opprimevano e sfruttavano i contadini consisteva nell'esigere che pagassero subito oltre alle imposte relative all'anno in corso, anche le imposte relative a uno o più anni a venire. Si ha notizia di casi in cui furono riscosse le tasse relative ai dieci anni successivi, spogliando di fatto i contadini di tutto.

5. Signori della guerra della cricca del Fengtien. Wu Pei-fu si era da poco reso responsabile del massacro del 7 febbraio: il 7 febbraio 1923 aveva fatto sparare sui ferrovieri della Hankow-Chenchow in sciopero uccidendone trentacinque e ferendone molti altri.

GLI INGLESI E LIANG JU-HAO

(29 agosto 1923)

Nell'ambito della lotta del popolo cinese per l'abolizione dei "trattati ineguali" i governi cinese (di Pechino) e britannico avevano aperto nel 1923 trattative sulla "concessione" di Weihaiwei nello Shantung che era scaduta.

Quello che segue è un articolo pubblicato sul numero 38 del periodico *Settimanale guida*, organo del PCC.

I negoziati per la restituzione di Weihaiwei[1] sono arrivati al punto che presto verrà sottoscritto un trattato. Se si esclude il popolo dello Shantung, il popolo del resto del paese non si è ancora espresso in alcun modo su questa faccenda. Quale può essere la ragione di ciò? Può essere che il popolo della nazione è così preso dal movimento per la restituzione di Lushun e Talien[2] da avere dimenticato il movimento per la restituzione di Weihaiwei? O piuttosto è che il popolo sa molto bene come odiare il Giappone e invece non sa come odiare la Gran Bretagna? Può essere che conoscano soltanto l'aggressione dell'imperialismo giapponese contro la Cina ma non sappiano che l'aggressione conto la Cina dell'imperialismo britannico è stata ancora peggiore di quella dell'imperialismo giapponese?

Gli uomini che portano avanti i negoziati su Weihaiwei sono: il commissario ispettore Liang Ju-hao e il suo assistente Chen Shao-tang. Durante un'assemblea dell'Associazione dei pechinesi residenti nello Shantung, Chen Shao-tang ha reso pubblica una lista dei crimini di Liang Ju-hao: "L'intenzione del commissario ispettore Liang è quella di strisciare davanti agli stranieri; ha offerto loro un piano che permetterebbe ad essi di mantenere l'isola di Liukungtao. La restituzione di Weihaiwei è un problema di grandissima rilevanza dal punto di vista militare, ma il signor Liang ha intenzione di svendere il paese: egli è partito da una restituzione incondizionata, poi l'ha trasformata in un affitto e infine in un affitto permanente. Può essere una cosa sola, che egli sta ottenendo qualcosa in cambio, che egli ha in mente di ricavarne un tornaconto personale [...]. Il signor Liang non voleva che io sventassi il complotto da lui ordito per svendere il paese; prima tentò di arrivare a un accordo con me attraverso intermediari, offrendomi denaro per portarmi dalla sua parte; egli mi fece sapere che tutte le mie spese sarebbero state rimborsate con fondi pubblici e anche altro, che tutti gli svariati benefici che sarebbero stati ottenuti dopo la firma del trattato potevano anche essere divisi fra noi. A seguito dei miei ripetuti rifiuti e, ancora di più, alla mia minaccia di rivelare pubblicamente il suo piano, il signor Liang si rese conto che non avrei ceduto in cambio di benefici economici e passò quindi alle minacce. Quando lo scontro

diventò veramente duro e fu chiaro che era impossibile arrivare a un compromesso, il signor Liang iniziò a battere i pugni sul tavolo e a urlare che egli aveva pieni poteri per portare a termine i negoziati e che avrebbe ordinato ai suoi sottoposti di portarmi fuori dall'edificio. Non potevo sfogare la mia rabbia e più volte pensai al suicidio. Un giorno raccolsi un calamaio che avevo a portata di mano e avevo intenzione di colpirmi sulla testa con esso; un tale, un inglese, vedendo ciò, si spaventò molto e riuscì a farmi desistere; il signor Liang non battè ciglio [...]".

La bozza del trattato su cui si sono messi d'accordo Liang Ju-hao e gli inglesi è divisa in due sezioni e contiene ventitre articoli; le parti più importanti di questo accordo che lede la nostra sovranità e insulta il nostro paese sono già state rivelate all'Assemblea dei cittadini di Chinan tenutasi il 23 agosto:

1. questa bozza trasforma la restituzione in continuazione dell'affitto. La bozza permette agli inglesi di continuare a tenere Weihaiwei in affitto per altri dieci anni. Essa addirittura include l'intera città di Weihaiwei, che non era mai stata affittata agli inglesi, in un distretto speciale che gli inglesi hanno diritto di avere in affitto.

2. Essa cede sia il nostro territorio sia le nostre acque territoriali. La bozza prevede che: 1. i funzionari cinesi locali devono dare all'affittuario inglese un certificato di "affitto permanente"; 2. come è pratica usuale quando degli stranieri prendono in affitto permanentemente il territorio cinese, nessuna imposta, di alcun tipo, può essere riscossa; 3. il territorio preso in affitto dagli inglesi per scopi ufficiali non può essere ripreso e usato dalla Cina, la Cina deve dare il suo consenso agli inglesi per l'affitto di questo territorio.

Ciò di cui sopra sono i provvedimenti relativi alla cessione del nostro territorio su terraferma. La bozza del trattato prevede anche che: 1. la Cina può usare il porto di Liukungtao solo dopo che la Marina britannica ha finito di usarlo; 2. la Marina britannica può sbarcare truppe, svolgere esercitazioni e portare a termini obiettivi pratici a Liukungtao ; 3. la Marina britannica può usare le acque territoriali dal porto di Liukungtao fino al mare aperto per le sue manovre. Con questi accordi, la Gran Bretagna occuperà Liukungtao e le acque che la circondano; le sue forze navali e terrestri saranno in grado di andare e venire a loro piacimento sul nostro territorio, sia per terra sia per mare.

3. Questa bozza svende la sovranità del nostro Stato. La bozza prevede che l'area che va da Liukungtao a Weihaiwei sia incorporata in un distretto speciale che non sarà sotto l'autorità della provincia dello Shantung né sarà di fatto amministrata dal governo centrale. Anche se il nostro governo avrà formalmente il diritto di nominare funzionari nella zona, tuttavia la polizia sarà comandata da un inglese, le finanze saranno controllate da un ispettore delle dogane (un inglese) e gli affari municipali saranno gestiti dai membri inglesi del Comitato congiunto anglo-cinese. I funzionari designati dal nostro Stato avranno le cariche ma nessun potere reale; essi saranno incaricati solamente di pagare i debiti alla Gran Bretagna e di reperire fondi per le spese pubbliche. Weihaiwei diventerà una seconda Hongkong; la sovranità del nostro Stato verrà completamente abolita.

Compatrioti che credete superstiziosamente nella Conferenza di Washington[4], cos'è che ci ha dato la Conferenza di Washington? Compatrioti che credete che la Gran Bretagna sia migliore del Giappone, in che modo la Gran Bretagna sarebbe meglio del Giappone? L'affitto di Weihaiwei sta trasformando Weihaiwei in una seconda Hongkong; i termini dell'affitto ai britannici delle concessioni di Hankow e Tientsin sono scaduti ma gli inglesi stanno tentando di forzarci a prorogarli ancora[5]; essi chiedono che la ferrovia Hankow-Canton sia collegata alla ferrovia Chiulung-Canton allo scopo di sottomettere il tratto superiore dello Yangtse e delle province sud-occidentali all'aggressione economica del Governo di Hongkong. Le potenze della Conferenza di Washington riguardo alle tariffe chiedono che ci si limiti alla discussione del problema del *lichin*[6] (telegramma del 26 agosto); recentemente esse si sono smascherate ancora di più avanzando una proposta per il controllo congiunto delle ferrovie. Compatrioti che credete superstiziosamente nella Conferenza di Washington, cos'è che ci ha dato la Conferenza di Washington? Compatrioti che credete che la Gran Bretagna sia migliore del Giappone, in che modo la Gran Bretagna sarebbe meglio del Giappone?

I nostri compatrioti devono rapidamente sollevarsi e opporsi ai pirati britannici che stanno apertamente aggredendo la Cina!

I nostri compatrioti devono rapidamente sollevarsi e opporsi al traditore Liang Ju-hao.

NOTE

1. Weihaiwei era una "concessione" del governo britannico nello Shantung. Oltre a una porzione di terraferma comprendeva anche l'isola di Liukungtao. Solo nel 1930 il governo britannico restituirà la terraferma al Governo del Kuomintang (trattato del 14 aprile 1930), mantenendo però l'isola.

2. Luhsun (Port Arthur) e Talien erano in mano al governo giapponese dal 1905.

3. La bozza di trattato era stata pubblicata sul *Tungfang* del 25 agosto 1923.

4. Le potenze imperialiste riunirono la Conferenza di Washington (12 novembre 1921-6 febbraio 1922) sul problema delle rispettive forze navali e sulla spartizione delle zone d'influenza in Asia.

5. Le "concessioni" britanniche di Hankow e Tientsin erano anch'esse scadute. Il governo britannico cercava di evitare la restituzione. Esse saranno occupate dai dimostranti il 3 e 4 gennaio 1927 e il governo britannico incasserà il colpo.

6. Per il *lichin* v. nota 2, pag. 171.

LA TASSA SULLE SIGARETTE

(29 agosto 1923)

Articolo pubblicato sul numero 38 del periodico *Settimanale guida*, organo del PCC.

Quando noi diciamo: "Il governo cinese è l'agenzia di affari dei padroni stranieri", c'è gente che non ci crede. Diciamo anche: "Le false dimostrazioni di amicizia da parte degli stranieri (specialmente inglesi e americani) sono soltanto un uso strumentale della parola 'amicizia' per schiacciare meglio i cinesi e spremerne il sangue e il grasso". Ma c'è gente che non crede neanche a questo. Da quando però la legge che impedisce l'esportazione del cotone è stata abrogata in seguito all'opposizione degli stranieri, sembra impossibile che non si creda almeno in parte a quanto abbiamo appena detto. E ora che i nostri padroni stranieri hanno costretto il governo ad abolire la tassa sulle sigarette nel Chekiang e in altre province come si fa a non crederci un po' di più?

Un dispaccio del *Chen Pao* del 28 agosto da Pechino informa: "La riunione del Consiglio dei ministri ha discusso la protesta dei ministri britannico e americano, in merito all'aumento delle tasse sulle sigarette decretato da alcuni governi provinciali. A conclusione della riunione il Consiglio ha deciso di mandare telegrammi ai governi delle province in questione ordinando di cessare la riscossione di queste tasse".

Ora, in realtà, cosa significa l'imposizione di una tassa sulle sigarette? Diamo un'occhiata al telegramma inviato dalla Camera generale di commercio di Hankow il 31 giugno: "A nostra modesta opinione, l'imposizione di tasse su merci di lusso è una pratica corrente in tutti i paesi. Negli ultimi anni le sigarette sono diventate d'uso molto comune. Solo nella nostra provincia del Chekiang le vendite ammontano annualmente a più di dieci milioni di *yuan* e il consumo è in aumento. Il danno provocato dalla diffusione di questo veleno non è inferiore a quello provocato dall'oppio. Tenuto conto di ciò, le autorità hanno ordinato l'istituzione di un apposito dipartimento per tassare le sigarette allo scopo di convertire questo consumo non salutare in un fondo da usare per la costruzione di strade. Ora ci è giunta notizia che i commercianti stranieri hanno aperto trattative in materia con il governo protestando perchè sarebbero stati lesi loro diritti fissati nei trattati[1]. È possibile che non si sappia che questo tipo di tassa colpisce unicamente il fumatore e non intacca in nulla l'attività dei commercianti di tabacco? Si tratta di una tassa pagata interamente dai cittadini del Chekiang eppure i commercianti stranieri insistono per intromettersi. Ma questa tassa è un problema di competenza della nostra amministrazione sovrana e non possiamo

permettere che gli stranieri la aboliscano. Dobbiamo lottare con forza in difesa della nostra sovranità, basandoci sul nostro buon diritto senza permettere che essi lo violino accampando pretesti".

Da tempo sia gli inglesi sia gli americani non permettono alla Cina di imporre liberamente tasse sulle merci di lusso importate, basandosi sui trattati che regolano le nostre tariffe doganali. Anche in questo caso, in cui si tratta di una tassa pagata interamente dai cittadini del Chekiang e di una questione amministrativa locale pertinente alla nostra sovranità nazionale, essi pretendono di impedire che noi possiamo liberamente stabilire delle tasse.

Di tutte le sigarette vendute qui dalla British-American Tobacco company (BAT), soltanto una piccola quantità è importata dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti d'America o dal Giappone; per la maggior parte sono sigarette prodotte dalla BAT con tabacco cinese e mano d'opera cinese in fabbriche che si trovano a Shanghai, Hankow o in altre città della Cina. Quando le sigarette escono dalla fabbrica, in conformità ai trattati viene pagata una piccola imposta. Le sigarette vengono poi distribuite in grande quantità in tutte le province e al governo cinese non è più permesso di tassarle liberamente. Soltanto nel Chekiang la vendita delle sigarette ammonta a più di dieci milioni di *yuan* all'anno. Non si conosce l'ammontare preciso della vendita annuale di sigarette in tutto il paese ma, calcolando in base alle vendite nella sola provincia del Chekiang, si arriva a una cifra che supera i duecento milioni di *yuan* all'anno. Questo è veramente orribile a udirsi! Prego i miei quattrocento milioni di connazionali di pensarci un po' sopra: cosa significa in realtà l'amicizia che gli stranieri proclamano nei nostri confronti?

Il Consiglio dei ministri del governo cinese è davvero comprensivo e accomodante. Se i nostri padroni stranieri scoreggiano, per i nostri ministri è profumo. Se i nostri padroni stranieri vogliono esportare il nostro cotone, loro aboliscono subito il divieto di esportazione del cotone. Se i nostri padroni stranieri vogliono vendere sigarette, il Consiglio dei ministri ordina telegraficamente a tutte le province di non tassare più le sigarette. Io chiedo ancora ai miei quattrocento milioni di connazionali di pensarci su un po'. Dire che il governo cinese è l'agenzia di affari dei padroni stranieri è dire il vero o dire il falso?

NOTE

1. I "trattati ineguali", firmati dal governo cinese con i governi imperialisti a partire dal 1840, tra l'altro limitavano o abolivano il potere sovrano dello Stato cinese di fissare le tariffe doganali sui beni importati.

CHANGSHA

(1925)

Solitario sto nel gelido autunno
l'acqua dello Hsiang scorre verso nord
oltre l'isola degli Aranci.
Vedo i pendii rosseggianti di tante montagne
falda a falda i boschi cosparsi di porpora;
dove più verde è il fiume
centinaia di barche lottano con la corrente.
Aquile dardeggiano nel vasto spazio
pesci guizzano nelle acque più basse
nell'aria tersa ogni essere gareggia in libertà.
Perplesso di fronte all'immenso spazio
interrogo la terra sconfinata e il cielo
"Chi governa gli alti e bassi della fortuna?".

Condussi qui tanti e tanti compagni
ricordo anni impegnati, mesi di fatiche.
Eravamo allora giovani studenti
esuberante la nostra mente;
con fervore di adepti rigidamente sicuri accusavamo.
Puntavamo il dito verso la nostra terra
parole vibranti nei nostri scritti
letame i nobili potenti del tempo.
Non ti ricordi?
Giunti al centro della corrente
percuotevamo l'acqua
e l'onda si rifrangeva sulla barca veloce.

Nella poesia Mao Tse-tung rivive liricamente gli anni della sua vita a Changsha dal 1911, quando aveva diciotto anni, al 1923.

Tra l'inverno del 1924 e la primavera del 1925, Mao Tse-tung era ritornato per un breve periodo a Changsha che aveva lasciato nella primavera del 1923 a seguito di un mandato di cattura.

IL COMITATO ESECUTIVO CENTRALE DEL KUOMINTANG CINESE CONDANNA RISOLUTAMENTE LA RIUNIONE ILLEGALE DI PECHINO DEI MEMBRI DEL PARTITO

(27 novembre 1925)

Il primo Congresso nazionale del Kuomintang (Canton gennaio 1924) aveva approvato l'ingresso dei membri del PCC, la collaborazione col PCC e l'alleanza con l'Unione Sovietica. L'ala destra del Kuomintang incominciò subito dopo il Congresso a complottare contro queste decisioni. Dopo la morte di Sun Yat-sen a Pechino (marzo 1925), i membri dell'ala destra, sempre più legati ai signori della guerra e ai gruppi imperialisti, tennero un convegno illegale a Pechino per portare avanti i loro complotti (riunione di Hsishan). A questo convegno si riferisce il seguente telegramma inviato dal Comitato esecutivo centrale del Kuomintang a tutte le sedi locali (quartier generali) del Partito. Lo stesso telegramma venne pubblicato anche sul numero 1 dell'organo del Kuomintang, *Settimanale politico,* di cui Mao Tse-tung era direttore.

A tutti i compagni di tutti i quartier generali del Kuomintang cinese.

Recentemente abbiamo ricevuto un telegramma (datato 16 novembre) spedito dai membri di Pechino del Comitato esecutivo centrale, Lin Sen e altri, che confermava la convocazione della quarta sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale nella località Hsishan, a Pechino. Questa "convocazione" è già stata risolutamente respinta dal Comitato esecutivo centrale nella sua risposta. Per quanto concerne l'aspetto della legalità, la terza sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale ha stabilito che i congressi nazionali del Partito e le sessioni plenarie del Comitato esecutivo centrale devono tenersi a Canton. A nessuno e per nessun motivo può essere consentito agire contravvenendo a queste decisioni. Per quanto concerne la situazione concreta, una sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale è una riunione aperta e pubblica; se si tenesse a Pechino sarebbe soggetta esternamente alle pressioni dei signori della guerra e all'interno i reazionari userebbero i signori della guerra per provocare disordini. Questa è la ragione per cui, quando la terza sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale si è tenuta a Pechino nell'aprile di quest'anno, è stata interrotta a metà e spostata a sud, a Canton.

Chi rimane scottato teme il fuoco. Come potremmo permettere che la quarta sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale ripercorra lo stesso cammino, dando ai signori della guerra e ai reazionari l'opportunità di attuare i loro piani per sconfiggere la rivoluzione? D'altronde era già stato deciso che il secondo Congresso nazionale del partito si sarebbe tenuto il 15 agosto 1925 a Canton. Poi, a causa dello sciopero Canton-Hongkong che ha fatto saltare le comunicazioni e

a causa delle molte battaglie necessarie per cacciare i controrivoluzionari da Canton, la data del congresso è stata spostata diverse volte. Ora comunque l'intera provincia del Kwangtung è stata unificata e Canton è salda come una roccia. Anche se le comunicazioni non funzionano al meglio, non ci sono ostacoli per lo svolgimento della riunione.

Di conseguenza il Comitato esecutivo centrale ha stabilito di convocare la sua quarta sessione plenaria a Canton l'11 dicembre e il secondo Congresso nazionale del Partito il 1° gennaio 1926. Sono già stati spediti a Lin Sen e agli altri compagni i telegrammi che li invitano a rispettare le decisioni prese dal Comitato esecutivo centrale, a considerare attentamente la situazione, a recarsi immediatamente a Canton e a partecipare alla riunione, piuttosto che continuare a sostenere i loro errori e a dedicare le loro esistenze a creare contrasti.

Inoltre, per il compagno Han-min che si trova a Mosca e per i compagni Lie-chun e Pai Wen-wei che sono in missione fuori dalla capitale: noi, vostri fratelli minori, rispetteremo unitariamente la risoluzione della terza sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale e l'ultima decisione del Comitato esecutivo centrale; faremo inoltre ogni sforzo per tenerle sempre presenti e metterle in pratica. Con rispetto, sottoponiamo questa dichiarazione alla vostra lettura e attenzione.

I membri del Comitato esecutivo centrale: Wang Ching-wei, Tan Yen-kai, Tan Ping-shan, Liu Tsu-han, Li Ta-chao, Yu Po-hsan, Yu Shu-te, Wang Fa-gin, Ting Wei-fen, En Kepa-yuan.

I membri supplenti del Comitato esecutivo centrale: Chu Chiu-pai, Han Lin-fu, Yu Fang-chou, Chang Kuo-tao, Mao Tse-tung.

PRINCIPI GENERALI PER LA PROPAGANDA DEL KUOMINTANG CINESE NELLA GUERRA CONTRO LA CRICCA DEL FENGTIEN

(27 novembre 1925)

Lo scritto fu pubblicato sul numero 1 dell'organo del Kuomintang, *Settimanale politico*, di cui Mao Tse-tung era direttore. Mao Tse-tung era anche segretario della Sezione centrale di Propaganda e in tale veste aveva redatto questo testo.

La guerra di cui si parla scoppiò nell'ottobre 1925 quando Sun Chuan-fang (governatore del Chekiang, della cricca del Chihli) attaccò Yang Yu-ting (appena nominato governatore del Kiangsu, della cricca del Fengtien). Essa si allargò ben presto in una guerra generale contro la cricca del Fengtien, contro cui combattevano, più o meno alleati, la cricca del Chihli, le truppe di Feng Yu-hsiang e le forze del Kuomintang. Quando però la rivolta di Kuo Sung-ling contro Chang Tso-lin (capo della cricca del Fengtien) fu soffocata grazie all'intervento di truppe giapponesi, la guerra si trasformò in guerra delle due cricche del Chihli e del Fengtien alleate contro le forze di Feng Yu-hsiang. Nell'agosto del 1926 le forze di Feng Yu-hsiang dovettero abbandonare il Kansu, nel frattempo però il Kuomintang era già riuscito a lanciare la Spedizione al nord che pose fine al potere dei signori della guerra del Peiyang.

La Sezione centrale di Propaganda del Comitato esecutivo centrale ha analizzato a fondo il problema della guerra contro la cricca del Fengtien, guerra che costituisce un episodio della lotta del movimento nazionale rivoluzionario contro l'imperialismo britannico e giapponese.

I quartier generali del Partito in ogni zona e a ogni livello devono mobilitare rapidamente tutti i compagni e condurre un'ampia azione di propaganda in modo da rendere chiari a tutto il popolo, in tutto il paese, le cause e gli obiettivi di questa guerra.

Abbiamo a questo proposito stabilito alcuni principi generali per la propaganda, consistenti in primo luogo nell'analisi dei diversi aspetti della guerra contro la cricca del Fengtien, in secondo luogo in un programma generale per il lavoro di propaganda e infine in un elenco di nove parole d'ordine. Questi principi generali sono stati proposti dal segretario della Sezione centrale di propaganda, Mao Tse-tung e approvati dalla riunione del Comitato esecutivo centrale del 27 novembre.

Quello che segue è il testo completo dei principi.

Analisi dei diversi aspetti della guerra contro la cricca del Fengtien

1. *Gli imperialisti*. La guerra dello scorso anno tra la cricca del Fengtien e quella del Chihli non ha rispettato lo schema tradizionale secondo cui gli imperialisti

americani e britannici appoggiano la cricca del Chihli e la usano per unificare la Cina sottraendola all'influenza dell'imperialismo giapponese. Il contrasto esploso nella guerra tra il Kiangsu e il Chekiang fu la conseguenza del tentativo dell'imperialismo statunitense di monopolizzare i prestiti per il sistema radio-telegrafico nel Kiangsu, facendo lo sgambetto al Giappone. A quel tempo gli americani e la cricca filo-americana profusero tutte le loro energie per aiutare Chi Hsie-yuan (comandante militare del Kiangsu); i giapponesi e la cricca filo-giapponese fecero altrettanto per aiutare Lu Yung-hsiang (comandante militare dello Chekiang). L'attuale guerra contro la cricca del Fengtien è la continuazione della guerra precedente, con l'imperialismo giapponese che appoggia la cricca del Fengtien e l'imperialismo statunitense che appoggia quella del Chihli.

L'imperialismo britannico però si è reso conto nell'ultimo anno di guerra tra la cricca del Fengtien e quella del Chihli quanto poco efficiente è la cricca del Chihli e al tempo del Movimento del 30 maggio ha profuso tutte le sue energie per raggiungere un accordo col Giappone al fine di indurre Chang Tso-lin a reprimere il movimento antibritannico di Shanghai. In seguito, stando a quanto ci è stato riferito, gli inglesi hanno sborsato ingenti quantità di denaro per ingrandire le fabbriche d'armi del Fengtien, accarezzando il progetto di unificare l'intero paese per mezzo della cricca del Fengtien. Al momento, dato che il rafforzamento delle truppe calate su Shanghai agli ordini del nuovo comandante militare del Kiangsu, Yang Yu-ting (cricca del Fengtien) e la convocazione a Pechino della Conferenza straordinaria sulle tariffe doganali cinesi hanno avvantaggiato Chang Tso-lin (il capo della cricca del Fengtien), la cricca del Chihli non poteva che trovarsi in difficoltà.

Nella guerra attuale gli astuti imperialisti britannici stanno aiutando sia la cricca del Fengtien sia la cricca del Chihli; sembra che abbiano dei problemi a decidere su quale delle due cricche in definitiva appoggiarsi. Più probabilmente i giapponesi, per opporsi agli americani, vorrebbero accordarsi con gli inglesi e usare insieme a loro Chang Tso-lin. Ma può anche succedere che gli inglesi, se giudicassero che la posizione di Chang Tso-lin è debole e che il loro precedente servitore Wu Pei-fu ha ora buone possibilità di successo, abbandonino il loro nuovo amico per rimettersi con il vecchio al fine di consolidare la loro sfera d'influenza nel bacino dello Yangtse.

Quindi la posizione degli imperialisti inglesi consiste nell'attendere e vedere quale delle due parti ha le maggiori probabilità di successo e poi appoggiare quella parte.

2. *I signori della guerra*. Nell'attuale scontro tra le cricche del Fengtien e del Chihli quest'ultima controlla sette province: Hunan, Hupeh, Kiangsi, Anhwei, Kiangsu, Chekiang e Fukien. Anche Yuan Tsu-ming del Szechwan e la provincia dello Kweichow, che è sotto il controllo di Yuan, nominalmente appartengono alla cricca del Chihli. Comunque ci sono delle fazioni particolari all'interno di queste diverse province e Wu Pei-fu e Sun Chuan-fang sono inevitabilmente

destinati a scontrarsi. Quando la guerra contro la cricca del Fengtien era al suo apice, Wu e Sun hanno dovuto unirsi per combattere; ma ora, con la momentanea sospensione delle ostilità sono già apparsi segnali di rottura e in futuro, quando Chang Tso-lin verrà sconfitto, non ci sono dubbi che essi inevitabilmente verranno ai ferri corti.

Per quanto riguarda i signori della guerra che compongono la cricca del Fengtien, questi sono sempre stati divisi tra le fazioni dei "vecchi" e dei "giovani". Dopo la vittoria riportata lo scorso anno sulle forze del Chihli, la lotta interna per il potere si è fatta più acuta giorno dopo giorno. Essi hanno gravi problemi finanziari e la valuta del Fengtien ha perso almeno il 50 per cento del suo potere d'acquisto. La conquista delle province del Chihli, dello Shantung, del Kiangsi e dell'Anhwei è stata attuata nel tentativo di risolvere il problema finanziario. Ora (nell'ottobre 1925) hanno già perso il Kiangsu e l'Anhwei e, a causa della minaccia dell'esercito nazionalista di Feng Yu-hsiang (l'esercito Kuominchun), tra breve non potranno più tenere lo Shantung e la linea ferroviaria Pechino-Hankow. Le loro risorse finanziarie a sud della Grande Muraglia sono esaurite. Hanno diverse centinaia di migliaia di soldati affamati raccolti attorno a Shanhaiyuan, cosicché sono in posizione vantaggiosa per una guerra rapida, mentre sono in posizione svantaggiosa per una guerra prolungata.

Qualunque vinca tra queste due fazioni di signori della guerra, la cricca del Fengtien o quella del Chihli, per la Cina sarà comunque una sconfitta perchè dietro a entrambe ci sono le potenze imperialiste. Comunque, all'interno del vasto movimento anti-Fengtien esteso a livello nazionale, la cricca del Chihli dev'essere considerata come facente parte di una lotta comune contro un potente nemico. Solo dopo che la cricca del Fengtien sarà caduta la forza del popolo potrà essere impiegata per spazzare via anche la cricca del Chihli: questa è una necessità tattica.

3. *I gruppi politici*. Nell'attuale guerra contro la cricca del Fengtien, i gruppi politici le cui posizioni rivestono una qualche importanza sono: il clan di Anfu, il Gruppo della ricerca, i Federalisti, la cricca della Nuova politica estera e la classe dei *compradores* di zone come Shanghai e Nantong.

Per quanto riguarda la forza militare del clan di Anfu, possiamo affermare che oggi non ne ha più alcuna. Politicamente è stato a lungo diviso in due fazioni, una che appoggiava la cricca del Fengtien e l'altra quella del Chihli. Comunque, dato che la fazione pro-Chihli ha perso d'influenza e quella pro-Fengtien ha preso il potere a Pechino, il governo di Pechino è diventato in tutti i sensi una creatura di Chang Tso-lin.

Per quanto riguarda il Gruppo della ricerca, quando Tsao Kun e Wu Pei-fu governavano il paese, esso era naturalmente legato a Tsao e a Wu. Nonostante la caduta di Tsao e di Wu, esso rimane ancora sotto il controllo di Wu Pei-fu. Ora che le cose stanno migliorando per la cricca del Chihli, i membri del Gruppo della ricerca come Chiang Fang-chen e i loro fantocci in parlamento si stanno tutti mettendo a riposo.

I Federalisti hanno tra le loro fila politici come Chang Ping-lin, provenienti da piccoli gruppi quali il Gruppo di studi politici, la Società di mutuo soccorso e il cosiddetto Gruppo del club Kuomintang; anche loro, per poter agire, si sono tutti raccolti sotto la bandiera di Wu Pei-fu.

La cosiddetta cricca della Nuova politica estera, vicina a Ku Wei-chun, è stata fin dall'inizio costituita da un gruppo di uomini d'affari che ha agito mediando tra la cricca del Chihli e gli imperialisti britannici e statunitensi per svendere il paese. Questo gruppo è ora strettamente legato al Gruppo della ricerca e alla classe dei *compradores* di zone come Shanghai e Nantong. Ora sono tutti riuniti sotto la bandiera della cricca del Chihli e continuano con zelo la loro opera per svendere il paese.

Per quanto riguarda la classe dei *compradores* di zone come Shanghai e Nantong, essi seguono le direttive dell'imperialismo statunitense e nella guerra dell'anno scorso tra la cricca del Chihli e la cricca del Fengtien sono stati dalla parte della prima. Ora che la cricca del Chihli si è nuovamente risollevata e che la classe dei *compradores* ha immediatamente seguito le direttive del suo padrone (l'imperialismo statunitense) facendosi portavoce della cricca del Chihli, questa classe costituisce più che mai un potente sostegno alla cricca.

Ad eccezione del clan di Anfu che rappresenta gli interessi dell'imperialismo giapponese e dei burocrati che fanno parte dello schieramento favorevole alla cricca del Fengtien, tutti i gruppi politici sunnominati (il Gruppo della ricerca e i Federalisti che rappresentano gli interessi dei burocrati e dei proprietari terrieri, la cricca della Nuova politica estera che rappresenta gli interessi dell'imperialismo britannico e statunitense, specie di quest'ultimo, e la classe dei *compradores* di Shanghai e Nantong) stanno dalla parte della cricca del Chihli.

4. L'esercito nazionalista. L'esercito nazionalista non ha rapporti con l'imperialismo britannico, americano o giapponese ed è dunque dalla parte del movimento antimperialista. Questa è la caratteristica principale dell'esercito nazionalista.

Al momento, per esigenze strategiche, l'esercito nazionalista non ha ancora rotto i rapporti con Chang Tso-lin e può perfino aver raggiunto un compromesso temporaneo con lui, ma è solo una questione di breve periodo.

Se il nostro Partito vuole che, dopo la guerra tra le cricche Fengtien-Chihli, i nostri piani per il successo della rivoluzione nazionale facciano un grande passo avanti, una delle chiavi di volta è rappresentata dalla vittoria dell'esercito nazionalista al nord.

5. *Il governo nazionale*. La base del nostro Partito nel Kwangtung è già molto salda. Le truppe di Hsiang Ke-wu nel Peichiang sono state sconfitte molto tempo fa e anche quelle di Chen Chiung-ming sono state spazzate via. Sono già state inviate truppe per inseguire e annientare quel poco che è rimasto del suo esercito che è fuggito oltre la frontiera del Fukien. Saremo presto in grado di affrontare

le truppe di Teng Pen-yin nella regione del Nanlu. Possiamo dire che l'unificazione della provincia è stata raggiunta.

Il piano dell'imperialismo britannico di annientare la forza del nostro partito rivoluzionario attraverso l'alleanza con Chen Chiung-ming e altri è ormai completamente fallito. Per quanto riguarda lo sciopero Canton-Hongkong, il governo e i commercianti di Hongkong si rendono conto che non hanno più possibilità di resistere agli scioperanti; ora stanno cercando con ogni mezzo di uscire dal vicolo cieco e presto noi saremo in grado di ottenere una soluzione vittoriosa.

Al momento nel Kwangtung il nostro Partito sta lavorando per consolidare l'esercito rivoluzionario, risistemare e riformare le finanze, la giustizia, il sistema educativo del governo civile, far crescere i movimenti di massa degli operai, dei contadini, dei commercianti e degli studenti.

Riassumendo, noi stiamo preparando il più rapidamente possibile le nostre truppe e, quando la situazione sarà divenuta matura sia al nord sia al sud, le lanceremo in una spedizione al nord, per guidare tutto il popolo cinese al conseguimento di una soluzione definitiva dei problemi della nazione.

Inoltre il nostro Partito fa propaganda a nome del Comitato esecutivo centrale sulla situazione attuale, spiegando gli obiettivi della guerra contro la cricca del Fengtien. Inviamo anche telegrammi, a nome del Comitato del Governo nazionale, ai più importanti comandanti sia del Fengtien sia del Chihli, per spingerli a unirsi e a rovesciare Chang Tso-lin e soprattutto per spingerli a dar vita, dopo la caduta di Chang Tso-lin, a un governo e a politiche conformi con gli interessi delle masse popolari. Questo allo scopo di capire se accolgono o rifiutano l'appello del nostro Partito a proteggere gli interessi delle masse popolari.

6. *Le masse popolari*. Nella coscienza delle masse popolari, l'attuale movimento anti-Fengtien è una lotta contro i signori della guerra della cricca del Fengtien che protegge gli interessi dell'imperialismo britannico e giapponese e opprime il movimento patriottico. Sono le masse rivoluzionarie dell'intero paese che costituiscono la componente principale dell'attuale movimento anti-Fengtien.

L'attività della cricca del Chihli va considerata quella di un reparto che entra per primo in battaglia: non può essere considerata la componente principale. Oggi l'indignazione delle masse popolari nei confronti della cricca del Fengtien è più grande che mai. Il principio, sostenuto dalle masse popolari di tutto il paese, dell'opposizione alla cricca del Fengtien, che è come dire opposizione all'imperialismo britannico e giapponese, e della vittoria sulla cricca del Fengtien, che è come dire vittoria sull'imperialismo britannico e giapponese, è simile a quello sostenuto dalle masse popolari del Kwangtung: sconfiggere Chen Chiung-ming, ossia colpire l'imperialismo britannico; vittoria delle spedizioni verso est, ossia vittoria dello sciopero. Dunque, dal punto di vista della coscienza delle masse popolari, l'attuale guerra contro la cricca del Fengtien è diversa dalle varie guerrre Chihli-Anfu e Fengtien-Chihli.

La nostra propaganda e i nostri preparativi

I compagni responsabili dei quartier generali di ogni zona e a ogni livello devono cercare, sistematicamente e nel modo migliore, di spiegare ai compagni e di divulgare fra le masse popolari i seguenti punti:

1. gli intrighi e i complotti degli imperialisti di vari paesi nella guerra attuale.

2. Se la cricca del Fengtien, che è il cane da guardia dell'imperialismo britannico e giapponese, vincesse la guerra, le masse popolari si troverebbero esposte al più grave dei pericoli.

3. L'opposizione della cricca del Chihli alla cricca del Fengtien può essere sfruttata dalle masse popolari per qualche tempo, ma le masse popolari non possono permettere alla cricca del Chihli di prendere le redini del governo rimpiazzando la cricca guidata da Chang Tso-lin. Poiché se la cricca del Chihli succedesse a Chang, il popolo si troverebbe nuovamente esposto al più grave dei pericoli. Il popolo non deve dimenticarsi delle passate esperienze, quando il paese era retto dalla cricca del Chihli. Dobbiamo mettere una particolare cura nel divulgare questo punto in quelle aree delle province lungo il Yangtse, dove le classi mercantili hanno accolto con grande entusiasmo Wu Pei-fu e Sun Chuan-fang.

4. Gli interessi dei vari gruppi controrivoluzionari (il clan di Anfu, il Gruppo della ricerca, i Federalisti, la cricca della Nuova politica estera, la classe dei *compradores*) sono assolutamente incompatibili con quelli del popolo. Dobbiamo smascherare e sventare i complotti e gli intrighi con cui cercano di sostenere i loro interessi.

5. All'interno dei vari gruppi del blocco anti-Fengtien, l'aspetto che distingue il gruppo di Feng Yu-hsiang dal gruppo di Wu Pei-fu e Sun Chuan-fang è che Feng non ha rapporti con l'imperialismo e sostiene la rivoluzione nazionale; Wu e Sun, al contrario, sono agli ordini degli imperialisti e avversano la rivoluzione nazionale. Nel distinguere tra gli amici e i nemici, il popolo deve valutare unicamente se la parte in questione ha o non ha rapporti con l'imperialismo. Se una qualsiasi persona, non importa chi, stabilisce in qualunque momento dei rapporti con l'imperialismo, non va considerata amica del popolo.

6. La vera guida del popolo è il Kuomintang cinese. Il vero governo popolare è il Governo nazionale di Canton. Il vero esercito è l'Esercito nazionale rivoluzionario del Kwangtung. Questo perché il Kuomintang, il Governo nazionale e l'Esercito nazionale rivoluzionario sono l'avanguardia della lotta antimperialista, i difensori degli interessi del popolo e coloro che pongono rimedio alle sofferenze del popolo (illustrate i fatti della lotta di resistenza all'imperialismo britannico nel Kwangtung e la sua conseguente unificazione e ricostruzione).

7. È l'insieme delle masse popolari oppresse della Cina il vero protagonista nella lotta per la risoluzione di tutti i problemi cinesi. Nella guerra attuale contro la cricca del Fengtien, dev'essere il popolo il "comandante in capo". Il popolo deve organizzarsi il più rapidamente possibile e prendere la testa dell'attuale grande

movimento antimperialista.

8. I quattro obiettivi avanzati dalla propaganda del Kuomintang rispetto alla situazione attuale sono:

1. insediamento di un governo nazionale che unifichi l'intero paese.
2. Questo governo nazionale deve, nel più breve tempo possibile riunire il comitato preparatorio per l'elezione dell'assemblea nazionale.
3. Questo governo nazionale deve, nel più breve tempo possibile, indire una conferenza preparatoria affinché l'assemblea nazionale possa trovare una soluzione radicale del problema dei "trattati ineguali".
4. Questo governo nazionale deve garantire al popolo libertà di parola, di organizzazione e di riunione.

Questo è l'unico modo per porre fine alla guerra attuale. Se questi quattro punti non verranno applicati, alla fine della guerra ci troveremo ancora in una situazione in cui gli imperialisti e i signori della guerra governeranno collaborando tra loro e il popolo si troverà nuovamente ad affrontare gli stessi problemi di prima.

9. Per realizzare questi obiettivi posti dal Kuomintang devono essere iniziati al più presto i preparativi per un'assemblea nazionale realmente rappresentativa del popolo. Dovremo condurre, sulla scia della propaganda dello scorso anno, una nuova e approfondita campagna di propaganda fra tutti gli strati popolari circa "la necessità di un'assemblea nazionale per risolvere i problemi della nazione". I quartier generali provinciali del Partito in ogni provincia e quelli speciali delle città dovranno, ogni volta che sarà necessario, mobilitarsi all'interno della loro area o giurisdizione ed effettuare un'intensa propaganda in favore dell'assemblea nazionale per risvegliare al momento opportuno l'attenzione delle masse popolari.

Parole d'ordine

1. Abbasso Chang Tso-lin e Tuan Chi-jui!
2. Abbasso l'imperialismo britannico, americano e giapponese!
3. Abbasso tutti i gruppi politici intriganti!
4. Popolo della nazione, sollevati e prendi il comando del movimento anti-Fengtien!
5. Portare a compimento la guerra contro la cricca del Fengtien convocando un'assemblea nazionale di rappresentanti del popolo!
6. Formare un governo nazionale che unisca l'intero paese!
7. Abolire i "trattati ineguali"!
8. Libertà di riunione, organizzazione, parola e diritto di sciopero!
9. Tutti gli elementi rivoluzionari si uniscano rapidamente al Kuomintang!

SETTIMANALE POLITICO

numero 1 (5 dicembre 1925)

Il 1925 fu un anno intenso per il movimento rivoluzionario cinese. All'inizio dell'anno naufragò il tentativo di unificare la Cina messo in atto da Sun Yat-sen accettando l'invito di Tuan Chi-jui di andare a Pechino. Il 12 marzo Sun Yat-sen morì.

Le lotte degli operai e degli studenti di Shanghai diedero il via al Movimento del 30 maggio che in settembre sfociò nel lungo sciopero Canton-Hongkong e nel boicottaggio commerciale di Hongkong. Con una serie di guerre vittoriose (le Spedizioni dell'est) il Kuomintang (dove predominava largamente l'ala sinistra) liberò dai signori della guerra e unificò la provincia del Kwangtung e il 1° luglio a Canton costituì il Governo nazionale. L'ala destra del Kuomintang intanto tesseva le sue trame contro l'ala sinistra: l'assassinio di Liao Chung-kai (20 agosto) fu un episodio della lotta scatenata dall'ala destra. Verso la fine dell'anno i preparativi per il secondo Congresso nazionale del Kuomintang (che si terrà nel gennaio 1926) entrarono nel vivo. Il Kuomintang stava intanto preparando la Spedizione al nord.

In dicembre la Sezione centrale di propaganda del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang diede vita a *Settimanale politico*. Mao Tse-tung, diventato vicedirettore della Sezione, fu nominato direttore del periodico. Di seguito pubblichiamo i suoi scritti comparsi sul numero 1.

RAGIONI DELLA PUBBLICAZIONE DI *SETTIMANALE POLITICO*

Perché pubblichiamo *Settimanale Politico*? Per la rivoluzione. Perché vogliamo la rivoluzione? Per liberare la nazione cinese, per instaurare il potere del popolo, perché il popolo possa raggiungere la prosperità economica.

Perseguendo l'obiettivo della rivoluzione abbiamo attaccato molti nemici: imperialisti di tutto il mondo, grandi e piccoli signori della guerra di casa nostra, la classe dei *compradores*, i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna di ogni località, tutti i gruppi politici reazionari come il clan di Anfu, il Gruppo della ricerca, i Federalisti e gli Statalisti.

I nostri nemici hanno aumentato l'oppressione sulle masse popolari man mano che aumentava la nostra forza; hanno mobilitato i loro eserciti contro di noi con l'obiettivo di eliminarci. Essi hanno ai loro ordini flotte, eserciti e forze di polizia, sia di paesi stranieri sia del nostro; controllano i grandi mezzi di propaganda internazionali (Reuter, ecc.), le scuole e i giornali di tutto il paese. Per quanto a volte sorgano tra loro dei conflitti a causa dei loro contrastanti interessi, nessuno

di essi è favorevole alla nostra vittoria.

Dopo aver spazzato via Yang Hsi-min e Liu Chen-huan e aver fatto piazza pulita di Cheng Jun-chi e Mo Hsiung, il nostro lavoro nel Kwangtung è entrato in una nuova fase. A Canton abbiamo instaurato la pace, cosa che la città non aveva conosciuto negli ultimi quattordici anni; il popolo ha ottenuto libertà di riunione, organizzazione e parola e il diritto di sciopero.

Per le spedizioni verso est non abbiamo arruolato a forza dei lavoratori, il gioco d'azzardo è stato abolito nella piazza del mercato di Canton; il governo militare e civile è stato unificato; si sta gradualmente centralizzando l'amministrazione finanziaria; le gravose tasse che pesavano sul popolo sono state parzialmente abolite e sono già stati fatti dei passi per eliminare quel che ne rimane; gli organi giudiziari, dell'educazione e delle comunicazioni del governo popolare hanno tutti intrapreso politiche di riforma; i residui della controrivoluzione nel Peichiang, nel Tungchiang e nel Nanlu sono stati spazzati via uno dopo l'altro; abbiamo risolutamente appoggiato il movimento per lo sciopero e il boicottaggio su larga scala del commercio con Hongkong per salvaguardare e proteggere i lavoratori patriottici.

Non tentiamo di nascondere le nostre mancanze; non diciamo che il Kwangtung è già stato riformato, la riforma del Kwangtung è certamente appena agli inizi. Esiste ancora un certo numero di signorotti locali, di piccoli nobili di campagna e di funzionari senza scrupoli che opprimono il popolo; in alcuni "antri" dei dipartimenti finanziari, giudiziari, dell'educazione e delle comunicazioni del governo popolare permangono pratiche sbagliate che non sono ancora state completamente eliminate. Noi non diciamo che queste mancanze non esistono. Diciamo che abbiamo già un potere rivoluzionario, che abbiamo l'opportunità di spazzare via i banditi locali, che abbiamo un esercito col quale dar battaglia ai signorotti, ai piccoli nobili di campagna, ai funzionari senza scrupoli; diciamo che i dipartimenti finanziari, giudiziari, dell'educazione e delle comunicazioni del governo popolare hanno già cominciato il lavoro di pulizia. In una parola, abbiamo già una base rivoluzionaria.

Le nostre azioni sono tutte basate sulla politica rivoluzionaria del dottor Sun Yat-sen e avvengono alla luce del sole. Gli imperialisti britannici di Hongkong, quel che resta dei controrivoluzionari di casa nostra come Chen Chiung-ming[1] e Teng Pen-yin, gli innumerevoli signorotti locali, i piccoli nobili di campagna e i funzionari senza scrupoli possono solo tremare pensando a noi. Essi sono pieni di odio e di collera e non c'è maledizione, bugia o calunnia che non useranno contro di noi. Gli organi di propaganda dei controrivoluzionari a Pechino, Tientsin, Shanghai e Hankow strillano per la paura, usano le loro lingue avvelenate e le loro bocche malvage contro di noi; anche nel loro caso non c'è maledizione, bugia o calunnia che non useranno contro di noi. La gente di tutto il paese, specie quella che vive al nord e lungo il corso dello Yangtse, è stata ingannata da loro e non conosce assolutamente il reale stato delle cose nel Kwangtung.

Anche tra i compagni possono sorgere dei dubbi. Anche coloro che non hanno dubbi, non hanno la possibilità di formarsi un corretto giudizio. Parole come "guerra civile", "comunistizzazione", ecc. si diffondono ovunque; è come se il Kwangtung si fosse realmente trasformato nell'inferno in terra. Non possiamo permettere che tutto ciò vada avanti. Dobbiamo iniziare a contrattaccare. "Contrattaccare la propaganda dei controrivoluzionari per annientare la propaganda dei controrivoluzionari!", questo è precisamente il compito di *Settimanale Politico*.

Il nostro metodo di contrattacco non consiste nell'usare molti ragionamenti, ma piuttosto nel riportare i fatti della nostra attività rivoluzionaria così come sono.

Il nemico dice: "Il Kwangtung è comunistizzato". Noi diciamo: "Guardate i fatti". Il nemico dice: "C'è la guerra civile nel Kwangtung". Noi diciamo: "Guardate i fatti". Il nemico dice: "Il governo di Canton si è alleato alla Russia sovietica, ha svenduto la nostra sovranità, ha disonorato la nazione". Noi diciamo: "Guardate i fatti". Il nemico dice: "Sotto il governo di Canton 'l'acqua è profonda e il fuoco è caldo'; il popolo non può vivere". Noi diciamo: "Guardate i fatti".

Il 90 per cento del materiale presente in *Settimanale Politico* consisterà in un'accurata narrazione dei fatti; solo il 10 per cento consisterà in ragionamenti che si oppongono alla propaganda dei controrivoluzionari. Rivoluzionari di tutta la nazione! Accettate le notizie reali del nostro lavoro rivoluzionario e sollevatevi!

IL SISTEMA TRE-TRE-TRE-UNO

"Cos'è il comunismo? Confisca della proprietà da parte dello Stato. I risparmi privati non sono ammessi, i poveri e i ricchi vengono resi ugualmente indigenti. È cammuffato con belle parole e chiamato dare importanza all'agricoltura. In realtà il sistema tre-tre-tre-uno non funzionerà. Tre parti vanno al proprietario terriero, tre allo Stato, tre rimangono al contadino e una all'associazione dei contadini".

Questo è l'avviso in versi *ssu-yen* fatto affiggere dentro e fuori la città di Huichou da Yang Kun-ju. Un mio amico, persona molto intelligente, di ritorno da Pechino mi ha chiesto: "Esiste veramente il sistema tre-tre-tre-uno?". Quella domanda mi sembrò strana. Prima di rispondergli pensai: "Non dirmi che anche tu hai dei dubbi sul fatto che nel Kwangtung stiamo applicando qualche specie di sistema tre-tre-tre-uno!". Piuttosto freddamente risposi: "Certo che esiste, ma solo negli avvisi di Yang Kun-ju". Lui disse: "Il *Chen Pao* non è un giornale del Kuomintang?". Così venni a sapere che anche il *Chen Pao* di Hongkong diffondeva questa "notizia nuova di zecca".

Ora, prima che Yang Hsi-min e Liu Chen-huan si trasformassero in traditori, il *Chen Pao* di Hongkong aveva effettivamente rapporti con il Kuomintang. Dopo che questi si sono trasformati in traditori e dopo lo scoppio dello sciopero Canton-Hongkong, il giornale è stato comprato da Liu Chen-huan e trasformato

nell'organo dei grandi padroni stranieri di Hongkong e del "comandante" Chen Chiung-ming, i quali hanno sfruttato il fatto che le comunicazioni tra Hongkong e il Kwangtung si erano interrotte per riversare un gran numero di "fatti" da quello straccio che è il *Chen Pao* su quell'isola desolata che è Hongkong. Il sistema tre-tre-tre-uno non è altro che uno di questi "fatti", ma non mi sarei mai immaginato che potesse raggiungere Pechino, per la gioia del mio amico. Da allora cominciai a pensare che nel mondo di oggi non si deve guardare alle cose, siano esse vive (come le persone) o morte (come i giornali), in modo troppo rigido e assoluto. Oggi c'è una divisione netta tra il campo rivoluzionario e quello controrivoluzionario, ma queste cose vive e morte possono trovarsi oggi in un campo domani nell'altro. Quando il *Chen Pao* di Hongkong era proprietà del Kuomintang, serviva da organo del Kuomintang; da quando è stato comperato dai nostri padroni stranieri di Hongkong, dal signor Liu Chen-huan e dal cosiddetto "comandante Chen", è diventato il loro organo. Lo stesso è accaduto con il gruppo di Feng Tsu-yu e Ha Su. Quando il gruppo era nel Kuomintang, loro erano membri del Kuomintang, ma da quando sono stati comprati da Tuan Chi-jui sono diventati uomini di Tuan Chi-jui, nonostante che si dichiarassero ancora membri del Kuomintang e ostentassero le insegne del "club Kuomintang".

Non provo nessun astio particolare verso il *Chen Pao* di Hongkong, verso i signori Feng e Ha o altri, ma devo rilevare ed esporre questi casi per i nostri numerosi amici di qui e di fuori, affinché non si sbaglino nel valutare le persone e nel giudicare le cose. Ora, circa la bontà letteraria dell'avviso di Yang Kun-ju, è solo il pezzo "in realtà non funzionerà" che non è proprio all'altezza.

Non sembra forse il caso di un piccolo sorcio che, mentre cerca di mangiare la zuppa, cade nella pentola? Ma questo è il difetto del segretario.

L'AVVISO PUBBLICO DI YANG KUN-JU E IL TELEGRAMMA DI LIU CHIH-LU

Abbiamo già detto dell'avviso pubblico di Yang Kun-ju; c'è anche il telegramma spedito da Liu Chih-lu e altri a un gran numero di persone: al capo esecutivo Tuan Chi-jui, ai ministri e vice-ministri di Pechino, al commissario ispettivo Chang Tso-lin a Fengtien, al governatore dello Hunan Chao Heng-ti, al commissario ispettivo Hsiao Yao-man a Wuchang, al comandante del Kiangsi Fang Pen-jen, al comandante del Fukien Chou Yin-jen, al signor Chen Hsi-lin, al signor Wu Pei-fu, al signor Kang Nan-hai, al signor Liang Pen-kung. Ma c'è una sottile differenza nei testi dei due messaggi. Liu nel suo messaggio "il loro crimine numero sette" dice: "La società del nostro paese ha sempre dato importanza all'agricoltura. A vantaggio sia del proprietario terriero sia del fittavolo, i guadagni sono sempre stati equamente divisi fra loro. In questo modo si sono sempre trovati in una condizione di reciproco aiuto. Ora, a causa dei discorsi sull'equa divisione delle terre, il principio del mutuo vantaggio viene incrinato".

In questo modo Liu Chih-lu non può evitare di entrare in contraddizione con Yang Kun-ju. Yang Kun-ju dice: “Tre parti vanno al proprietario terriero e tre allo Stato, tre rimangono al coltivatore e una all’associazione dei contadini”. Ognuno ha una parte: questo potrebbe essere definito “mutuo vantaggio”. Liu Chih-lu, tuttavia, parla di “equa divisione della terra”. Ciò che intende dire è che il governo di Canton sta istruendo i contadini a confiscare le terre ai proprietari e a dividerle equamente; in questo modo i proprietari non percepiscono l’affitto e dunque “viene incrinato il principio del mutuo vantaggio”. Uno dice che i proprietari terrieri prendono i tre decimi, l’altro dice che non prendono niente. Mi chiedo a chi dei due crederanno i nostri amici di Pechino e di altri posti.

“SE SONO ANTICOMUNISTI, ANCHE I NOSTRI NEMICI SONO BUONI AMICI!”

Liu Chih-lu nel suo telegramma, dopo aver elencato gli otto crimini del governo nazionale, aggiunge un “appello” nel quale dice:

“Riassumendo: allontanare gli eserciti ed eliminare il pericolo, punire il crimine e proteggere il popolo; se sono anticomunisti, anche i nostri nemici sono buoni amici. L’esercito giusto è il più forte; per conseguire la vittoria o la sconfitta non occorre che si ingaggi una battaglia. Prospera chi riceve l’aiuto del Cielo e non è difficile distinguere tra la virtù e la violenza”.

Il telegramma di Liu è stato inviato a chiunque avesse i giusti requisiti: al capo esecutivo Tuan, a tutti i ministri e vice-ministri, ai commissari ispettivi Chang e Hsiao, al governatore provinciale Chao, ai comandanti Fang e Chou, ai signori Chen, Wu, Kang e Liang. Naturalmente sono tutti anticomunisti. Ma il governatore di Hongkong, Clementi, e il primo ministro di Londra, Baldwin, come può essere che non siano anche loro anticomunisti? E tuttavia i loro onorati uffici non sono stati inclusi.

Inoltre il governatore Clementi è venuto in aiuto con denaro e armi e ha permesso al comandante in capo Chen di installare un quartier generale a Hongkong; il suo anticomunismo splende come il sole e le stelle. Non riesco proprio a capire che razza di idea sia stata quella di escludere il suo onorato ufficio dalla lista! La parte finale del telegramma, circa l’esercito giusto che sarebbe il più forte, è ancora più ambigua: Liu ha scritto un inno alla vittoria del governo nazionale.

ELOGI DA TUTTI I PAESI

Un’Associazione di mercanti, insegnanti e nobili di Chaochou e Meihsian ha spedito un telegramma in risposta a quello di Liu Chih-lu che dice tra l’altro: “Il crudele partito comunista ha portato calamità nel Kwangtung; in patria questo

partito riesce a gettare la Cina in un mare di guai dai quali non si risolleverà mai; all'estero questo partito riesce a minacciare l'esistenza della razza umana in tutto il mondo. Il nostro signor Liu ha chiamato alla guerra in difesa della giustizia; egli è il primo nell'impero. Presto vedremo agitarsi tante insegne di comando: la gente farà a gara per accoglierci con vino e cibo. Sarà come abbattere alberi marci e spezzare rami secchi. La grande impresa sarà ben presto compiuta. Con questo la bolscevizzazione sarà eliminata alla radice e le fondamenta del paese saranno salve. E non sono soli: prima o poi insorgerà lo Yunnan, Machang affiderà le sue sorti alle armi e la causa sarà vittoriosa. I popoli di tutto il mondo faranno affidamento su questo per la loro sicurezza e il mondo intero farà conto su di ciò per salvarsi da questo destino crudele. Il ricordo delle loro gesta durerà migliaia di anni e pioveranno elogi da tutti i paesi".

I nostri autori hanno in testa "tutto il mondo" e "il mondo intero"! Quanto è ampia la loro visione!

Se Liu Chih-lu sta veramente adoperandosi per eliminare la "bolscevizzazione" alle radici, siamo certi che pioveranno davvero elogi. Non sappiamo se verranno da tutti i paesi, ma non ci sono dubbi sui quattro seguenti: Inghilterra, Stati Uniti, Francia e Giappone.

"VIVA LA GRANDE ALLEANZA DEGLI ESERCITI POPOLARI CINESI ANTICOMUNISTI"

Questo è lo slogan stampato in testa al volantino distribuito da Chen Chiung-ming nella zona del Tungchiang. Questo è veramente uno slogan semplice e chiaro! Sfortunatamente però non sembra così facile per gli "eserciti popolari anticomunisti" raggiungere una "grande alleanza". Gli eserciti del commissario ispettore Chang Tso-lin di Fengtien e del signor Wu Pei-fu di Hankow possono certamente essere considerati "eserciti popolari cinesi anticomunisti", ma che ne è della "grande alleanza"?

"PROGRAMMA COMUNISTA" E "IN REALTÀ NON COMUNISTA"

In generale i partiti controrivoluzionari si riferiscono alla rivoluzione nazionale chiamandola "rivoluzione comunista", al partito nazionale[2] chiamandolo "partito comunista", al governo nazionale e all'esercito rivoluzionario nazionale chiamandoli "esercito comunista". Il motivo è lo stesso per cui lo fanno anche gli imperialisti: inventano e diffondono poche semplici parole nel tentativo di rompere il fronte unito della cooperazione delle varie classi nella rivoluzione nazionale. Tuttavia, queste invenzioni devono stare sempre nell'astratto, non possono scendere sul terreno pratico; se lo facessero, gli inventori potrebbero smascherarsi facilmente, provocando l'incredulità della gente.

Recentemente però Chen Chiung-ming, nel Tungchiang, puntando tutto su un tiro di dadi ora che ha esaurito tutti i suoi vari stratagemmi, ha redatto un cosiddetto "programma comunista" per spaventare la gente. Tra i suoi volantini di propaganda ce n'è uno intitolato "Appello al popolo del Kwangtung per aiutare l'Armata del Kwangtung a punire il partito rosso". Il volantino dice, tra l'altro: "Ahimè! Miei venerati padri, fratelli maggiori e minori, conoscete il programma comunista che Chiang Kai-shek ha abbracciato? Insignificanti e triviali sciocchezze, pensieri superficiali e ignoranza da massa incolta; il suo comunismo è la confisca della proprietà dei ricchi, che però non viene data ai poveri. Essi creano semplicemente più poveri. Tuttavia questo vuol dire sopprimere la conoscenza ed è un grave errore privo di fondamento. Posso riassumere questo programma come segue: c'è il cosiddetto sistema tre-tre-tre-uno che viene applicato in agricoltura. C'è il sistema quattro-quattro-due che viene applicato per le abitazioni e gli edifici. Quanto alle industrie e alle imprese commerciali, per quanto modesto sia l'ammontare del loro capitale, esse vengono confiscate immediatamente".

Tuttavia il *Kungshang Jih Pao* di Hongkong ha recentemente pubblicato un articolo che dice: "I rappresentanti della Camera di commercio del Kwangtung sono arrivati a Hongkong; i rappresentanti della Camera di commercio di Hongkong hanno invitato i rappresentanti del Kwangtung al Club dei mercanti cinesi, dove si teneva il secondo convegno per trovare soluzioni allo sciopero e riaprire le comunicazioni. Notabili cinesi e mercanti di Hongkong si sono seduti intorno al tavolo insieme ai rappresentanti della Camera di commercio del Kwangtung. Il rappresentante del Kwangtung, Chien Chin-shih, ha detto che il governo di Canton è in realtà non comunista".

Se qualcuno dovesse interrogare Chen Chiung-ming sull'affermazione fatta da Chien Chin-shih, sono certo che Chen risponderebbe: "Chien Chin-shih sta mentendo; gli hanno confiscato la sua proprietà e lui dice ancora che non hanno fatto confische".

TSOU LU E LA RIVOLUZIONE

Tsou Lu[3] dice: "Noi compagni del Kuomintang dovremmo renderci conto che non possiamo prendere i nostri vecchi compagni e ucciderli tutti soltanto perché il popolo dice che essi non sono rivoluzionari. Se non fosse per il fatto che noi compagni siamo crollati e ci siamo rialzati di nuovo per molte, molte volte, come potremmo avere la repubblica? Se noi non avessimo tutti combattuto valorosamente nelle battaglie per punire Yuan Shih-kai e proteggere la costituzione e per punire i banditi e per compiere la Spedizione al nord[4], come potremmo avere gli avvenimenti di oggi? E quando si arriva all'avvenimento di cui i comunisti sono tanto orgogliosi, l'eliminazione del "corpo dei mercanti"[5], essi ebbero a fare affidamento su Yang Hsi-min e Liu Chen-huan. Allo scopo di sconfiggere Yang e Liu, essi ebbero a fare affidamento su Hsu Chung-chih e Liang Hung-kai. E oggi,

come possiamo fare a meno di altri vecchi compagni per controllare Hsu e Liang?".
Splendido mio caro signor Tsou! Allora noi ti chiederemo di fare la rivoluzione! In realtà è proprio vero che non c'è nessuno il cui lavoro è uccidere i vecchi compagni rivoluzionari![6] Noi dobbiamo sapere che soltanto "avere la repubblica" e "avere la situazione attuale" non è sufficiente; ciò che pretendiamo oggi è ancora la rivoluzione e ciò che pretenderemo nel futuro sarà ancora la rivoluzione. Per quanto riguarda i vecchi compagni come Yang e Liu, o come Hsu e Liang, io penso che sarebbe stato meglio fare meno esempi.

NOTE

1. Chen Chiung-ming (1875-1933) fu uno dei promotori del movimento repubblicano, membro della Tung Men Hui. Ostile a Yuan Shih-kai ma anche a Sun Yat-sen, mise in piedi un suo esercito, l'Armata del Kwangtung, con cui combattè Sun Yat-sen e nel 1922 lo cacciò da Canton. Sconfitto a sua volta dall'esercito del Kuomintang, fu definitivamente cacciato dal Kwantung nel 1925. Si stabilì allora a Hongkong da dove continuò a tramare con i signori della guerra del nord.

2. Cioè al Kuomintang. Il significato dell'espressione Kuomintang è "Partito nazionale del popolo".

3. Tsou Lu (1885-1954) fu un importante esponente del Kuomintang nei primi anni della repubblica. Al primo Congresso nazionale del Kuomintang (gennaio 1924) venne eletto membro del Comitato permanente del Comitato esecutivo centrale. Al secondo Congresso nazionale (gennaio 1926) venne espulso dal Kuomintang assieme a Hsie Chih come principali promotori della Conferenza di Hsishan.

4. Il Kuomintang tentò ripetutamente, nel 1922 e 1924, di lanciare una spedizione al nord per eliminare i signori della guerra (veicoli della dominazione imperialista) e unificare il paese. La spedizione iniziò solo nel 1926 e si concluse nel 1928, vittoriosamente in apparenza. In realtà nel Kuomintang era ormai prevalsa l'ala destra e il Kuomintang stesso si era sostanzialmente trasformato in una nuova cricca di signori della guerra in cui confluì anche una parte dei signori della guerra delle vecchie cricche.

5. Sul "corpo dei mercanti" e la lotta del Kuomintang contro di esso v. nota 11, pag. 223.

6. Pesante e scoperta allusione al metodo dell'eliminazione degli esponenti dell'ala sinistra cui ricorreva l'ala destra del Kuomintang: da poco, il 20 agosto 1925, aveva eliminato uno dei massimi dirigenti del Kuomintang, Liao Chung-kai.

SETTIMANALE POLITICO

numero 2 (13 dicembre 1925)

Settimanale politico, organo del Kuomintang, iniziò le pubblicazioni il 5 dicembre 1925. Usciva a cura della Sezione centrale di propaganda del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang ed era diretto da Mao Tse-tung che fu prima segretario e poi vicedirettore della Sezione. I testi pubblicati di seguito sono gli articoli di Mao Tse-tung comparsi sul numero 2 del periodico.

A SINISTRA O A DESTRA?

Durante lo scorso semestre un certo gruppo di persone è andato sostenendo che né la sinistra né la destra vanno bene; essi hanno proposto una sorta di via di mezzo, rifiutando sia l'ala destra che l'ala sinistra e si sono presentati come coloro che stanno tra le due. Nel Kwangtung non si vede molto questo genere di cosa, ma nel Kiangsu e nel Chekiang è abbastanza diffusa. Questo perché nel Kwangtung la sinistra è Canton e la destra è Hongkong; quelli che stanno sotto la bandiera di Canton devono necessariamente opporsi a Hongkong e quelli che stanno sotto la bandiera di Hongkong devono necessariamente opporsi a Canton. I controrivoluzionari (i signori della guerra, i politicanti, la classe dei *compradores*, i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna) capeggiati da Chen Chiung-ming[1] stanno tutti sotto la bandiera di Hongkong; i vari settori delle masse rivoluzionarie (gli operai, i contadini, i soldati, gli studenti e i commercianti) guidati dall'ala sinistra del Kuomintang stanno tutti sotto la bandiera di Canton e questi due schieramenti si stanno bombardando a vicenda con i cannoni. Sotto questo bombardamento non può esistere nessuna via di mezzo, oppure se qualcuno cerca di farla esistere, può solo nascondere la testa, coprirsi la faccia e, celato sotto le bandiere di uno dei due gruppi, sussurrare a bassa voce e strisciare silenziosamente. Se ci fosse stato qualcuno che sta tra Canton e Hongkong, egli avrebbe dovuto dire "Hongkong non va bene e Canton pure non va bene" e su di lui sarebbero piovute sia le bombe di Hongkong sia quelle di Canton.

Al momento nella zona del Kiangsu e del Chekiang non ci sono cannoni che si sparano addosso: di conseguenza l'argomento "nessuna delle due parti va bene" lì è molto forte e diffuso. In realtà le fucilate di una parte sono già risuonate, dalle parti di via Nanchino, il 30 maggio di quest'anno[2]; ma si dà il caso che l'altra parte non avesse alcun fucile, ma avesse solo dei pugni che non sono sufficienti per un contro-bombardamento; di conseguenza non sorse una "tumultuosa

situazione di resistenza" (sebbene sembri che gli scioperi continuino). Perciò lì è ancora possibile diffondere tesi come "nessuna delle due parti va bene", "mantenere la giusta posizione tra le due parti e conservare la libertà sul Cielo e sulla Terra". Ma supponiamo una certa situazione, supponiamo che le masse di via Nanchino non avessero avuto solo i loro pugni ma anche un grande generale, che Wang Ching-wei o Chiang Kai-shek le avessero guidate ed esse avessero fatto a pezzettini con un sol colpo quel posto di polizia e poi avessero immediatamente occupato il Consiglio municipale e imprigionato tutti gli "uomini dai capelli rossi", che avessero immediatamente bloccato l'entrata del Wusung e piazzato pezzi d'artiglieria a Nantang, Peitang e Shihtsulan (come hanno fatto a Humen[3]) e poi avessero alzato sopra questa postazione la bandiera della "Sconfitta dell'imperialismo". Allora Shanghai sarebbe caduta, disgraziatamente, nello stesso genere di "disordine" in cui si trova Canton; sarebbe stato allestito un quartier generale della difesa, si sarebbe richiesto a persone come Wang Mao-kung di prendere il comando e ogni giorno carri armati avrebbero pattugliato le strade della città. Giornali come il *Shihshih Hsin Pao* sarebbero stati certamente chiusi (può darsi che neanche il *Hsingshih Chou Pao* avrebbe potuto evitare di essere chiuso). Solo la maggioranza sarebbe stata autorizzata a parlare liberamente; all'esigua minoranza sarebbe stata tolta la libertà: insomma esattamente il contrario della situazione esistente prima. Allora (proprio come accade a Canton) quelli della via di mezzo non avrebbero potuto propagandare apertamente le loro opinioni.

Che cosa avrebbero potuto fare? Naturalmente ci sarebbe stata ancora Pechino. Ma sarebbe stato difficile contare ancora a lungo su Pechino, poiché tutto sarebbe dipeso da quanto saldamente sarebbe rimasto in sella Tuan Chi-jui. Se Tuan fosse stato saldamente in sella, allora non ci sarebbe stato alcun problema. Non solo il "club Kuomintang" potrebbe sfoggiare apertamente i suoi cartelli, ma perfino la quarta sessione del Comitato esecutivo centrale si potrebbe apertamente tenere là[4] e così sarebbe persino più libera a Pechino che a Changchiakou. Persino ora, quando io dico questo, resto ancora un po' confuso: perché non si è potuto tenere la quarta sessione del Comitato esecutivo centrale a Changchiakou. Non è una zona sotto la diretta giurisdizione del governo di Tuan? Ma se Tuan non è lì anche solo per un momento e perfino se Tuan è lì, possono capitare guai non imprevedibili. Non abbiamo sentito dire che due uomini furono costretti a entrare in un'automobile, condotti nella città, percossi e indotti a firmare una confessione dei loro crimini? Ohimè! Perfino sotto gli occhi di Tuan succedono simili terribili cose: le cose sono giunte a un buon punto davvero! Ma c'è di peggio.

Un telegramma dall'Ufficio esecutivo a Pechino comunica che il 28 novembre è scoppiato un moto rivoluzionario; la popolazione della città ha circondato l'Ufficio esecutivo e chiesto che Tuan Chi-jui fosse cacciato. Il telegramma afferma anche che il primo dei tre articoli della risoluzione sulla convocazione dell'assemblea nazionale richiede l'organizzazione di un governo nazionale (che disgrazia! Naturalmente sarebbe un governo dello stesso genere del Governo di Canton). Inoltre, secondo il telegramma della Reuter: "Durante la dimostrazione del 28 a

Pechino gli studenti portavano la bandiera di Canton e gli operai portavano la bandiera rossa; la bandiera nazionale non fu vista da nessuna parte. I dimostranti distribuirono volantini che chiedevano il rovesciamento di Tuan Chi-jui, la punizione di Chu Shen[5], l'esecuzione dei traditori, lo scioglimento della Conferenza sulle tariffe[6], l'armamento del popolo, la rivoluzione delle masse, un vero parlamento, ecc. ecc.". Il *Shihshih Hsin Pao* intitola questa notizia "Spaventosa Dimostrazione"! Che fare? Anche lì c'è stata una "spaventosa dimostrazione"; se nel futuro essi riescono a organizzare un "governo nazionale" e dal tetto di quel governo sventolano la "bandiera di Canton", non ci sarà inevitabilmente lo stesso genere di "disordini" che c'è a Canton? E non solo quello. Questi "disordini" si diffonderanno probabilmente in tutto il paese; lo stesso esempio sarà seguito dappertutto; la grande maggioranza si solleverà e si impadronirà lei della "libertà" e risolutamente priverà l'esigua minoranza della sua "libertà".

Miei cari signori, che state nel mezzo! Lasciate che vi chieda: "Che cosa farete allora? Svolterete a sinistra? Svolterete a destra?".

COSÌ QUESTA È LA "BOLSCEVIZZAZIONE"

Telegramma da Pechino datato 23 novembre: "Il corpo diplomatico ha ricevuto rapporti dettagliati dal Kwangtung dai quali hanno appreso che Chiang Kai-shek, malgrado le sue idee espressamente bolsceviche, è molto rispettoso nei confronti della popolazione, mentre le forze anticomuniste di Chen Chiung-ming, Liu Hsu, Hung Chao-lin[7] e altri, quando arrivano in una località, compiono molte attività da comunisti".

Infatti, la vera e propria essenza della "bolscevizzazione" è proteggere e avere cura del popolo. Se la "bolscevizzazione" fosse sfruttamento per uso personale, come potrebbe allora diffondersi così rapidamente nell'intera Cina?

CHI È CHE UCCIDERÀ TUTTI GLI INTELLETTUALI?

Nell'opuscolo di propaganda anticomunista di Chen Chiung-ming, c'è un capitolo intitolato "Ai nostri giovani studenti", le cui ultimissime frasi suonano come segue: "La politica del partito comunista è anche eliminare la classe intellettuale. I nostri giovani studenti sono sempre stati considerati una parte della classe intellettuale; se il partito comunista vincerà, catturerà i giovani studenti intellettuali e li ucciderà tutti a uno a uno".

Per sapere se l'affermazione di Chen Chiung-ming è vera o falsa, noi dobbiamo innanzitutto analizzare la posizione della classe intellettuale della Cina. Noi crediamo che gli intellettuali non possano essere considerati una classe, ma piuttosto un gruppo di elementi intellettuali, poiché essi non hanno interessi comuni sufficienti a portarli a unirsi e costituire una classe. Alcuni di essi lavorano

come segretari e membri del personale militare per Chang Tso-lin, Wu Pei-fu, Chen Chiung-ming e altri signori della guerra, altri lavorano come avvocati o segretari per Chang Chien, Mu Ou-chu, Chen Lian-po e altri *compradores*.

Questi intellettuali sostengono che i contadini non dovrebbero ridurre gli affitti e che gli operai non dovrebbero scioperare. Allo stesso tempo ci sono certamente alcuni intellettuali che si sono già schierati nel campo dei contadini e della classe operaia.

Da questi fatti possiamo vedere chiaramente che ogni persona che possiede sapere è solo un elemento intellettuale, piuttosto che membro di una classe intellettuale. Come inevitabile risultato del progresso dell'industria moderna, questi elementi intellettuali hanno ben presto perso la dignità e la sicurezza delle loro cosiddette libere professioni e stanno scivolando dalla classe media giù verso il proletariato. Così essi dovranno partecipare ai movimenti dei contadini e degli operai fino agli estremi limiti della loro forza. Soltanto se, alla fine, essi dimenticano la loro posizione nella società contemporanea e scelgono di andare all'indietro e servire i signori della guerra, la classe dei *compradores*, i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna, solo allora possiamo dire che i giovani intellettuali saranno tutti uccisi.

Chi li ucciderà? Direttamente, saranno i signori della guerra, la classe dei *compradores*, i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna che uccideranno la loro coscienza. Indirettamente, saranno gli imperialisti a rovinarli.

NOTE

1. Per Chen Chiung-ming (1875-1933) v. nota 1, pag. 202.

2. Il 30 maggio 1925 i poliziotti inglesi del commissariato Laocha di via Nanchino nella "concessione" di Shanghai spararono sulla folla e uccisero un numero imprecisato di cinesi: chi dice nove, chi una quarantina. È l'Incidente del 30 maggio. Il corteo che percorreva via Nanchino aveva questi precedenti. Nel febbraio 1925 vi erano stati scioperi prolungati degli operai cinesi delle filature (giapponesi) di cotone di Shanghai. Gli scioperi si conclusero con un accordo raggiunto con la mediazione della Camera generale di commercio e della Federazione delle associazioni dei commercianti di Shanghai. I padroni violarono ben presto l'accordo e licenziarono alcuni attivisti. In maggio scoppiarono ancora scioperi prolungati e il 15 maggio, mentre gli operai ritornavano al lavoro, a seguito di alcuni diverbi un caporeparto giapponese sparò uccidendo un operaio cinese (Ku Cheng-hung) e ferendone gravemente sette. La polizia intervenne arrestando vari operai che protestavano, compresi alcuni feriti. Gli studenti per solidarietà indissero subito manifestazioni e vari studenti furono arrestati. La Federazione degli studenti di Shanghai indisse allora una protesta massiccia per il 30 maggio, durante la quale la polizia inglese sparò sulla folla.
   Dopo il massacro del 30 maggio, le autorità delle "concessioni" armarono i civili stranieri e scatenarono la caccia contro operai e studenti. Nei primi giorni di giugno ne uccisero circa sessanta, oltre ad arrestarne vari.
   La protesta si estese alle altre città, specialmente al sud. Fu il Movimento del 30 maggio.

Il 19 giugno a Hongkong venne indetto uno sciopero generale e nei giorni successivi alcune migliaia di scioperanti di Hongkong andarono a Canton dove aveva sede il quartier generale centrale del Kuomintang. A Canton si tennero grandi dimostrazioni di protesta e il 23 giugno la polizia inglese e francese della "concessione" sparò sulla folla uccidendo più di cinquanta persone e ferendone più di cento. Le proteste aumentarono ancora e in settembre iniziò il boicottaggio delle merci di Hongkong e lo sciopero generale che durò fino al 1926.

3. Nell'autunno del 1925 durante i combattimenti contro Chen Chiung-ming i rivoluzionari minarono le acque attorno a Humen, l'ingresso a Canton via mare, obbligando ogni nave che voleva avvicinarsi a Canton a prendere contatto con il comandante del porto e ricevere a bordo una squadra del governo di Canton che la pilotava tra le mine. Così evitarono attacchi dal mare, dove Chen Chiung-ming godeva dell'appoggio britannico.

4. Allusione alla pretesa dell'ala destra del Kuomintang di tenere a Pechino la quarta sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale (v. anche il testo *Il Comitato esecutivo centrale del Kuomintang cinese condanna risolutamente la riunione illegale di Pechino dei membri del Partito*, pag. 185).

5. Chu Shen (1879-1943) era un importante membro del clan di Anfu; fu ministro degli Interni e anche primo ministro del governo di Pechino.

6. Il 26 ottobre 1925 a Pechino si riunì una Conferenza di governi imperialisti sulle tariffe doganali cinesi. Si trascinò fino al 3 luglio 1926 senza concludere nulla.

7. Liu Hsu e Hung Chao-lin erano ufficiali subordinati di Chen Chiung-ming.

SETTIMANALE POLITICO

numero 3 (20 dicembre 1925)

Settimanale politico, organo del Kuomintang, iniziò le pubblicazioni il 5 dicembre 1925. Usciva a cura della Sezione centrale di propaganda del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang ed era diretto da Mao Tse-tung che fu prima segretario e poi vicedirettore della Sezione. I testi pubblicati di seguito sono gli articoli di Mao Tse-tung comparsi sul numero 3 del periodico.

LA RIUNIONE DI PECHINO DELL'ALA DESTRA DEL KUOMINTANG E L'IMPERIALISMO

Gli imperialisti odiano appassionatamente il Comitato esecutivo centrale del Kuomintang di Canton (in cui prevale la sinistra), che è diventato la guida suprema del movimento nazionale antimperialista e che fa tremare di paura tutti gli imperialisti. La riunione di Pechino dell'ala destra[1] ha deciso di sospendere i poteri ufficiali del Comitato esecutivo centrale di Canton.

Gli imperialisti odiano appassionatamente il Comitato politico del Kuomintang, che è stato capace di concentrare poteri sufficienti a dirigere lo sciopero Canton-Hongkong e a cacciare i vari fantocci che si erano dimostrati così utili agli imperialisti (Yang Hsi-min, Liu Chen-huan, Liang Hung-kai, Cheng Jun-chi, Mo Hsiung, Wei Pang-ping, Chen Chiung-ming, Lin Hu, Hung Chao-lin, Teng Pen-yin, Hsiung Ke-wu). La riunione di Pechino dell'ala destra ha deciso di abolire il Comitato politico.

Gli imperialisti odiano appassionatamente il capo dell'ala sinistra del Kuomintang, Wang Ching-wei, che è stato capace di guidare la lotta mortale tra la rivoluzione nazionale e l'imperialismo. La riunione di Pechino dell'ala destra ha deciso di espellere Wang Ching-wei dal Partito.

Gli imperialisti odiano appassionatamente l'aiuto della Russia sovietica al Kuomintang e l'impiego da parte del governo del Kuomintang di consiglieri sovietici, che ha permesso al Kuomintang di attaccare l'imperialismo con maggiore forza. La riunione di Pechino dell'ala destra ha deciso di revocare l'impiego del consigliere sovietico M. M. Borodin.

Gli imperialisti odiano appassionatamente l'ammissione di elementi comunisti nel Kuomintang, che apporta a questo il contributo di una delle principali forze nemiche dell'imperialismo. La riunione di Pechino dell'ala destra ha deciso di espellere Li Ta-chao, Tan Ping-shan e altri dal Partito.

Da ciò noi tutti possiamo vedere chiaramente che genere di lavoro è quello che la riunione di Pechino ha fatto per gli imperialisti.

GLI ULTIMI FANTOCCI DELL'IMPERIALISMO

Del fatto che la riunione di Pechino dell'ala destra del Kuomintang ha svolto per gli imperialisti diversi incarichi che rispondono ai loro bisogni, ne abbiamo già parlato precedentemente. Ma questo per l'imperialismo era uno degli ultimi mezzi cui poteva ricorrere per affrontare il movimento antimperialista cinese.

I fantocci degli imperialisti, Yang Hsi-min e Liu Chen-huan, complottarono per rovesciare il Governo di Canton e così realizzare gli stessi obiettivi di questa riunione dell'ala destra; essi fallirono.

I fantocci degli imperialisti, Liang Hung-kai, Chen Jun-chi, Wei Pang-ping, Mo Hsiung, Chu Cho-wen e altri, dopo l'assassinio di Liao Chung-kai complottarono per realizzare gli stessi obiettivi di questa riunione dell'ala destra; essi fallirono.

Il fantoccio degli imperialisti, Hsiung Ke-wu, complottò per attaccare Canton dal fiume del nord e così realizzare gli stessi obiettivi di questa riunione dell'ala destra; egli fallì.

Il fantoccio degli imperialisti, Tuan Chi-jui, inviò navi da guerra a Humen; con esse macchinava di attaccare Canton e realizzare così gli stessi obiettivi di questa riunione dell'ala destra; egli fallì.

I fantocci degli imperialisti, Chen Chiung-ming e Teng Pen-yin, volevano attaccare Canton da due direzioni, dall'est e dal sud e così realizzare gli stessi obiettivi di questa riunione dell'ala destra; essi fallirono.

Nessuno degli sforzi di questi fantocci dell'imperialismo diede alcun frutto. A questo punto l'ala destra del Kuomintang si arrabbiò e così si arrivò alla convocazione della riunione di Pechino. Dal "bombardamento con artiglieria e cannoni" passarono alle "risoluzioni". Quanto è efficace questo nuovo metodo? Ciò è abbastanza difficile da dire. Naturalmente tutte queste risoluzioni della riunione dell'ala destra non possono essere considerate altro che una farsa puerile. Tuttavia questo metodo della "ribellione all'interno della tana" è certamente più vantaggioso che il precedente metodo della "ribellione dall'esterno della tana". L'imperialismo, avendo esaurito tutti i suoi fantocci, ha scovato quest'ultimo fantoccio e così dai resti della disfatta ha improvvisamente raccolto una briciola di consolazione.

Anche se in mezzo all'ala destra ci sono ancora alcuni che parlano di sconfiggere l'imperialismo, anche se in mezzo all'ala destra ci sono ancora alcuni che sono ben lungi dall'essere diventati i fedeli servitori dell'imperialismo, anche se questi rifiutano di riconoscere che sono diventati fantocci dell'imperialismo, tuttavia, di fatto essi hanno dato il massimo aiuto possibile all'imperialismo. Di fatto essi sono diventati fantocci dell'imperialismo perché il loro lavoro ha corrisposto alle esigenze dell'imperialismo.

IL PIÙ GRANDE TALENTO DELL'ALA DESTRA

In un editoriale del 3 dicembre l'organo dell'ala destra del Kuomintang, lo *Shanghai Minkuo Jih Pao*, afferma: "Sono soltanto i signori della guerra che hanno paura del partito rivoluzionario; da quando infatti il partito rivoluzionario ha paura dei signori della guerra?". Essi usano questo ragionamento per opporsi alla seguente dichiarazione contenuta nel telegramma inviato il 27 novembre da Wang Ching-wei e altri: "Una riunione plenaria del Comitato esecutivo centrale è una riunione di carattere aperto; se si dovesse tenere a Pechino, essa all'esterno sarebbe soggetta alla pressione dei signori della guerra e all'interno i reazionari si servirebbero dei signori della guerra per ostacolare le riunioni". Così il *Minkuo Jih Pao* ritiene che, tenendo la riunione plenaria del Comitato esecutivo centrale a Pechino, noi mostreremmo il nostro coraggio e la nostra mancanza di paura nei confronti dei signori della guerra.

Che cosa c'è di sbagliato nel ragionamento del *Minkuo Jih Pao*? Il loro errore sta proprio nel fatto che non si rendono conto che per un partito rivoluzionario esiste una distinzione precisa tra attività pubblica e attività clandestina. Un vero partito rivoluzionario, quando è soggetto al potere del nemico, mantiene completamente segrete la sua organizzazione e le sue riunioni mentre al contrario le sue richieste e la sua propaganda sono aperte e pubbliche. Se il partito desidera rendere aperte la sua organizzazione e le sue conferenze mentre è soggetto al potere del nemico, esso deve innanzitutto ottenere il permesso del nemico; ma il partito può ottenere il tacito permesso o perfino la protezione del nemico solo se la sua attività è quanto meno di qualche beneficio al nemico. Ma allora che genere di partito è diventato? Esso può allora soltanto essere un amico del nemico, non un partito rivoluzionario che desidera rovesciarlo. Tuan Chi-jui ha permesso all'ala destra di tenere un'assemblea pubblica a Pechino; potrebbe egli permettere a Wang Ching-wei, Tan Yen-kai e altri di partecipare a un'assemblea aperta a Pechino? Il giornale dell'ala destra ricorda anche che lo scorso anno il nostro capo Sun Yat-sen andò a Pechino e che egli non ebbe paura di Tuan Chi-jui. Essi non si rendono conto che c'erano due ragioni per cui fu possibile per il nostro capo andare lo scorso anno a Pechino. Innanzitutto Tuan Chi-jui era appena arrivato al potere, il suo regime non era ancora consolidato e la sua politica di sopprimere il Kuomintang non era ancora stata fermamente stabilita. In secondo luogo la polizia a Pechino restava ancora nelle mani di Feng Yu-hsiang che simpatizzava per il Kuomintang. Se non fosse stato per queste due circostanze, il dottor Sun non sarebbe stato in grado di andare pubblicamente a Pechino. Se il dottor Sun oggi fosse ancora vivo, Tuan Chi-jui non avrebbe mai potuto permettergli di prendere parte al movimento rivoluzionario a Pechino. Il dottor Sun avrebbe certamente dovuto o lavorare clandestinamente o scappare in un altro posto. Ci sono organizzazioni di Partito a Pechino, come in ogni altra zona del paese che è sotto il controllo di un signore della guerra reazionario; ovunque vi sono organi dei quartier generali del Partito ai vari livelli; i membri e i quadri del Partito tengono

sempre riunioni e tutti hanno i loro valorosi e combattivi compiti nello sforzo per distruggere la forza del nemico: ma tutte queste attività sono clandestine. In queste organizzazioni e in questo lavoro è soltanto l'ala sinistra che incessantemente combatte; i membri dell'ala destra del Partito sono terrorizzati e non osano avvicinarsi al fronte. La forza dell'ala destra sta nelle loro lingue; essi urlano alcuni slogans: "Abbasso gli imperialisti!", "Abbasso i signori della guerra!" e sono pure capaci di ignorare e opporsi alle risoluzioni del Partito. Quando si arriva ai metodi reali, alle attività reali, essi si impauriscono al solo sentirne parlare. Tutto quello che la destra ha è una lingua: essa non ha né gambe né braccia. Essi hanno il coraggio di tenere una riunione proprio sotto gli occhi di Tuan Chi-jui, ma non hanno il coraggio di venire a Canton e tenere una riunione perché hanno paura dell'aria rivoluzionaria di Canton. Essi hanno deciso che il loro cosiddetto secondo Congresso nazionale del Partito sarà tenuto a marzo l'anno prossimo a Shanghai o a Pechino. Il mio personale parere è che, se pure ce la faranno a tenere un congresso (indipendentemente da quanti vi parteciperanno), non è affatto sicuro che oseranno tenerlo a Pechino, dato che già adesso la Corte del Dragone del capo esecutivo Tuan non è affatto attestata saldamente.

È più probabile che essi terranno il loro congresso a Shanghai. Tenere il congresso nazionale dell'ala destra del Kuomintang proprio sotto gli occhi del vecchio "capelli rossi" A-san installato nella stazione di polizia dei nostri padroni stranieri, del Consiglio municipale di Shanghai e dei diversi Consigli stranieri può certamente essere un modo per esibire "coraggio". Tenere riunioni pubbliche sotto gli occhi dei signori della guerra e degli imperialisti: questo è il più grande talento dell'ala destra; su questa strada l'ala sinistra può solo osservare la loro polvere senza speranza di poterli mai raggiungere.

NOTE

1. Nel 1925 l'ala destra del Kuomintang tessè a Pechino vari complotti che posero le basi organizzative della svolta del 1927, della confluenza del Kuomintang, sotto la guida dell'ala destra, con una parte dei vecchi signori della guerra e della sua trasformazione in strumento dei gruppi e Stati imperialisti. La riunione a cui qui si allude è quella di Hsishan (v. anche il testo *Il Comitato esecutivo centrale del Kuomintang cinese ripudia risolutamente la riunione illegale di Pechino dei membri del Partito,* pag. 185).

RAPPORTO SULLA PROPAGANDA

(8 gennaio 1926)

Questo rapporto sull'attività di propaganda che il Kuomintang aveva svolto nel corso del 1924 e del 1925 a livello dell'intera Cina fu steso da Mao Tse-tung nella sua qualità di membro supplente del Comitato esecutivo centrale e vicedirettore della Sezione centrale di propaganda del Kuomintang, in vista del secondo Congresso nazionale del Kuomintang che si tenne a Canton nel gennaio del 1926. Per decisione del terzo Congresso nazionale del Partito comunista cinese (luglio 1923) e del primo Congresso nazionale del Kuomintang (gennaio 1924) i membri del PCC erano iscritti anche al Kuomintang e rimasero tali fino alla rottura del 1927.

Il testo del rapporto venne pubblicato sul numero 6/7 (10 aprile 1926) di *Settimanale politico*, organo del Kuomintang.

PROPAGANDA SCRITTA

1. *Quotidiani*.

1.1. Quotidiani gestiti dal Partito:

Shanghai Minkuo Jih Pao. Un tempo proprietà di Yeh Chu-tsang e altri, dopo il primo Congresso nazionale è diventato proprietà del Partito e per il suo sviluppo sono stati spesi parecchie decine di migliaia di *yuan*. Recentemente i sussidi per coprire le spese ammontavano a una cifra compresa tra i 2.500 e i 3.000 *yuan* mensili. Comunque non è mai diventato un vero giornale di Partito: molti dei contenuti e degli articoli erano ridicoli e assurdi. Dopo l'incontro di Hsishan[1] è divenuto l'organo dei reazionari.

Canton Minkuo Jih Pao. Già edito dal quartier generale del Partito della città di Canton, fu posto sotto il controllo della Sezione centrale di propaganda nell'ottobre 1924. La diffusione giornaliera è aumentata da un po' più di 1.000 a più di 11.000 copie.

Canton Kuomin Hsinwen. Un tempo organo dei reazionari, dopo l'assassinio di Liao Chung-kai[2] (20 agosto 1925) è stato rilevato dalla Sezione centrale di propaganda e trasformato in giornale di Partito. Dopo la formazione del quartier generale del Partito della provincia del Kwangtung, fu posto sotto la gestione del quartier generale provinciale. Ha una diffusione giornaliera di più di 7.500 copie.

Hsiangkiang Chen Pao. Un tempo era un giornale del Partito, ma successivamente tradì e passò dalla parte del nemico; ha cessato le pubblicazioni.

Hongkong Hsinen Pao. Dal giugno 1924, tagliati i ponti con Chen Chiung-ming[3],

fu diretto dal Partito. Fu chiuso dal governo di Hongkong quando iniziò lo sciopero di Canton-Hongkong (19 giugno 1925)[4]. Prima della chiusura aveva una diffusione giornaliera di più di 800 copie, la maggior parte delle quali oltreoceano, il resto soprattutto a Hongkong.

Peking Min Pao. Fu chiuso da Chang Tso-lin[5] non molto tempo dopo l'inizio delle pubblicazioni.

1.2. Quotidiani gestiti da singoli compagni o a nome di associazioni o società. Non ne è stato fatto un inventario dettagliato e non sono presi in esame in questo rapporto.

1.3. Quotidiani grandi e piccoli gestiti dai quartier generali del Partito fra i cinesi all'estero. Ce ne sono molti ma non è stato fatto un inventario dettagliato e non sono presi in esame in questo rapporto.

2. *Settimanali*.

2.1. Settimanali gestiti dal Partito:

Chungkuo Kuomintang Choukan. Dopo il primo Congresso nazionale è stato edito dal Centro ma ha cessato presto le pubblicazioni.

Canton Minkuo Jih Pao. Questo quotidiano inizialmente pubblicava otto supplementi settimanali sulla letteratura, la scienza, lo studio del pensiero di Sun Yat-sen, l'economia, il popolo, l'agricoltura, le donne, il cinema e la pittura. Le pubblicazioni sono cessate quasi subito.

Tangsheng Choukan. Rivista pubblicata sotto la supervisione della Sezione centrale di propaganda come supplemento del *Canton Minkuo Jih Pao*, divenne poi indipendente ma ha presto cessato le pubblicazioni.

Pinglun chih Pinglun. Dopo il primo Congresso nazionale fu pubblicato come supplemento del *Minkuo Jih Pao* di Shanghai sotto la supervisione della Sezione di propaganda del quartier generale esecutivo di Shanghai; ha cessato presto le pubblicazioni.

Shanghai Minkuo Jih Pao. I supplementi settimanali dedicati alle scienze, al popolo, ecc. molto presto hanno tutti cessato le pubblicazioni.

Chekiang Chou Pao. Fondato dal quartier generale del Partito della provincia del Chekiang dopo il primo Congresso nazionale, ha cessato le pubblicazioni.

Hsinmin Chou Pao. Fondato dal quartier generale della provincia dello Hunan dopo il primo Congresso nazionale, ha presto cessato le pubblicazioni.

Chungkuo Kuomin. Fondato e pubblicato dal quartier generale del Partito della Federazione dei Distretti a Shanghai dopo l'incontro di Hsishan, il suo obiettivo principale è combattere le argomentazioni dell'incontro di Hsishan e dei reazionari. Esce ogni tre giorni.

Wuhan Pinglun. Pubblicato sotto la supervisione del quartier generale del Partito dello Hupeh, ha continuato le sue pubblicazioni senza interruzione.

Shengshih Chou Pao. Ha iniziato le pubblicazioni nel dicembre 1925 sotto la

supervisione della Sezione centrale di propaganda con una tiratura di 40.000 copie; il suo obiettivo è di contrastare la propaganda dei controrivoluzionari nel nord e nella valle dello Yangtse.

2.2. Settimanali e quindicinali pubblicati dalle armate e dalle accademie militari nel Kwangtung; esempi:

Huangpu Chao, pubblicato dall'Accademia militare di Whampoa[6].

Keming Panyuehkan, pubblicato dalla Seconda Armata.

Chunsheng, pubblicato dalla Quarta Armata.

Jentao, pubblicato dall'Armata d'assalto dello Hupeh, ecc.

2.3. Riviste pubblicate da compagni a nome di associazioni o società. Ce ne sono molte. Ad esempio:

pubblicazioni di organismi studenteschi. Largamente diffuse. Un esempio è lo *Chungkuo Hsuehsheng.*

Pubblicazioni di organizzazioni di lavoratori, come *Kungjen chih Lu*.

Pubblicazioni di organizzazioni di contadini. Non ce ne sono molte, alcune escono nel Kwangtung.

Pubblicazioni di organizzazioni di soldati, come *Chungkuo Chunjen*, *Keming Chun*, *Chuingnien Chunjen Lienhehui Choukan* nel Kwangtung e *Hsih Haichun* nello Shantung.

Pubblicazioni di organizzazioni delle donne. Solo quattro o cinque in tutto il paese.

Pubblicazioni di altre organizzazioni.

3. *Mensili*.

Due anni fa ce n'erano due, *Hsin Chienshe* e *Hsin Minkuo*; entrambi hanno cessato le pubblicazioni. A tutt'oggi esiste un solo mensile, *Chungkuo Nungmin*, pubblicato sotto la supervisione della Sezione centrale di agricoltura. Ha iniziato le pubblicazioni da poco.

4. *Agenzie di notizie*.

Chungyang Tonghsunshe. Questa agenzia, sotto il controllo diretto della Sezione centrale di propaganda, ha avuto un buon successo. Attualmente opera da due anni.

Ci sono anche parecchie altre agenzie che hanno collegamenti con noi.

5. *Libri*.

Libri pubblicati dal Centro. La Sezione centrale di propaganda ha pubblicato circa 30 titoli (dei quali circa 12 riguardano i Tre principi del popolo del dottor Sun[7], la sua strategia per lo sviluppo, ecc., 11 sono raccolte di discorsi di altri compagni come il signor Wang Ching-wei e circa 5 sono stati stesi dalla Sezione centrale di propaganda) con una tiratura complessiva di 393.959 copie. Ma la loro

distribuzione è stata eccessivamente concentrata nel Kwangtung.

Libri stampati da gruppi locali. La situazione di questo settore non è chiara e mancano dati.

6. *Volantini*.

Volantini stampati dal Centro. La Sezione centrale di propaganda ha pubblicato 83 volantini diversi, che sono stati però diffusi solo nel Kwangtung.

Volantini pubblicati da gruppi locali. La situazione in questo settore non è chiara e mancano dati.

7. *Slogan*.

Slogan pubblicati dal Centro. A Canton la Sezione centrale di propaganda, in collaborazione con l'Ufficio di pubblica sicurezza, ha emanato due diversi tipi di slogan, uno da appendere ai pali telegrafici, l'altro da scrivere sui muri. Entrambi hanno come fonte il *Manifesto* del primo Congresso nazionale e il *Testamento* del dottor Sun.

Slogan pubblicati dalle varie Armate. La Prima, Seconda, Terza e Quarta Armata dell'Esercito nazionale rivoluzionario, la Marina, l'Accademia militare di Whampoa e le scuole per ufficiali della Seconda e Terza Armata hanno emanato slogan di ogni genere sotto la supervisione delle rispettive sezioni politiche.

Il numero degli slogan emanati non è stato piccolo ed essi hanno avuto larga diffusione e grande efficacia.

Slogan pubblicati da varie organizzazioni di cittadini. Le associazioni di contadini e i sindacati del Kwangtung hanno stampato e diffuso un gran numero di slogan.

PROPAGANDA PER IMMAGINI

1. *Importanza della propaganda per immagini*.

Il 90 per cento o più dei cinesi è analfabeta. La propaganda scritta del nostro Partito è utilizzabile solo da una piccola parte delle masse; perciò la propaganda per immagini è di particolare importanza.

2. *Risultati conseguiti*.

2.1. Propaganda per immagini realizzata dal Centro. Abbiamo iniziato questo genere di lavoro solo nell'aprile scorso e abbiamo realizzato molto poco; il lavoro inoltre è stato limitato per lo più al Kwangtung. Abbiamo realizzato tre tipi di propaganda per immagini:

ogni settimana sono stati forniti al *Canton Minkuo Jih Pao* quattro fumetti satirici (vi sono state interruzioni nelle forniture).

Ogni settimana viene diffusa un'immagine di propaganda (occasionalmente accade che ne venga diffusa una ogni due o tre settimane).

Abbiamo stampato piccole fotografie del dottor Sun Yat-sen e del signor Liao Chung-kai.

2.2. Propaganda per immagini realizzata dalle varie armate. Le sezioni politiche delle varie armate hanno realizzato un buon quantitativo di propaganda per immagini. Specialmente in tempo di guerra, hanno diffuso una grande quantità di materiale nelle zone toccate dagli spostamenti e ciò ha avuto una grande influenza sulle masse.

2.3. Propaganda per immagini realizzata da organizzazioni di massa. L'Associazione dei lavoratori e l'Associazione dei contadini del Kwangtung hanno realizzato piccole quantità di propaganda per immagini, che è stata molto efficace per mobilitare i lavoratori e le masse contadine. Lavoro analogo è stato fatto pure a Pechino e a Shanghai.

PROPAGANDA ORALE

1. La propaganda orale occupa un posto molto importante nello sforzo propagandistico complessivo sia come quantità che come risultati.

2. Normalmente la nostra propaganda orale assume la forma di discorsi su diversi soggetti tenuti nel corso di riunioni di contadini, lavoratori, soldati e studenti.

3. Inoltre, abbiamo una particolare forma di propaganda consistente in discorsi durante manifestazioni e in occasione di avvenimenti politici. Il quartier generale centrale del Partito nel passato ha organizzato molte volte gruppi di propaganda. In ogni provincia e in ogni città, la propaganda è organizzata su larga scala e un bel po' di lavoro è stato fatto durante e dopo il movimento del 30 maggio[8].

4. Compagni responsabili hanno tenuto relazioni sulla linea politica e sul lavoro del Partito in riunioni di membri del Partito per educare i compagni all'interno del Partito. Agli incontri in memoria del dottor Sun Yat-sen questi interventi sono di solito realizzati dal quartier generale centrale del Partito.

PROPAGANDA SU QUATTORDICI IMPORTANTI AVVENIMENTI DEGLI ULTIMI DUE ANNI

1. Riorganizzazione del Partito (ottobre 1923-gennaio 1924). Abbiamo pubblicato il *Manifesto* e il Programma politico del primo Congresso nazionale e messo in evidenza la nostra resistenza agli imperialisti e ai loro lacchè. I risultati sono stati i seguenti:

abbiamo fatto conoscere alle masse il nostro Partito e il suo programma e

trasformato l'atteggiamento inizialmente dubbioso di esse verso il Partito. La propaganda esterna è stata molto efficace.

Abbiamo unificato obiettivi e metodi all'interno del Partito e siamo stati gradualmente capaci di emarginare tutti coloro che avevano obiettivi e metodi finalizzati agli interessi di individui o piccoli gruppi. La propaganda è stata molto efficace per l'azione di formazione nell'ambito del Partito.

2. "Incidente del recupero della dogana di Canton"[9] (settembre 1923-novembre 1924). La propaganda antimperialista mise in evidenza l'odio degli imperialisti verso il nostro Partito e la posizione antimperialista del nostro Partito; tutto ciò propagandisticamente fu molto efficace.

3. Carattere antimperialista dello sciopero di Shameen[10] (giugno-agosto 1924).

4. "Incidente dei corpi dei mercanti"[11] (agosto-ottobre 1924). Abbiamo reso noti alle masse i crimini della classe dei *compradores*. Tuttavia la propaganda del Partito circa questo incidente fu piuttosto debole mentre la propaganda dei controrivoluzionari contro il Partito fu molto accesa.

5. Accordo cino-russo[12] (31 maggio 1924). Da questo momento in poi il popolo sa che negli affari internazionali esiste una distinzione tra paesi imperialisti e paesi antimperialisti. Associazioni antimperialiste sono sorte a Pechino e in altri posti. Le masse hanno cominciato ad assimilare lo slogan "Combattere l'imperialismo" e il Partito ha diffuso una dichiarazione.

6. Guerra contro la cricca del Chihli (settembre-ottobre 1924). Da allora le masse hanno perso la loro fiducia verso i potenti signori della guerra. Il dottor Sun ha diffuso una dichiarazione circa la Spedizione al nord.

7. Viaggio al nord del dottor Sun Yat-sen[13] e dichiarazione rilasciata in merito (novembre-dicembre 1924). Proposta di due slogan: "Riunire un'assemblea nazionale del popolo" e "Abolire i trattati ineguali"[14].

8. Movimento per la promozione dell'assemblea nazionale del popolo (dal novembre 1924). Il movimento si oppose a Tuan Chi-jui[15] e distrusse ogni fiducia delle masse nei confronti della "Conferenza del secondo taglio del fieno" di Tuan. Rese pure le masse più coscienti delle posizioni politiche del Partito; i due slogan "Riunire un'assemblea nazionale del popolo" e "Abolire i trattati ineguali" si diffusero largamente tra le masse nel corso di questo movimento.

9. Il movimento di lutto per la morte del dottor Sun Yat-sen. Questo movimento insegnò alle masse a conoscere il dottor Sun, a conoscere il nostro Partito e i suoi obiettivi. Fu un movimento molto diffuso, raggiunse i villaggi più poveri e le regioni più remote. Grazie a ciò gli slogan "Riunire un'assemblea nazionale del

popolo” e “Abolire i trattati ineguali” penetrarono ancora più profondamente tra le masse. In questo periodo il Partito diffuse una dichiarazione e ruppe le relazioni con Tuan Chi-jui.

10. Il Movimento del 30 maggio. Caratterizzato da un antimperialismo senza precedenti. Nel corso di questo movimento abbiamo messo in primo piano i contenuti dello slogan “Abolire i trattati ineguali” come ad esempio: recupero delle “concessioni” straniere, recupero delle dogane, riacquisto della giurisdizione, ritiro delle forze straniere navali e terrestri presenti sul suolo della Cina, ecc. Grazie a ciò le masse seppero che cosa sono i “trattati ineguali”. Questo movimento fu sconfitto a causa della terribile repressione messa in atto dai signori della guerra della cricca del Fengtien. Ottenne comunque un successo: i lavoratori di Shanghai e di Hongkong insorsero. In questa occasione la propaganda fu molto efficace; le masse contadine conobbero allora il nostro Partito e il *Manifesto* che sosteneva il popolo e si opponeva all’imperialismo.

11. L’assassinio di Liao Chung-kai. Le masse popolari vennero a conoscenza della perversione e della crudeltà degli imperialisti e dei loro lacchè. Il nostro Partito indisse assemblee in sua memoria e fece uso di propaganda scritta e per immagini realizzando un bel po' di lavoro.

12. La guerra contro la cricca del Fengtien. Insegnò alle masse popolari a comprendere chiaramente il legame tra gli imperialisti e i loro strumenti, i signori della guerra cinesi. Durante la guerra, le masse incominciarono ad avere fiducia nel successo della rivoluzione. Nel corso del movimento contro Tuan, in alcune località si elaborarono slogan che attaccavano direttamente i signori della guerra locali; ad esempio, lo slogan delle masse di Pechino, “Fuori Tuan Chi-jui”, lo slogan delle masse di Wuhan, “Fuori Wu Pei-fu[16]” e quello delle masse di Changsha, “Abbasso Chao Heng-ti” rappresentavano un improvviso cambiamento rispetto alla precedente linea pacifista volta a evitare conflitti diretti. Si era creata un’atmosfera rivoluzionaria di intensità senza precedenti.

13. Il movimento contro i missionari. Negli ultimi due anni le organizzazioni e la propaganda anti-cristiana si sono diffuse in tutto il paese e hanno insegnato alle masse a comprendere l’aggressione religiosa degli imperialisti.

14. Educazione politica in tempo di pace e propaganda politica in tempo di guerra nelle forze armate. L’educazione politica condotta dal nostro Partito all’interno dell’Accademia militare di Whampoa e nell’Esercito nazionale rivoluzionario hanno creato una forza militare antimperialista; la propaganda a favore dell’alleanza esercito-popolo condotta nel Kwangtung durante ogni guerra hanno condotto l’esercito a rispettare e amare il popolo e il popolo a sostenere l’esercito. Questo può essere a tutt’oggi considerato il più grande successo del Partito.

PROPAGANDA NEMICA

Una parte della nostra propaganda è necessariamente prodotta per contrastare la propaganda del nemico. Diamo ora un'occhiata alla propaganda controrivoluzionaria condotta dai nostri nemici negli ultimi due anni.

1. Gli imperialisti. Dato che la propaganda antimperialista del nostro Partito negli ultimi due anni è stata particolarmente accesa, la propaganda imperialista che attacca calunniosamente il nostro Partito è stata particolarmente maligna e violenta. Gli slogan portati avanti e diffusi dai loro strumenti in Cina (i burocrati, i signori della guerra, la classe dei *compradores*, i despoti locali e la piccola nobiltà di campagna) per attaccare il Partito sono stati due: "Combattere il comunismo" e "Imperialismo rosso". I giornali in lingue straniere di Hongkong, Shanghai, Tientsin, Pechino, Fengtien e Hankow e le agenzie di stampa estere non si sono arrestati dinanzi a nulla nella loro campagna di voci, montature, provocazioni e calunnie.

2. I signori della guerra. Nei loro vari tipi, grandi e piccoli, essi sostengono ambedue gli slogan portati avanti dagli imperialisti ("Combattere il comunismo", "Imperialismo rosso") e li diffondono.

3. La classe dei *compradores*[17]. La loro azione di propaganda controrivoluzionaria è simile a quella dei gruppi precedenti, ma essi la portano avanti più decisamente di ogni altro gruppo controrivoluzionario. *Kungshang Jih Pao* di Hongkong e *Hsinwen Pao* di Shanghai sono suoi organi rappresentativi.

4. Il Gruppo della ricerca. Sostiene gli interessi dei burocrati e dei grandi signori della guerra; la loro azione di propaganda controrivoluzionaria è simile a quella dei gruppi precedenti. Suoi organi rappresentativi sono *Shihshih Hsin Pao* e *Chen Pao*.

5. Il clan di Anfu. Questo gruppo rappresenta l'imperialismo giapponese; la sua azione di propaganda controrivoluzionaria è simile a quella dei gruppi precedenti. Il suo organo è lo *Hsinshen Pao*.

6. I Federalisti. Questo gruppo sostiene gli interessi dei burocrati e dei signori della guerra; la loro azione di propaganda controrivoluzionaria è simile a quella dei gruppi precedenti. Il loro organo è lo *Chunghua Hsin Pao*.

7. Gli Statalisti[18]. Questo gruppo si allinea in una qualche misura agli statalisti occidentali. Sostengono gli interessi dei piccoli proprietari, dell'industria nazionale, della borghesia mercantile e si danno molto da fare con gli slogan "Combattere il comunismo" e "Combattere la Russia sovietica". Loro organo rappresentativo è lo *Hsingshih Chou Pao*.

8. La destra del Kuomintang. Dopo l'incontro di Hsishan, la destra del Partito ha adottato i due slogan "Combattere il comunismo" e "Combattere la Russia sovietica", ha cominciato a fiancheggiare i gruppi controrivoluzionari di cui sopra e ha adottato un atteggiamento ostile verso il Partito. Il suo organo rappresentativo è *Minkuo Jih Pao* di Shanghai.

Nella lotta fra propaganda rivoluzionaria e propaganda controrivoluzionaria negli ultimi due anni, l'offensiva è stata condotta dalla propaganda rivoluzionaria; ciò è risultato particolarmente evidente nel corso del Movimento del 30 maggio. La propaganda controrivoluzionaria si è trovata dal principio alla fine in posizione difensiva senza speranza di prevalere e ha perciò dovuto ripararsi dietro gli slogan "Combattere il comunismo" e "Imperialismo rosso". Questo fenomeno di reciproca resistenza, offensiva e difensiva, è il risultato della crescente unità e combattività delle forze rivoluzionarie cinesi e della sempre maggiore debolezza e crollo delle forze controrivoluzionarie.

PUNTI DEBOLI DELLA NOSTRA PROPAGANDA

Nel nostro lavoro di propaganda degli ultimi due anni abbiamo rilevato i seguenti punti deboli.

1. I periodici del Partito non hanno una vita stabile.

2. La direzione del nostro lavoro di propaganda non ha fatto efficacemente fronte ad alcuni avvenimenti importanti e non siamo riusciti a dispiegare tutte le nostre forze nel diffondere la nostra propaganda.

3. Ci siamo trovati assolutamente privi di una catena di comando e non vi è stato alcun collegamento tra i quartier generali del Partito ai vari livelli. Di conseguenza ognuno si è trovato a combattere per conto suo e a causa di ciò molti responsabili della propaganda hanno sprecato le loro energie.

4. È stato ignorato completamente il lavoro di indagine e di rettifica.

5. Non ci siamo preoccupati di fare un'ampia raccolta di pezzi di propaganda e di rifornirne i quartier generali del Partito di livello inferiore.

6. Non è stato quasi fatto alcun lavoro pianificato di formazione dei membri del Partito.

7. Abbiamo troppo concentrato le nostre energie sulle città e trascurato i contadini, abbiamo troppo concentrato le nostre energie sulla propaganda scritta e trascurato la propaganda per immagini.

Questi sono i punti deboli riscontrati a tutt'oggi nel lavoro di propaganda del nostro Partito. Nel futuro essi saranno corretti uno a uno.

NOTE

1. Nel novembre del 1925 gli esponenti dell'ala destra del Kuomintang tennero una riunione frazionista a Hsishan, vicino a Pechino, per complottare contro la linea rivoluzionaria e antimperialista del Partito. Si vedano i vari scritti di Mao Tse-tung sull'argomento pubblicati su *Settimanale politico*.

2. Liao Chung-kai era uno dei massimi dirigenti del Kuomintang. Venne assassinato dalla destra del Partito perché favorevole alla collaborazione del Kuomintang col PCC e l'Unione Sovietica.

3. Per Chen Chiung-ming v. nota 1, pag. 202.

4. Sullo sciopero Canton-Hongkong v. nota 2, pag. 206.

5. Chang Tso-lin (1873-1928), nato da famiglia contadina divenne ufficiale dell'esercito imperiale. Dopo il 1911 divenne il più potente signore della guerra del nord, con base in Manciuria e capo della cricca del Fengtien. Benché la cricca del Fengtien fosse a lungo appoggiata dal governo giapponese che se ne serviva per le sue manovre, a un certo punto Chang Tso-lin divenne ingombrante ed emissari giapponesi nel 1928 fecero saltare in aria il treno su cui viaggiava.

6. * L'Accademia militare di Whampoa fu fondata nel 1924 da Sun Yat-sen a Whampoa, nei pressi di Canton, dopo la riorganizzazione del Kuomintang e con l'aiuto del Partito comunista cinese e dell'Unione Sovietica. Prima del tradimento della rivoluzione da parte di Chiang Kai-shek nel 1927, l'Accademia era diretta collettivamente dal Kuomintang e dal Partito comunista. I comunisti Chou En-lai, Yeh Chien-ying, Yun Tai-ying e Hsiao Chu-nu e molti altri compagni ebbero, in epoche diverse, incarichi di responsabilità nell'Accademia; molti degli allievi erano membri del Partito comunista o della Lega della gioventù comunista. Essi formavano il nerbo rivoluzionario dell'Accademia.

7. * I Tre principi popolari avanzati da Sun Yat-sen costituivano i principi e il programma della rivoluzione democratica borghese in Cina. Essi erano: nazionalismo, democrazia e benessere del popolo. Nel 1924 nel *Manifesto* del primo Congresso nazionale del Kuomintang, Sun Yat-sen diede ai Tre principi popolari una nuova interpretazione, attribuendo al nazionalismo il significato di lotta contro l'imperialismo ed esprimendo il pieno appoggio al movimento degli operai e dei contadini. In tale modo i vecchi Tre principi popolari si trasformarono nei nuovi Tre principi popolari con le tre politiche fondamentali: alleanza con la Russia, alleanza con il Partito comunista, appoggio ai contadini e agli operai. Questi nuovi Tre principi popolari con le tre politiche fondamentali divennero la base politica della cooperazione del Partito comunista cinese con il Kuomintang nel periodo della prima Guerra civile rivoluzionaria.

8. * Movimento antimperialista sviluppatosi in tutto il paese contro il massacro della popolazione cinese perpetrato dalla polizia inglese a Shanghai il 30 maggio 1925. Gli scioperi scoppiati nel maggio 1925 in molte fabbriche tessili giapponesi di Tsingtao e Shanghai assunsero enormi proporzioni; essi furono repressi dagli imperialisti giapponesi e dai loro lacchè, i signori della guerra del nord. Il 15 maggio, i padroni delle fabbriche tessili giapponesi di Shanghai aprirono il fuoco uccidendo l'operaio Ku Cheng-hung e ferendo altri dieci operai. Il 28 maggio, per ordine delle autorità reazionarie, furono trucidati a Tsingtao otto operai. Il 30 maggio, nelle "concessioni" straniere di Shanghai, oltre duemila studenti manifestarono in appoggio agli operai e per il ritorno delle "concessioni" alla Cina. In seguito, davanti all'edificio del comando di polizia inglese, si riunirono più di diecimila dimostranti al grido di "Abbasso l'imperialismo!", "Popolo cinese, uniamoci!", ecc. La polizia inglese aprì il fuoco e molti furono i morti e i feriti fra gli studenti. Questi avvenimenti, ricordati come "Eccidio del 30 maggio", suscitarono l'indignazione di tutto il popolo cinese; nel paese si diffuse un'ondata di dimostrazioni e di scioperi di operai, studenti e commercianti, ondata che si trasformò in un larghissimo movimento antimperialista.

9. Lotta sostenuta dalle forze rivoluzionarie cinesi per strappare al governo britannico il controllo della dogana di Canton.

10. * Shameen, "concessione" dell'imperialismo inglese a Canton. Nel luglio 1924, gli imperialisti inglesi che controllavano Shameen adottarono una nuova misura poliziesca, obbligando tutti i cittadini cinesi a esibire un documento personale con fotografia ogni qual volta entravano o uscivano dalla "concessione". Questo obbligo non era esteso agli stranieri. Il 15 luglio gli operai di Shameen scesero in sciopero per protestare contro tale provvedimento poliziesco e gli imperialisti inglesi furono costretti ad abolirlo.

11. * Nel 1924, Sun Yat-sen, alleato con il Partito comunista e con gli operai e i contadini rivoluzionari, sconfisse il "corpo dei mercanti", una forza armata dei *compradores* e dei proprietari fondiari, che, in collusione con gli imperialisti inglesi, svolgeva attività controrivoluzionarie a Canton. All'inizio del 1925 l'esercito rivoluzionario, costituito sulla base della cooperazione tra il Kuomintang e il Partito comunista, partì da Canton per una spedizione dell'est e, con l'appoggio dei contadini, sconfisse le truppe del signore della guerra Chen Chiung-ming. Ritornato a Canton, annientò i signori della guerra dello Yunnan e del Kwangsi, che si erano trincerati in questa città. Nell'autunno dello stesso anno l'esercito rivoluzionario intraprese una seconda spedizione dell'est e annientò definitivamente le forze di Chen Chiung-ming. Membri del Partito comunista e della Lega della gioventù comunista combatterono eroicamente nelle prime file in queste campagne, che contribuirono all'unificazione politica della provincia del Kwangtung, permettendo così di porre le basi per la Spedizione del nord.

12. L'accordo cino-russo (sovietico) del 1924 stabilì relazioni diplomatiche tra l'URSS e la Cina e annullò tutti i "trattati ineguali" firmati precedentemente dal governo cinese con l'Impero russo e li sostituì con trattati redatti sulla base di "eguaglianza, reciprocità e giustizia e in accordo con le dichiarazioni fatte dal governo sovietico negli anni 1919 e 1920".

13. Nel 1924 Sun Yat-sen accettò l'invito di Tuan Chi-jui che si era impadronito di Pechino e si recò nella capitale del nord sperando di riuscire a ristabilire l'unità del paese. Il viaggio non ebbe successo e Sun Yat-sen morì a Pechino nel marzo 1925 dopo aver redatto il suo *Testamento* al popolo cinese.

14. Per i "trattati ineguali" v. nota 1, pag. 182.

15. Tuan Chi-jui era un vecchio subordinato di Yuan Shih-kai ed era alla testa della cricca dell'Anhwei, un gruppo dei signori della guerra del nord. Dopo la morte di Yuan controllò più volte il governo di Pechino.

16. * Wu Pei-fu era uno dei più noti signori della guerra del nord. Al pari di Tsao Kun, che nel 1923 divenne celebre per la sua elezione alla presidenza della Repubblica ottenuta con la corruzione dei membri del parlamento, apparteneva alla cricca del Chihli (Hopei); grazie al suo appoggio, Tsao Kun divenne capo di questa cricca. I due erano chiamati con l'unico nome di "Tsao-Wu". Nel 1920, dopo aver sconfitto Tuan Chi-jui, signore della guerra della cricca dell'Anhwei, Wu Pei-fu assunse il controllo del governo dei signori della guerra del nord a Pechino, quale agente dell'imperialismo anglo-americano; fu lui a organizzare il 7 febbraio 1923 il feroce massacro degli operai della ferrovia Pechino-Hankow in sciopero. Nel 1924 fu sconfitto nella guerra con Chang Tso-lin (chiamata generalmente "guerra fra la cricca del Chihli e del Fengtien") e perdette il potere a Pechino. Tuttavia nel 1926, su istigazione degli imperialisti giapponesi e inglesi, si alleò con Chang Tso-lin, cosa che gli permise di tornare al potere. Egli fu il primo nemico a essere sconfitto dall'esercito della Spedizione del nord, dopo che questo ebbe lasciato il Kwangtung nel 1926.

17. In seguito all'invasione dell'imperialismo in Cina, i capitalisti stranieri assoldarono dei cinesi perché servissero loro da agenti per l'aggressione economica; queste persone vennero chiamate *compradores*. La classe dei *compradores* era una borghesia direttamente al servizio dei capitalisti dei paesi imperialisti e da essi nutrita; aveva infiniti legami con le forze feudali del paese.

18. Statalisti erano i membri del "Partito statalista" o "Partito della gioventù cinese" o "Lega della gioventù statalista cinese". Si trattava di un gruppo sovvenzionato da vari raggruppamenti reazionari cinesi e da gruppi imperialisti che all'insegna dell'obiettivo di una Cina borghese indipendente portava avanti attività controrivoluzionarie contro il PCC e l'URSS.

ANALISI DELLE VARIE CLASSI RURALI DELLA CINA E LORO ATTEGGIAMENTO NEI CONFRONTI DELLA RIVOLUZIONE

(gennaio 1926)

Questo scritto venne pubblicato sul periodico *Contadini cinesi* nel gennaio del 1926. Nel 1926 e 1927 Mao Tse-tung dedicò molti scritti all'analisi di classe specialmente nelle campagne: di questi almeno otto sono noti in occidente. Questa serie culminò nel *Rapporto d'inchiesta sul movimento contadino nello Hunan* del marzo 1927.

Mao Tse-tung da anni si occupava del problema contadino e nel giugno 1923 aveva già proposto senza successo al terzo Congresso del PCC la tesi che in Cina i contadini costituivano la forza principale della rivoluzione nazionale. Egli in questo periodo ricopriva inoltre incarichi di rilievo in organismi contadini: l'Associazione nazionale dei contadini e l'Istituto per organizzatori del movimento contadino. In ciò non era del resto isolato né internazionalmente né in Cina. L'Internazionale comunista aveva inviato nel luglio del 1923 precise (e disattese) direttive al Comitato centrale del PCC in cui tra l'altro affermava: "La rivoluzione nazionale in Cina e la creazione di un fronte antimperialista saranno necessariamente accompagnate da una rivoluzione agraria dei contadini contro i residui del feudalesimo. La rivoluzione può vincere solo se sarà possibile coinvolgere nel movimento le masse fondamentali della popolazione cinese, vale a dire i contadini piccoli proprietari. Quindi il problema dei contadini è il punto centrale dell'intera politica del PCC. Ignorare questo punto a favore di altri vuol dire non comprendere realmente quali sono i fondamenti sociali ed economici sui quali solamente possono basarsi una lotta vittoriosa contro l'imperialismo straniero e la completa distruzione del sistema feudale cinese. Quindi il PCC, che è il partito della classe operaia, deve lavorare per l'alleanza tra operai e contadini. Questo obiettivo può essere portato avanti solo propagandando e applicando obiettivi di rivoluzione agraria del tipo: confisca della terra dei proprietari terrieri, confisca della terra del clero e dei monasteri, assegnazione gratuita di questa terra ai contadini, eliminazione degli alti affitti, abolizione dell'attuale sistema di tassazione, abolizione dei dazi interni, [...]". Anche una parte del PCC veniva sempre meglio raccogliendo e sintetizzando l'esperienza del movimento antifeudale dei contadini che andava nuovamente crescendo in Cina (paese con una ricca tradizione di movimenti rivoluzionari contadini) e che questa volta trovava nella classe operaia e nel suo partito la direzione necessaria per affrontare vittoriosamente la duplice resistenza dell'imperialismo e del sistema feudale cinese. Mao Tse-tung divenne il più organico esponente di questa corrente del PCC. Gli otto scritti che seguono (in questo volume delle *OPERE DI MAO TSE-TUNG* e nel successivo) sono l'espressione di questo ruolo assunto da Mao Tse-tung.

In qualsiasi villaggio rurale si vada, basta essere attenti osservatori per rendersi conto dell'esistenza delle seguenti otto differenti categorie di persone: grandi

proprietari terrieri, piccoli proprietari terrieri, contadini possidenti, contadini semipossidenti, mezzadri, contadini poveri, braccianti agricoli e artigiani rurali, elementi declassati.

Queste otto categorie formano otto classi distinte con diverse posizioni economiche e con differenti livelli di vita. Ciò evidentemente influenza la loro psicologia e, di conseguenza, il loro atteggiamento nei confronti della rivoluzione.

Gran parte dei grandi proprietari terrieri della Cina o sono discendenti di funzionari e di nobili della dinastia Ching o sono funzionari in carica e signori della guerra. Una piccola parte è costituita da ricchi mercanti di città che hanno acquistato terra. Pochi sono anche quelli che sono riusciti a elevarsi e a diventare grandi proprietari terrieri coltivando assiduamente la loro terra.

Gli interessi dei grandi proprietari terrieri si basano sullo sfruttamento delle cinque categorie di contadini: contadini possidenti, contadini semipossidenti, mezzadri, contadini poveri e braccianti agricoli. I metodi di sfruttamento usati dai grandi proprietari terrieri possono essere raggruppati in cinque tipi.

Il primo consiste nell'affittare la terra a caro prezzo (dal 50 all'80 per cento del raccolto). Nei confronti dei contadini semipossidenti, dei mezzadri e dei contadini poveri, questo tipo di sfruttamento è molto frequente e molto pesante.

Il secondo è l'usura. Il tasso di interesse mensile varia dal 3 al 5 per cento; il tasso di interesse annuale varia dal 30 all'80 per cento. Anche questo tipo di sfruttamento colpisce i contadini semipossidenti, i mezzadri e i contadini poveri e a volte è più feroce dello sfruttamento praticato con gli alti affitti. Sono molto frequenti casi di persone andate in rovina in pochi anni a causa dell'accumularsi di interessi da pagare sui loro debiti.

Il terzo tipo di sfruttamento consiste nell'imporre pesanti tributi, esercitando varie forme di pressione per obbligare i contadini possidenti e semipossidenti a contribuire un tanto per ogni *mu* di terra al mantenimento delle forze di difesa locali. Queste ultime, dette anche milizie, sono le forze armate della classe dei grandi proprietari terrieri e sono uno strumento a questi indispensabile per reprimere le rivolte dei contadini e mantenere il loro sistema di sfruttamento.

Il quarto tipo è lo sfruttamento dei braccianti agricoli, cioè lo sfruttamento del loro pluslavoro. Tuttavia in Cina l'agricoltura capitalistica è ancora poco sviluppata e la maggior parte dei grandi proprietari terrieri non gestisce direttamente la lavorazione delle loro terre. Di conseguenza questo tipo di sfruttamento è praticato più dai piccoli proprietari terrieri che dai grandi.

Il quinto tipo di sfruttamento è quello praticato dai signori della guerra in combutta con i funzionari corrotti e consiste nel riscuotere le tasse di vari anni successivi a quello in corso e l'anno dopo riscuotere alti tassi di interesse sui prestiti cui devono ricorrere i contadini che, a causa delle tasse pagate l'anno prima, sono rimasti senza grano.

Il livello di miseria prodotto tra i contadini con questi cinque tipi di sfruttamento è indescrivibile.

Per questo motivo i grandi proprietari terrieri della Cina sono i nemici mortali dei contadini cinesi, i veri despoti delle campagne, il valido sostegno degli imperialisti e dei signori della guerra, l'unica solida roccaforte della società feudale patriarcale, la base fondamentale di tutte le forze controrivoluzionarie. Numericamente, nelle campagne la classe dei grandi proprietari terrieri, se annoveriamo tra questi coloro che possiedono da 500 *mu* di terra in su, ammonta circa all'1 per mille (incluse le famiglie). Su trecentoventi milioni di contadini cinesi (l'80 per cento della popolazione totale), i membri di questa classe sono quindi circa trecentoventimila.

I piccoli proprietari terrieri sono più numerosi dei grandi, in tutto il paese saranno almeno due milioni. Questa categoria è costituita in maggioranza da contadini possidenti che si sono elevati di posizione grazie al loro duro lavoro, ma ne fanno parte anche mercanti di città che hanno acquistato terra, discendenti di funzionari decaduti e piccoli funzionari del giorno d'oggi.

I loro metodi di sfruttamento sono tre: gli alti affitti, l'usura e lo sfruttamento del pluslavoro. Costoro soffrono molto dell'oppressione dei signori della guerra e dei grandi proprietari terrieri e quindi sono animati da un certo spirito di resistenza. Tuttavia siccome temono il "comunismo", hanno un atteggiamento incoerente verso la rivoluzione attuale. Una larga parte dei grandi intellettuali del paese, come i docenti universitari, gli studenti delle università e delle scuole di specializzazione e gli studenti che frequentano scuole all'estero, provengono dalla classe dei piccoli proprietari terrieri. Sono proprio questi intellettuali a sostenere il cosiddetto statalismo[1].

I piccoli proprietari terrieri sono la media borghesia della Cina. Essi aspirano a raggiungere la condizione della grande borghesia e a instaurare uno Stato diretto da una sola classe, ma sono esposti ai colpi del capitale straniero e all'oppressione dei signori della guerra e quindi non riescono ad accrescere il loro benessere e il loro potere. Quindi hanno bisogno di una rivoluzione, ma d'altra parte guardano con sospetto la rivoluzione perché sentono che, data la partecipazione attiva del proletariato cinese qui nel paese e la solidarietà attiva del proletariato internazionale all'estero, il movimento rivoluzionario che si sviluppa attualmente in Cina minaccia il loro sviluppo e la loro esistenza come classe frustrando il loro desiderio di elevarsi alla condizione della grande borghesia e instaurare un loro Stato.

Un "vero discepolo" di Tai Chi-tao[2] (come egli stesso si definisce) ha pubblicato sul *Chen Pao*[3] di Pechino un articolo nel quale afferma: "Alzate il pugno sinistro per schiacciare gli imperialisti e il pugno destro per schiacciare i comunisti". Ciò illustra visivamente l'atteggiamento incoerente e nevrotico di questa classe. Essi sono contrari a che si interpreti il Principio del benessere del popolo[4] in conformità alla teoria della lotta di classe.

Essi si oppongono alla politica del Kuomintang di alleanza con l'Unione Sovietica e all'ammissione dei comunisti nel Kuomintang. Questa gente costituisce l'ala destra della media borghesia cinese e tende molto ad assumere una

posizione ostile alla rivoluzione. Nella media borghesia cinese c'è però anche un'ala sinistra che per un lungo periodo può essere attirata verso la rivoluzione. Per esempio, quando cresce l'entusiasmo per il movimento delle leghe contadine, l'ala sinistra dei piccoli proprietari terrieri può essere indotta a sostenere l'attività delle leghe contadine. Tuttavia, per natura, questa gente tende al compromesso. In definitiva i loro legami con i piccoli proprietari terrieri di destra e con i grandi proprietari sono forti e quelli con le leghe contadine deboli. In conclusione non possiamo assolutamente aspettarci che costoro prendano con coraggio la strada della rivoluzione e che servano fedelmente la causa della rivoluzione in unità con le altre classi, fatta eccezione per un piccolo numero di individui che hanno particolari tradizioni storiche e si ritrovano in circostanze particolari.

I contadini possidenti fanno parte della piccola borghesia e si dividono in tre categorie. Nella prima categoria (contadini possidenti ricchi) si situano coloro che dispongono di un'eccedenza di denaro e di cibo. Ogni anno quella parte del prodotto del loro lavoro che rimane dopo aver soddisfatto le esigenze di vita, viene usata per la cosiddetta "accumulazione primitiva del capitale". Nella mentalità di questa gente arricchirsi è estremamente importante e, anche se non possono sperare di accumulare grandi ricchezze, tuttavia desiderano giungere alla posizione di piccoli proprietari terrieri. Quando vedono in quale conto sono tenuti quei ricchi da quattro soldi gli cola bava dalla bocca e sono devoti adoratori dell'"eccellentissimo" Chao[5].

Si tratta di gente estremamente pavida, di gente che teme i funzionari governativi e ha un po' paura anche della rivoluzione. Poiché la loro condizione economica è molto prossima a quella dei piccoli proprietari terrieri (che fanno parte della media borghesia), essi sono molto creduli verso gli slogan "Attenzione agli estremisti" e "Attenzione al comunismo" diffusi dai piccoli proprietari terrieri, dal "venerabile tal dei tali", dal "rispettabile tal dei tali", dal "signor tal dei tali".

Questo gruppo che dispone di un'eccedenza di denaro e cibo costituisce l'ala destra della piccola borghesia. Finché non capiscono la situazione reale, l'atteggiamento di questa classe sociale verso l'attuale movimento rivoluzionario è piuttosto sospettoso.

Tuttavia questo gruppo è soltanto una minoranza sul totale dei contadini possidenti, probabilmente non arriva al 10 per cento di essi. Alcuni sostengono che complessivamente i contadini possidenti in Cina sono più numerosi dei contadini affittuari e dei braccianti agricoli messi assieme. Ma se togliamo dal loro gruppo i contadini semipossidenti, sicuramente sono una minoranza tra i contadini. I contadini possidenti probabilmente ammontano a cento, centoventi milioni, di cui i contadini possidenti ricchi sono il 10 per cento, quindi circa dodici milioni di persone.

Alla seconda categoria di contadini possidenti appartengono coloro che hanno quel tanto che basta a soddisfare le loro esigenze, che riescono appena a pareggiare di anno in anno spese e ricavi. Questa categoria di contadini possidenti

differisce enormemente dalla prima; anche loro pensano ad arricchirsi ma l'"eccellentissimo" Chao non glielo permette. In questi ultimi anni l'oppressione e lo sfruttamento dell'imperialismo, dei signori della guerra e della classe dei grandi proprietari terrieri li hanno convinti che il mondo oramai non è più quello di una volta. Si sono accorti che oggi, pur continuando a lavorare duro come prima, non ce la fanno più a tirare avanti; devono aumentare le ore di lavoro, la mattina devono alzarsi più presto e la sera andare a letto più tardi. Insomma, per mantenere il loro vecchio livello di vita è necessario che dedichino molto più tempo al lavoro. Così cominciano a imprecare: imprecano contro gli stranieri chiamandoli "diavoli", imprecano contro i signori della guerra chiamandoli "generali arraffasoldi", imprecano contro i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna chiamandoli "ricconi inumani". Dubitano però che i movimenti antimperialisti e contro i signori della guerra possano vincere (la ragione è che gli stranieri e i signori della guerra sembrano loro tanto potenti): quindi esitano a unirsi a questi movimenti, assumono un atteggiamento neutrale, ma non si oppongono di certo alla rivoluzione. Questa categoria di persone è molto numerosa, pressapoco la metà di tutti i contadini possidenti, circa sessanta milioni di persone.

Alla terza categoria di contadini possidenti appartengono coloro che ogni anno registrano un deficit. Molti appartengono a famiglie un tempo benestanti ma, a poco a poco, sono scesi al livello della mera sussistenza e quindi, gradualmente, sono giunti a una situazione di deficit.

Costoro, quando alla fine di ogni anno fanno i loro conti, terrorizzati esclamano: "Cosa? Un altro deficit!". Questa gente ha conosciuto giorni migliori, mentre ora peggiora di giorno in giorno e ogni anno che passa i loro debiti aumentano e il loro livello di vita diventa più miserabile: quindi quando pensano al futuro "rabbrividiscono benché non faccia freddo".

Moralmente soffrono molto più degli altri perché paragonano il presente al passato. Gente di questo tipo ha molta importanza nel movimento rivoluzionario e può contribuire con forza allo sviluppo della rivoluzione. Tra i contadini possidenti costoro sono circa il 40 per cento, cioè quarantotto milioni, un esercito da non disprezzare che forma l'ala sinistra della piccola borghesia.

In tempo di pace queste tre categorie di contadini possidenti hanno atteggiamenti dissimili nei confronti della rivoluzione. Ma, quando scoppia la guerra, cioè quando si alza la marea della rivoluzione e si scorge l'alba della vittoria, non soltanto l'ala sinistra dei contadini possidenti, cioè la terza categoria, immediatamente si unisce alla rivoluzione, ma possono unirvisi anche i neutrali contadini possidenti della seconda categoria. Persino l'ala destra dei contadini possidenti, quella della prima categoria, sospinta dalla corrente rivoluzionaria creata dai mezzadri e dall'ala sinistra dei contadini possidenti, non avrà altra alternativa che seguire la rivoluzione. Perciò nel contesto della piccola borghesia tutte le categorie di contadini possidenti possono essere orientate verso la rivoluzione.

Considerando il totale della popolazione rurale cinese, vediamo che i contadini

semipossidenti, i mezzadri e i contadini poveri sono grosso modo centocinquanta, centosettanta milioni. Per essere più precisi diremo che i semipossidenti sono circa cinquanta milioni, i mezzadri circa sessanta milioni e i contadini poveri altri sessanta milioni. Si tratta di una massa considerevole. La “questione contadina” è in massima parte la loro questione. Queste tre categorie di contadini appartengono tutte al semiproletariato, ma si trovano in condizioni economiche molto diverse.

L’esistenza dei contadini semipossidenti è più dura di quella dei contadini possidenti perché manca loro ogni anno metà del cibo di cui abbisognano; devono prendere in affitto altra terra o lavorare come braccianti, oppure occuparsi di minuti commerci per colmare il disavanzo. Tra la primavera e l’autunno, quando il raccolto non è ancora maturo e le scorte sono finite, chiedono prestiti pagando alti interessi e comprano grano a prezzi elevati. Evidentemente per loro l’esistenza è molto più dura che per i contadini possidenti i quali non dipendono da altri, ma stanno meglio dei mezzadri i quali non possiedono terra e hanno diritto soltanto a metà di quello che annualmente raccolgono. I contadini semipossidenti, benché ricevano anche loro soltanto metà del raccolto della terra che prendono in affitto e anche meno della metà, godono tuttavia dell’intero raccolto della terra che possiedono in proprio. Per questo lo spirito rivoluzionario dei contadini semipossidenti è superiore a quello dei contadini possidenti ma inferiore a quello dei mezzadri.

Sia i mezzadri che i contadini poveri sono affittuari rurali, sottoposti allo sfruttamento da parte dei proprietari terrieri, ma c’è una certa differenza nella loro posizione economica. I mezzadri non possiedono terra in proprio, tuttavia hanno un’attrezzatura agricola abbastanza completa e un discreto ammontare di scorte vive e morte. I contadini di questa categoria ricevono metà del prodotto annuale del loro lavoro e colmano il deficit dedicandosi a colture secondarie, alla pesca e all’allevamento di suini e polli, riuscendo in questo modo a tirare avanti. Vivono però tra difficoltà e ansie e si arrabattano in continuazione per riuscire a farcela ogni anno. Per questa ragione l’esistenza è per loro più dura che per i contadini semipossidenti ma è naturalmente migliore che per i contadini poveri. Il loro spirito rivoluzionario è superiore a quello dei contadini semipossidenti ma inferiore a quello dei contadini poveri.

I contadini poveri non hanno né attrezzatura agricola sufficiente né scorte sufficienti. Non hanno abbastanza concime, il raccolto che ricavano è magro e stentato, dopo aver pagato l’affitto restano con ben poco. Nei periodi di carestia e nei mesi critici elemosinano da parenti e amici qualche misura di grano per tirare avanti quattro o cinque giorni. I debiti si accumulano sulle loro spalle come i carichi sulla soma di un animale. Sono i più poveri fra tutti i contadini e i più sensibili alla propaganda rivoluzionaria.

I braccianti agricoli sono il proletariato dell’agricoltura. Essi si distinguono in braccianti annuali, mensili e giornalieri. Costoro non possiedono né terra né

attrezzi agricoli né scorte di alcun genere e sopravvivono quindi soltanto grazie al loro lavoro. Per la lunghezza della giornata lavorativa, il basso salario, il trattamento che ricevono e l'insicurezza di impiego stanno peggio di tutti gli altri lavoratori. Nelle campagne questa categoria è la più sventurata e chi si occupa dei movimenti contadini deve prestarvi la massima attenzione.

La posizione degli artigiani rurali è migliore di quella dei braccianti perché possiedono gli attrezzi di lavoro ed esercitano in un certo senso un'attività indipendente. Anche costoro però, siccome il fardello familiare è pesante e c'è disparità tra quanto guadagnano e il costo della vita, sono sempre assillati dalle difficoltà e dal timore di rimanere disoccupati: la loro situazione non si discosta quindi molto da quella dei braccianti.

Gli elementi declassati sono contadini che hanno perso la terra e artigiani rimasti disoccupati in seguito all'oppressione e allo sfruttamento dell'imperialismo e dei signori della guerra o in seguito a calamità naturali come inondazioni e siccità. Si dividono in soldati, banditi, ladri, mendicanti e prostitute. Queste cinque categorie sono designate con nomi diversi e anche dalla società sono valutate in maniera diversa, tuttavia sono tutti “esseri umani”, hanno tutti cinque sensi e quattro arti. Ognuno si guadagna la vita come può: i soldati facendo la guerra, i banditi assaltando, i ladri rubando, i mendicanti elemosinando e le prostitute adescando; ma siccome tutti lo fanno per procurarsi da mangiare, ecco che è possibile considerarli unitariamente. Tra tutti gli esseri umani sono quelli che conducono l'esistenza più tormentata: ovunque hanno le loro organizzazioni segrete come la Società della triade nel Fukien e nel Kwantungk; la Società dei fratelli nello Hunan, Hupeh, Kweichow e Szechwan; la Società del grande coltello nello Anhwei, Honan e Shantung; la Società per una vita razionale nel Chihli e nelle tre province del nord-est; il Clan blu a Shanghai e altrove. Nella lotta politica ed economica queste sono le loro organizzazioni di mutuo soccorso. Il più grave e il più difficile problema della Cina è trovare una sistemazione per tutta questa gente. La Cina ha due problemi: uno è la povertà, l'altro la disoccupazione. Se si risolve il problema della disoccupazione è come aver risolto metà dei problemi della Cina. Il numero degli elementi declassati è spaventosamente alto: circa venti milioni di persone e anche più. Si tratta di gente capace di lottare coraggiosamente e, guidata con metodo, può diventare una forza rivoluzionaria

Per organizzare i contadini dobbiamo riunire in un'unica organizzazione tutte e cinque le categorie contadine e cioè i contadini possidenti, i contadini semipossidenti, i mezzadri, i contadini poveri, i braccianti e gli artigiani rurali. Nei confronti dei proprietari terrieri, in linea di principio bisogna adottare il metodo della lotta chiedendo concessioni in campo politico ed economico. In particolari circostanze, quando ci si scontra con signorotti locali e piccola nobiltà di campagna particolarmente reazionari che sfruttano selvaggiamente il popolo, come nello Haifeng o nello Huangning, allora è necessario colpire risolutamente.

Per quanto riguarda gli elementi declassati bisogna convincerli ad allinearsi con le leghe contadine e a unirsi al grande movimento rivoluzionario per aiutare a risolvere il problema della disoccupazione. Non bisogna mai spingerli a passare nel campo avversario e diventare una forza al servizio della controrivoluzione.

NOTE

1. Sugli Statalisti v. nota 18, pag.224 .

2. * Tai Chi-tao, vecchio membro del Kuomintang, si occupava, insieme a Chiang Kai-shek, di speculazioni in borsa. Dopo la morte di Sun Yat-sen nel 1925, diresse una campagna anticomunista, preparando così ideologicamente il colpo di Stato controrivoluzionario di Chiang Kai-shek del 1927. Per lunghi anni fu fedele lacchè di Chiang Kai-shek nelle attività controrivoluzionarie. Nel febbraio 1949, costatato che il dominio di Chiang Kai-shek sarebbe presto crollato e che la situazione era disperata, si tolse la vita.

3. * Organo dell'Associazione per lo studio del governo costituzionale, raggruppamento politico che appoggiava la dominazione dei signori della guerra del nord. L'Associazione assunse anche la denominazione di Gruppo della ricerca.

4. Per il Principio del benessere del popolo v. nota 7, pag. 222.

5. Chao Kung-ming era il dio della ricchezza nella mitologia cinese.

INDICE